

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Arrestata a Firenze Susanna Ronconi

Susanna Ronconi, una delle più note terroriste della Brigata Rosse e di Prima Linea, accusata di due omicidi e insediata da molteplici mandati di cattura, è stata arrestata ieri mattina all'alba a Firenze. L'operazione antiterroristica, coordinata dalla direzione generale di pubblica sicurezza e dall'Ucigos, ha portato a numerosi altri arresti, definiti «importanti», ma sul quali

L'operazione è ancora in corso - gli inquirenti mantengono uno stretto riserbo. I due omicidi di cui è accusata la Ronconi sono quello del brigadiere di PS Giuseppe Clotta, ucciso il 12 febbraio del '77, e quello del proprietario del bar dell'Angelo di Torino, Carmine Civitella, assassinato il 18 luglio del 1979.

A PAGINA 7

TUTTO E' PIU' DIFFICILE PER LA MANCANZA DI UNA GUIDA POLITICA E MORALE CREDIBILE

«Traghetti d'oro» DC, PSI e PSDI hanno salvato l'ex ministro Gioia

Contro il proscioglimento dell'Inquirente hanno votato comunisti e indipendenti di sinistra - Assenti un socialista e il radicale - Truffa e peculato - Miliardi rubati

La smentita più clamorosa

ROMA — E' la più clamorosa smentita di tutti gli impegni, non solo democristiani ma anche socialisti, di affrontare una buona volta, con coraggio e serietà, la questione morale. Così Fernando Di Giulio, presidente dei deputati comunisti, commentando la decisione presa ieri mattina a stretta misura dall'Inquirente di mandare a casa l'ex ministro Gioia, ha detto: «L'Inquirente ha fatto un lavoro di uomini e cose della mafia».

Di Giulio ha ricordato che i fatti al centro della decisione della commissione «avevano ed hanno una gravità eccezionale: l'erario è stato frodato per almeno quattro miliardi e mezzo a vantaggio di privati, e vi è stata un'evasione valutaria per circa sette miliardi». «Tutto ciò — ha soggiunto — è potuto avvenire con un'operazione che ha coinvolto dirigenti delle Partecipazioni statali e che è stata resa possibile solo grazie ai continui e clamorosi interventi del ministro della Marina mercantile dell'epoca, appunto l'on. Gioia».

Per il capogruppo del PCI era quindi «doveroso» che di una vicenda così grave fosse investito il Parlamento «per valutare attentamente i fatti e per decidere sul rinvio di Giovanni Gioia al giudizio della Corte costituzionale». Invece, «si è voluto, con un colpo di maggioranza, bloccare l'indagine su Gioia sin dalla prima fase della procedura». Gli argomenti usati per far quadrare intorno all'ex ministro Di Giulio — e se tale può essere il modo di affrontarla. O se non sia questo, piuttosto, il sistema di perpetuare un regime di scandali e di impunità di cui il Paese sta pagando gravissimi costi. Contro questa politica abbiamo lottato, reagiamo e continueremo a batterci, sicuri che il nostro appello alla moralizzazione sarà compreso e raccolto da tutti gli uomini onesti».

g. f. p.

ROMA — Democristiani, socialisti e socialdemocratici hanno assicurato all'ex ministro dc della Marina Mercantile Giovanni Gioia l'impunità per lo scandalo dei «traghetti d'oro». Con 10 voti contro 8 (PCI, Sinistra Indipendente, MSI), 2 assenti (un socialista e il radicale Stanzani) lo hanno proscioltto, nella commissione inquirente, delle ipotesi di accusa formulate nei suoi confronti tre anni fa dal pretore di Messina dott. Risicato: peculato, truffa ai danni dello Stato, illegale esportazione di capitali.

Con questo atto si impedisce così al Parlamento in seduta comune di valutare la consistenza delle accuse ed eventualmente di decidere il rinvio dell'uomo di governo dinanzi alla Corte costituzionale insieme con i «laici» comunisti (due manager delle Partecipazioni statali e un armatore privato) per i quali gli atti sono stati rimessi invece al magistrato ordinario.

Benché deciso con strettissima maggioranza, il proscioglimento voluto dai commissari della DC e dai succubi alleati ben difficilmente può essere ribaltato. Il caso dei «traghetti d'oro», giunto al vaglio dell'Inquirente tre anni fa, soggiace ancora alla vecchia normativa dei procedimenti di accusa: sicché per portare Gioia davanti alle Camere occorrerebbero le firme della metà più uno dei membri del Parlamento. Se la maggioranza ha fatto quadrato in commissione figurarsi se consentirebbe ai propri deputati e senatori la libertà di firmare per il rinvio di Gioia al Parlamento in seduta comune. Diversa sarebbe stata la situazione se avesse potuto essere applicata la nuova legge che limita le firme.

(Segue in penultima)

s. d. m.



CASTELLAMMARE DI STABIA — Famiglia di terremotati sistemata in vagoni ferroviari

Zamberletti: le case non le avrete subito Aperte le indagini sui «palazzinari»

Non si può ripetere la parola d'ordine già difficile nel Friuli: «Dalle tende alle case» - Migliaia di terremotati partiti per l'estero - A Potenza altri quattro morti

Dalla nostra redazione

NAPOLI — «Il piano di sgombero è un servizio che lo Stato ha organizzato per i cittadini colpiti dal terremoto. La gente ora può accettarlo o no: io ho avuto il dovere di allestirlo». A tre giorni dall'ora X del piano «S» Giuseppe Zamberletti, davanti alla cifra irrisoria di 783 persone che finora hanno accettato di essere trasferite negli alberghi della costa, non mostra più l'ottimismo iniziale.

La situazione che si presenta ai suoi occhi, anche se filtrata dalla distanza del palazzo della prefettura dai centri colpiti dal sisma, indica chiaramente la volontà dei terremotati di non lasciare i loro paesi, le pietre che ne sono rimaste, la loro terra. Giusto o sbagliato che questo è il dato con cui il commissario di governo oggi deve fare i conti. E per questo i suoi toni diventano più amari quando parla di smobilitazione e arretramento.

«Non voglio svuotare i paesi — ribadisce — voglio solo alleggerirli di quella parte della popolazione non strettamente utile. E poi — aggiunge — se la gente finora non se ne è andata vuol dire che la parte del piano d'emergenza che prevedeva l'installazione di tende, roulotte, vagoni ferroviari ha dato i risultati sperati, tanto da dare l'illusione alle popolazioni che in quelle condizioni potranno vivere per tutto l'inverno. Ognuno ha il diritto di provare; se pensano di poter vivere in questo modo (e io pure) la prova, nessuno glielo impedirà. Se poi vorranno arretrarsi, noi saremo pronti alla richiesta».

«Comunque — dice ancora Zamberletti — ora siamo già pensando alla seconda fase dei soccorsi, quelli fuori dell'emergenza con cui cercheremo di dare una organizzazione alla vita sociale e a una nuova razionalità all'intervento». Speriamo. Forte dei 44.417 uomini di tutti i corpi presenti in zona, dei 240.000 posti tenda già installati, delle oltre 10.000 roulotte, dei 157 vagoni ferroviari arrivati e dei 1008 pronti a partire (non appena saranno allungati i binari morti delle stazioni), in modo da poterli parcheggiare senza intralciare il traffico; dei 170 containers provenienti dal Friuli, Zamberletti — pur non abbandonando mai il piano «S» che per lui resta sempre la migliore soluzione — sembra avviato ad ascoltare meglio, con più attenzione, la pressante richiesta che dalle genti terremotate gli arriva: restare. Gli arriva attraverso notizie sempre più frequenti di tre, quattro, cinque famiglie che si sono adattate in un'archa case rimasta in piedi di pochi centimetri che solo restando lì vicino vedranno la propria ricostruzione in fretta. Gli giunge dalle voci degli stessi sindaci dei paesi colpiti della cui collaborazione dice di non poter assolutamente fare a meno, mentre è «favorevole» all'esodo sono pochi, molti sono nettamente contrari, la maggior parte vuole discutere del problema. Non accetta soluzioni a scaltella. Intanto arrivano le notizie di una riorganizzazione anche se ancora molto precaria, della vita sociale in questo e quel paese. Spesso, come nel caso di Colliano, viene affidata a «geste

(Segue in penultima)

Ancora forti scosse

Due violente scosse di terremoto nella notte hanno riportato il panico in Campania e in Basilicata. L'osservatorio non ha ancora stabilito il grado della scala Mercalli, ma certamente si è trattato di movimenti tellurici molto forti. A Potenza, poco dopo mezzanotte, la gente si è riversata nelle strade e ha passato una nuova notte all'addiaccio, con il freddo e la paura. Il terremoto è stato avvertito in una zona molto ampia. Non si sa quali danni abbia provocato. Intanto pioggia, neve e gelo imperversano e rendono tutto più difficile. Il bilancio definitivo delle vittime è ancora lontano dalla reale dimensione della sciagura. Secondo i dati forniti ieri dal decimo Comiliter di Napoli, i morti sono 2.960; i dispersi 1.574; i feriti 7.418. Ieri quattro persone sono spirate all'ospedale di Potenza, dove erano state ricoverate, due anziane donne di Pescopagano, un uomo proveniente da Conza, in provincia di Avellino e un altro abitante a Laviano. Proprio a Laviano, uno dei centri più colpiti, ieri sono state ritrovate 25 salme. E' anche la pietosa opera di recupero dei morti una delle ragioni che trattiene i superstiti dal partire. Nelle zone del disastro sisma continuano le scosse, sia pure decrescenti, con epicentro sempre a 8 chilometri a sud di Eboli. A Napoli alle 15 e 12 ne è stata avvertita una valutata del secondo grado della scala Mercalli. L'osservatorio di Montepozzino ne ha registrata un'altra alle 8.50 del mattino, di intensità quarto-quinto grado. Anche queste scosse contribuiscono a deteriorare ulteriormente la situazione edilizia. In questo campo i danni non sono ancora valutabili. ALLE PAG. 2, 3 E 4

Costrui l'ospedale di cartapesta, e ora ha nuovi appalti

La regione ha affidato all'impresa Iapicca lo sgombero di macerie: protesta del PCI

Da uno dei nostri inviati
AVELLINO — Si è messa in moto anche la magistratura del capoluogo. Le indagini inestono tre fronti: 1) i crolli (con decine di vittime) di edifici in cemento armato, di recente costruzione; 2) eventuali responsabilità per i soccorsi mancati o arrivati in ritardo; 3) i gravi fenomeni di accorpamento.
A Sant'Angelo dei Lombardi, invece, i periti napoletani nominati dai giudici del luogo, continuano gli esami dei detriti dell'ospedale civile, di altri edifici — come quello costruito dal «palazzinaro» Iapicca — che hanno ceduto di schianto. Al proposito esiste un circostanziato documento della sezione urbanistica regionale della Campania la quale stabilisce tassativamente che nel paese gli edifici non dovessero superare i tre piani. E seguita un lungo elenco di edifici costruiti in violazione di questa ed altre norme: edifici che nella quasi loro totalità sono stati ora abbattuti dal sisma. Non sarà una indagine facile perché i «boss» dell'edilizia godono di coperture potenti, di complicità che non si fermano nemmeno davanti alle migliaia di morti Iapicca, ad esempio, deve averne di formidabili soprattutto perché la Giunta regionale della Campania si è mossa che questa gli ha affidato l'incarico di rimuovere le macerie in alcune zone terremotate della regione. E' una sfida che ha il sapore di una atre beffa verso i vivi e i morti: molti di questi hanno in

Antonio Zollo (Segue in penultima)

Oggi la Camera discute sul terremoto Marasma e aspri contrasti nella DC

Mancano risposte sulla questione morale, nonostante le pressioni di una parte degli stessi deputati dc - Fanfani si è incontrato con Craxi e più tardi ha presieduto un vertice dc - Difficile l'armistizio

ROMA — Il governo si presenta oggi dinanzi alla Camera (con Forlani, Rognoni, Lagorio) per prendere parte a un dibattito sul terremoto che ha colpito il Mezzogiorno. Si tratterà di un confronto politico nel pieno senso della parola, non fosse altro perché su questo terreno il quadripartito ha rischiato la settimana scorsa di entrare in crisi dopo l'energico messaggio televisivo del presidente della Repubblica e le successive dimissioni — poi rientrate — del ministro degli Interni. Per il PCI parlerà Giorgio Napolitano.

Ma a questo appuntamento parlamentare il governo giunse sullo sfondo di una situazione politica molto mossa, e quando è venuta in primo piano in modo clamoroso la crisi della Democrazia cristiana, la quale non riesce né

Natta: «Proponiamo un'alternativa traendo la lezione dai fatti»

Si può parlare di una «scelta» nella politica comunista? A questo interrogativo — al centro del dibattito politico dopo il documento approvato venerdì scorso dalla Direzione del PCI — risponde in un'intervista a Rinascente il compagno Alessandro Natta, che chiarisce il senso e i termini della proposta comunista.
«Secondo me — dice Natta — in molti comunisti e prese di posizione c'è stato come un impaccio a formulare un giudizio di merito sulle posizioni che abbiamo assunto. Anche l'interrogativo ricorrente se noi abbandoniamo o no il nostro orientamento strategico di fondo, mi sembra che di questo impaccio testimoniano. Non mi sembra davvero che si possa parlare di un mutamento di un disegno di rinnovamento profondo della società e dello Stato, fondato su un rapporto unitario a sinistra, e anche sulla ricerca di un rapporto positivo con quella componente storica della democrazia italiana che è il movimento popolare di ispirazione cattolica e, all'interno di questo, la stessa DC. Non c'è un rovesciamento di strategia, ma certo c'è uno sviluppo che contiene anche forti elementi di novità, di una posizione politica che siamo venuti assumendo, se si vuole fissare un punto di inizio, almeno dal gennaio del '79: da quando cioè prendemmo atto che una fase della politica di solidarietà nazionale si era conclusa, e in modo negativo, per responsabilità soprattutto del gruppo dirigente della DC».

Ma non è stato forse modificato il giudizio complessivo sulla DC e sul suo «sistema di potere?»
(Segue in penultima)

Approvato un documento dai cinque partiti

Accordo in Sardegna per la giunta di sinistra

CAGLIARI — I cinque partiti della costituente maggioranza di sinistra e laica alla Regione sarda hanno raggiunto, con la ratifica di un documento politico, l'accordo per la formazione della nuova giunta. I partiti comunista, socialista, socialdemocratico, sardista e repubblicano esprimono nel documento una comune e preoccupata valutazione della situazione economica, sociale e politica della Sardegna, e quindi decidono di dare vita ad un esecutivo che «assicuri e ricerchi il massimo di unità possibile».

(Segue in penultima)

ma lei si è reso conto del disastro?

OCCEI
SEBBENE la nostra nota di ieri sia stata dedicata ad altro argomento, noi abbiamo ritenuto che fosse il caso di dare la precedenza, non vogliamo dimenticare una intervista a La Stampa di martedì di Lietta Tornabuoni al repubblicano ministro on. Compagna, nato di Napoli e meridionale, a quanto ci dicono, di chiara fama. L'interdittoria rivolge questa prima domanda al ministro: «Il terremoto cambierà tutto o niente nel Sud?» e Ton. Compagna risponde immediatamente così: «Un terremoto non è una pallungata e neppure una paralisi: è un formidabile acceleratore di processi di cambiamento già avviati e intensi. Da anni, nelle zone colpite, è in atto una redistribuzione della popolazione per tipi di attività: meno gente impiegate nell'agricoltura, più gente impiegata nell'industria e nel settore terziario e, dopo essere più ampiamente spiegato questo fenomeno della redistribuzione della popolazione, che ogni ha fatto di considerare autentico e benefico, Ton. Compagna ripete ancora una volta la sua concezione di fondo: «Ogni terremoto è un acceleratore». Ah sì? e di cambiamenti «già avviati e intensi»?

In nove Comuni Emilia e Lucania governano insieme

In nove Comuni Emilia e Lucania governano insieme

In questi paesi si sta già passando dalla fase del soccorso a quella della ripresa

Da uno dei nostri inviati
BARAGGIANO SCALO — Nel «campo base» della Regione Emilia-Romagna si è cominciata a voltare oramai le ultime pagine dell'evento di soccorso nella fase acuta dell'emergenza. Da qui, da questo immenso e quartiere generale di tende e di roulotte, si affaccia per alcuni dei centri più colpiti della Basilicata il capitolo nuovo della ricostruzione. E' quella che viene definita la «seconda fase».

(Segue in penultima)

Alla stazione di Napoli sono in molti ai treni per il Nord

Oltre 5000 sono diretti verso altre città italiane, in 1000 sono andati all'estero - Più di 1000 hanno lasciato Avellino - Polemici i de contro Zamberletti

Da uno dei nostri inviati NAPOLI — « È una follia, una follia di emigranti: così alla polizia ferroviaria di Napoli commentavano — ancora ieri pomeriggio — la situazione dei loro uffici. Altre settecento pratiche si sono accumulate sulle scrivanie nella sola giornata di ieri. E i funzionari, solerti, le sbrigliano in modo da consentire, almeno, a questa povera gente di partire in fretta. 130, così, se ne sono andati già — ieri mattina — col treno delle 11.30. Sessanta diretti in città italiane: settanta per l'estero. Altri 130 sono partiti un'ora dopo, alle 12.30. E sui treni del pomeriggio ancora si incontravano emigranti.

Le richieste per partire continuano, tanto che il Quebec ha deciso di aprire, a Napoli, un ufficio per favorire la emigrazione in Canada; mentre Ted Kennedy ha annunciato l'apertura delle frontiere statunitensi agli immigrati italiani. E — se non bastasse — arriva da Avellino la notizia che di lì, in aereo, sono già partiti in 1.000 e che i centri che rilasciano biglietti

ai aerei sono in funzione anche a Salerno e a Potenza. Finora dalla stazione di Napoli sono partiti in 5000 per l'Italia e in 1168 per l'estero. Insomma gli emigranti che si sono fatti dichiarare tali superano già ampiamente i 10.000, a cui bisogna aggiungere quanti se ne sono andati senza passare per nessuna trafila « ufficiale » e che sfuggono a ogni rilevazione statistica.

Chi sono quelli che partono? Sono quelli che potrebbero essere impegnati nella ricostruzione. I giovani, le donne, parti vitali del « popolo dei terremotati », che potrebbero essere trattenuti da un governo autorevole, da una prospettiva certa. E invece che accada? Che il piano di trasferimento sia annegato sotto i colpi della confusione, dei ricatti, delle pressioni dei vari notabili dello scudo crociato, preoccupati dei sorti dei loro collegi elettorali, non del destino della povera gente. I trasferiti — dopo tre giorni dall'avvio del « piano » sono così 500.

La situazione è di stallo totale. Le proposte dei comunisti (che chiedono un restringimento dell'area degli interessati al trasferimento e certezza di prospettive per tutti) non hanno alcun seguito concreto. E intanto i terremotati sono invitati — di fatto — a scegliere tra un esodo senza garanzia e il freddo e il gelo da patirne nelle tende e nelle roulotte. In tutto questo lo scontro nella DC, uno scontro senza esclusione di colpi, paralizza ogni iniziativa governativa. Le battute taglienti (e i boicottaggi più o meno aperti) si sprecano. « Ho avuto conferma — dice Zamberletti — che uomini del mio partito stanno boicottando il mio piano di sgombero ».

« Del resto — aggiunge sornione — non posso discutere con tutti i leader politici del posto. Questa è una terra ricca di uomini eminenti. Io devo limitarmi a parlare solo agli amministratori locali ».

Il ministro Rognoni, dopo un incontro di oltre 3 ore con Zamberletti, a sua volta dichiara alla radio: « Alcune forze politiche sabotano il piano ». E all'intervistatore che gli chiede quali iniziative

Rocco Di Biasi

Primi arrivi a Milano: presto la grande ondata?

Le cifre ufficiali finora dicono di 200 ma il numero reale è probabilmente più alto. Parlano amministratori e sindacalisti sul difficile impatto con la Lombardia

MILANO — Oggi, a differenza di quindici, vent'anni fa, non hanno più nemmeno la valigia tenuta insieme con lo spago, le scatole di cartone con dentro poche « cose buone » della loro terra. La maledizione li ha trascinati quasi, a Milano come altronde senza più nulla, per un pasto caldo, per un letto che li protegga, per un letto in cui possano riposare.

Dai treni alla stazione Centrale, contrariamente ad allora, di giovani ne scendono ben pochi. Quelli se ne sono andati ben prima della tragedia, spinti dalla necessità di trovare un lavoro, di trovare condizioni di vita dignitose, sempre negata al sud. Ci sono i bambini e gli anziani, che girano smarriti sino a che non trovano qualcuno che li guidi al centro di assistenza che il comune ha insediato proprio in stazione. « Andiamo a Corsico, dove abbiamo dei parenti — dice un uomo che ha accettato la moglie e i due figli — Ci ospiteranno per un po' ». E il lavoro, cercherà un lavoro? « Vedrà. Ma appena posso torno. E' là che c'è bisogno di noi, siamo in così pochi ormai ».

Qualcun altro si dice convinto che qui, prima o poi, troverà qualcosa da fare. Perché è Milano, la grande città. Ma a pronunciare queste scarse parole di speranza sono in pochi.

Quanti ne sono arrivati finora? « Pochi — risponde l'assessore all'assistenza del Comune Attilio Schemmari. — Nei centri che abbiamo messo a disposizione come amministrazione sono circa

duecento. Pontano, anche se non esistono dati certi, che altrettanti si siano sistemati in città e provincia presso parenti e amici. Ma per ora non si può proprio parlare di fenomeno ». Hanno chiesto lavoro? « Pochissimi per ora, ma ripeto, è presto. Oggi la questione principale è quella del vitto e dell'alloggio e su ciò dobbiamo allora puntare tutti i nostri sforzi. Abbiamo tuttavia chiesto già al Ministero del lavoro come fare per chi non ha documenti, compreso il libretto di lavoro, perché non ci siano intralci burocratici. Ma speriamo e facciamo il possibile perché l'ondata migratoria non si sia. Lo dico per il bene del sud. Milano, se mai lo è stata, non può essere vista come l'Eldorado ».

Già, Milano e la Lombardia non sono l'Eldorado. I dati, riferiti dagli assessori al lavoro del comune Carlo Cuomo e della regione Sergio Moroni, non offrono certo l'immagine di una realtà che possa accogliere senza difficoltà domande d'occupazione. « Nel secondo trimestre di quest'anno, contrariamente ad un andamento positivo registrato nel decennio precedente (a parte una parentesi negativa nel '76) si registra una flessione nell'avviamento al lavoro ».

Anche Moroni, che pure parla di 70 mila posti di lavoro in più nel secondo trimestre del '80 rispetto al '79, sostiene che le previsioni non sono certo ottimistiche. Intanto la crisi Fiat si fa sentire: aumentano i lavoratori in cassa integrazione, nel ciclone sono coin-

Giuseppe Ceretti

Consistenti gli aiuti arrivati dall'estero

ROMA — Treni speciali, aerei carichi di viveri e tende, navi che hanno fatto e fanno ancora la spola con l'Italia, pronunciamenti ufficiali e forme di intervento privato ed anche anonimo. La solidarietà delle nazioni straniere al grande dramma del terremoto ha conosciuto e conosce una fase di grande slancio. Paesi amici del nostro, quelli legati strettamente da rapporti politici ed economici, quelli nei quali è forte l'influenza e la presenza delle comunità italiane, ma anche nazioni lontane e dalla vita travagliata, hanno risposto con grande comprensione e con un impegno senza precedenti.

A dieci giorni dal sisma si può avere un primo quadro d'insieme degli aiuti già forniti e di quelli decisi che saranno stanziati al più presto. I dati sono quelli forniti dal ministero degli Esteri.

Il Belgio ha inviato 5.000.000 di franchi e 39 tonnellate di coperte e abiti.

La Francia ha spedito una squadra di 191 uomini per la ricerca sotto le macerie, 4 cucine da campo, autoambulanze, centinaia di tende e migliaia di coperte. I sindaci di St. Etienne e di Vaux en Velin hanno sottoscritto 60.000 franchi francesi, la municipalità Bastia 50.000. Ma è stata notevole anche la mobilitazione dei privati, dei club e delle associazioni, di comuni come Marsiglia e Grenoble.

La Repubblica federale tedesca ha mandato un ospedale da campo con 90 sanitari e 100 posti letto. E' giunto anche un intero battaglione del Genio, composto di 650 uomini e 3 elicotteri. Tende per 5800 persone, 5000 sacchi a pelo, 10 autocisterne, 2 cucine mobili. Anche qui forte lo slancio delle municipalità e delle associazioni di privati. L'associazione medica ha inviato 2 tonnellate di plasma, la Caritas 14000 coperte e 340 tende.

La Svizzera ha inviato immediati aiuti in materiale ed in denaro. 3 miliardi di lire dalla radio-televisione, 50.000 franchi svizzeri dalla Società banche svizzere, 10 milioni di lire dal Cantone Vallese.

L'Austria, che ha nominato un commissario straordinario per studiare le forme di aiuto all'Italia, ha già stanziato 15 milioni di scellini e inviato un ospedale militare da campo ed equipaggi di tecnici per i soccorsi.

La Jugoslavia ha inviato per due volte la nave « Sveti Stefan » con carichi di tende, sacchi a pelo, coperte, 10 roulotte, medicine e viveri. Da Lubiana è partita una squadra di tecnici con apparecchiature di ecosonda.

La Romania ha spedito un aereo con coperte e generi di primo intervento.

Il Libano ha mandato 200 tende.

La Gran Bretagna ha fornito 1.750 coperte e 670 tende.

L'Irlanda ha già stanziato 100.000 sterline.

I Paesi Bassi hanno inviato tramite la Croce Rossa 75.000 fiorini e 100.000 ne ha raccolti la radiotelevisione.

Il Lussemburgo ha provveduto per 200 litri di plasma, 100 letti con materassi e 200 coperte con lenzuola.

Il Canada ha sottoscritto 1 milione e ottocentomila dollari canadesi, 1.000 coperte, 500 giacche a vento.

Gli Stati Uniti hanno stanziato 50 milioni di dollari e già inviato 2.000 tende, 6 elicotteri e 20.000 coperte.

L'Ungheria ha mandato 104 tende e 1.500 coperte.

I sindacati ungheresi hanno inviato 2.000 tende, 1.500 coperte, medicinali e viveri in grande quantità.

Il Giappone ha deciso di stanziare 20.000 dollari Usa.

La Commissione Cee infine ha già erogato circa 1 miliardo e mezzo e ha proposto di stanziare sul bilancio supplementivo 10 miliardi di lire.

La Banca europea degli investimenti ha già inviato 300 milioni di lire. Ma è arrivata anche un'enorme quantità di viveri: 15 mila tonnellate di grano, 2.000 tonnellate di carne, 1.000 di olio d'oliva.

Il ragazzo sbarcato a Zurigo con un abito leggero e basta

Michele, sedicenne, fuggito dalle rovine di Volturara Irpina - L'ospitalità dei parenti. Si organizza la solidarietà - « Gli aiuti per progetti concreti: la gente non si fida »

Rinvio della leva per i giovani delle zone terremotate

NAPOLI — La regione militare meridionale ha reso noto in un comunicato che i giovani appartenenti alle provincie di Napoli, Caserta, Avellino, Salerno, Benevento e Potenza, che devono partire per il servizio militare nei giorni 9 e 10 dicembre prossimi, e se residenti in comuni sinistrati devono presentarsi ai rispettivi distretti militari che provvederanno a sospenderne la incorporazione. « Se invece sono residenti in comuni limitrofi a quelli sinistrati qualora abbiano un motivo valido per chiedere la sospensione della partenza possono presentare una istanza documentata ».

« Ai distretti militari — prosegue il comunicato — devono anche rivolgersi i giovani residenti nei comuni sinistrati che vogliono confermare la domanda di partecipazione ai corsi per attività antiterroristiche di complemento.

« I giovani appartenenti ai distretti delle regioni meridionali — conclude il comunicato — che devono partire nei giorni 9 e 10 dicembre per destinazione 99.ma brigata fanteria, Salerno; 91.ma Brigata fanteria, Potenza; 231.ma brigata fanteria Avellino; scuola truppe corazzate, Caserta; scuola truppe corazzate, Lecce; scuola di addestramento Addaloni; seconda brigata speciale, Nocera Inferiore, devono presentarsi ai rispettivi distretti dove sarà loro comunicato il cambio di destinazione ».

Dal nostro inviato

ZURIGO — Sedici anni, dalle rovine di Volturara Irpina a una Zurigo semi-ruralizzata dalla neve e dal traffico prenalizato. Se ne sta con aria un po' stentata sulla porta del salotto degli spettacoli della Casa d'Italia, in Erismantassa traboccante di scatoloni di vestiti, sacchi di biancheria, cumuli di coperte messi insieme dalla solidarietà dei nostri emigranti e dalle generose offerte di molti svizzeri. Sulla parete l'elenco dei comuni terremotati e gli annunci del rinvio di gare e manifestazioni in segno di lutto. Michele Marino è arrivato due giorni fa con lo stesso berrettino di lana da cui sgocciola la neve, con un giubbotto e un paio di calzoni leggeri.

« E' tutto quello che ho — spiega il cognato, Nicola D'Amato, da 13 anni in Svizzera —. Io sono tornato al paese per riprendere i miei due bimbi, che per fortuna si sono salvati, e lui è partito con me. Non aveva più nemmeno un paio di scarpe. Stiamo vedendo se c'è qualcosa che gli vada bene ».

Michele rievoca con un filo di voce i momenti terribili del disastro, la casa che crolla, i genitori che se la cavano come lui per un soffio, le prime notti passate all'adiaccio; la disperazione di intere famiglie che insieme alla sua cercavano riparo al freddo in un capanno, e finalmente la comparsa dei volontari con le tende. Faceva l'apprendista nel piccolo laboratorio del falegname del paese, quasi una fortuna per aver lavoro in una terra che di lavoro non ne dà. Ma non sa nemmeno se la bottega sia rimasta in piedi, il attornio era crollato quasi tutto, e le scosse continuavano quando è salito sul treno per Zurigo.

E ora, Michele, cosa pensi di fare? « Vedremo... forse mi fermerò... mio fratello era rientrato a Volturara dalla Svizzera in ottobre, ha la moglie che aspetta un bimbo. Ma che può fare lui? Credo che tornerà qui anche lui ». Interloquisce il cognato: « Lo gli consiglio di restare, e se è possibile faccio venire anche i suoceri. Laggiù dicono che ricostruiranno, ma chi lo sa come andrà a finire? ».

Sono tanti i terremotati che stanno arrivando nudi. Basta parlare con i componenti della Federazione del PCI di Zurigo (i primi, qui come nelle altre città elvetiche, a organizzare la raccolta di informazioni per i nostri connazionali che invecchiano notizie dei compagni di solidarietà), con dirigenti delle colonie libere e delle associazioni regionali, per avere nominati e indirizzi di lavoratori italiani che danno ospitalità a parenti e amici fuggiti dall'Irpinia e dalla Basilicata. Aurelio Clemente ha lasciato Montella in provincia di Avellino, dove aveva il suo

Pier Giorgio Betti



Oltre ad aver falciato migliaia di vite umane e aver devastato due grandi regioni, il terremoto nel Sud costituisce una catastrofe anche per il patrimonio culturale e per l'assetto urbano e territoriale di vasta parte del Mezzogiorno. Su questa situazione e sui problemi che essa pone, richiama l'attenzione un documento diffuso ieri dal Dipartimento culturale e dalla sezione Beni e Istituzioni culturali del PCI.

Il PCI: c'è anche l'urgenza di intervenire per i beni culturali

« E' anche responsabilità del Ministero per i Beni culturali e dei suoi organi scientifici e tecnici — conclude il documento del Dipartimento culturale del PCI — definire linee di comportamento dettate da un preciso esame della situazione e da una chiara coscienza dei problemi, escludendo ad un tempo, la precipitazione, il dilettantismo, la pressione di interessi particolari ».

Su questi stessi problemi, e sulle misure adottate dal ministero per fronteggiare le esigenze più urgenti di salvaguardia del patrimonio culturale, per procedere appena possibile ad un completo censimento dei danni arrecati dal terremoto e predisporre i necessari interventi, un'interrogazione è stata inoltre presentata in Senato da Giuseppe Chiarante, responsabile della Sezione del PCI per i Beni e le Istituzioni culturali. Nell'interrogazione si invita il ministro Biasini a riferire al più presto in Commissione sulle informazioni già raccolte e sulle politiche che intende seguire.

NELLA FOTO: la villa romana danneggiata dal terremoto a Castellammare di Stabia

Oltre ad aver falciato migliaia di vite umane e aver devastato due grandi regioni, il terremoto nel Sud costituisce una catastrofe anche per il patrimonio culturale e per l'assetto urbano e territoriale di vasta parte del Mezzogiorno. Su questa situazione e sui problemi che essa pone, richiama l'attenzione un documento diffuso ieri dal Dipartimento culturale e dalla sezione Beni e Istituzioni culturali del PCI.

Nel documento si afferma la necessità che « nel quadro dell'eccezionale mobilitazione oggi necessaria per dare aiuti alle popolazioni colpite e preparare la rinascita del Mezzogiorno, è necessario un pronto e coordinato intervento di tutte le forze democratiche e degli enti pubblici per impedire che allo strazio delle popolazioni si aggiunga la perdita dei patrimoni culturali che attestano della loro tradizione, della loro cultura, della loro coesione comunitaria ».

« E' perciò indispensabile — prosegue il documento — che nei centri storici della Campania e della Basilicata gli interventi miranti a garantire la sicurezza e a predisporre la ricostruzione salvaguardino al massimo, dovunque è possibile, la con-

Protezione civile: il governo dice no

ROMA — La maggioranza ha avuto ieri mattina alla commissione Difesa della Camera l'occasione di fare autocritica sui mancati adempimenti che hanno impedito l'attuazione della protezione civile, quantomeno per la parte concernente l'apporto delle Forze armate. Occasione mancata. I gruppi della DC, del PSI, del PRI (assente come il solito quello dei PSDI) hanno respinto, in sede di discussione della legge finanziaria per il 1981, un articolo emendamento del gruppo comunista, che al primo punto prevedeva proprio lo stanziamento di 250 miliardi di lire.

Tale somma, da stornare da quote di spese per ac-

« Mi avevano sconsigliato di accettare i soccorsi »

Drammatica testimonianza del sindaco democristiano di Brienza, in provincia di Potenza - Amici di partito non avrebbero voluto che la Camst siciliana assicurasse i pasti alla popolazione - Motivo: nella coop ci sono comunisti e socialisti

Da uno dei nostri inviati BRIENZA — Ci avevamo detto: devi parlargli, ha molte cose da dire. Ma Alfredo Antonio Lo Pardo, sindaco democristiano di Brienza, inverte le parole ed è lui ad « aggredire » il cronista: perché emigrare? A chi giova l'assistenzialismo? E lo Stato cosa aspetta ad aiutare queste popolazioni, proiettando la fuga e speculando sulla distribuzione degli aiuti, è consapevole di andare controcorrente. Vuole addirittura rincarare la do-

te per la raccolta di aiuti, in un luogo di incontro per migliaia di sfollati. Un'unica villetta, già vecchia di 90 anni che fece in tempo a vedere ma non a fuggire, qualche ferito, il dramma degli alloggi e della fame.

Ora in piazza è accampata l'autocolonna partita da Palermo alla quale altri comuni vicini avevano negato l'accesso, così la grande cucina della CAMST-Sicilia ha iniziato a funzionare a pieno regime e la colazione, il pranzo e la cena sono problemi definitivamente risolti per tutti i brienzani. Sta per essere ultimata la vaccinazione di massa contro il tifo. I medici palermitani, da

teri, prestano soccorsi in tutti i villaggi del circondario.

Il sindaco si confida: « Alcuni amici di partito mi avevano sconsigliato di aprire le porte del paese alla CAMST. Questi sono tutti socialisti e comunisti, mi avevano detto. Argomenti insensati. Così, quando abbiamo saputo che vi avevano cacciati a Muro Lucano vi abbiamo chiamato. Abbiamo visto giusto; se non fosse arrivati voi chissà per quanto tempo saremmo rimasti nei guai ». Ora vuole che l'intervezione della CAMST si prolunghi nel tempo e che anche Brienza costruisca la « sua » rete cooperativa.

Quel che racconta il sindaco, il 90% degli agricoltori, sbarcato dal campo, un reddito annuo pro capite inferiore al milione e mezzo. E, a tragedia avvenuta almeno 300 capi di bestiame vagano ancora all'aperto, sono insufficienti i foraggi, nessuno se la sente di pensare alla semina. Intanto, nei casolari sperduti di campagna, continuano a vivere in condizioni di vita allarmanti oltre un migliaio di persone: un quarto dell'intera popolazione. Sin qui l'acqua potabile — denuncia con forza Lo Pardo, — non è mai arrivata neanche prima del terremoto.

Cosa fare per sopravvivere il paese? Il sindaco non ha dubbi: non bisogna dare ascolto alle sirene che decantano il miraggio del nord industriale, bisogna invece rimettere subito e subito tutte le scuole. Quando gli ricordiamo i torti storici compiuti proprio dal suo partito al danni del Mezzogiorno ci congeda con queste parole: « qui c'è la maggioranza e teoricamente non avremmo bisogno del contributo di altri partiti. Ma dal momento che continuano ad impoverirci il Sud, Brienza la dobbiamo ricostruire insieme a voi comunisti ».

Saverio Lodato

Sabato a Salerno riunione delle donne comuniste

Sabato 6 dicembre alle ore 9,30 presso la Federazione di Salerno, si tiene una riunione delle comuniste impegnate nelle zone colpite dal terremoto. Sarà presente Adriana Sorrenti, della Direzione del Partito.

ROMA — Ha atteso che si placasse il tumulto di emozione e di dolore che lo ha pervaso fin dalla sera di domenica 23 novembre; ha continuato a recitare la grottesca amara storia di Sik Sik, ma senza alcuna convinzione, «freddo e distaccato», pensando che cosa avrebbe potuto fare lui, Eduardo De Filippo, per quella gente martoriata dal tremendo sussulto della terra. Ne ha parlato con il presidente della Repubblica, Sandro Pertini, appena quest'ultimo è tornato dai luoghi della catastrofe, gli ha chiesto consiglio ricevendo un incitamento ad agire. Poi si è domandato: «Una serata di beneficenza?». Un'idea che ha subito scartato: «Non ne ho mai fatte. Come Raffaele Viviani, non credo alle tavole per i poveri. Sarebbe un'altra offesa per chi ha già subito tante umiliazioni».

Eduardo si è ricordato allora della guerra, di quel 1943 in cui le bombe piovevano su Napoli devastandola, costringendo la gente a scappare, a lasciare ogni cosa. Profugo a Roma con la famiglia e la sua compagnia,

Eduardo: «è come la guerra, ora lavoro solo per il Sud»

Darà tutti gli incassi alle zone terremotate - «Ma consegnerò i soldi solo quando saranno pronti i piani di ricostruzione» - L'invito esteso a tutto il teatro

fece mettere un tavolino all'ingresso del «Quirino», invitò le altre formazioni teatrali napoletane (e non) a fare altrettanto, attraverso uno statuto e un'associazione permanente ancora da definire.

Eduardo De Filippo pone una sola condizione: «I soldi li darò soltanto quando i piani della ricostruzione di quei paesi saranno pronti». Non si fida, è chiaro, come nel 1943. Non ha fiducia in chi ha costretto quelle popolazioni ad emigrare quando il terremoto era la fame e la miseria.

Ma questo che ha convocato i giornalisti per diffondere l'iniziativa parrebbe a

prima vista un Eduardo mansueto, sereno, poco disposto alla polemica e alla critica feroce. Diverso da quello, per intenderci, che lanciò un'invettiva contro il malgoverno democristiano ai tempi del colera a Napoli (e che si espresse in una difesa in versi della «cozza», unico capro espiatorio di quell'altro flagello che si abbatte sette anni fa sulla sua città). Dice infatti Eduardo: «Bisogna soprattutto rimboccarsi le maniche, darsi da fare per quella gente». Anche con la fantasia. «Perché — egli sostiene — non mettere anche pittori, architetti di grande fama, insomma artisti ad elaborare i piani della ricostruzione. Perché lasciar fare soltanto ai tecnici? Non c'è bisogno, forse, di un recupero, anche culturale?».

Forse questa proposta comprende un pizzico di utopia? «Certo, egli dice, se si continuano a prendere gli artisti per pazzi».

E' un Eduardo fissato nell'idea che ora è tempo di pensare soltanto ai vivi, fino al punto di dire che «questa disgrazia deve trasformarsi in grazia di Dio», questa tragedia del pubblico deve servire a cambiare pagina. E allora la sua apparente «non belligeranza» diventa testarda affermazione che la

notata è già passata, difesa di quella gente che non vuole andarsene: («hanno una dignità secolare, in quelle terre ci sono i sacrifici dei loro padri»), giustificazione di quell'attacco, monito a non perpetuare nuovi inganni: «Se è vero che Napoli è un teatro antico sempre aperto, dove il panorama è la scenografia, e il popolo è la compagnia e Dio è l'elettricista che li fa campare — ha detto ricordandosi delle parole di un suo personaggio — non bisogna per questo emarginare ancora il Meridione e tutta la sua gente».

Ed è un artista profondamente turbato da questa catastrofe, tanto da persuadersi a togliere dal cartellone del «Quirino», dove si tratterà fino al 4 gennaio, uno dei suoi testi canonici, Sik Sik l'artefice magico, e a sostituirlo con delle poesie (rimarranno in programma gli altri due lavori, La scortezza di limone e Dolore sotto chiave), ma sicuro della solidarietà del pubblico e della gente di teatro verso la sua iniziativa.



ROMA — Eduardo, con la moglie, durante la conferenza stampa

Gianni Cerasuolo

Proviamo a immaginare la ricostruzione

E' stato rotto un equilibrio economico-sociale di bassissimo livello - Un'opera di restauro o di sviluppo? - Risorse non da bruciare, ma da investire - I possibili strumenti d'intervento - Colloquio con gli economisti D'Antonio e Del Monte

Da uno dei nostri inviati
NAPOLI — Quanti sono i miliardi per il terremoto? La girandola delle cifre è già stata messa in moto. Fortani dice alla CEE che ne occorrono 1.000. Andreatta ne ha «settecento» 4.000 dal bilancio dello Stato, poi ci sono i 1.200 della Comunità europea, i quasi tremila che l'Isveimer avrebbe restituito da un consorzio di banche americane. Ma forse ha ragione La Malfa quando dice che tutto è ancora «campato in aria». In ogni caso, a parte quelli che arriveranno dall'estero, non sono soldi in più: risulteranno, infatti, da tagli alla spesa in altri settori.

Insomma — commenta Mariano D'Antonio che abbiamo incontrato nel suo ufficio di assessore al Comune di Napoli — sta prevalendo la tesi che a ogni lira spesa per i bisogni dei terremotati deve corrispondere una lira in meno destinata a soddisfare altri bisogni. E' la stessa identica logica del «libro bianco» del governo britannico, contro il quale 50 anni fa polemizzò duramente Keynes. Nessuno, invece, dice che i denari spesi per ricostruire case, fabbriche, attività agri-

cole, creano nuova occupazione, nuovo reddito, che a sua volta, attraverso le tasse, fa entrare altri soldi nelle casse dello Stato.

«Il dopotremoto non è una catastrofe economica, che spinge a bruciare e distruggere risorse. Può essere, invece, l'occasione per avviare un nuovo «circolo virtuoso» nell'economia meridionale e italiana.

Siamo di fronte, dunque, a un caso di regressione culturale o a una manovra politica? Secondo D'Antonio l'uno e l'altro. Molti, ormai, sono tornati a ragionare in termini vetero-liberali. Altri sognano di rimettere in piedi «una sorta di politica dei redditi non scelta dalle forze sociali e dal governo, ma imposta dal terremoto. Ma c'è anche chi vuole mettere l'uno contro l'altro diversi ceti e categorie sociali, con l'intenzione, poi, di ripristinare la solita mediazione democristiana. Ecco perché, invece di una spesa pubblica che finanzia la ripresa e l'ampliamento della capacità produttiva e dell'occupazione, a partire proprio dalla ricostruzione, viene imposta un'altra stretta».

Il vincolo vero che può stringersi di nuovo — aggiunge D'Antonio — riguarda la bi-

lancia del pagamento con l'estero. Se si avvia nel Mezzogiorno una nuova fase di sviluppo, è molto probabile che aumentino più le importazioni che le esportazioni. Ma anche in tal caso, la deflazione non sarebbe l'unica strada percorribile, come si vuol fare: infatti si potrebbe lanciare un grande prestito internazionale per fronteggiare il deficit che una politica espansiva, funzionale alla ricostruzione, può provocare. Una operazione in grande stile, dunque, che spetta allo Stato.

Tutto ciò diventa credibile solo se si ha in mente un vero piano di ricostruzione. Ma è proprio quel che manca e le scelte che stanno compiendo, fanno piuttosto pensare a interventi puramente finanziari, a una nuova elargizione di assistenza. Ed appare chiaro anche chi si candida a diventare, di nuovo, la dispensa dei fondi pre-terremoto. Ricostruire dunque, ma chi e come?

Secondo D'Antonio, non si può pensare di rimettere in piedi quel che c'era. Nelle zone interne il terremoto ha rotto un equilibrio economico-sociale a bassissimo livello, fatto ancora di stagnazione e miseria. Qualcuno

dice che la popolazione si divideva a metà tra pensionati e giovani disoccupati in attesa di andarsene. E' eccessivo, ma può rendere l'idea. Bisogna, dunque, cambiare il volto economico di queste aree, anche perché è l'unico modo per far restare la gente, per non provocare un esodo colossale.

Per questa operazione non bastano le risorse locali, né quelle economiche né quelle umane.

Se volessimo affrontare la questione agricola nelle zone interne — sottolinea Del Monte, economista dell'Università di Napoli — dovremmo rivedere l'assetto della proprietà fondiaria: ricomporre appezzamenti troppo piccoli per dare un reddito sufficiente; creare aziende cooperative, moderne; prevedere un sostanzioso intervento pubblico, sia finanziario, sia come assistenza tecnica, commercializzazione dei prodotti. Chi può fare tutto ciò? Non certo i Comuni. Nemmeno la Regione, non avendo alcuna poteri in agricoltura. Non parliamo della Cassa per il Mezzogiorno che, anzi, andrebbe sciolta. Secondo Del Monte, si potrebbe creare una agenzia per un periodo limitato e per una zona omogenea



«Accogliavano i medici come scocciatori»

Il polemico diario di una dottoressa di Milano, sbalottata di qua e di là, mentre la situazione sanitaria richiedeva un'utilizzazione coordinata di ogni energia - A sei giorni dal disastro sismico ancora mancavano i servizi igienici

Sono partita lunedì pomeriggio approfittando dei mezzi militari approntati dalla Regione Lombardia per la sua prima équipe medica. Le immagini del telegiornale dell'una e una mia vecchia esperienza nel Sud mi dicevano che doveva esserci bisogno di medici pratici di rianimazione. Il viaggio è stato complicato dalla nebbia e dai primi intoppi da disorganizzazione, allora sembravano perdonabili, ma dopo circa dodici ore riuscivo ad approdare con un grosso carico di plasma e sangue nelle zone terremotate. Là mi si sono aperti gli occhi: non servivano né io, rianimatore, né il plasma, perché quelli che, nella mia immaginazione, fondata sulla esperienza dei colleghi andati in Friuli, dovevano affollare affannate corsie di ospedali, alle corsie non erano ancora arrivati. Se ne stavano sotto le macerie, a centinaia probabilmente gridando e chiamando, forse già rassegnati nella loro conoscenza delle persone e delle ragioni delle cosiddette «autorità».

Di queste autorità ho avuto la stessa conoscenza im-

mediata tra le 6 e le 7 del mattino di martedì, quando, con la pattuglia della Polizia che accompagnava me e il furgone di soccorsi, mi sono messa a cercare il «centro operativo» della prefettura di Avellino. Stava dentro a una caserma chiusa, nella quale, dopo essere riuscita a penetrare, la macchina girava senza potersi riaccapezzare, tra viali deserti e soldati buttati alla rinfusa nel cortile. Scoperto finalmente il centro vi abbiamo trovato una dozzina di personaggi dall'aria assennata e perfettamente inattivi, con l'eccezione di una signora che mi mise in condizione di chiamare l'ospedale di Potenza per sapere se attendevano in effetti il mio carico (non lo attendevano, non gli serviva). Gli altri guardavano come anime perse, negando di avere mezzi, occupati solo a difendersi dalle accuse roventi di due uomini pallidi e furiosi, due compagni di Calabritto e Senerchia, i soli che mi dissero la verità consigliandomi di portare il mio carico a Napoli dove forse non si sarebbe sprecato. Così ho fatto. Si trattava di respingere il

tentativo della maggioranza di governo regionale che invitava a «non intralciare» l'opera delle autorità. Può sembrare una beffa, ma il vice-presidente della Regione proprio questo diceva: non intralciare i soccorsi. Solo la nostra richiesta la giunta regionale decise, solo allora, di formare una commissione di medici igienisti per prepararsi ad affrontare o almeno definire i rischi sanitari. Intanto si era insediato il commissario straordinario, la commissione prese contatto con il generale Ursini e con il generale Melorio, sembrava che, pur tardi, un programma sensato per le questioni sanitarie si delineasse da giovedì 27: disinfezione massiva, potabilizzazione delle condotte idriche, preparazione di fosse setiche per le latrine da campo, piano di vaccinazioni con la cautela necessaria per non aggravare lo stato di malessere degli accampati, avvio di un piano di osservazione epidemiologica preventiva per affrontare con mezzi adeguati eventuali epidemie di tifo, salmonellosi, meningite, attivazione di un centinaio di roulettes medi-

Adesso che, per dieci terribili giorni, tutti hanno potuto rendersi conto della potenza rivelatrice e dell'enorme impatto del mezzo radio-televisivo, è forse il caso di fare qualche osservazione su come la Rai ha assolto il suo compito.

La prima constatazione (per me una constatazione) è un'elevata e diffusa area di professionalità nel servizio pubblico. Giornalisti e tecnici hanno svolto (e stanno tuttora svolgendo) il loro mestiere in maniera complessivamente eccellente, con mente aperta, con abnegazione, con intelligenza e saggiamente non «coltando» distacchi e schiacciando il cronista ma con giusta partecipazione umana e con l'ambizione di essere utili. I lavoratori della radio e della televisione, nella loro grande maggioranza, non hanno solo restituito le immagini di una tragedia, ma «al di là di essa» — hanno scoperto l'anima al Paese una realtà sociale di emarginazione e di povertà (e di tenacia) che troppi ignoravano o volevano ignorare. L'Italia non potrà più essere la stessa anche perché questo servizio informativo le è stato reso.

Allora subito si pone il problema di dare a questa professionalità piena e costante estrinsecazione anche nella quotidiana produzione di notizie e di programmi. Dinanzi alle grandi dimensioni, vi è stata una pressante esigenza di verità, di obiettività, anche di passione civile, che si è fatta valere. Le voci si sono imposte ai microfoni, agli obiettivi delle telecamere, ai cronisti, fossero esse abitazioni crollate, lacrime di donne, voci di protesta. Come fare perché queste grandi energie emergano positivamente nell'attività del servizio pubblico — con tanta Italia, tanto mondo, tanta realtà, tanto dramma, tanta cultura che c'è da scoprire, e su cui bisogna informare — senza lasciarsi avvilire, senza costrizioni di un ministero, senza un'atmosfera soffocante, che purtroppo cresce ogni giorno nell'azienda a scapito della produttività e della creatività? Ecco la battaglia da condurre dentro e fuori la Rai, e l'insegnamento da trarre: affinché anche la Rai non sia più la stessa di prima.

Ma qui s'impone un'altra osservazione, a proposito di qualcosa che è stata ed è sotto gli occhi di tutti, che è stata oggetto di accessi tecnici, e da cui occorre trarre deduzioni. E' qualcosa che attiene all'utilizzazione che è stata fatta della pro-

Anche la TV non potrà più essere come prima

professionali degli operatori e dei suoi esiti: cioè la profonda divaricazione che si è andata manifestando — diciamo a partire dal terzo o quarto giorno — e che poi si è andata via accentrando tra il modo di fare informazione dei due principali canali televisivi. Un canale (il secondo) ha mantenuto, pur tra limiti e incertezze ineguali, una sua carica di obiettività, di contatto con le cose, con la gente, con la persistente drammaticità di fondo della situazione e di conseguenza ha potuto mettere la sordina alla denuncia. Un altro canale (il primo) è andato rapidamente rientrando e nell'ordine», sollecitamente sostituendo le facce dei terremotati con quelle delle autorità, confondendo la doverosa illustrazione del grandioso disastro con un'immagine di un assurdo tono edificatorio e tranquillizzante. Qualcuno ha scritto di ritorno ad atmosfere oleografiche da anni '50, qualcuno ha ricordato le campagne contro i film neorealisti che avevano l'orribile torto di rivelare vergogne e miserie del Paese. Ora non parlo delle aberrazioni alla Gattuso Selva, di quelle discendenti in altra sede. Parlo di quella che dev'essere un'informazione completa e corretta: di questo dobbiamo dibattere, e dobbiamo tutti renderci conto dei pericoli (sia per i diritti degli utenti sia per l'autonomia professionale degli operatori) rappresentati da pressioni politiche che entrano in contraddizione con quello che dev'essere il ruolo effettivo del pubblico servizio.

Vediamo. Enzo Forcella, in una interessante intervista al Manifesto, ha detto cose molto giuste, invitando a distinguere tra aree culturali (che danno luogo ad atteggiamenti diversi nei confronti della realtà) e schieramenti di partito (che danno luogo a scendevoli spartizioni di posti). Aggiunge, poi, che a suo giudizio ci sono due anime nel Paese: una «con-

dente a far passare, nel terremoto, il fatto eccezionale, colpa di Dio ecc.» e un'altra «che invece lo vede come espressione della crisi dello Stato»; una conservatrice e un'altra progressista; una che cerca in tutti i modi di puntellare una crisi ormai palese e un'altra che ritiene doveroso denunciare la frana; e così via. Dice Forcella: le comunicazioni di massa non possono non essere specchio di queste due anime, e dunque non c'è da far scandalo né per il Tg1 né per il GR2.

Sarebbe un'impostazione onesta se le cose si ponessero in questi termini, ma non lo è perché il problema non è questo. Il problema è ripeto — è quello della correttezza e della completezza dell'informazione. Sia chi è di orientamento progressista sia chi è di orientamento conservatore ha diritto (per il capone per questo) di sapere la verità. Dopo di che giudicherà lui. Un servizio pubblico, in nessun suo comparto, può mistificare questo accade. Voglio sapere quante roulettes sono arrivate e da chi, ma voglio sapere quanta gente resta all'addiaccio; voglio sapere, certo, cosa promettono i ministri, ma voglio sapere con ampiezza, precisione e senza rimosse qual è la performance tredicesima dell'Ulpina e dell'Ulpina della gente di lì. Voglio sapere quali che siano la mia personale ideologia e il mio personale parere sulle classi dirigenti, e voglio sapere quale che sia il bottono del telecomando che ho schiacciato. Altrimenti non si fa buon servizio, si imbrogli, si disorienta: specie se si gode di una certezza di posizione» così forte come quella del primo canale televisivo.

Insisto: in un quadro che globalmente ha dimostrato la straordinaria capacità (e la straordinaria povertà) della Rai, la domanda è all'indirizzo di chi dev'essere l'azienda radiotelevisiva pubblica e si è riproposta in questi giorni con tutta evidenza. Vi è un'arroganza — emerge già in tanti, noti episodi — la quale tende a ridurre questo essenziale mezzo di informazione a una completa tutela di governi e gruppi dominanti. Il primo risultato, lo si è visto, è di coprire e di lucidare la realtà, di mortificare la buona professionalità che pare è apparsa, nella tragedia, possibile oltre che utile al Paese.

Luca Pavolini

Marina Rossanda

NELLA FOTO: Due uomini si aggrappano fra le macerie alla ricerca di oggetti personali e Pesecegnano.

A Napoli c'è bisogno di centinaia di tecnici

Appello del sindaco Valenzi - Anche Zamberletti sottolinea la gravità della situazione - Chieste altre 12.000 verifiche di case

Dalla nostra redazione
NAPOLI - «Abbiamo "liberato" le scuole tre volte e per tre volte sono state rifo- cuate...». A parlare è un giovane presidente di quartiere, E' fuori di sé. Sono giorni ormai che non dorme, così come quasi tutti gli altri «sindaci di quartiere». «Non fa neanche il tempo a tirare un sospiro di sollievo - continua agitando le mani - ed ecco subito una nuova grana da risolvere».

La stessa cosa la confermano anche a Palazzo S. Giacomo. «Là nel porto - racconta un consigliere comunale - c'erano migliaia di persone sistemate nei contenitori. Le abbiamo allagate nel castello di Baia - ma neanche dopo un paio d'ore tutto è tornato come prima: ora, nelle stesse condizioni, ci sono altre famiglie».

L'impressione è quella di dover tappare un enorme colabrodo: non ci sono mai mani a sufficienza per «chiusure» tutti i buchi. Lo stesso Zamberletti, ieri, è stato estremamente chiaro: «Il problema Napoli - ha detto - è certamente più drammatico di quanto in un primo momento era apparso. Bisogna subito sgombrare il campo - ha aggiunto - da eventuali sottovalutazioni».

Una buona «fetta» del patrimonio edilizio è ormai irrimediabilmente distrutto. E mentre si allunga a dismisura la lista dei senzateo cresce anche il malessere, il disagio, la tensione. Proprio ieri la polizia ha sgomberato con la forza sei famiglie che avevano occupato abusivamente altrettanti appartamenti privati. La magistratura aveva assicurato interventi «meno traumatici, ma così non è stato, almeno per il momento».

«Sia chiara una cosa - ha detto a questo proposito il sindaco Valenzi - Noi siamo assolutamente contrari a queste forme di occupazione, che condanniamo fermamente. Ma siamo ugualmente contrari - ha aggiunto - all'uso della forza. In questi momenti difficili bisogna intervenire con grande saggezza ed umanità».

La richiesta più impellente, comunque, non è solo quella di una casa o di un alloggio provvisorio. Dovunque si è accacciati o periti, di ingegneri o architetti: in grado di stabilire se le lesioni e gli squarci provocati dal terremoto sono pericolosi oppure no.

Il comune ha messo a disposizione tutti i suoi tecnici ed ha anche sollecitato la collaborazione degli ordini professionali. La risposta non è mancata, ma tutto si è riaccentrato sulla mobilitazione di questi solo 120 possessori di licenze, per il momento, per il momento, per il momento. Pochi, troppo pochi rispetto alla enorme mole di lavoro che si prospetta. Le richieste di verifiche finora avanzate sono più di 12.000. In altre parole c'è da battere a tappeto mezzo città. Se le forze a disposizione rimangono le stesse c'è il rischio che per completare i controlli passino mesi. In questo lavoro sono stati impegnati anche centinaia di giovani del preavvicinamento. Nonostante la buona volontà e l'impegno profuso, però, anche le loro abilità a rilasciare documentazione, per cui vanno bene per un primo sommario accertamento, ma poi c'è sempre bisogno di una perizia ufficiale.

Il guaio è che spesso disgrati e contrattampi, o addirittura malcelate manovre speculative, vengono alla luce quando al lavoro ci sono ingegneri e architetti «abilitati». E' indicativo quanto è successo al rione Luzzatti. Una prima verifica, ordinata dall'Istituto case popolari, si è conclusa drammaticamente: tutti gli stabili sono pericolanti e l'intero rione - 4.500 persone - è stato evacuato. Interviene allora il comune, che ordina un ulteriore controllo. Il risultato, questa volta, è completamente opposto. Non: contenuto, l'IACP torna alla calma e così dopo la perizia e la superperizia ora ci sarà anche l'iperperizia. E' fissata per questa mattina alle 8,30. Raccontano dell'ansia, della tensione ed anche della rabbia con cui gli abitanti della zona hanno seguito tutta questa vicenda è naturalmente superfluo.

Su questa vicenda delle perizie, che interessa in misura tutte le zone terremotate, occorre dire una mobilitazione generale. Il comune di Roma, rispondendo ad una richiesta partita da Palazzo S. Giacomo ha già assicurato l'invio di una sua squadra specializzata in collaudi. E' un esempio che andrebbe imitato.

Marco Demarco

In mille aiutano i 300 di Senerchia

Tanti sono ora gli abitanti di un paese che prima del terremoto ne contava 1.700 - Il lavoro svolto da tanti giovani volontari della cooperativa «Nuovo Politecnico» di Benevento

Da uno dei nostri inviati
SENERCHIA - Vittorio è architetto, Donato ingegnere, Enzo studia lettere, Paolo è laureato in filosofia. Sono giovani, meridionali, volentieri. Qui a Senerchia li chiamano «quelli della cooperativa».

Architetti e ingegneri

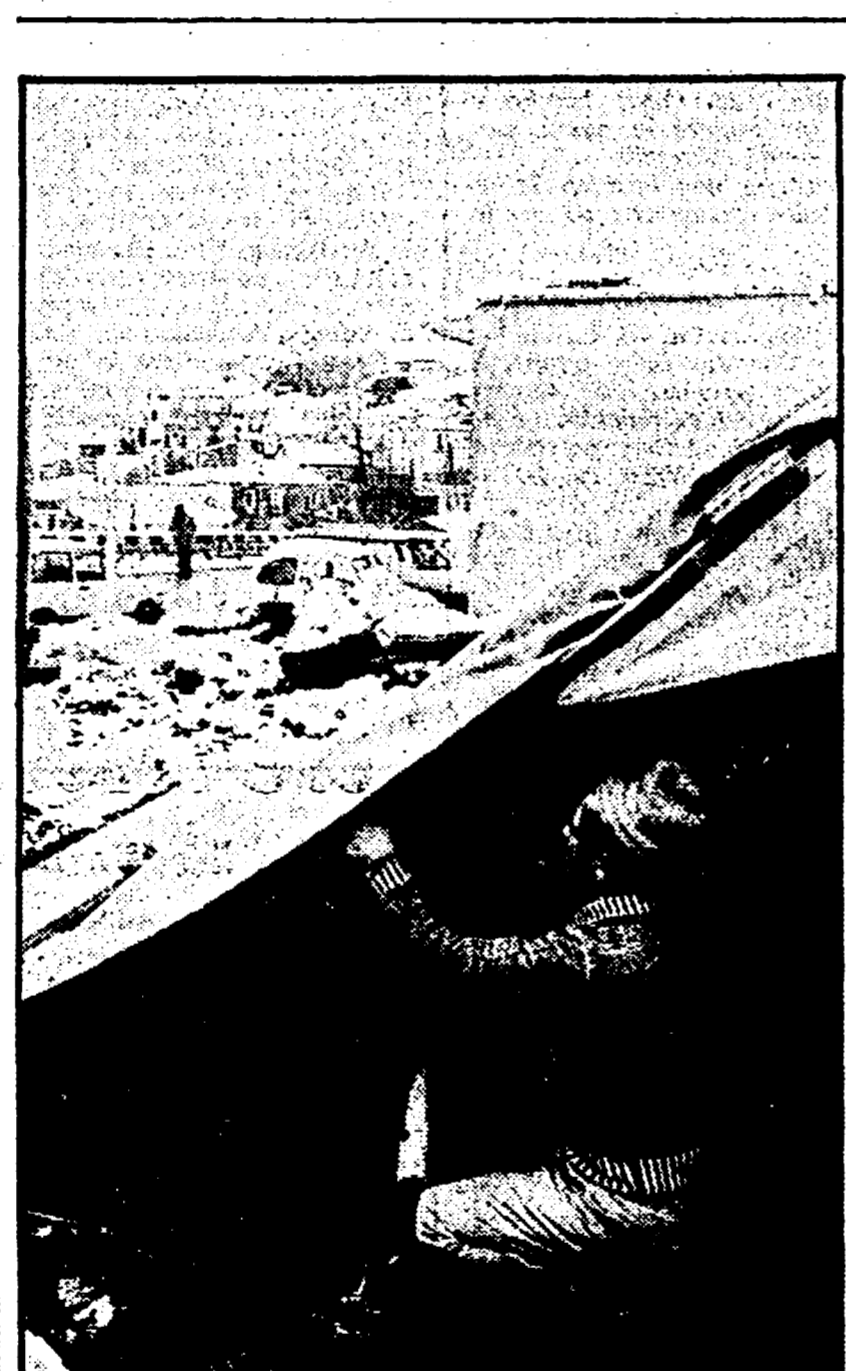
Ma cos'è la cooperativa? Breve spiegazione. Le coopera- tive, si dicono, in realtà sono due: una «operativa» e una «culturale». L'altra culturale, detta del «Nuovo Politecnico» dal nome della libreria cui fanno capo una serie di gruppi diversi. E' perché, in una città del Sud, giovani architetti ed ingegneri si riuniscono in cooperative? E' semplice: per costruire case in modo diverso, non speculativo, e per superare la prospettiva della emigrazione. Per lavorare, insomma. E per restare. Anche questa, come quella del terremoto, è una storia meridionale.

Il traffico impazzito, nessun punto di riferimento per nessuno. Vittorio e Donato erano arrivati con due pale meccaniche, due scavatori, tre camion, due geometri e dieci operai. Più un architetto ed un ingegnere, cioè loro stessi. Era quanto la cooperativa era riuscita a mettere insieme contattando le aziende costruttrici del Beneventano.

situazione un po' assurda. Noi saremo in mille, gli abitanti di Senerchia 300. Tanto che è legittimo chiedersi che cosa accadrà quando l'onda della generosità subirà un inevitabile riflusso. Ma qui c'è già stata una pubblica assemblea e la gente ha detto: si resta, si ricostruisce. Abbiamo già scelto la nuova area, più a valle, perché le macerie del vecchio paese stanno franando. E cerchiamo anche, con la cooperativa del «Nuovo Politecnico» di creare un minimo di vita culturale, di tenere aggregato ciò che resta di Senerchia, di far discendere».

Andare fino in fondo

«All'inizio - dice Paolo - non è stato facile. Né lo è adesso, per la verità. Ma i primi giorni l'atteggiamento della gente era questo: disprezzare i morti, detestare i feriti, temere il colpo e andarsene al più presto possibile. C'era diffidenza, una diffidenza antica verso chi «viene da fuori». Anche Senerchia non è poi tanto lontana, come chilometri e come



PESGOPAGANO - Si sistema la tenda che ha caduto sotto il peso delle nevi

Enorme frana a Paola blocca la statale e travolge 25 case

La pioggia, le scosse telluriche, ma soprattutto il colpevole dissesto del territorio all'origine del crollo - Abbattuti otto tralicci dell'energia elettrica - Altri smontamenti

Da uno dei nostri inviati
PAOLA (Cosenza) - Il capannone di una officina meccanica è sprofondato a valle, come se fosse stato riscucito da sabbie mobili. La strada è andata giù, aprendo una voragine di metri e metri e le case, povere case di abitatori ed emigrati tornati in Calabria dopo anni di lavoro all'estero, risucchiate, investite in pieno.

compresa la centrale che si trova in contrada San Salvatore. Ma il fenomeno è tutt'altro che circoscritto: anche a sud di Paola si stanno verificando in queste ore gli stessi fenomeni e ad essere interessate è anche la ferrovia per Cosenza, all'altezza di una galleria. I tecnici dell'ANAS hanno bloccato il traffico sulla superstrada deviando su alcune provinciali e provvedendo ai primi rilievi. Si parla, per ora, di un capovolgimento dei piani di scorrimento dell'arteria dovuta alla diversa consistenza del materiale: ciò avrebbe causato l'indebitamento della superficie - seguono di conseguenza la strada e tutto quello che si trova a valle. C'è chi parla invece di uno smottamento dovuto alla pioggia dei giorni scorsi. Le 25 famiglie che hanno avuto la casa distrutta sono state evasate. La corrente elettrica è causata infatti degli otto tralicci divelti è prelevata attualmente dalla subcentrale di Aman-

Supplenze: proroga domande

In conseguenza delle «oggettive difficoltà», il ministro della P.I ha disposto che in tutto il territorio nazionale le domande di supplenza per l'insegnamento nelle scuole secondarie di primo e secondo grado, possano essere presentate entro 20 giorni anziché 10, dalla data di pubblicazione delle graduatorie. Se il termine di presentazione delle domande è scaduto tra il 23 novembre e il 2 dicembre compresi, la scadenza è prorogata al 22 dicembre.

Mutui Isveimer: pagamenti sospesi

A favore delle aziende situate nelle due regioni colpite, l'Isveimer ha deciso di concedere la sospensione automatica della rata di mutui fino a 500 milioni, in scadenza al 31 dicembre 1980. La somma dovuta potrà essere dilazionata negli anni. I pagamenti potranno cominciare con la seconda rata, che scade nel giugno '81.

I senatori comunisti: concludere subito l'esame del decreto

ROMA - Contrariamente a quanto annunciato nei giorni scorsi la delegazione della commissione speciale di Palazzo Madama che sta esaminando il decreto legge contenente le misure per le aree terremotate, non si recherà nelle zone colpite dal sisma. E' stata infatti scelta la strada di procedere a una discussione rapida del decreto. Oggi i senatori comunisti chiedono alla commissione che l'esame del provvedimento venga concluso entro la prossima settimana.

Fondo di solidarietà della Confesercenti

La Confesercenti ha deciso di istituire un fondo di solidarietà destinato al rilancio delle attività commerciali e turistiche nelle zone colpite dal sisma. Lo scopo è stato anche costituito un comitato di coordinamento nazionale composto da tecnici e dirigenti della Confesercenti.

Per ricostruire la federazione del PCI ad Avellino

I compagni Grazia Curio e Ignazio Uscillo hanno versato alla Direzione del PCI la somma di lire 50 mila a favore della Federazione di Avellino per la ricostruzione della sua sede.

Nuova ondata di maltempo

ROMA - Un'altra ondata di maltempo, con piogge, nevicate e temperature ancora più rigide, si va estendendo da ieri sera nelle zone terremotate. Lo ha reso noto il servizio meteorologico della Arma nautica che annuncia per domani una tregua di 24 ore e quindi l'arrivo di nuove perturbazioni.

Prezzi maggiorati: chiusi 4 negozi

Due panifici, un bar ed un negozio di alimentari sono stati chiusi a Salerno a tempo indeterminato perché vendevano la merce a prezzi maggiorati. I proprietari degli esercizi - Mario Varone, Gerardo Sica, Roberto Cavraro e Silvana Memoli - sono stati denunciati a piede libero.

Prima condanna per lo sciacallaggio

E' la prima condanna per sciacallaggio. Il tribunale di Ariano Irpino, nel primo processo per distruzione di beni, ha condannato una donna che ha venduto a un anno e otto mesi di reclusione senza condizionale i ricami di seta, di seta e di seta. Era stata sorpresa mentre rubava a Valletta (Avellino) tende militari e generi alimentari. Gli articoli erano arrabbiati sono circa sessanta. I processi vengono fatti da giudici e pretori per distruzione, anche dentro le rovine.

«Scrivetele, siamo già tornati in fabbrica»

Parlano alcuni operai della Marelli di Potenza dove è ripresa la produzione - «Bisogna ricominciare altrimenti qui è la fine» - Pensare al lavoro ma anche alla propria condizione - Il doppio dramma della donna - In funzione anche altre aziende che non hanno subito danni - Roulottes ai ricchi della città

Da uno dei nostri inviati
POTENZA - Lassù, nel vecchio centro storico, le ruspe sono al lavoro per demolire, e tentare di mettere un po' d'ordine nel caos scatenato dai sismi; quaggiù, tra i capannoni, le macchine, le gru, la grande acciaieria che inghiottisce tonnellate di ferro e spunta fuoco e fiamme, si mesza la scomossa della ripresa. Con il piano in gola, con la paura delle scosse che ogni tanto si fanno sentire, a migliaia sono tornati nelle fabbriche, hanno infilato la tuta e acceso le macchine: per dignità, per la loro famiglia, per Potenza semidistrutta, per la Basilicata che piange tanti morti.

tre figli e lavoro qui dentro da 17 anni. Ho messo in salvo i miei e sono venuto subito a vedere, perché la fabbrica mi dà da mangiare. Noi montiamo i motori di avviamento per le auto e questi motori ci danno il pane. Siamo venuti anche se in molti avevamo la casa a pezzi. L'operaio che sta vicino a me ha avuto morti e feriti e non so, in un momento come questo, se dovrà andarla a trovare per farle coraggio. Siamo, in questo stabilimento, circa 600 lavoratori, ma 200 non sono ancora tornati perché non sono riusciti a sistemare in qualche modo le cose. Se no, sono sicuro, sarebbero già tutti qui.

ma, a Pantano, dove abito io, sono arrivati i lupi. Sono sbrucati dal bosco e si sono acciacciati alla piccola tendone di Teramo. Si era rifugiata dopo le scosse. Sono corso in casa e ho preso il fucile da caccia. Ho dovuto sparare. Uno lo ho ammazzato e gli altri sono scappati. Forse bisognerebbe fare qualcosa». Un altro - è tutti fanno silenzio quando parla - dice con un sorriso ironico, di ringraziare, a nome dei lavoratori, la direzione dell'azienda che, da Milano, agli operai terremotati, non si è nemmeno degnata di mandare un telegramma di solidarietà. Prende la parola Amedeo Gerardi, del consiglio di fabbrica: «Voglio ringraziare, attraverso il giornale, gli operai della Marelli di Milano

ne. Lavorare è già una fortuna qui - continua - e una non può certo correre il rischio di perdere il posto. Ci vorrebbe qualche assistente qualunque che, insomma, ci desse una mano in questi giorni di confusione e di paura». Un altro operaio racconta - e si commuove quando parla - dell'altra sera quando il capo del personale per poco non è stato picchiato dagli operai. «Pensa - spiega - in tutto quel casino arrivano dai disperati i infreddoliti. Venivano da Belluno e avevano fatto 1400 chilometri su un camion per venire a darci una mano. Erano affamati e non sapevano dove andare. Gli abbiamo detto di venire a mangiare alla mensa, la mensa che è nostra e quello stron-

A Calitri un intero pezzo del paese sta lentamente sprofondando

Da uno dei nostri inviati
CALITRI - Sembrava che il terremoto l'avesse risparmiata. Invece Calitri, una cittadina dell'Avellinese arroccata su una collina che si affaccia sull'Ofanto, sta sprofondando. Calitri era malata da tempo: fin dall'inizio del secolo si sapeva che la parete su cui sostinamente nel corso degli anni si erano abbarrate le case, era infida. L'enorme zolla montagnosa, lentamente, ma inesorabilmente stava franando.

La aveva già accertato nel 1914 una perizia di esperti. Il tremendo scossone del sisma ha fatto letteralmente precipitare le cose. Quello che doveva comunque avvenire nello spazio di decenni è successo nel giro di dieci giorni. La «zolla» sotto accusa è scivolata giù dalla montagna, trascinandosi parti pari e, all'apparenza senza grossi scuotimenti, un intero pezzo del paese. Così la parte vecchia di Calitri se n'è scesa paurosamente, qualcuno sostiene addirittura di una ventina di metri. E già nei giorni scorsi si è dovuto

procedere alla totale evacuazione di un intero quartiere. La scomoda perizia del 1914 fu, infatti, opportunamente smentita da altri accertamenti successivi che, cancellando con un affrettato colpo di spugna la catastrofe degli anni, abilitarono Calitri a ricevere addirittura l'assalto delle ruspe nel nuovo cemento. Il grappolo delle antiche case di pietra tagliata è stato quindi velocemente circondato da una folta corona di palazzoni moderni fatti di cemento armato e alti anche quattro o cinque piani ciascuno. Dopo il terremoto gruppi di cittadini e volontari giunti al posto per i soccorsi hanno notato che anche lungo la strada principale del paese, via Pittoli, si era aperta una visibile fenditura. La cosa è stata immediatamente denunciata al sindaco che, però, fin dal primo momento - a quanto risulta - ha tentato in ogni modo di minimizzare il preoccupante fenomeno.

La pressione popolare, per fortuna, si è rafforzata riuscendo a strappare una «superperizia» effettuata dall'equipe del professor Del Prete dell'Università di Bari. L'esame ha confermato che lo smottamento di Calitri interessa anche questa zona del paese: l'altra sera un fotogramma della prefettura di Avellino ha ordinato l'immediata evacuazione della parte vecchia di Calitri e l'evacuazione immediata di Calitri si può sanare intettando nelle crepe una bella dose di cemento armato. Le sconvolgenti strazianti della natura in Campania, dal terremoto in poi, sembrano ormai all'ordine del giorno. Anche a Scanzano, presso Castellammare, proprio ieri si è verificato un altro singolare e per adesso non ancora chiarito fenomeno. Dalla terra improvvisamente sono «eruiti» due getti bollenti di vapore la cui origine è al momento imprecisata. Potrebbe trattarsi di un interossante esempio di soffioni, ma anche di una banale fuoriuscita di vapore da condutture sotterranee. Sono per ora ancora in corso gli opportuni accertamenti.

Procolo Mirabella

Uno sguardo alla vita privata del cinese



PECHINO - La prima cosa che viene in mente sono i vasci di Napoli. Le case di Pechino sono in genere vetuste abitazioni ad un piano, spesso di una sola stanza...

Pechino: quattro chiacchiere coi vicini di casa

Come si affronta il bilancio familiare - I ricordi di un anziano dottore - L'ex ufficiale tutto d'un pezzo

pure hanno un reddito complessivo decisamente inferiore - è, coi nostri metri del tenore di vita europeo, abbastanza impercettibile. L'anziano dottor Zhong e sua moglie mettono insieme un centinaio di yuan al mese di pensione. Lo spalatore di carbone Sun, suo figlio cuoco, il nipote manovale e sua moglie che possiede il giorno - la sera si distrae davanti al televisore - a costruire scatole di cartone, mettono insieme sui 200 yuan al mese. Somma pari a quella di cui dispongono i vicini Wang; lui ex ufficiale ed ex dirigente d'azienda in pensione, una delle figlie operaia in una fabbrica di televisori, gli altri che studiano.

Con la sua bicicletta bianca, che intravediamo appoggiata al letto, per far posto agli ospiti. C'è un'unica stanza in cui si notano un frigorifero, un orologio, un condizionatore d'aria. I funzionari che ci accompagnano trascrivono tutta la conversazione, che durerà fino a notte alta. Chiacchieriamo soprattutto di medicina, di controllo delle nascite, della loro vita quotidiana. E' una persona colta; conosce il giapponese, forse da quando ha lavorato in Manchuria sotto l'occupazione. Ma negli ultimi trent'anni, nessuno dei due coniugi ha mai lasciato Pechino.

Zhong legge i giornali, guarda la televisione. Gli chiediamo quali sono le tre notizie che più l'hanno interessato in questi ultimi quindici giorni. « Il processo alla "banda dei quattro" - ci risponde - la riforma del sistema di governo; l'avvio di iniziative private. Tra le prime iniziative private, accanto alle officine artigianali e all'ormai famosissimo primo ristorante privato di Pechino, c'è quella di alcuni medici.

Wang Wen Ciang è un uomo tutto d'un pezzo. Ha combattuto nella guerra di liberazione. Ha conosciuto sua moglie nell'esercito. Ha poi diretto una fabbrica di strumenti elettrici con cento addetti. Con stile - immarginato - millerese. Ha un figlio maschio che frequenta l'università, perché è stato riformato, tre figlie. La più piccola, diciassette anni, è forse il personaggio più vivace della famiglia. Parla senza peli sulla lingua. Sta per finire le superiori, vorrebbe andare all'università, per studiare medicina. Gli chiediamo se le piacerebbe fare il medico dai piedi scalzi, in campagna. Ci risponde senza esitare di no. In campagna c'è già stata sua sorella.

Non ha conosciuto la « rivoluzione culturale »

Il primo anno mangiava cereali « commerciali », cioè riso. Nel secondo anno solo mais, avena, orzo. No, lei vorrebbe continuare a stare in città. Sì, ha sentito parlare della lettera della ondata al mare, perché il villaggio di origine della loro famiglia vi è abbastanza vicino.

I loro vicini Sun sono invece lavoratori manuali. Mentre chiacchieriamo con loro, la famiglia ritorna a fronteggiare questo dibattito mentre nel nostro Paese si sa poco o nulla di cosa significhi l'adozione di queste procedure. Dove sta il conflitto di interessi non è difficile capirlo. Chi è interessato a conservare brevetti e procedure industriali tradizionali? Il tende a restringere con i pretesti vari il campo di applicazione di una direttiva sull'argomento, ed a ridurre il numero e il tipo di interlocutori ammessi a proun-

tutte le altre famiglie da cui siamo stati dopo cena. « Ma ora - ci spiega il vecchio Sun Bao Zhen - stiamo incomparabilmente meglio di quanto stavamo in famiglia prima ». In famiglia entrano tre sorelle, poi ci sono le scatolette per la farmacia. « Ma una volta - dice - tutta la famiglia viveva solo coi miei 70 yuan ». Di famiglia contadina, è venuto a Pechino all'inizio degli anni Quaranta. In campagna non si sa né il nome e il loro appozzamento di tre « cenci » e mezzo (un « cenci » è un centocinquantesimo di ettaro) non consentiva il minimo di sopravvivenza. Aveva sposato sua moglie al villaggio, quando lei aveva

Un dibattito che riguarda alcune importanti direttive comunitarie

Scontro aperto in Europa sull'ambiente

MILANO - L'opinione pubblica del nostro Paese, sarà investita di un argomento sul quale si prospetta, nelle prossime settimane, uno scontro accanito al Parlamento europeo: l'impatto ambientale. L'intero schieramento conservatore si appresta infatti a dare battaglia per impedire l'adozione di una direttiva destinata ad incidere profondamente non solo sulle prospettive della difesa ecologica su scala europea, ma sullo sviluppo economico, sul modo di progettare e di produrre.

Su questo tema la Lega ambiente dell'ARCI ha indetto per il 12 dicembre a Milano una manifestazione-dibattito. Cosa si intende infatti con « impatto ambientale »? Finora la battaglia ecologica è stata soprattutto di tipo difensivo. Si è cercato cioè di limitare le conseguenze dell'inquinamento atmosferico, idrico e ambientale.

« Ora si tratta invece - spiega l'architetto Bernardo Rossi-Doria, della commissione scientifica della Lega ambiente dell'ARCI - di andare ad un controllo preventivo. Fin qui si è agito a posteriori, con il rischio di sfociare in un sistema di disinquinamento che aggiunge spreco allo spreco. Bisogna invece incidere direttamente sull'impostazione tecnologica di ciascun progetto prima della sua attuazione ».

Ma cosa esattamente si definisce con i termini di impatto ambientale? « Si tratta di una procedura, da adottare su scala europea. Tale procedura obbliga determinate istituzioni pubbliche o private a sottoporre a formale e pubblica discussione una relazione che descriva nel particolare l'impatto, le possibili conseguenze, di ogni proposta progettuale che implichi alterazioni ambientali: da uno stabilimento industriale ad un aeroporto, da un nuovo complesso edilizio ad un'autostrada, ad una centrale elettrica ».

Le lotte all'inquinamento, e i problemi aperti dalla scarsità di risorse (energia, materie prime), impongono infatti un discorso nuovo sulla « qualità dello sviluppo », sul « come e come produrre ». Ti riferisci a questo quando parli delle resistenze dei detentori di brevetti e tecnologie tradizionali, cioè delle grandi imprese multinazionali? « Certamente. L'idea di fondo per fronteggiare negli anni a venire i problemi della nostra società è quella di puntare al superamento di un sistema tecnologico di produzione di beni guidato e sostenuto dal principio dell'obsolescenza più o meno programmata. Un sistema il quale sopravvive in quanto preleva vari il campo di applicazione di una direttiva sull'argomento, ed a ridurre il numero e il tipo di interlocutori ammessi a proun-

Il '68 secondo « L'Espresso »

Il meglio di quei dischi sono le musiche

Una volta c'era solo la memoria orale; adesso la tecnica ci garantisce documenti auditivi e visivi. Benché, andrebbe sempre tenuto conto che difficilmente si può trarre dall'ascolto una visione d'insieme di un determinato periodo. Tornano gli stessi problemi di parzialità delle testimonianze; delle autobiografie; dei ricordi che passano di bocca in bocca. Intanto, se a raccontare sarà uno dei protagonisti, lo farà a suo modo: nel modo in cui lui ha vissuto quella situazione. E poi, anche collezionando, sommando, mescolando memorie diverse, si tratterà sempre di una voce parziale, che non può aspirare ad essere l'unica in grado di fornire il ricordo, prima ancora dell'interpretazione, degli avvenimenti.

Con questa premessa, forse è possibile tentare un bilancio dei sei dischi - ne sono usciti finora quattro - impacchettati e regalati dall'Espresso. Dischi intitolati appunto: « Il '68. Voci e storia di quell'anno incredibile ». Partiamo dunque da quello che c'è. Dai suoni, dai rumori, dal brusio e dalle musiche. La scelta del materiale parlato ha un taglio prettamente cronocentrico: una cosa di famiglia. Di un movimento sorto in tanta città d'Italia, si preferisce (o si è costretti per mancanza d'altro?) tenerne in considerazione una fetta. Così avrà difficoltà a immaginare - chi non ne sia al corrente per esperienza propria - quel susseguirsi di insulti, di esplosioni che deflagarono a catena: dal convegno dei primi comitati d'agitazione universitaria a Torino, all'effervescenza si estese ai metalmeccanici Fiat, ai tessili di Trento, ai cineasti di Venezia e Pesaro. Nessuno fu capace, come invece succedette per i solfoni horreiferi, di imbracciare quelle reazioni che anticiparono di qualche mese il '69 delle lotte operaie. Altri tratti vennero coinvolti nella diffusione di massa del-

la politica e in una voglia di cambiamento che, espressa dal '68, penetrò a fondo nel tessuto sociale. Per tornare ai dischi, il materiale parlato appartiene a registrazioni dal vivo, in parte raccolte dal regista Silvano Agosti. La sensazione che se ne trae è soprattutto quella di essere tuffati in un accumulo di risonanze. Tornano appuntamenti, assemblee, manifestazioni. « Lì c'era e là pure ». Applicando alla lettera il Manzoni: « Oh giornate del nostro riscatto! Oh dolente per sempre colui... che a' suoi figli narrando le sue gesta, dovrà dir sospirando: io non c'era ».

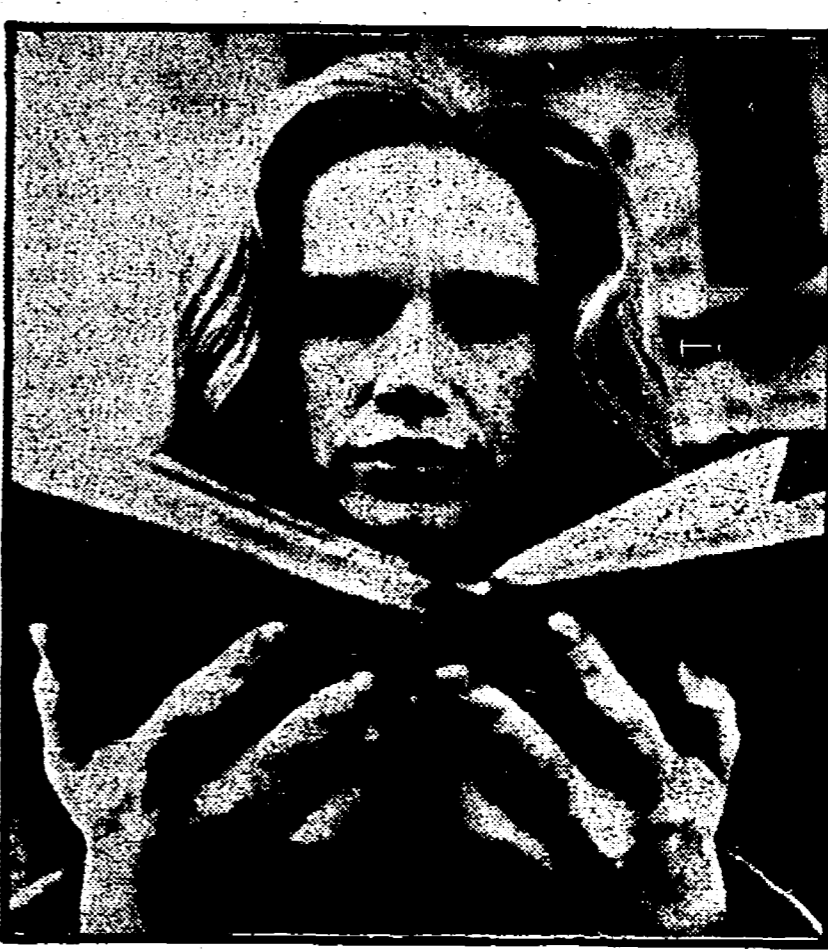
Manca un lessico dell'avventura. L'incontro con il ministro Scaglia ha fornito a una risposta esitante. Gli studenti, con una decisione demitica, « avvicinandosi alle scadenze dell'esame, rientrano nell'Università ». I professori solitizzano: « Se prendete possesso delle aule, anziché occuparle, dovete fare l'inventario di quanto c'è dentro ». La polizia, durante una manifestazione in Campo de' Fiori, ordina: « In nome della legge, sgomberate la piazza ». A Venezia, dove è impedita la cerimonia di inaugurazione della Biennale, un contestatore rifiuta di « intavolare questo tipo di discorso (non quale?) con Chiarini, perché non è un interlocutore valido ».

Il commento più appropriato. Una galleria sonora, da Piertrangeli a Ivan della Mea, con la musica non in funzione di stacco o di accompagnamento o di sottolineatura, ma proprio sostitutiva delle voci delle scene di quel '68. Anche perché niente può emergere dai dischi, della separazione fra chi parlava e chi stava zitto; niente dello studente « bastone e striscione »; niente delle peripezie di quanti aspiravano a prendere la testa del corteo. Meglio perché la musica, dal momento che non sono chiari e non possono esserlo in un disco, i confini tra l'impresa editoriale autentica oppure operazione promozionale condotta per vendere la rivista. Probabilmente, i trentenni di oggi, proveranno piacere al rimpianto dei ricordi; ma per chi non visse quell'anno e inesplicito per i diciannovesenni di allora, per i giovani di oggi, ovvero ragazzini di quei tempi, che sembrano alquanto rittrosi e diffidenti e sordi rispetto alle esperienze dei fratelli maggiori, non so se i dischi riusciranno a stimolare la curiosità di capire. Ultima, non irrilevante questione. In tanto ventaglio di voci: un po' chlocco, quasi bianchi da adolescenti, mai che si accoli una voce femminile. Solo una volta si sente una ragazza che ripete la frase appena pronunciata dai maschi. Ma lo donne, in quel '68, non parlarono? In parte, veramente, stettero silenziose, al ciclostile. In parte lavoravano, anche al ciclostile, a far nascere un linguaggio diverso, di cui allora nessuno si accorse. Resta, segno distintivo di quell'anno, captato attraverso i dischi, la lista numerata degli appuntamenti. Senza mai provare fatica. Il divertimento consisteva, magari, nel correre dietro all'impossibile, sommando tutti i possibili. Letizia Paolozzi

« Immagine allo specchio » di Ingmar Bergman in TV

Dietro la sicurezza di una donna di successo

L'affiorare della crisi nella vita di una psicoanalista. Ritorno all'infanzia. Le verità sgradevoli della paziente



Liv Ullmann, protagonista dello sceneggiato

Peccato che questa prima parte di Immagine allo specchio - un titolo che Cesare Musatti suggerisce felicemente di tradurre « A tu per tu con l'inconscio » - finisca così presto. Lo sceneggiato - di cui la prima puntata è andata in onda martedì sera - termina quando lo spettatore comincia a intravedere qualche cosa. Il tepido avanzare di qualche incrinatura, come la linea nera di una fessura in una crepa che venga disingandosi irregolarmente su un muro bianco, liscio, in apparenza ben fondato e sicuro.

Sì, questa è la mia prima impressione, molto nitida. A proposito di Il comitato di Ingmar Bergman: il carattere ambiguo della sicurezza, della stabilità economica raggiunta, del riconoscimento, del prestigio. Le prime sequenze sono belle e ariose. La grande stanza vuota di un appartamento di lusso, parquets lucidi, niente mobili ma arredatura, una lastra nera che è ovviamente destinata a consacrare il successo conseguito. Già il modo di muoversi di Liv Ullmann - deciso, ma tranquillo, con uno sguardo che si posa sulle cose con la quiete di un possesso che non sarà mai posto in discussione - annuncia la consapevole sicurezza della carriera, dell'impiego, della professionalità che c'ha fatto, che è anzi primario ad interim. Quando si china a telefonare - l'apparecchio è per terra, sul pavimento - non c'è sforzo, si nota anzi la stessa naturalezza della ginnastica matutina. Quando guarda dritta negli occhi la sua paziente, quando questa le lancia uno sputo in faccia, l'aggressione - con quanto tranquillo, dolce padronanza, la rimette al suo posto, riprende il dialogo? Forse si nota solo un attimo di contrarietà mentre sta ravvivando i capelli, ma sempre, talmente nel fondo degli occhi, la paziente comprensione della professionalità di successo, la sua capacità così ben conosciuta di far fronte alle situazioni di emergenza, di parlare con fermezza l'imprevisto.

Eppure, fin dalle prime scene che trasudano sicurezza e auto-controllo, si percepisce un tremare nel fondo, una ferita mai del tutto guarita. La stessa ragazza in cura, come una furia antica invasa dal dio, dice nella sua follia, con gesti sconnessi e parole insistenti, la verità sgradevoli che invertono le parti. La psichiatra, colta, sensibile, di ottima famiglia, forse assai più che la paziente nevrotica, ha bisogno di comprenderci, di riappropriarsi del senso della sua

uno dei tanti e facili predicatori dell'amore come suprema terapia e dello spontaneismo. La donna ha la positività, la terribilità di base e il buon senso di una persona nata e formata nell'epoca di un'eccezionale capacità di distinguere nettamente fra bene e male, certa dei propri orientamenti, delle proprie scelte di vita, senza nostalgie (senza « complessi »?). Lungi dall'indugiare ai tranquillizzanti, per dormire bene, e subito, le serve una gran tazza di caffè nero. Per questa ragione, forse, può anche concedersi, nei riguardi del nonno, cioè del marito, una verità che sfiora la crudeltà: « Era insopportabile, arrogante... Fui sul punto di lasciarlo. Rabbia, irritazione contro di lui. Ma non l'ho lasciato ». Fercheta? Non c'è una ragione specifica. Bergman ha cura comunque di far capire molto chiaramente che non c'entrano motivi economici, utilitaristici. Lei insegna: è economicamente auto-sufficiente. Non l'ha lasciato per un giorno, per strada, nella cittadina universitaria di Uppsala. Lo ha visto camminare, così dritto, così al vento... Lo ha visto allora, quel pomeriggio. Amore, dunque? No. Trovo questo « no » stupendo. No; non è amore. Non è lo « stato di grazia ». E qualche cosa di più profondo, di meno labile, forse di meno saltante, ma certo di più definitivo. Una improvvisa cognizione del significato profondo della vita », dice la donna. Non un sentimento, dunque, soltanto, ma una conoscenza: la comprensione profonda di un legame significativo.

consequenze ecologiche e politiche estremamente pericolose. La questione è l'oggetto del contendere, si capisce perché la questione dell'impatto ambientale assume tanto rilievo. E vincere la battaglia della direttiva europea non sarà possibile senza una forte mobilitazione dell'opinione pubblica democratica. Dice ancora Rossi-Doria: « Se si parla infatti come di una procedura che assicura la partecipazione del pubblico, così come dice il linguaggio ufficiale, alle decisioni ambientali. Credo vi sia molto da discutere sulla natura e la qualità di questa partecipazione. Il concetto di impatto ambientale richiede infatti capacità di analisi tecnica e scientifica, che gli enti responsabili delle decisioni possono acquisire soltanto con una diversa organizzazione e qualità del governo ».

qualche cosa di più profondo, di meno labile, forse di meno saltante, ma certo di più definitivo. Una improvvisa cognizione del significato profondo della vita », dice la donna. Non un sentimento, dunque, soltanto, ma una conoscenza: la comprensione profonda di un legame significativo. In una posizione contraria, e simmetrica, si trova l'ambasciatore che andrà in vacanza con i due omosessuali; il vago, angosciato edonismo del partner presi, utili, piantati; la nevrotica ricerca di un piacere elusivo, quel toccarsi continuamente la felicità, che non si è felici; l'ardimento esasperato come la prima morte che blocca il tempo e porta al paradosso del suicidio per sfuggire all'angoscia della morte. Il pensiero della morte può essere così preciso da congelare la vita. Ma è anche la tentazione reazionaria di bloccare irrazionalmente la storia quando la direzione dello sviluppo di questi comportamenti cambiamenti strutturali. Non si tratta solo della inesplicita razionalità del mistero umano. C'è anche un tarlo che lavora nel profondo dell'opulenza e della razionalità formale borghese, qui, e adesso.

qualche cosa di più profondo, di meno labile, forse di meno saltante, ma certo di più definitivo. Una improvvisa cognizione del significato profondo della vita », dice la donna. Non un sentimento, dunque, soltanto, ma una conoscenza: la comprensione profonda di un legame significativo. In una posizione contraria, e simmetrica, si trova l'ambasciatore che andrà in vacanza con i due omosessuali; il vago, angosciato edonismo del partner presi, utili, piantati; la nevrotica ricerca di un piacere elusivo, quel toccarsi continuamente la felicità, che non si è felici; l'ardimento esasperato come la prima morte che blocca il tempo e porta al paradosso del suicidio per sfuggire all'angoscia della morte. Il pensiero della morte può essere così preciso da congelare la vita. Ma è anche la tentazione reazionaria di bloccare irrazionalmente la storia quando la direzione dello sviluppo di questi comportamenti cambiamenti strutturali. Non si tratta solo della inesplicita razionalità del mistero umano. C'è anche un tarlo che lavora nel profondo dell'opulenza e della razionalità formale borghese, qui, e adesso.

qualche cosa di più profondo, di meno labile, forse di meno saltante, ma certo di più definitivo. Una improvvisa cognizione del significato profondo della vita », dice la donna. Non un sentimento, dunque, soltanto, ma una conoscenza: la comprensione profonda di un legame significativo. In una posizione contraria, e simmetrica, si trova l'ambasciatore che andrà in vacanza con i due omosessuali; il vago, angosciato edonismo del partner presi, utili, piantati; la nevrotica ricerca di un piacere elusivo, quel toccarsi continuamente la felicità, che non si è felici; l'ardimento esasperato come la prima morte che blocca il tempo e porta al paradosso del suicidio per sfuggire all'angoscia della morte. Il pensiero della morte può essere così preciso da congelare la vita. Ma è anche la tentazione reazionaria di bloccare irrazionalmente la storia quando la direzione dello sviluppo di questi comportamenti cambiamenti strutturali. Non si tratta solo della inesplicita razionalità del mistero umano. C'è anche un tarlo che lavora nel profondo dell'opulenza e della razionalità formale borghese, qui, e adesso.

Mario Passi

Franco Ferrarotti

110 firme sotto il documento di protesta

I «peones» dc: un occhio alla moralizzazione e uno alle poltrone

Aspirano a un ricambio, ma non sanno dire se è l'ora di mandare a casa Bisaglia - «Serve un partito più bianco»

ROMA - A mezzogiorno di ieri, i deputati democristiani che avevano sottoscritto il documento indirizzato a Piccoli da un gruppo di «interlocutori» di loro colleghi per chiedere la «bonifica» del partito democristiano, erano 110 su 260. A quel punto gli strateghi dell'iniziativa - una decina di deputati della «terza generazione» dc, comunemente detti «peones» per il loro scarso peso decisionale - si sono riuniti e hanno preso una decisione: la raccolta delle firme è chiusa. E perché? Ma qua - spiega uno dei promotori - andava a finire che firmavano tutti. Un modo come un altro per inquinare la nostra iniziativa, prima, e imbrigliarla poi. In compenso gli esclusi hanno avuto un'altra occasione: firmare un'altra lettera per richiedere l'urgente convocazione di una solenne assemblea congiunta di deputati e senatori che apra nel partito la «campagna di rinnovamento», a partire dall'appuntamento - ancora ipotetico - della conferenza organizzativa nazionale.

Ora, essendo la condizione di «peone» soprattutto un fatto d'animo, questa componente imprevedibile della vita interna democristiana è destinata a sparire fuori ogni volta che la crisi del partito si aggrava, e il ricambio di classe dirigente al vertice democristiano sembra un obiettivo più a portata di mano. Inedito è però il terreno su cui stavolta è nata la sortita: quello, minato per la Dc, della «questione morale».

La sortita si intreccia in molti modi con la battaglia cruenta che i capi corrente hanno ingaggiato al vertice del partito, e che l'iniziativa moralizzatrice non sembra andare molto al di là della denuncia. Ultimatum non ce ne sono, e richieste di esprimere il loro opinione - se è caso Bisaglia, che parebbe la prima questione da mettere in chiaro, i proiettori non vanno in genere al di là della labile risposta dello zaccagnino Silvestri: «Io spero che quando ci sarà la riunione congiunta dei gruppi, il problema sia già risolto», e ammicca co-

ma a dire: «Bisaglia se ne sarà già andato».

E in caso contrario? E se, raggiunta la tregua tra di loro, i capi clan decidessero di mettere la sordina a questi loro riottosi seguaci? Come reagirebbero, allora, i «peones»? Le idee non sono molto chiare. I più sembrano ancora frastornati dal fatto di essere assurti niente meno che agli onori dell'editoriale del «Corriere della Sera», che ieri li indicava come esempio agli stessi capi supremi del partito. Il fatto è che pur partecipando tutti dello stesso disagio - che è morale dinanzi all'ondata degli scandali, e politico per la funzione puramente esecutiva che svolgono in Parlamento - (come dice per tutti lo zaccagnino Ventre) - i deputati protestatori non hanno molto in comune. Se non la stessa confusa aspirazione a sostituirsi finalmente ai vecchi inamovibili capi del partito, attuando un ricambio che è prima di tutto generazionale. Tentativo già fatto a S. Ginesio dai giovani di allora, i Fortani,



De Mita, i Bisaglia, con i nostri risultati.

Questo è per ora il solo comun denominatore attorno al quale si ritrovano zaccagnini come Mastella, Silvestri, Zaniboni, gli uomini della destra di «Proposta», i fanfaniani come Pezzati, molti andreottiani, il colombo Fiori, e così via. Anzi, proprio Fiori, uomo del «preambolo» e noto per le sue tendenze moderate, si è preso un ruolo di punta nell'iniziativa di «risanamento». Fino a studiare e approntare un progetto di legge per il controllo popolare sui partiti, senza preoccuparsi del sospetto che questo possa essere un modo per fare di tutt'erba un fascio.

Ma Fiori è deciso: parla di età pensionabile per i politici, di un limite di tempo per l'occupazione di incarichi pubblici, di un criterio che stabilisce l'effettiva partecipazione degli iscritti alle decisioni dei partiti. E su tutto, un organismo di controllo, composto di rappresentanti della Corte costituzionale, della Presidenza della Repubblica e del Parlamento, dovrebbe vigilare, per stroncare i finanziamenti occulti a correnti e partiti, per verificare che la vita delle forze politiche sia conforme ai loro statuti.

Intanto, però, i «peones» litigano tra di loro per stabilire quale firma deve essere accettata e quale no. De Carolis, sotto processo per le sue affermazioni su Moro, si è affrettato a mettere anche il suo timbro sulla iniziativa. La reazione del promotore è stata inferoce.

Qualche cronista si è chiesto se tra i firmatari non ci siano anche quei deputati che ieri mattina hanno tranquillamente accolto, nella seduta dell'Inquirente, il loro collega Gioia per la faccenda dei «traghetti d'oro».

«La Dc deve ritornare a essere un partito più bianco», proclama Zaniboni. «Dobbiamo avere il coraggio di affrontare il nodo dei personaggi da rinnovare», dice Silvestri. Ma per caso, tra questi «personaggi da rinnovare», non ce ne sarà qualcuno anche tra i firmatari? «Non lo so, ma non lo escludo».

Antonio Caprarica

Per dirigere aziende, enti e società della Regione Emilia - Romagna

Onestà e competenza, doti essenziali

L'accettazione da parte di tutte le forze politiche del criterio della massima correttezza e della professionalità, formalizzata in un documento votato anche dalle opposizioni in Consiglio regionale - Giudizio di Turci e dichiarazione di Guerzoni

Dalla nostra redazione

Bologna - Alta capacità professionale e massima correttezza amministrativa: sono questi, ovviamente, i requisiti principali che debbono possedere gli uomini chiamati a dirigere aziende, enti e società che fanno capo ad una Regione. È un concetto semplice e chiarissimo, cui i comunisti hanno costantemente ispirato la propria azione. E così è sempre avvenuto anche in una regione come l'Emilia Romagna, pur se non sempre altri partiti hanno improntato a questi criteri la propria rappresentanza. Ma quella della competenza e dell'onestà è la strada, giusta e obbligata, che deve essere seguita. Da tutti.

Non è dunque privo di valore il fatto che tutti in Emilia-Romagna, oggi lo riconoscano. In questo senso è stata approvata ieri, in Consiglio regionale, una mozione che formalizza e rende vincolante questo criterio. Ed è stata approvata a larghissima maggioranza. In un primo tempo

presentata da comunisti, socialisti, socialdemocratici, repubblicani e PDUP, la mozione è stata sottoscritta anche dalla Dc.

Nella mozione si afferma che, «...in che l'opera svolta da questi enti e società ha confermato la validità di questa scelta che si è arricchita della presenza diretta di forze sociali e culturali autonomamente rappresentate in quegli organismi». Inoltre, si esprime la convinzione che di fronte ai problemi emersi nel corso di questi anni, nella realtà economico-produttiva e sociale dell'Emilia-Romagna, gli enti e le società sono chiamati ad esprimere nuovi e più complessi compiti di unità di indirizzo e d'intervento, rispetto agli obiettivi generali di sviluppo definiti dalla Regione».

Il documento, infine, «impegna i gruppi consiliari e la Giunta, per le rispettive competenze, ad attenersi scrupolosamente a criteri di capacità, professionalità e correttezza amministrativa nella

designazione dei propri rappresentanti negli enti e nelle Aziende regionali». Dunque, lo spirito unitario e la volontà delle forze politiche di essere all'altezza dei compiti nuovi che anche nella nostra regione si pongono alle istituzioni, ha prevalso sulla contrapposizione, nel corso di un dibattito anche aspro, ma assai impegnato e approfondito.

Solo due partiti restano «fuori» dall'intesa: Pli e Msi. Il primo per autoesclusione, il secondo perché - lo ricorda il presidente della Regione Turci - contrario alla sostanza degli indirizzi democratici e antifascisti dell'Emilia-Romagna, oltre che del Paese. Lo stesso compagno Turci ha ricordato il confronto nelle sue reali dimissioni, ricordando i limiti delle possibili convergenze che potranno verificarsi sulle nomine, nel senso che esse non comporteranno di per sé - come detto anche da altri - modifiche nel rapporto tra maggioranza e minoranza nell'ambito del Consiglio regionale emiliano-romagnolo.

Per la lettera di Pertini Craxi minaccia querelle

ROMA - Il segretario del Psi, on. Craxi, sporrà querela in relazione alla nota vicenda della pubblicazione di una lettera indirizzata dal presidente Pertini il 7 gennaio scorso. La notizia - secondo l'agenzia ANSA - è stata appresa in ambienti qualificati della direzione socialista. Viene anche precisato che i termini esatti dell'iniziativa saranno resi noti nella giornata di oggi.

Governo regionale, oltre al Pci e al Pdup, che costituisce la maggioranza... Pci, Psdi, Pri e altri, che dichiarano la loro disponibilità a formare maggioranze e ad assumere incarichi di governo in enti, società e istituti che concorrono, in modo determinante, ad attuare, nei vari campi, gli indirizzi di governo della Regione... Dopo la votazione il compagno Guerzoni ha rilasciato la seguente dichiarazione: «Con l'accordo votato in Consiglio ieri, per il completamento del

Interrogazioni a Reviglio di 8 senatori comunisti

Chi c'è dietro le carriere dei generali dello scandalo?

Il ministro non ha ancora trasmesso alla commissione del Senato i documenti sullo scandalo dei petroli

ROMA - Il ministro delle Finanze Reviglio non si è ancora presentato davanti alla Commissione finanze e tesoro del Senato per rispondere a una serie di quesiti sullo scandalo dei petroli e non ha ancora inviato gli 8 documenti richiesti dalla stessa commissione riguardanti, appunto, il contrabbando dei prodotti petroliferi.

La richiesta è stata avanzata a novembre dai senatori comunisti e trasmessa a Reviglio dal presidente della commissione Segnana. Segnana l'ha presentata al ministro non a nome della commissione - come avrebbe dovuto - ma specificando che essa proviene dai senatori comunisti. La scorrettezza è stata fatta notare - non sappiamo quanto bonariamente - dagli uffici della stessa presidenza del Senato al senatore Segnana.

Sempre a proposito dello scandalo petroli, il ministro delle Finanze deve ora rispondere in aula a quattro interrogazioni presentate da otto senatori comunisti e firmate anche dal presidente del gruppo della Sinistra in-

dependente Luigi Anderlini. Le interrogazioni riguardano lo scandalo: i generali Giudice e Loprete e il capitano Antonio Iba che nel '70 fornì le prime informazioni sul contrabbando (di queste si servì anche il colonnello Vitali per stendere il suo rapporto). Come è noto sia Iba, che Vitali furono poi trasferiti.

I senatori chiedono informazioni più dettagliate di quelle già di dominio pubblico sulla carriera del generale Giudice, che nel '65 fu nominato comandante generale della Guardia di Finanza (presidente del Consiglio era Rumor, ministro delle Finanze Tanassi, titolare del Tesoro Colombo e ministro della Difesa Andreotti). Frequentatore delle feste di Gaetano Callagrone - con un figlio socio del petroliere inquisito Morelli, Giudice doveva andare a riposo nell'ottobre del '78; ottenne invece una proroga fino al 31 dicembre, ma l'8 novembre dello stesso anno fu mandato in congedo. Nello stesso periodo il tribunale di Treviso aveva inviato comunicazioni giudiziarie e stava per spiccare mandati di cattura contro i colonnelli delle «fiamme gialle» Austello e Sivilli. Sulla rivista «L'Unità» intitolata a pubblica informazione dei servizi sullo scandalo dei petroli e ripetute erano le accuse contro il generale Giudice.

Il 20 novembre del '78 al comando della Guardia di Finanza fu designato il generale Floriani. Il 4 dicembre del '79 il magistrato di Treviso inviava a Raffaele Giudice una comunicazione giudiziaria ed il 24 ottobre di quest'anno infine veniva spiccato contro di lui il primo mandato di cattura.

Anche di Donato Loprete nell'interrogazione si chiedono particolari della carriera culminata con la nomina a capo di stato maggiore della Guardia di Finanza (nel dicembre del '78) e del mancato pagamento dell'imposta sul bitume permessa di evadere tre miliardi e mezzo.

Le imprese coinvolte attorno alla Isomar e alla Sipjar sarebbero anche la Wulken di Asti, la Itinera, la SIVE, la «Nuove strade», tutte e tre con sede in Tortona.

Torino: nella truffa del bitume coinvolto anche un dc

Caporeparto Bitumoil si è costituito a Milano

Il Giuri ascolterà di nuovo Pisanò e Bisaglia

I deputati comunisti sono tornati ad essere presenti SENZA eccezioni alla seduta di oggi giovedì 4 dicembre.

Oggi giovedì 4 alle ore 9,30 si convocerà l'assemblea del gruppo comunista del Senato.

g. f. m.

Giunta di centrosinistra eletta alla Regione Calabria

REGGIO CALABRIA - È stata eletta ieri sera, dopo una crisi lunghissima durata mesi e mesi in una situazione di grandi tensioni e incertezze politiche, la giunta regionale della Calabria. La presiede il socialista Bruno Dominianni, ed è composta da assessori democristiani (sei), socialisti (due), socialdemocratici (uno) e repubblicani (uno). Dominianni (che nella passata legislatura è stato assessore alla sanità) ha ottenuto 27 voti a favore. I comunisti hanno votato contro la nuova giunta, dopo essersi battuti fino in fondo per una soluzione diversa e unitaria, che fosse all'altezza della gravissima situazione calabrese.

MILANO - Si è costituito ieri ai magistrati che indagano sullo scandalo dei petroli Giorgio Amico, capodipartimento della raffineria «Bitumoil» di Vignate (Milano), colpito da mandato di cattura per associazione per delinquere, contrabbando e falso ideologico. Amico doveva registrare sui libri di carico l'arrivo delle autobotti.

Intanto i giudici di Milano hanno emesso, dopo la recente ispezione avvenuta nella raffineria di Vignate, 15 comunicazioni giudiziarie, alcuni dirette a petrolieri (per associazione per delinquere, contrabbando e falso), altre contro funzionari dell'ufficio tecnico sulle imposte di fabbricazione (UITF) che dipende dal ministero delle Finanze per interesse privato in atti di ufficio.

ROMA - Il giuri d'onore di Milano, Madame tornerà ad ascoltare, nei prossimi giorni, i senatori Pisanò e Bisaglia. Il collegio dei periti, inoltre, consegnerà tra pochi giorni i risultati della perizia sulla minuta della lettera che sarebbe stata scritta da Mino Pecorelli, il direttore di O.P. assassinato il 29 marzo del '79 ed inviata al ministro dell'Industria per chiedere la ripresa dei finanziamenti all'agenzia scandalistica.

Ieri, intanto, i cinque senatori hanno ascoltato altri due testimoni: il giornalista di O.P. Paolo Patrias, ex militante di Potere Operaio, ed il redattore dell'«Europeo» Giuseppe Catalano il 17 dicembre ha firmato un articolo sul settimanale sui rapporti Bisaglia-Pecorelli.

Ieri il giuri d'onore ha difeso un lungo comunicato nel quale, fra l'altro, viene confermata l'intenzione di consegnare la relazione al presidente del Senato entro lunedì 8 dicembre.

La nota riferisce inoltre che non è stata possibile finora ascoltare la signora Franca Mangiavacca, valida collaboratrice dell'avvocato Pecorelli, malgrado la richiesta in tal senso da più giorni ripetutamente avanzata dal suo legale avvocato Giulio Domisani. La commissione spera, comunque, di poter ascoltare anche la signora Mangiavacca ritenendo che anch'essa possa fornire elementi utili all'indagine».

Arresti «importanti» nel corso dell'operazione antiterroristica

10 arresti, 8 ordini di cattura notificati in carcere

Blitz all'alba a Firenze: catturata Susanna Ronconi, primula rossa di PL

Grossa retata coordinata dalla direzione generale di pubblica sicurezza e dall'Ucigos — Molti ordini di cattura e numerose perquisizioni — Indagini ancora in corso - Riserbo degli inquirenti

E' accusata di due omicidi



Elemento di primissimo piano del gruppo eversivo di «Prima Linea». Susanna Ronconi ha cominciato la sua attività terroristica nella Brigata Rossa. Fu proprio lei che affittò, sotto falso nome, quell'appartamento di Pavia (via Scarenzo, 6) dove, il 25 dicembre del 1975, venne arrestato Maurizio Pelli, il brigatista deceduto in carcere per leucemia. Per la sua appartenenza alle Br, la Ronconi venne condannata dal tribunale di Torino il 20 febbraio scorso, a cinque anni e mezzo di galera. I fatti di cui era imputata assieme a Corrado Alunni, Attilio Casaletti, Angelo Liguori, Zuffreda e Paola Besuschio, risalivano tutti al '75. Per aver affittato basi brigatiste e per una sparatoria a Baranzate di Bollate, la Ronconi è stata condannata in appello, a Milano, il 13 gennaio '80, a due anni e mezzo di prigione. Anche quest'ultimo è riferibile all'estate del '75.

Dalla nostra redazione FIRENZE — L'operazione antiterroristica compiuta a Firenze all'alba di ieri e che avrebbe portato all'arresto di Susanna Ronconi, la terrorista di Prima Linea latitante da anni e di altri brigatisti definiti «importanti», sembra ancora essere ben lontana dalla conclusione. L'arresto della giovane donna — nata il 21 giugno 1959 — è stato smentito né confermato dagli inquirenti ma la notizia della sua cattura è certa. Sulla grossa retata coordinata dalla Direzione generale di Pubblica sicurezza è calata una cortina di silenzio impenetrabile. Un riserbo comprensibile se si tiene conto che l'operazione è ancora in corso a distanza di quasi ventiquattrore dall'arresto di Susanna Ronconi avvenuto a S. Frediano.

Il blitz — secondo le indiscrezioni che abbiamo raccolto — è scattato alle prime luci dell'alba. Decine di agenti della questura fiorentina e

della Digos diretti dal sostituto procuratore Pier Luigi Vigna e dal dirigente della Digos Mario Fasanò, sono piombati in vari punti della città e hanno compiuto numerose perquisizioni in abitazioni sospette. Nel corso dell'operazione, Susanna Ronconi, amica di Corrado Alunni, il cosiddetto capo storico del gruppo di fuoco Prima Linea, sarebbe caduta nella trappola tesa dagli uomini della Digos. Altre persone definite «molto importanti» avrebbero subito la stessa sorte.

Sulla loro identità così come sull'arresto della Ronconi gli investigatori si sono rifiutati di fornire qualsiasi particolare. Susanna Ronconi, figlia di un sottufficiale dell'esercito, prima di entrare in clandestinità, ha frequentato la facoltà di scienze politiche di Padova. Il suo nome saltò fuori per la prima volta nel dicembre del '75 quando la polizia arrestò in un appartamento di Pavia,

Fabrizio Pelli, il terrorista deceduto per leucemia nel carcere di Torino.

Susanna Ronconi che aveva affittato l'appartamento riuscì a fuggire e a far perdere le proprie tracce. In quella occasione sfuggì alla cattura anche Corrado Alunni.

Di Susanna Ronconi, originaria di Venezia, si tornò a parlare nell'ottobre scorso quando a Sorrento venne scoperto un «covo» e furono arrestate due persone. Anzi in un primo momento fu detto che era stata arrestata proprio Susanna Ronconi, inseguita da numerosi ordini e mandati di cattura.

Recentemente si è tornati a parlare della giovane donna ritenuta a capo della colonna veneta in occasione della scoperta di alcuni covi in Versilia. Scoperta che ha portato all'arresto di alcuni terroristi di Torino. In Versilia avevano compiuto numerose rapine. Infine, ieri la clamorosa no-

lizia che però non ha trovato né conferme né smentite ufficiali.

L'operazione è ancora in corso — ha detto un funzionario di polizia — e potrebbe essere compromessa se venissero forniti particolari. Probabilmente il blitz è da collegarsi con quello avvenuto nelle Marche e nel Lazio? «No comment» è stata la risposta. L'operazione rappresenta, secondo alcune indiscrezioni, il frutto di una assidua, meticolosa, paziente azione di controllo svolta dalla polizia nei confronti di elementi collegati con personaggi di primo piano della colonna delle Br del nord. Secondo altri, l'operazione invece sarebbe scaturita dalle rivelazioni di un terrorista pentito il quale fra l'altro avrebbe detto che Firenze era la «base» delle Br e degli altri gruppi terroristici per riunirsi e discutere il programma di azione.

g. s.

Un colpo alle retrovie del terrorismo romano

Confermato: l'operazione dopo le confessioni di Barbone - Nuove accuse a Funnaro, detenuto del «7 aprile» - Arresti a Bologna, Genova e Napoli

ROMA — Gli inquirenti sono sicuri: «E' un colpo importante assestato alle Br e alla vasta area di fiancheggiamento che opera a Roma e nel centro Italia». La conferma che l'operazione condotta a vasto raggio l'altro ieri ha dato i frutti sperati è venuta dai nomi degli arrestati e dei personaggi raggiunti in carcere dagli ordini di cattura. Due sole persone sarebbero sfuggite alla cattura, dieci sono state arrestate, ad altre otto sono state contestate in carcere accuse più specifiche.

Ecco l'elenco: Corrado Cannas, 23 anni, studente di Velletri; Carlo Silvestri, 23 anni, studente di Albano Laziale; Massimo Priori, 24 anni, studente di Velletri; Carmela Colitti, 23 anni; Romana e Claudio Antici, 28 anni, di Velletri. A questi vanno aggiunti altri cinque nomi di arrestati già resi noti ieri: Gian Carlo Rossi e Giuseppe Cerra, ex operai della Fiat di Cassino e Roberto Arnelino ex impiegato della stessa azienda, la ex moglie di Paolo Ceriani Sebregondi, Roberta Micocci, di 35 anni, e l'amica di Renzo Rossellini, Chantal Personne di 31 anni. Queste le persone raggiunte in carcere dall'ordine di cattura: Alberto Funnaro, 38 anni, arrestato nell'inchiesta del 7 aprile, Paolo Tomassini e Leonardo Fortunato (condannati per i noti fatti di piazza Indipendenza del febbraio del '77), Giuseppe Galluzzi di

31 anni, Ferdinando Cesaroni di 28. Luigi De Angeli di 27 anni, Norma Adriani di 28 e Carlo Brogi di 27.

Tutti i personaggi, accusati ora di insurrezione armata, partecipazione a banda armata e associazione sovversiva, istigazione alla violenza, vengono dall'area dell'autonomia e fanno parte delle formazioni di fiancheggiamento delle Br. Tra queste la principale è quella delle cosiddette «Formazioni comuniste combattenti», lo stesso gruppo di cui faceva parte Marco Barbone, il terrorista pentito del delitto Tobagi, che proprio ieri ha testimoniato al processo d'appello per la strage di Patrica. E' proprio dalle confessioni di Barbone, che, tra l'altro, aveva in passato tentato di riorganizzare le Br al Sud di questa organizzazione, che sono venuti gli elementi utili per l'operazione.

E' il che avrebbe conosciuto Roberta Micocci, ex moglie di uno dei capi dell'organizzazione, Paolo Ceriani Sebregondi, condannato a dieci anni di carcere per banda armata ma evaso l'estate scorsa dal carcere di Parma.

BOLOGNA — Due arresti sono stati compiuti nell'ambito dell'inchiesta sulla attività eversiva di «Prima Linea», condotta in molte città italiane. La scorsa notte la Digos ha arrestato Adriana Andriani, una insegnante di 35 anni, e Rocco Fresca, 26 anni, un collaboratore dell'emittente dell'ultrasinistra «Radio Carolina».

GENOVA — Un attore della compagnia teatrale «Alla Ringhiera» attualmente impegnata in una serie di rappresentazioni al cinema teatro Verdi di Genova, è stato arrestato ieri mattina perché sospettato di appartenere alle «Formazioni combattenti comuniste»: si chiama Adalberto Rossetti, 39 anni, abitante a Roma.

NAPOLI — Anche nel capoluogo campano è in corso una vasta operazione antiterroristica condotta dalla Digos. Per ora si sa solo che è stata arrestata una donna (si conosce soltanto il suo cognome: Di Nacci). Sono in corso una serie di perquisizioni.

La testimonianza del br pentito al processo dell'Aquila

Barbone: «Sebregondi decideva chi assassinare e come farlo»

La strage di Patrica nel racconto dell'ex terrorista milanese - Si aggrava la posizione di Ceriani - La struttura delle «formazioni combattenti comuniste»

Dal nostro inviato

L'AQUILA — Ha le gote rosse e quasi imberbi, i capelli ricci, uno sguardo penetrante ma sempre molto molle. Meno dei suoi 22 anni: è più facile immaginarselo con i libri sotto braccio che non con il mitra. Eppure è proprio lui, Marco Barbone, il brigatista della «28 marzo» che pochi mesi fa a Milano aspettò sotto la pioggia il giornalista Walter Tobagi per ucciderlo. Ora è qui nell'aula della Corte d'Appello dell'Aquila per parlare della strage di Patrica.

La follia lo guarda in silenzio. Non è più tempo di stupirsi? Certo, non è più tempo. Il terrorismo ci ha abituati a tutto, però questo ragazzo che per più di un'ora parla di omicidi, di pistole, di esercitazioni alle armi, di piani spietati, fa un certo effetto. E' la prima volta che il brigatista «pentito» Marco Barbone parla in pubblico. Prima ancora di cominciare, viene subito investito dalla solita pioggia di minacce scagliate dagli imputati Nicola Valentino e Rosaria Biondi, che vengono allontanati. Poi con calma, con un discorso lucido anche se a tratti un po' confuso, Barbone fa la storia. Quando avrà finito, la posizione di Paolo Ceriani Sebregondi, imputato latitante, risulterà molto più aggravata: Sebregondi non ha sparato a Patrica, dice il brigatista, «pentito», ma era il capo per tutto il sud delle cosiddette «Formazioni combattenti comuniste», faceva parte del «Comando nazionale unificato» dell'organizzazione, era tra coloro che decidevano chi ammazzare e come farlo.

Calvoa e i suoi 2 collaboratori.

La «storia» di Marco Barbone comincia nei primi mesi del 1978. Le cosiddette «Formazioni combattenti comuniste» hanno due «poli politici», uno al nord e l'altro al sud. L'organizzazione era stata formata da elementi attivi nella rivista autonoma «Rosso» e da altra gente che aveva abbandonato le vecchie «Formazioni armate combattenti». Il vertice del gruppo era costituito dal «Comando esecutivo nazionale», che comprendeva anche i capi di Prima Linea. Le riunioni del «comando», si facevano a Cusio di Sopra (Bergamo) e a Firenze. Ecco i nomi: da Milano arrivavano Corrado Alunni e lo stesso Barbone, in rappresentanza delle «FCC», e poi Sergio Solimano e Sergio Segio, per Prima Linea. Da Torino arrivava Marco Donat Cattin; e da Bologna, per conto delle «FCC», Barbara Azzurro (rimasta uccisa a Torino durante uno scontro a fuoco); da Firenze, dice Barbone, veniva uno di cui non ricordo il nome; da Napoli arrivava Susanna Ronconi, a nome di Prima Linea; e infine, in rappresentanza del «polo sud» delle «FCC», che operava a Roma, a Cassino, e ad Avellino, veniva Paolo Ceriani Sebregondi. Il «Comando esecutivo nazionale» comprendeva tre «commissioni di lavoro».

«Io facevo parte, dice Barbone, sia della commissione di massa che di quella di informazione; quella di attacco, in pratica, non ha mai funzionato perché poi gli attentati venivano organizzati e compiuti direttamente dai capi militari». Dell'informazione, dice ancora Barbone, faceva parte anche «una donna che io avevo individuato come la moglie di Paolo Ceriani Sebregondi». «Almeno io», aggiunge il brigatista, «la conobbi come tale: però quando mi sono state

mostrate le foto della moglie di Sebregondi, non l'ho riconosciuta». L'ex moglie di Paolo Ceriani Sebregondi, Roberta Micocci, com'è noto, è stata arrestata l'altro ieri a Roma. Marco Barbone poi parla della strage di Patrica. «Doveva essere la seconda azione delle «FCC», dice, dopo l'omicidio del medico «carcerario» Alfredo Paoletti. «Io chiesi a quelli di Roma — continua Barbone — come mai Paolo Ceriani Sebregondi aveva commesso l'ingenuità di andare alla stazione di Latina per recuperare quella macchina usata, come hanno scritto i giornali, per la strage di Patrica. Mi risposero che in realtà le cose non stavano così: Sebregondi non pensava di correre rischi proprio perché quell'auto non era stata impiegata nell'attentato».

In fine Barbone racconta di essere uscito dalle «FCC» poco dopo il periodo del sequestro Moro, e di essersi avvicinato al gruppo alla fine del '78 quando gli proposero di andare a ristrutturare la rete romana, passando alla clandestinità totale. Parla di un viaggio da Milano a Roma insieme con una complice che si chiama Francesca Ballarè e di una riunione alla quale erano presenti anche Roberto Serafini, Paolo Ceriani Sebregondi e sua moglie. L'incontro fu tenuto nella casa di Chantal Personne (che era assente), ex moglie di Renzo Rossellini.

Marco Barbone conclude la sua confessione con queste parole: «La mia scelta di disertare attivamente, denunciando i miei compagni, pur dolorosa, li lascio immaginare quanto, è un tributo alla verità che deve servire a fermare questa violenza sempre più assurda, priva di motivazioni e fine a se stessa».

Sergio Criscuoli

Tutti gli assassini delle BR hanno un nome

La «mappa del terrore» genovese svelata attentato per attentato

Ricostruiti tutti gli attentati compiuti dal '75 in poi - L'elenco dei delitti trasmesso ieri dalla Procura all'ufficio istruzione - Il ruolo di Riccardo Dura

Dalla nostra redazione

GENOVA — Tutti gli assassini delle Brigate rosse genovesi hanno un nome. Ogni attentato o sequestro di persona compiuto in città dal '75 ad oggi è stato ricostruito in tutti i suoi dettagli da parte degli inquirenti ormai da mesi impegnati nell'inchiesta antiterroristica che ha condotto in carcere finora 43 persone. Per la prima volta in via ufficiale (dal 18 settembre scorso data in cui scattò l'operazione contro le Br genovesi) si è dunque, appreso che ad uccidere il compagno Guido Rossa, il 24 gennaio del '79, fu Riccardo Dura insieme a due complici: che ad assassinare il commissario capo di P.S. Antonio Esposito fu ancora Dura. Il quale agì insieme a Luca Nicolotti, Adriano Duglio ed un'altra persona (probabilmente Francesco Lo Bianco). Si è appreso anche che il massacro dei carabinieri Battaglini e Tosa, avvenuto in un bar di via Monti a Sampierdarena il 21 novembre del '79, fu opera di Pietro Panzieri e Riccardo Dura che agirono insieme ad altri tre brigatisti. Sono stati anche chiaramente identificati gli autori del duplice omicidio dei carabinieri Tutto bene e Casu, avvenuto in via Riboli il 25 gennaio scorso ma i loro nomi non sono stati ancora resi noti così come quelli di altri terroristi che

hanno partecipato ad altrettanto imprese sanguinose.

I nomi che non hanno ancora trovato un preciso incastro nel complesso mosaico della «mappa del terrore» genovese compaiono però sicuramente in un elenco di 14 presunti brigatisti colti di ordine di cattura reso noto ieri mattina dalla Digos. Di questi 14, sono almeno quattro quelli ritenuti dagli inquirenti come esponenti di primo piano della colonna genovese delle Br e cioè Lorenzo Federico Carpi, di 28 anni, Francesco Lo Bianco, 30 anni, Sandro Scarfò, 24 anni, Quest'ultimo sarebbe il fantomatico «Lorenzo», il brigatista che entrò in conflitto con la strategia, e cioè il riciccardo militarista di Riccardo Dura, contro il quale si creò non pochi scompigli all'interno del «partito armato».

raccolto sufficienti elementi.

Ma veniamo al rapporto fornito ieri dalla procura genovese. Al ripulimento del dirigente Ansaldo, Vincenzo Casabona, avvenuto il 22 ottobre '75, parteciparono Giuliano Naria (attualmente in carcere per il delitto Cocco), Rocco Micalotto (arrestato a Torino insieme a Peci) ed un terzo complice. Un anno più tardi venne rapito l'armatore Piero Costa. L'azione fu condotta ancora da Rocco Micalotto insieme a Prospero Gallinari, Luca Nicolotti (il brigatista genovese arrestato a Napoli) e un quarto terrorista sicuramente già identificato.

Carlo Castellano, dirigente dell'Ansaldo; a compierlo fu ancora Nicolotti insieme ad un complice.

Il primo attentato del '78 rivendicato dalle Br avvenne il 18 gennaio con il ferimento di Filippo Feschiera; all'azione parteciparono cinque brigatisti e cioè Rocco Micalotto, Adriano Duglio, Antonio Fanciullo (suicidatosi alcuni mesi o sono) e altri due complici. Tre mesi dopo fu ferito alle gambe l'industriale Felice Schiavetti. In questa occasione agirono Luca Nicolotti ed un secondo terrorista.

Riccardo Dura, insieme a Carlo Bozzo (arrestato recentemente) fu, invece, responsabile del ferimento di Alfredo Lambertini.

Questo dunque, il quadro delle azioni terroristiche maggiori a Genova mentre le perizie sul materiale sequestrato nei covi delle Br hanno fornito altri due elementi all'inchiesta. E' stato infatti accertato che la macchina per scrivere IBM a testina rotante scoperta nell'appartamento di via Zella servi per la stesura dei primi due comunicati relativi al sequestro di Aldo Moro mentre è ormai sicuro che la pistola calibro 7.65 trovata nel deposito di via Montalegno fu usata per l'assassinio del compagno Guido Rossa.

Mrx Maucceri

Uccide col forcone il figlio quindicenne

CAMPOBASSO — Un ragazzo di quindici anni, Remo Scardera, è stato barbaramente ucciso ieri nelle campagne intorno a Campobasso con un violento colpo di forcone che gli ha perforato un polmone e gli ha troncato un'arteria. Dopo lunghe ore di interrogatorio questa tragedia ha avuto una soluzione agghiacciante: è stato arrestato il padre cinquantacinquenne del giovane Vincenzo, con la drammatica accusa di omicidio volontario. Questo atroce delitto, che non ha ancora una spiegazione, è stato scoperto dai carabinieri dopo che l'autopsia aveva accertato che si trattava di assassinio e non di un incidente di campagna come i familiari avevano cercato di far credere. Per avvalorare la tesi di una caduta accidentale, infatti, al ragazzo era stata infilata — dopo la morte — una giacca: i familiari non avevano forse pensato che gli inquirenti si sarebbero accorti che nella stoffa non c'era alcuna lacerazione in corrispondenza alla profonda ferita sulla schiena di Remo.

Probabilmente rientrano le dimissioni dei socialisti

Schiarita per la commissione Moro

Gli atti relativi alle audizioni non saranno trasmessi di norma alla magistratura

ROMA — La commissione Moro potrebbe riprendere a lavorare sin da martedì prossimo ascoltando la deposizione del professor Giuliano Vassalli. Stante, rientrando infatti le dimissioni dei 4 parlamentari socialisti: i senatori Barsacchi e Scamarcio e i deputati Covatta e Martelli.

Palazzo S. Macuto il presidente della commissione Schietroma incontra i due commissari socialisti: Covatta e Barsacchi. L'incontro durato un'ora, veniva giudicato «disteso e proficuo». Il risultato era nel pomeriggio una dichiarazione dei 4 parlamentari nella quale si «prende atto con soddisfazione di alcune assicurazioni fornite da Schietroma sulla fuga di notizie sui lavori della commissione; sulla trasmissione degli atti alla magistratura; sulle deviazioni dell'inchiesta.

FUGHE DI NOTIZIE — L'ultima, clamorosa, riguarda stralci testuali del verbale dell'audizione di Bettino Craxi pubblicati dal settimanale «Panorama». Il presidente della commissione — dicono i socialisti — ha ottenuto dal presidente della Camera l'assicurazione che sarà sollecitamente attuato un minuzioso e adeguato controllo dei locali della commis-

ne. Il sospetto è che nell'aula di San Macuto siano state introdotte microspie o apparecchiature del genere. MAGISTRATURA — Il giudice istruttore Cudillo — come riferivano ieri — ha ritirato la richiesta di trasmissione e all'autorità giudiziaria delle deposizioni di Craxi, Signorile, Guiso e Landolfi (peraltro quest'ultima non ancora svolta). Schietroma ha, comunque, assicurato che e gli atti relativi ad audizioni di tipo parlamentare non saranno, di norma, trasmessi alla magistratura. Gli atti che riguardano invece «testimonianze formali» (quelle cioè che la commissione svolge con i poteri della autorità giudiziaria) verranno sottratti al segreto solo quando la commissione ne ravvisi una seria e motivata opportunità. Ricordiamo che deve essere ancora presa una decisione sulla richiesta avanzata da alcuni commissari di

SBIANCO DENT

salva il sorriso

SBIANCODENT ha una visione globale del dente: ● lo pulisce a fondo per mezzo di una pasta dentifricia ideata e prodotta con criteri scientifici (da usare più volte al giorno). ● Cura l'estetica: toglie la patina resistente, le macchie di nicotina e caffè, ridona il candore originale grazie allo speciale dentifricio in polvere (da usare una volta alla settimana).

Solo in farmacia

Domani si apre a Genova la conferenza PCI sulle PP.SS.

Import più 30% export meno 10% Monta il deficit

La stretta monetaria soffoca la produzione specie in campo alimentare

ROMA — Preceduto da una ben fatta campagna pubblicitaria — indiscrezioni, anticipazioni delle parti più clamorose, una tournée del ministro per l'Italia — finalmente il « libro bianco » sulle Partecipazioni statali preparato da De Michelis e da un vasto stuolo di studiosi è stato presentato ufficialmente ieri. Il rapporto del ministro — Trentin lo ha già definito « una controriforma », un piano faraonico che rinvia il riassetto degli enti e delle aziende a PP.SS. — è un malloppo di centinaia di pagine che ha già ricevuto giudizi contrastanti.

Il « libro bianco » del ministro: 13 mila miliardi, poche novità

Risanare e rilanciare le imprese pubbliche costerà e costerà molto — ha detto De Michelis —. Quasi 13 mila miliardi nel biennio 1980-82. Senza questa ingente iniezione di fondi, per le imprese pubbliche, secondo il ministro, sarà il disastro totale. Ma potrà essere sopportato dalle finanze statali un tale impegno? Per De Michelis « non c'è incompatibilità » (anche se ora il terremoto può aver modificato in parte i tempi dell'intervento) tra le richieste degli enti di gestione e le disponibilità del bilancio dello Stato. Eppure — ma è noto che le cifre in Italia cambiano con il cambiare dei governi — quando l'ex ministro delle PP.SS. Lombardi disse le stesse cose, i ministri finanziari scatenarono il finimondo.

Tredicimila miliardi sono una bella somma; De Michelis ha affermato che intende impegnarli in tre tipi di intervento a sostegno del sistema delle imprese pubbliche: capitalizzazione, finanziamento dei cosiddetti « oneri impropri », e rifornimento di capitale per gli investimenti. L'intervento — a partire dal 1. gennaio 1981 — per sostenere il fabbisogno dell'Iri, dell'Eni e dell'Efim per la ricapitalizzazione sarà (sempre per il triennio '80-'82) di 6.110 miliardi, cifra che tiene conto — ha precisato De Michelis — anche degli stanziamenti già erogati quest'anno (3.000 miliardi).

Ma non considera invece le perdite previste per l'80: ecco che allora sarà necessario un « ritocco » di altri 2.000 miliardi. Alla Sip, che ha già avuto 660 miliardi, verranno dati altri 400 miliardi. Ma probabilmente ciò non basterà — la società ha chiesto altri 1.610 miliardi — e quindi si dovrà aumentare ancora la cifra complessiva. In sostanza, per la sola « ricapitalizzazione », il flusso di risorse

finanziarie agli enti di gestione si aggirerà, nel triennio, intorno agli 8-9 mila miliardi. Gli altri due tipi di fabbisogno finanziario sono legati agli « oneri impropri » (con un intervento previsto per il 1981 di 283 miliardi e di 175 miliardi per l'82) e i programmi di investimenti. In quest'ultimo caso si tratta di una « partecipazione » dello Stato di 1.500-3.500 miliardi a seconda delle politiche industriali che verranno realizzate. « L'apporto pubblico al capitale di rischio — ha aggiunto De Michelis — deve avvenire per il raggiungimento di precisi obiettivi: ampliamento della base produttiva, sostegno ai settori strategici e politiche di sviluppo complessivo del sistema delle PP.SS. ».

Il ministro ha poi illustrato le linee generali di politica industriale intorno a cui intende indirizzare il sistema delle partecipazioni statali. Ha indicato due gruppi di settori sui quali intervenire. Il primo riguarda le industrie strategiche per il paese: siderurgia, auto, chi-

mica di base, cantieristica. Il secondo le industrie « trainanti », telecomunicazioni, elettronica etc.

Un programma ambizioso, che impiegherà ingenti risorse statali e, tra l'altro, in un momento molto difficile per il Paese. Sorge allora la domanda: chi gestirà questa operazione, posto che sia possibile realizzarla? E ancora: è possibile raggiungere l'obiettivo del risanamento delle industrie pubbliche soltanto con uno spostamento, anche se massiccio, di risorse finanziarie? C'è un piano a medio termine del governo che ancora non è noto.

Sarebbe stato giusto, invece, sapere insieme alle proposte per le PP.SS., quale sarà la politica industriale del governo, a fronte di situazioni di crisi settoriale molto pesanti. C'è, per quel che riguarda Iri, Eni e Efim, il problema della riforma degli enti di gestione e del rinnovamento, in molti casi del management. Come è possibile, per esempio, risanare la siderurgia o la Sip con gli attuali vertici che non si sono dimostrati all'altezza dei compiti, e hanno portato al disastro economico settori vitali dell'apparato produttivo?

In sostanza, il « libro bianco » sembra sfuggire ad alcuni « nodi » che sono non più rinviabili.

Marcello Villari

Iri, Eni, Efim: cosa propongono i comunisti

ROMA — Tredicimila miliardi — dice il ministro De Michelis — per risanare e rilanciare le aziende a partecipazione statale. Ma come gestirli, con quali strutture? Nel documento preparatorio della conferenza nazionale sulle partecipazioni statali, che si apre domani a Genova, il PCI ha esaminato, in un punto specifico, il problema del riassetto degli enti preposti all'intervento dello Stato nell'economia. Vediamo cosa propongono i comunisti. Premesso che le ipotesi di riassetto propongono per soluzioni di enti funzionali, il PCI esamina la situazione dei singoli enti.

Iri — Si deve prendere atto, dicono i comunisti, dell'attuale situazione di ingovernabilità dell'Istituto per la ricostruzione industriale: possono essere viste con interesse, e con simpatia, le ipotesi avanzate di un Iri come ente funzionale per l'industria di base (chimica esclusa), per i settori industriali strategici, per i settori industriali nei quali appare necessaria una presenza delle PP.SS. per le grandi infrastrutture.

Eni — Diverso il discorso per l'Ente nazionale Idrocarburi: il PCI ritiene che per questo ente la funzione principale sia quella in campo energetico. Sul punto di maggiore discussione, la chimica, i comunisti ribadiscono che la decisione principale deve riguardare il coordinamento dell'intervento pubblico e richiamano l'ipotesi, che si è affacciata, di una finanziaria dell'ENI che sia proprietaria dell'ANIC e delle quote pubbliche in SIR, Liguigas (le due aziende in crisi in cui è inter-

venuto il gruppo pubblico) e Montedison. EFIM — Per l'EFIM il PCI ripropone lo scioglimento, con un « accorpamento » all'Iri delle imprese valide. I comunisti affermano infine che va costituito l'ente agro-industriale, affrontando il nodo agricoltura-industria in modo « radicalmente diverso dal passato ».

Tra l'altro, dicono i comunisti, gli attuali programmi degli enti prevedono uno spostamento degli investimenti, in particolare per l'Iri, verso i servizi, conformando una tendenza precedente: gli investimenti per le industrie passano (dal 1964 al '79) sul totale, dal 54 al 29%; per il 1979-83 solo un ventesimo degli investimenti sarà per nuove iniziative (per l'Iri, nel 1979-81, si è trattato di un quarantesimo sul totale), con un evidente contraccolpo negativo per le nuove iniziative nel Mezzogiorno.

E questo avviene — sottolineano i comunisti — quando appare essenziale garantire e rafforzare la presenza delle PP.SS. nei settori strategici, quali l'elettronica e l'energia. Solo la partecipazione pubblica, infatti, può assicurare la necessaria concentrazione di risorse, di ricerca, di forze. Infine, il PCI interviene sul finanziamento del sistema pubblico: vi è una discussione aperta su nuove forme di finanziamento (anche estere), ma comunque — a parte il conferimento urgente all'Iri dei fondi di dotazione '79 — occorre prevedere un ammontare annuo di 3000 miliardi, con apposita legge triennale, ente per ente. Tali fondi « vanno vincolati a chiare indicazioni di finalizzazione, di verifica e di controllo ».

E' in arrivo una « stangata » sulle bollette della luce

ROMA — In arrivo un altro aumento della luce. Il CIP (comitato interministeriale prezzi) ha acquisito i « conti » del soprapprezzo termico, quella voce della bolletta che si riferisce al costo dell'olio combustibile necessario per produrre energia. L'aumento richiesto — che il CIP potrebbe accodare da un momento all'altro — si aggirerebbe attorno alle otto lire per chilowattora: a occhio e croce, 6.500 lire di più e trecento per un consumo di 100 kWh nelle tasche di tutti noi.

Ma la « stangata » potrebbe aggravarsi se il CIP accogliesse anche la richiesta di includere nel « ritocco » del soprapprezzo le previsioni per l'81, che certo, essendo il costo dell'olio combustibile legato a quello del petrolio, non sono favorevoli all'utente: negli ultimi sei mesi l'olio è aumentato di quasi il 30 per cento. Un altro punto interrogativo riguarda la distribuzione di questo nuovo aumento — le tariffe elettriche sono aumentate quattro volte quest'anno —: il CIP

può decidere infatti di ripartire il rialzo in modo diverso tra le utenze.

Comunque sia, questa sorta di « scala mobile » sulle bollette della luce è ormai diventata superiore alla tariffa vera e propria (quasi 28 lire contro 25). Senza dire che il continuo ricorso a questa voce per aumentare le entrate dell'ENEL, è assai discutibile: se è vero che il prezzo dell'olio combustibile aumenta sempre, c'è da chiedersi perché l'ENEL non abbia utilizzato di più le centrali che non hanno bisogno di questo per funzionare. E, comunque, tra il '79 e l'80 il consumo di olio combustibile per produrre energia è calato in Italia di circa 1 milione di tonnellate, mentre il consumo di elettricità, fino a novembre, era sceso anch'esso (del 3,3 per cento). Infine (dopo il terremoto e con l'incognita di qualche altro fattore) la diminuzione è stata del 7 per cento, consentendo all'ENEL di risparmiare ulteriormente. Perché non fa risparmiare anche noi?

Terremoto, sindacato, 0,50 e piano per il Sud

Niente può essere più comune prima: il titolo dedicato da questo giornale nei giorni scorsi alla catastrofe nel Mezzogiorno, è riassunto nel Consiglio generale della CGIL concluso martedì sera da un documento che pone tra gli obiettivi prioritari quello di un piano di rinascita del Mezzogiorno, capace di coinvolgere le energie migliori del Paese.

Non c'è solo il costo enorme del disastro (2-3% del prodotto nazionale lordo annuo da investire, dai 10 ai 15 mila miliardi). C'è anche una scelta politica da fare: la rinascita e l'assetto, la ricostruzione dell'esistente o un'occasione per rifare un grande pezzo della nostra economia e della nostra società. Che fare? Tirare la cinchia e basta, come qualcuno già propone — per rievocare un appello antico di Churchill — moderando peraltro le richieste operative e in sudore lacrime e sangue, o per lasciar-

fare alle clientele democristiane, ad un sistema di potere affamato di nuove fette di torta? Un florilegio di « fondazioni di solidarietà » — ogni gruppo sociale il suo — da destinare a pioggia, magari portando lo 0,50 discusso per i lavoratori dipendenti all'uno per cento come propone la UIL? C'è una riflessione, intanto, da fare su certe caratteristiche del grande moto di appoggio che abbiamo visto dispiegarsi in questi giorni: la diffidenza verso certe istituzioni, i consigli di fabbrica che addirittura portavano di persona il proprio pezzo di solidarietà.

Ecco, allora, il valore della proposta discussa al Consiglio CGIL: un piano di rinascita non tecnocratico, ma che nasce dal basso, gestito da una agenzia, con forme di controllo, di potere, degli organizzatori sindacali, spostati dal nord alle zone disastrate, di masse di giovani, con interventi delle forze della cultura, delle

assemblee elettive, dei partiti. Un piano che anticipa alcune riforme di cui già si parla — ad esempio nella consultazione aperta da CGIL, CISL e UIL, tra i lavoratori — come quella del mercato del lavoro e delle Partecipazioni statali, due nodi del sistema di potere nella DC così denudato dalle vicende di questi giorni. In tal modo le diffidenze possono rompersi: « lacrime e sangue », ma per qualcosa per cui valga la pena lottare, una ipotesi di cambiamento sociale ed economico, un momento dell'assetto del potere, una speranza.

Nulla può essere più come prima, anche per il sindacato, abbiamo detto. E' la catastrofe che sconvolge le politiche, costringe a ripensamenti come quello sul famoso 0,50 di trattenuta sulle buste paga: a questo punto, ha detto Trentin, tutti debbono pagare, non solo i salariati. La prospettiva è quella di uno sforzo gigantesco. Ma da chi potrà

essere governato? Certo il Consiglio generale della CGIL ha ribadito la sua proposta di stimolare un processo unitario a sinistra, soprattutto fra PSI e PCI: e su questo l'accordo è unanime. Non è una novità, come sembra scoprire Sartori della CISL o qualche sollecitante giornalista tutto intento a ipotizzare interventi brutalizzanti di Carniti e Benvenuto (che ieri ha parlato difendendo la sua parola d'ordine di « cultura di governo », in modo un po' generico). Non è vero che i dirigenti sindacali socialisti della CGIL abbiano mosso critiche a Lama su questo punto. Sono stati loro stessi a porre il problema dell'unità non solo delle sinistre, ma delle forze progressiste, all'ultimo consiglio generale della CGIL, addirittura al congresso di Bari.

Appaiono perciò ridicoli coloro che parlano di accomodamento della CGIL al PCI. E' stata una riflessione autonoma. Certo acquista oggi un sapore nuovo, poiché nuovi e terribili sono gli avvenimenti, « i fatti ». E propone domande nuove. E' possibile ancora navigare tra le forze progressiste anche i ladri di petrolio, quelli che hanno addosso le tragiche inefficienze dell'alta Iri, con il carico dei sepolti vivi? E' una domanda che è rimbalzata all'ultimo Consiglio generale della CGIL. E' il piano per la rinascita del Sud, si è detto, può rappresentare un banco di prova proprio per dare una risposta a questo dilemma. Non è un « trabocchetto », una invenzione, un marchingegno. E' la realtà che parla. A meno che non si preferisca far finta di nulla. Lasciare che passi, come ha detto Simonetti, segretario CGIL della Basilicata, « il fascino del terremoto ». E tutto ritorni come prima: l'Italia con i suoi scandali, i suoi terremoti, il suo Mezzogiorno.

Bruno Ugolini

Rapida crescita di ricavi e investimenti nel gruppo ENI

ROMA — Nel primo semestre di quest'anno le aziende facenti capo all'ENI hanno realizzato 13.255 miliardi di ricavi e 1.087 miliardi di investimenti. Molta parte dell'incremento viene dal settore petrolifero e quindi dai prezzi: 11.113 miliardi. Il settore chimico, che ha incrementato i ricavi del 11 per cento, presenta un fatturato di 869 miliardi. Maggiori incrementi hanno registrato i settori « ingegneria e servizi » (470 miliardi di ricavi nel semestre), « minerometallurgico » (327 miliardi) e « tessile » (217 miliardi), più 20 per cento circa. Il comparto « meccanico » ha ridotto i ricavi del 12 per cento per ragioni di fatturazione. I 1.087 miliardi di investimenti, più 12 per cento, sono andati in gran parte al settore energia, i cui costi crescono vertiginosamente: sono andati al comparto 887 miliardi in sei mesi. E' difficile dire con quale efficacia siano stati fatti questi investimenti. Il settore minerometallurgico, con il bisogno di potenziamenti ha investito 39 miliardi; la chimica 97, poco più del settore ingegneria e servizi (50 miliardi) la meccanica 11. Il tessile ha investito solo 8 miliardi.

Le condizioni finanziarie sono migliorate e consentono una espansione degli investimenti assai più decisa. L'indebitamento interno è cresciuto di soli 206 miliardi ed in totale assomma a 1.299 miliardi, la metà dei ricavi di un semestre di fatturato. La parte a breve scadenza di questo indebitamento, che era il 30 per cento l'anno scorso, è scesa ora al 25 per cento. Si forma all'interno del gruppo una consuetudine accumulazione da autofinanziamento. Alcuni settori sono in perdita cronica — come il chimico ed il tessile — ma le cause risalgono a insufficienze sul piano dell'azione innovativa.

La Banca d'Italia, per parte sua, starebbe studiando l'offerta di un risconto limitato nel tempo e a tassi di interesse più alti. Il Tesoro non si è mosso. Altri settori, i quali dispongono di buona produttività e di risorse, vengono egualmente penalizzati da una politica che alla restrizione unisce un colpevole assenteismo.

Allevatori: domani manifestazione

Due milioni di allevatori italiani, della Confcooperative, della Coldiretti, della Confagricoltura, delle tre centrali cooperative e dell'Ala, confermano la manifestazione del 5 dicembre, che avrà luogo a Roma. Nel corso della manifestazione verranno esaminate, con il governo, le misure da adottare per la ripresa del settore.



chiedetelo anche al bar

cuoril

non ti toglie il gusto del caffè

«Le modifiche dc stravolgono la riforma del collocamento»

Nuovamente bloccato l'iter parlamentare del provvedimento - A colloquio col compagno Ichino: «Puntano ancora sulla vecchia struttura clientelare»

ROMA — Il cammino della riforma del collocamento resta accidentato. Bloccato fino a settembre dall'ostrosismo strisciante del governo, il provvedimento legislativo è stato «riscoverto» durante la vertenza Fiat. Ma i «solemi impegni» del ministro Foschi non hanno trovato riscontro nei lavori della commissione Lavoro della Camera. Di questo vuoto politico la Dc ne approfitta per presentare una serie di emendamenti che alterano il contenuto riformatore del disegno di legge. Si rischia, così, un nuovo blocco. «La Dc tenta di tornare indietro», denuncia l'on. Pietro Ichino, che segue per il gruppo comunista l'iter del provvedimento.

Perché?
«Con la legge ancora in vigore (pena, è del 1949, è stata votata per espropriare i sindacati del loro ruolo nel controllo del mercato del lavoro) il collocamento ha una struttura del tutto inadeguata rispetto all'evoluzione delle relazioni industriali, ma efficiente nella gestione del clientelismo fino al punto da creare fenomeni di corruzione. E' questo "potere" che i contenuti innovatori del disegno di legge intaccano».

I punti di contrasto, dunque, riguardano la gestione delle nuove strutture?
«Certo. Il testo già concordato consente alla Commissione regionale per l'impiego di raccordare le competenze statali in materia di politica del lavoro con quelle regionali sulla formazione professionale:

per questo attribuisce la presidenza di questo organismo all'assessore regionale del Lavoro. Gli emendamenti della Dc, invece, mirano a restituire alla burocrazia ministeriale (che ha la responsabilità della paralisi e delle distorsioni) i suoi vecchi poteri, proprio attraverso la presidenza delle commissioni regionali».

Insomma, sono i cardinali del decentramento, del controllo democratico e del rapporto con le specifiche realtà che si vuole intaccare. Anche per quanto riguarda le funzioni e i poteri (primo fra tutti, il governo delle procedure di assunzione) affidati alle Commissioni circoscrizionali?

«Anche su questo punto la Dc si rimangia oggi quanto approvò sei mesi fa: l'arresto è sull'intero fronte. Il disegno di legge dice che la Commissione circoscrizionale

è un organo collegiale di direzione e di controllo delle sezioni di collocamento, mentre gli emendamenti dc tendono a restituire tutto il potere effettivo al collocamento e a porre la Commissione come un corpo estraneo, senza neppure un potere di controllo preventivo sugli atti del collocatore».

Ancora il collocatore, che è come dire il braccio del clientelismo...

«Attenzione, è la Dc a "usare" questa figura. Noi diciamo che il collocatore deve essere il braccio operativo della riforma, che deve mettere la sua professionalità al servizio di un organismo democratico qual è la Commissione».

Parliamo di mobilità e di licenziamenti collettivi. Su questo punto è il Pci a chiedere una modifica del

testo approvato dalla commissione Lavoro...

«E' vero, ma è una modifica imposta dall'evoluzione dei rapporti sindacali. Chiediamo, infatti, che la nuova legge recepisca quanto di nuovo — e di importante — il movimento sindacale ha conquistato con l'accordo Fiat: che venga maggiormente garantito il ruolo contrattuale e di controllo del sindacato nelle procedure di mobilità, insieme a una rigorosa disciplina dei licenziamenti per riduzione di personale. Non vogliamo che rientri dalla finestra ciò che si è riusciti a cacciare dalla porta».

Ma il ministro Foschi si è dichiarato disponibile e proprio durante la vertenza Fiat.

«Lo ricordo. Ma questa disponibilità sembra essere venuta meno, a giudicare dalle dichiarazioni rese dal rappresentante del governo (un sottosegretario non il ministro: Foschi finora non si è visto, né in Commissione né in comitato ristretto)».

Anche i socialisti pongono una questione: l'«Agenzia». La questione sarà affrontata nella nuova legge?

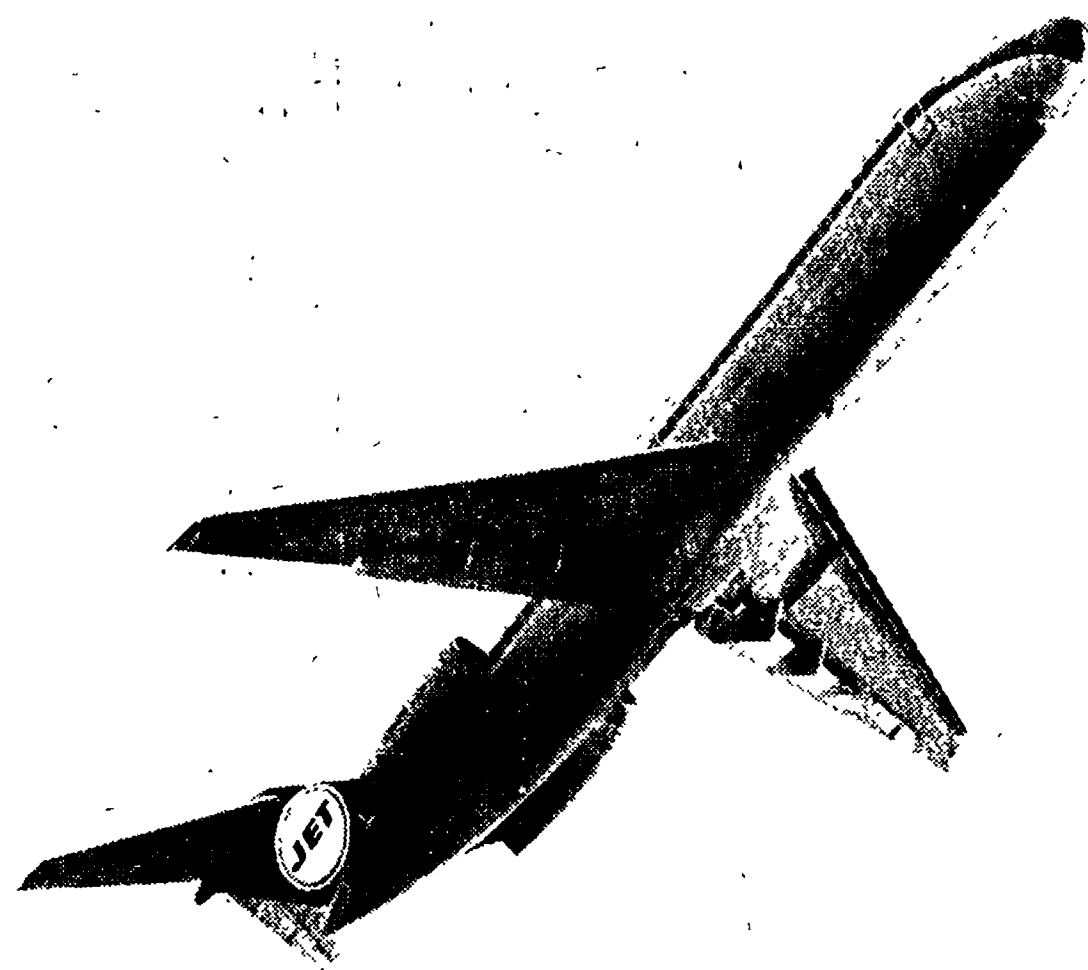
«Se proprio si vuole usare il termine "Agenzia" per indicare l'organo tecnico che sperimenterà nuovi metodi e nuove procedure, io ci uso pure: purché non si tratti di un ente privato o di un nuovo ente parastatale, diversi ed estranei rispetto all'amministrazione statale e regionale».

p. c.

Decreto Iva: no del Pci

ROMA — La Camera ha convertito ieri in legge il decreto tributario che recupera una parte del più vasto provvedimento governativo decaduto a settembre. Il voto contrario dei comunisti è stato motivato dal compagno Antonio Bellocchio, il quale ha contestato la manovra complessiva di politica fiscale. La decisione della Camera (sui dovrà seguire prima di Natale l'approvazione da parte del Senato, pena decadenza anche di questo decreto) rappresenta in pratica la sanzione di misure già esecutive: dall'aumento del prezzo della benzina all'elevazione al 90 per cento dell'acconto sull'autotassazione; dall'anticipo di alcuni accorpamenti IVA all'aumento dell'imposta sugli alcolici.

Altre misure avranno effetto con il nuovo anno, come la possibilità di dedurre dalla dichiarazione dei redditi '80 la spesa chirurgica per proleto (ma in questo mese ha denunciato il compagno Rubes Triva — più che colpire l'evasione si attacca la riforma sanitaria favorendo il ricorso alla medicina privata e speculativa»).



nell'era del **JET**
la **JETTA** Volkswagen
1300cmc 60CV e 1600cmc 110CV



Ci sarà un accordo Volkswagen-Nissan?

Sul mercato dell'auto si svolgono «grandi manovre» per trovare nuovi equilibri - Bisaglia difende il Piano del governo mentre la Flm lo critica aspramente

ROMA — Proseguono le grandi manovre nel settore dell'auto: le maggiori case del mondo sono impegnate a ritrovare nuovi equilibri e nuovi spazi in un mercato che è in crisi, ma che si prevede tornerà a tirare alla fine del prossimo anno, anche se il settore non tornerà più ai livelli di sviluppo degli anni d'oro dell'auto, è a partire da oggi (con gli accordi internazionali) fra case automobilistiche, con un impegno particolarmente grosso nel campo della ricerca, con l'intervento massiccio dei governi dei maggiori paesi industrializzati in questo sforzo di rilancio che si preconstituiscono le posizioni «di comando» o subalterne» delle aziende automobilistiche sullo scenario mondiale.

La Nissan, seconda casa di produzione di auto in Giappone, è sicuramente fra le più attive, a pochi mesi dalla conclusione dell'accordo con l'Alfa Romeo, accordo che prevede la costruzione nel nostro paese di 40.000 autovetture (motori e parti meccaniche Alfa, carrozzeria invece, giapponese), i massimi dirigenti della casa automobilistica nipponica stanno studiando con i vertici della Volkswagen la possibilità di varare un'altra «joint venture». Questa volta il volume di produzione previsto è più

forte: si parla di centomila, duecentomila vetture da costruire in comune. Questa volta (si fa notare, quasi a sottolineare come in questo caso sia meno pericolosa l'invasione giapponese) sarà la Volkswagen a costruire macchine in Giappone, e non come nel caso dell'Alfa Romeo, viceversa.

Non è comunque il «luogo» in cui le vetture vengono costruite a costituire di per sé una garanzia, contro la concorrenza nipponica, il problema vero invece, è sapere quale «prodotto» di una certa casa automobilistica è contenuto in un'auto.

Nel caso dell'accordo con l'Alfa Romeo, la Nissan contribuisce al prodotto finito

col 40 per cento di suoi componenti. Non si sa quanta parte di componenti giapponesi sarà presente nella vettura costruita assieme alla Volkswagen.

I contatti fra la casa automobilistica tedesca e quella nipponica devono essere abbastanza avanti se già si parla della dislocazione del nuovo stabilimento in una delle isole dell'arcipelago del Giappone e dell'avvio delle nuove produzioni nell'82. Ancora: non si esclude che le due aziende, continuino la loro collaborazione anche negli USA, dove sia la Nissan, sia la Volkswagen sono presenti con due stabilimenti.

L'accordo — dicono i dirigenti della casa giapponese

— vuole disinnescare i contrasti tra giapponesi e CEE sorti in seguito alla concorrenza sempre più temibile per la qualità del prodotto e per il livello dei prezzi — delle auto che vengono dal Giappone.

Al di là, comunque, di giustificazioni più o meno ufficiali, c'è da osservare che l'intesa fra Volkswagen e Nissan rientra, come dicevamo, nella complessa risistemazione e spartizione del mercato dell'auto e sempre maggiore integrazione a grandi gruppi.

Di fronte a questo scenario in movimento, quale spessoro hanno le indicazioni che stanno venendo fuori dal governo, con il piano auto? Ieri Bisaglia, di fronte alla commissione Industria della Camera, si è affannato a dimostrare la bontà della ricetta preparata dall'esecutivo. Bisaglia ha parlato di maggiore integrazione fra le grandi aziende italiane, di razionalizzazione dell'industria componentistica e della creazione di un «polo» di produzione nel Mezzogiorno, di necessità di «innovare i processi e i prodotti» di urgenza, inoltre di un riequilibrio territoriale.

«Dopo Natale il Cgil sarà messo in grado di deliberare sul piano auto. Il primo giudizio della Flm è nettamente negativo.

Il Pci sull'assistenza al volo

ROMA — La commissione intercamerale (10 senatori e 10 deputati) incaricata dell'esame dello schema di decreto delegato per l'istituzione della azienda di assistenza al volo, incontra stamane i sindacati e il coordinamento dei controllori. La commissione ha 30 giorni per esprimere il suo parere.

Il compagno sen. Lucio Libertini, nominato relatore assieme a de on. Bernardi, ha rilasciato ieri una dichiarazione sulla posizione del Pci.

Il vero problema — ha detto — è quello di adeguate strutture e metodi di questo delicato servizio a quelli di altri Paesi: in nessuno dei quali i controllori sono impiegati dello Stato e «lo spazio aereo negli aeroporti civili è affidato all'aviazione militare».

Per rispondere alle necessità del servizio — ha aggiunto — occorre «una azienda davvero autonoma, con propria personalità giuridica e caratterizzata da elevata professionalità».

Abbonda il denaro, manca il credito e la produzione industriale scende

ROMA — Nel primo semestre i depositi bancari sono diminuiti di 5.357 miliardi e questa tendenza proseguirà nel secondo semestre. Comandando questa «svolta» in un incontro al Centro documentazione economica per giornalisti Francesco Cingano, amministratore della Banca Commerciale, ha detto di vedersi un passo avanti verso un rapporto più diretto fra risparmio e investimenti. Il banchiere, afferma Cingano, non deve mirare ad accaparrare il risparmio delle famiglie — che si forma a ritmo elevato — ma ad arrivare per canali più diversi, alla produzione — ma fare il proprio mestiere di operatore del credito per le attività produttive e il commercio.

Dove è andato il risparmio delle famiglie in alternativa al deposito bancario? Ai titoli del Tesoro, agli investimenti immobiliari, alle assicurazioni. In misura assai minore a società azionarie o cooperative. Si passa, cioè, soprattutto da depositi bancari ad altre attività finanziarie, non direttamente a investimenti produttivi. Il banchiere non sempre «fa il proprio mestiere» come chiede Cingano. Se la Banca Commerciale sembra aver seguito una sua linea, che la porta a incrementare la raccolta sull'estero a fronte della stasi dei depositi all'interno, altre banche continuano a trascurare l'investimento produttivo a favore di quello in titoli. Gli acquisti in titoli, specie Bot, sono stati di oltre 1100 miliardi alla Banca Nazionale del Lavoro, 340 miliardi al S. Paolo, 400 mi-

liardi al Monte dei Paschi, 200 miliardi alla Popolare di Novara.

La riduzione dei depositi, quindi, non sempre ha «convertito» i banchieri ad una politica produttivista. Rispondendo ad una domanda sull'eventuale vendita di azioni delle banche Iri Cingano ha risposto che in questo campo non esiste un indirizzo politico del governo, il quale dovrebbe chiarire il ruolo delle banche pubbliche nel sistema bancario in generale, ma che comunque il caso delle banche Iri dovrebbe essere trattato con «cautela».

PRODUZIONE — L'ufficio studi della Confindustria prevede un calo del 6,3 per cento nella produzione industriale per il 4. trimestre di quest'anno. Il caso si accentuerebbe nel 1. trimestre del 1981. Tutti i settori arretrano, in particolare quelli della siderurgia (meno 7,1 per cento), degli autoveicoli (meno 21,7 per cento) e della carta (meno 16,2 per cento). Il solo settore alimentare, aiutato da raccolti agricoli in aumento, resterebbe in attivo. Va notato che la Confindustria non ha però avanzato richieste specifiche di allentamento della stretta creditizia per i settori sani: nemmeno per quello agro-alimentare, il quale rischia di mancare della copertura creditizia minima per volumi di produzione già in corso.

GETTITO FISCALE — L'entrata fiscale è stata aggiornata con una variazione in aumento di 2813 miliardi di lire iscritta nel bilancio dello Stato con nota di variazione al 31 ottobre. Il totale del-

l'entrata fiscale di quest'anno viene previsto, ora, in 67.500 miliardi. Rispetto all'inizio dell'anno le previsioni di gettito sono aumentate di oltre 10 per cento nonostante le continue esenzioni a favore di settori particolari e il permanere delle evasioni a livelli astronomici. Ciò mette in evidenza che la condotta del ministero delle Finanze non è stata neutra di fronte alla inversione di tendenza nella produzione industriale (dai saggi elevati di incremento del 1. semestre alla recessione del 2. semestre) ma ha operato attivamente lasciando intatte le posizioni di rendita e penalizzando i circuiti produzione-consumo dei settori produttivi.

MEDIO TERMINE — Il segretario alla Programmazione, Paolo Savona, ha detto ieri all'Associazione aziende di credito che il Piano a medio termine deve essere usato per modificare a breve, cioè fin dai prossimi mesi, gli effetti della manovra restrittiva condotta attraverso il bilancio dello Stato. Si tratta di «spostare sulla offerta il peso delle decisioni in modo da allentare i vincoli internazionali ed interni che soffocano l'economia». Ed ha aggiunto che «lo spazio manca se questo disegno si ferma alla esplicitazione di una politica della domanda centrata sulle restrizioni di bilancio». Si tratta dunque di rivedere le politiche monetaria e fiscale che, evidentemente, si stanno sviluppando in modo dannoso.

r. s.

Ad un economo di ospedale.

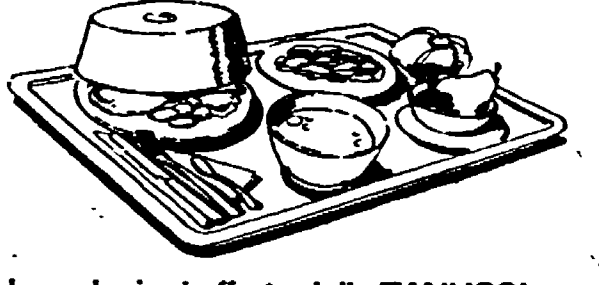
«Presto e bene»: un obiettivo che è ancora più importante nei posti dove non è una questione di fatturato.

A cominciare dalla cucina, dalla distribuzione dei pasti e dalla lavanderia, per un ospedale od una clinica, «presto e bene» rappresenta infatti una questione di professionalità pura. Questo perché il loro funzionamento (qualitativo e quantitativo) interferisce con tutta l'attività terapeutica: in quanto punto di «partenza» di questa (efficienza generale), ed in quanto punto di «arrivo» della stessa (diete speciali, igiene di base, ecc.). Il problema è reso ancora più complesso dalla bassa possibilità di stan-

dardizzare il servizio (tipica invece di una comunità normale) per le continue e diverse necessità dei degenti.

Cucina e lavanderia diventano quindi, in ospedali e cliniche, un problema altamente specialistico che richiede precise esperienze a livello tecnologico (prodotti), a livello coordinamento (sistemi), e da livello logistico (gestione). La ZANUSSI

COLLETTIVITA' ha tutte queste esperienze, maturate in anni ed anni di lavoro, svolto praticamente «affiancando» nel tempo l'evoluzione stessa delle strutture ospedaliere italiane. Proprio alla luce di queste esperienze, la ZANUSSI COLLETTIVITA' ha individuato l'opportunità della massima integrazione tra determinati servizi ospedalieri, ed ha perciò successivamente introdotto nella sua offerta i settori «sanizzazione» e «sterilizzazione», che unitamente alla cucina ed alla lavanderia, costituiscono oggi quindi un «pacchetto di prodotti e sistemi ad alta integrazione e di massima funzionalità».



Le soluzioni offerte dalla ZANUSSI COLLETTIVITA' trovano un elemento di ulteriore affidabilità nel fatto che la stessa azienda assiste i propri prodotti. E per gli stessi, oltre alla garanzia, fornisce direttamente tutta l'assistenza in avviamento.



ZANUSSI COLLETTIVITA'
per grandi problemi grandi esperienze

ZANUSSI GRANDI IMPIANTI S.p.A.
Via Cesare Battisti, 12
31015 CONEGLIANO (TV)
Tel. 0438 - 35741



Riflettendo senza facili schemi su società e Stato

Confronto a due voci sul continente Urss

L'analisi dello storico Roy Medvedev, intervistato a Mosca da Livio Zanotti - Problemi e contraddizioni della vita pubblica

ROY MEDVEDEV, «L'Unione Sovietica alla soglia del 2000», a cura di Livio Zanotti, Mondadori, pp. 160, lire 6000.

Nel quadro del cosiddetto «dissenso» sovietico la figura di Roy Medvedev ha conservato sempre una sua profonda originalità.

Ogni volta che la conversazione affronta

problemi e contraddizioni della vita pubblica sovietica contemporanea, il discorso approda su un solido terreno di concretezza: vi sono fatti, indicazioni precise, cifre precise, esempi specifici di funzionamento di questo o quell'istituto.

Meno felice mi sembra il tentativo di analisi teorica che pure occupa un largo spazio nell'opera.

Giuseppe Boffa

«Le pietre dello scandalo», il terremoto e il dramma di una popolazione

Friuli, un'occasione mancata per parlare di ricostruzione

AAVV, «Le pietre dello scandalo», Einaudi, pp. 122, L. 5.000.

Sullo sfondo della tragedia di questi giorni nel Sud, la vicenda dei centri terremotati del Friuli è ancora una materia incandescente.



Osoppo, Gemona, Buja: la vicenda dei centri storici sconvolti dal sisma '76 e un libro ricco di provocazioni ma non esente da certune faziosità - La totale inefficienza dimostrata dal ministero dei Beni Culturali, dai suoi burocrati e dei responsabili politici

li, ne siano stati spesi (e massimo) ai quattro anni di distanza circa il 15%.

Ma i brevi passi indicati si offre anche una chiave di lettura dei motivi, culturali e strutturali prima che politici, di una visione distorta della «friulanità», cioè delle peculiarità di un patrimonio storico culturale.

Se si sono comprese queste cose, perché allora in tante lacrime e vittimistiche pagine si insiste sulla legge della ruspia che ha inutilmente distrutto e disperso quello che il terremoto aveva salvato?

Ma le reali discussioni nazionali del problema e le questioni di fondo bisogna rintracciarle nella lucida prefazione di Andrea Emilian, là dove afferma che il terremoto del Friuli è «solo fratello maggiore e più disperato dell'abuso culturale che quotidianamente si consuma altrove».

Donne d'Arabia, la salvezza è l'harem

Irrequieto viaggio di Vittoria Alliata, nobildonna siciliana, nell'intimo universo casalingo di madri, spose, nonne, vergini, vedove

VITTORIA ALLIATA, «Harem - Memorie d'Arabia di una nobildonna siciliana», Garzanti, pp. 254, L. 7.000.

Non è un libro sulla questione femminile nel mondo arabo. Di esso, l'harem non è il tema, ma una chiave interpretativa, un punto di vista, una strada di accesso.

Il vantaggio consiste nell'intima frequentazione di madri, spose, nonne, vergini, vedove e ripudiate: tutto un caldo, accogliente universo casalingo, ricco di superstizioni, ricette culinarie, proverbi, filtri, profumi, canzoni, riti e amori e dolori; cioè di un patrimonio culturale accumulato e trasmesso di generazione in generazione.

Di questo universo, di questo patrimonio, l'autrice si è innanzitutto impadronita con sensuale ghiottoneria, come di uno di quegli agnelli e capretti pantagruelici a cui ritorna, da un banchetto all'altro, con compiaciuta cupidigia e digerendolo con la passione di un'irrequieta viaggiatrice affamata di scietti rapporti umani e di verità; e ce lo restituisce con un diluvio di immagini, coloritissime, personaggi favolosi, avventure e sentenze, in un journal de voyage assolutamente classico in qualche fanfaronata (si stenta a crederlo quando si colloca al centro di tribù, conventi, castelli, come una diva fra sbadate comparse).



un secolo o due in qua; di tutti i tentativi e progetti di «modernizzazione», moderati o rivoluzionari, di ispirazione capitalistica o socialistica, ma sempre d'importazione.

Per accenni inestinti, la tesi circola in tutto il libro e a tratti emerge brusca e perentoria: in una lettera scritta all'amica Sila e mai spedita, in cui si legge: «Meglio far il predone che l'impiegato, assai più dignitoso, per una donna, fare la casalinga, seppure in una misera capanna, che non la segretaria del sultano; oppure in alcune pagine in cui l'autrice confessa la sua ripugnanza per un Kuwait plastificato, triste esempio di una sovrapposizione del modello americano a una società beduina».

utilizzano «l'estrema durezza dell'Islam», che contiene «altrimenti stimoli rivoluzionari» quanto possibili premesse oscurantiste... per esprimere una loro realtà in fieri, in ventisfrate oggi e un domani che non siano per forza marxista o capitalisti, ma semplicemente arabi e islamici.

La risposta, per un momento, sembra essere Ghedaffi, cioè una rilettera egualitaria ed eversiva del Corano, per la quale l'autrice non nasconde simpatia e ammirazione.

Sono le ultime parole del libro che solo il più estremista dei «conservazionisti» (salvata la tigre, il cammello, il beduino) potrebbe sottoscrivere senza esitare.

Arminio Savio

credo. Almeno per un punto di principio, ai miei occhi discriminanti: questi giovani che hanno lavorato tra le macerie, spinti da una solidarietà e da una tensione ideale che mestatori, proccacciatori di tangenti e opportunisti cercano di spegnere ogni giorno.

Guardiamo dunque più attentamente all'opera e ai problemi che sottende.

Il libro è un'occasione per una ricognizione culturale e informata, utilmente provvisoriamente in parte del commento alla relazione resa in Parlamento dall'allora ministro Pedini (pagg. 26/38) sullo stato dei beni culturali dopo il terremoto.

Almeno per un punto di principio, ai miei occhi discriminanti: questi giovani che hanno lavorato tra le macerie, spinti da una solidarietà e da una tensione ideale che mestatori, proccacciatori di tangenti e opportunisti cercano di spegnere ogni giorno.

Guardiamo dunque più attentamente all'opera e ai problemi che sottende.

Il libro è un'occasione per una ricognizione culturale e informata, utilmente provvisoriamente in parte del commento alla relazione resa in Parlamento dall'allora ministro Pedini (pagg. 26/38) sullo stato dei beni culturali dopo il terremoto.

Ma Venzone può risorgere

La non conclusa battaglia dell'amministrazione democratica per un piano particolareggiato che rispetti l'identità culturale e storica del paese - Il freno degli interessi particolari e delle ispirazioni speculative

L'abside e i mozziconi sbrecciati delle pareti del Duomo sorretti da poderose pilastrine di legno sono in tutto il Friuli la ricostruzione sembra obbedire soprattutto alla logica degli interessi particolari, a ispirazioni grette e speculative.

Quanto ciò sia grave, aiuta a capirlo il volume di Einaudi. Il sisma ha colpito in Friuli un'area molto più ricca di testimonianze artistiche e architettoniche di quanto comunemente non si supponesse.

vincolato, non meriti tutta l'attenzione dedicatagli. Ma assumiamo come una sorta di modello negativo della politica di ricostruzione seguita dagli Enti locali friulani.

riordinazione venzone. Ne ricordiamo solo due recenti episodi, successivi alla stesura del volume e quindi integrativi delle informazioni in esso contenute.

Mario Passi

Alla fine del '700 quasi una polemica tra Rétif de la Bretonne e De Sade

Ritratto di famiglia con Eros

L'Anti-Justine ovvero le delizie dell'amore - un progetto di legami incestuosi come unione familiare - Fantasi di un vecchio scrittore

RÉTIF DE LA BRETONNE, «L'Anti-Justine», Guanda, pp. 240, L. 10.000.

E Rétif de la Bretonne ad aver coniato per primo la parola pornografia intendendo con essa qualsivoglia scritto tratti dalla prostituzione.



quella dei suoi figli e nel contempo li educa ad un desiderio che origina dall'ambito familiare.

È da domandarsi allora quale scopo abbia una tesi fatta e chi ne sia l'ideatore.

ne. E' invece un progetto. Essa nasce come costruzione e trascrizione delle fantasie di un vecchio e diventa una macchina fatta di sospiri, orgasmi, accoppiamenti, ejaculazioni, manovrata da una coppia legittima e illegittima ad un tempo.

mo grafico (la procreazione) non venga normalmente disgiunto dal godimento (il rapporto sessuale).

Tracciati i contorni di questo delirante Rétif ne colerà il fondo sfruttando tutto il repertorio degli accoppiamenti, sempre più numerosi e sempre più articolati, e delle sue particolari ossessioni (il feticismo del piede, la verginità).

Alberto Capatti

Dopo la memorialistica arriva il romanzo sulla contestazione

Anche Liala ha fatto il '68?

Dopo la memorialistica sul Sessantotto, in voga gli anni scorsi, arriva ora il romanzo sugli anni della contestazione. E «Il romanzo del '68» è proprio il sottotitolo di I Milioni di Claudio Berneri...

scio e la sua Commissione Artistica, i suoi Katanga, le risse con Avanguardia operaia; chi erano i vari Capanna e Saracino, e cosa è rimasto di tutto questo. Ma forse la preoccupazione di non cadere nel saggio è stata troppa, e allora Berneri ha caricato al massimo le figure letterarie della sua scrittura...

cui volutamente, giocando col kitch, si è fondato il romanzo. Ma andando avanti con la lettura, la prima impressione viene corretta. A uno spunto abbastanza azzeccato (tutti i pariniani comunicavano tra loro con brevi segnali di fumo...)

In Marina Cvetaeva la vita diventa orizzonte lirico

Il diritto alla poesia

Nelle prose di «Indizi terrestri» una sorta di diario dell'anima e degli occhi - Il disprezzo per le «belles lettres» - La grande poetessa russa morì suicida nel 1941

La luce che si va facendo di questi tempi attorno al nome di Marina Cvetaeva, la grande poetessa russa che morì suicida nel 1941, offre lo spunto per alcune considerazioni attorno alla lirica. La più recente, eccezionale occasione per una conoscenza della Cvetaeva è offerta da quel bellissimo libro di prose, una «sorta di diario dell'anima e degli occhi», che è «Indizi terrestri» (editore Guanda, a cura di Serena Vitale, pp. 200, lire 5500)...

ni. / Ci sono donne-capelli come elmo, / il ventaglio odora e satto di rovina, / hanno trent'anni. A cosa ti serve dunque / la mia anima di bambino spartano. Una poesia attualissima per il tono, un vero miracolo di equilibrio... E infatti, pur nel coraggio pieno, totale, per nulla volontaristico della lirica, l'atteggiamento della Cvetaeva sembra seguire un doppio registro: quello del «poetico» a tutti i costi e quello della necessità contingente, che emerge appunto dagli «Indizi terrestri».

lettres». Come è detto nell'introduzione al «Settimo sogno», «più di una volta la Cvetaeva sottolineò che lei si occupava della vita, non della letteratura». La poesia, la lirica, quindi, è vita, vita che si rinnova, non ossequio all'istituzione. Un secondo punto, strettamente in rapporto col primo, può riassumersi in questa frase, tratta da una sua lettera del 1925, in cui Marina diceva: «Sono profondamente convinta che ogni vera scrittura venga dall'esperienza».

Questi scapigliati erano anche realisti



Un ritratto giovanile di Arrigo Boito.

«Racconti neri della Scapigliatura», a cura di Gilberto Finzi, Mondadori, pp. 279, L. 4000. I «Racconti neri della Scapigliatura» costituiscono una abbastanza eterogenea miscelata di brevi brani narrativi (alcuni tratti anche da romanzi) che possono più facilmente incasellarsi in una classificazione storica della «Scapigliatura», come movimento culturale tardo-ottocentesco incentrato a Milano e dintorni...

zione, raggiungono limiti modesti, tanto è vero che lo stesso studioso conclude: «Si tratta infatti sempre... di racconto celtico di estrazione borghese; ambientato il più delle volte in una Milano o in una provincia molto strana, molto concreta, molto preoccupata di sembrare verosimile anche quando si avvolge nelle nebbie nordiche o nel simbolismo plateale. Il buon senso italiano, il nostro "realismo", sembrano prevalere, se ne deduce (e si ribadisce) che di «nero» rimane poco, che le allucinazioni sono piuttosto provinciali, tagliate a misura di un pubblico non ancora smaltizzato. Non a caso la vibrazione fantastica viene attivata quando il narratore nei racconti dei fratelli Boito, la scrittura si colloca in uno spazio immaginario o liberamente reinventato.

Carlo Pagetti

Il teatro italiano e la «crisi» degli autori

Allora viva il regista

Un significativo bilancio degli anni Settanta - Politica culturale e rappresentazione scenica - Storia critica e storia dello spettacolo nell'interessante lavoro di Franco Quadri

FRANCO QUADRI, «La politica del regista», 2 volumi, Il Formichiere, pp. 668, L. 25.000. C'è stato il tempo dell'autore; poi quello dell'attore matatore. Infine quello del regista (e magari dello scenografo). Anche l'interesse critico di chi il teatro lo segue per mestiere si è uniformato a questi mutamenti quando non li ha addirittura provocati.

lumi di Franco Quadri, che portano il titolo emblematico di «La politica del regista». Naturalmente quello di Quadri è un modo tutto particolare di fare critica, proprio di un settimanale ad alta tiratura e di vivace interesse culturale, che ha scelto per comunicare con il proprio lettore la forma di facile lettura della scheda.

La politica del regista si compone dunque delle schede che dal 1967 al 1979 (ma perché non arrivare fino all'80?) Quadri ha scritto settimana per settimana su «Panorama»: dodici anni di storia critica e di storia dello spettacolo fatta attraverso l'analisi delle rappresentazioni. In linea con questa idea del teatro il titolo del libro ricalca, mutando polemicamente i termini di paragone, la famosa battaglia del critico cinematografico André Bazin che perorava «una politica degli autori»...

artefice dello spettacolo. Il solo quindi in grado di fare politica culturale dentro o fuori le istituzioni, a promuovere seriamente la ricerca; l'unico che, con le sue riletture, le sue attualizzazioni e le sue riproposte dei classici o di testi più recenti è riuscito a movimentare il panorama teatrale italiano nel corso degli anni Settanta (e anche prima).

La lettura

La politica del regista è, dunque, un esempio di scrittura critica possibile, più attenta ai risultati scienzi di uno spettacolo, che non all'analisi del testo a cui esso si riferisce. Una scrittura che, giunta alle soglie degli anni Ottanta, mantiene problematicamente aperto l'interrogativo sul futuro, su quello che sarà, invece, il teatro degli anni a venire.

Maria Grazia Gregori

Così si liberarono Cechi e Slovacchi

PRIMO DE LAZZARI, «La Resistenza cecoslovacca (1938-1945)», Napoleone, pp. 203, L. 3000. Segretario generale dell'Associazione italiana per i rapporti culturali con la Cecoslovacchia, l'autore di questo volume ha fatto prezioso uso della propria carica per raccogliere molto materiale sconosciuto in Italia, sia giornalistico sia d'archivio, sulle vicende cecoslovacche dal patto di Monaco alla liberazione.

di Praga e della liberazione. Questa parte espositiva non appare tuttavia sempre felice: soprattutto difetta l'articolazione dell'analisi, che privilegia il ricorso a immagini d'effetto a danno dell'esame critico degli avvenimenti, per cui resta la sensazione di trovarsi di fronte più che a un libro di storia, a un saggio antologico poggiante su tesi predefinite. Se questa unilateralità è assoluta e dei giudizi obbliga a qualche riserva, ciò non toglie che l'irruenza e la carica passionale del tono narrativo raggiungano in pieno lo scopo per il quale il libro è stato scritto e lascino nel lettore la sensazione di quale enorme ed eroica azione popolare sia stata la Resistenza cecoslovacca.

Livio Antonielli



Premiata ditta Rolling Stones

Puo sembrare a tutta prima la solita biografia dedicata ad una stella del rock, ricca di immagini, ideata e confezionata in un altro Paese e poi «paracadutata» dall'editore italiano nelle nostre librerie. E forse (anzi, certamente) lo è. Ma per una volta, per questa volta, c'è da essere indulgenti: stiamo parlando della Premiata ditta Rolling Stones & C. e per loro, davvero, non ci sono frontiere che tengano (altro che Coca-Cola, Shell o Topolino!). Allora sfogliamo questo volumone di Roy Carr (Sonzogno, pp. 120, L. 15.000). Dentro c'è di tutto, carriera, discografia ufficiale, scene da film, bootlegs (ovvero discografia «clandestina»); i bootlegs sono registrazioni eseguite ai concerti e poi stampate su vinile fuori etichetta ufficiale; dichiarazioni, interviste e «scene di ordinaria follia» rollingstoniane, lungo quasi vent'anni di onorata attività sulla scena del rock.

NELLA FOTO: Mick Jagger durante un concerto nel 1973.

Scotta per Smiley il ricordo della talpa

JOHN LE CARRÉ, «Tutti gli uomini di Smiley», Rizzoli, pp. 354, L. 8000. Chi ha seguito in TV lo sceneggiato «La talpa» - tratto dall'omonimo romanzo di John Le Carré, con Alec Guinness nella parte di George Smiley, il protagonista di quasi tutti i romanzi dello scrittore inglese - avrà probabilmente voglia di vedere ancora Smiley al lavoro. Allora può correre ad immergersi nella lettura del nuovo libro «Tutti gli uomini di Smiley» le cui vicende accadono qualche anno dopo quelle di «La talpa».

secondario il fatto che Le Carré persista nel riproporre schemi da guerra fredda: non solo, infatti, l'avversario da battere e da stanare è sempre sovietico (il che potrebbe essere comprensibile in un Paese capitalista) ma nei suoi libri tutto il bene sta solo da una parte e il male dall'altra. Un manicheismo che in Le Carré diventa non solo politico, bensì anche morale e addirittura fisico (gli agenti dei servizi segreti sovietici sono sempre dipinti come esseri torvi, brutti, quasi deformi); un vizio, il suo, che a furia di praticarlo è diventato letterario.

Diego Zandel

Bartolomé Bennassar Storia dell'Inquisizione spagnola - Una ricerca a tappeto in tutti gli archivi inquisitoriali spagnoli, condotta coi metodi della storia «quantitativa» o «seriale» che tabulizza dati in serie omogenee da interpretare. I risultati? Si scopre, tra l'altro, che la curva delle attività inquisitoriali saliva in concomitanza allo sviluppo degli eventi politici e che la maggioranza degli inquisiti non furono i «conversioni», gli eretici o le streghe, ma «vecchi cristiani». Come a dire che l'inquisizione divora in primo luogo i suoi figli, qualificandosi come instrumentum regni della monarchia spagnola. (Rizzoli, pp. 360, L. 12.000).

stino, l'esistenza notturna e segreta di Italo Svevo scrittore, aperto alle inquietudini del tempo e alla novità più significativa della cultura mitteleuropea. (Editori Riuniti, pp. 350, L. 10.000).

NOVITÀ. Che cosa è la paura? Come nascono ed evolvono i vari tipi di paura che proviamo? Come vi reagisce l'individuo? E in che modi il potere ha usato e usa la paura come strumento di controllo delle masse? Queste ed altre le domande che sono al fondo del libro; l'autrice analizza le varie risposte che ne hanno dato la psicologia, la psicanalisi, la sociologia e l'antropologia per produrre quella consapevolezza del fenomeno che può aiutare l'individuo a vincere le mille insidie della paura e a utilizzarla come stimolo positivo. (Boringhieri, pp. 168, L. 5.000).

Piero Lavatelli

Dizionario della LETTERATURA MONDIALE DEL '900. Diretto da F. L. Galati. Consuevano di Italo A. Chiusano, Sante Gracioti, Giorgio Petrocchi, Ferruccio Ulivi.

Il mondo dei bambini diretto da PININ CARPI. Una serie affascinante di libri per l'infanzia, un "gioco" meraviglioso attraverso il quale il bambino impara a impadronirsi della realtà nelle forme e nei modi a lui più gradevoli.

Questa sera in TV a «Primo piano» un'interessante inchiesta sull'ideologia della nuova destra

Chi sono questi giovani con i simboli di morte

Un «planeta» sconosciuto carico di violenza ma anche di frustrazione e di rabbia - I raduni con il sacco a pelo, il rock, la poesia (e le croci celtiche)

«Abbasso l'intelligenza. Viva la morte». Per molti, ancora, il fascismo è questo. Lo è per Gian Mario Naldi, il giovane curatore di Quez; intervistato da William Azzella e Giampiero Mughini, realizzatori di *Nero è bello*, in onda questa sera sulla Rete due (ore 21,35) per la rubrica *Primo piano*.

La democrazia? È superata. E in nome di che cosa? Di Hitler, naturalmente, e poi di Freda, e Tutti, e anche Izzo. Quel Tutti che ha ammazzato due carabinieri? Quello stesso Izzo che ha sequestrato, sevizato, violentato e massacrato? Sì, ma quelli sono fatti personali. La sequenza è agghiacciante. Ma la destra, i giovani di destra non si riassumono in Naldi. C'è un fenomeno più vasto di cui dà conto la trasmissione. E la storia ha radici insieme lontane e vicine.

Prendiamo il '76. E' allora che P. N. Ruvoli, nella sua battaglia per il «nuovo volto» che il MSI-DN deve darsi, affronta di petto la «questione giovanile». «Alla lunga — dichiara ripetutamente — non si lotta e neanche si esiste più, politicamente, in un paese in cui si abbiano contro le nuove generazioni». E di cosa hanno bisogno i giovani? «Del mito dell'alternativa»; e che essa sia alternativa globale, e cioè politica, economica e sociale; di valori, anche; e che, nel

prassi politica, diventi alimento ad iniziative concrete, dinamiche, operative. Terreno privilegiato sarà quello culturale.

La realtà, del resto, e i fatti aiutano. Destra o sinistra, denunciava in quegli anni Pasolini, come distinguere tra figure omologate non solo da un identico modello di consumi ma anche da una medesima condizione di emarginazione e isolamento?

Scoppia la «poetomania»? Si scopre allora che non esiste solo Castelporziano: ci sono anche gli incontri dei poeti di destra. Proliferano le radio private: quelle di destra sono decine. E così è per le riviste satiriche, le librerie «alternative», gli spettacoli culturali, e persino i gruppi pop e rock. Non solo: per ogni Parco Lambro c'è un Campo Hobbit; anche qui giovani e tende, anche qui la «festa». Ma attenzione ai segnali: per i «camerati» esso si svolge (con un certo imbarazzo, come si vede dall'intervista registrata da *Primo piano*) all'insegna della croce celtica. E non è solo una delle possibili varianti del giovanilismo anni '80. Non è solo un processo di mimesi e recupero opportunista. Il gioco è più grosso. Lo è al punto, ora, da incrinare un pregiudizio troppo a lungo diffuso, soprattutto nelle ultime generazioni della sinistra: che cultura e democra-

zia o cultura e marxismo fossero sinonimi, e che a destra si stendesse solo un deserto imbevuto di violenza, aggrappato a residui di un passato inattuale e incapace di rinnovarsi.

E' vero invece che accanto alla «nuova destra filosofica» risorta a livello europeo, nelle pieghe della società italiana si è articolato e venuto specificando un nuovo modo di essere «giovani di destra».

Da un'inchiesta svolta dal Fronte nazionale della gioventù sui partecipanti a un corso per militanti, essi risultavano di 19 anni in media: il 40 per cento provenienti da famiglie fasciste, il 60 per cento cattolici, il 70 per cento favorevoli alla pena di morte, la maggior parte assidui lettori di Gentile, Pareto e Eliade.

Ma cos'altro leggono, cosa pensano, come si organizzano (o chi li organizza), su quale terreno proliferano e incide quello che Furio Jesi ha chiamato «il linguaggio delle idee senza parole» e la «religione della morte»? L'intrico è fitto: tra ideologia e politica, tra miti di riferimento e progetto, tra enunciati e sbocchi eversivi. A *Primo piano* il merito di cominciare a dire qualcosa, a fermare l'attenzione su un fenomeno da non trascurare.

v. b.



Un giovane fascista «in divisa»

Berlusconi non cede i suoi «diritti»

Vedremo in TV il Mundialito? Ancora mistero

MILANO — Gli italiani vedranno o non vedranno in televisione le sette partite del «Mundialito», il mattatore calcistico che si svolgerà all'inizio del prossimo anno in Uruguay? Il mistero si infittisce. Silvio Berlusconi, l'imprenditore milanese che ha acquistato i diritti di trasmissione per l'Europa delle sette partite, ha convocato ieri mattina una conferenza stampa per illustrare la situazione; naturalmente dal suo punto di vista.

Ma il vero «cassino» di questo giallo sono, ancora una volta, le forze di governo: il vuoto legislativo, denunciato di mattina, affiora il problema con un minimo di serietà (il Pci, che ha presentato un disegno di legge; ma anche gli imprenditori privati e gli

operatori più sensibili), è un terreno paludoso nel quale tutti, dai privati ai dirigenti Rai, alle forze politiche, si trovano nel più penoso disagio.

I telespettatori sappiano che, se malauguratamente non potranno seguire il «Mundialito» in TV, potranno rinviare i governi che, negli ultimi cinque anni, hanno preferito lottizzare la Rai piuttosto che mettere in piedi almeno uno straccio di legge sull'etere.

Michele Serra

PROGRAMMI TV

- TV 1**
 - 12,30 DSE: «LA SCIENZA DELLE ACQUE» di G. Massignan, regia di L. Emmer
 - 13,00 GIORNO PER GIORNO a cura di U. Guldi e A. Melodia
 - 13,30 TELEGIORNALE - OGGI AL PARLAMENTO
 - 14,10 JOSEPHIN BEAUMARNAIS, regia di G. G. Moscovy con Daniel Lebrun, Claire Vernet e Jaques Destopp
 - 15,15 SPECIALI TG 1
 - 16,10 ELLERY QUEN: «IL SONNO DEL GANGSTER» - Telefilm di Richard Michaels, con Jim Hutton, David Wayne, Edward Laurence Albert
 - 17,00 TG 2 - F. S. M.
 - 17,05 3, 2, 1... CONTATTO di Sebastiano Romeo e Grazia Tavanti
 - 18,00 DSE - GLI ANNIVERSARI: «IL COLOSSEO» a cura di L. Emmer
 - 18,30 MUSICA MUSICA di L. Gigante e L. Castellani
 - 19,00 TG 1 - CRONACHE
 - 19,20 CORRI E SCAPPA, BUDDY
 - 19,45 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO
 - 20,00 TELEGIORNALE
 - 20,40 TG 2 - Presenta Mike Bongiorno - Regia di Piero Turchetti
 - 21,55 DOLLY a cura di Claudio G. Fava e S. Spina
 - 22,10 SPECIALE TG 1 a cura di A. Petacco
 - 23,05 TELEGIORNALE - OGGI AL PARLAMENTO
- TV 2**
 - 10,30-13,30 EUROVISIONE - FRANCIA: VAL D'ISERE - SPORT INVERNALI: COPPA DEL MONDO DI SCI 3. SLALOM GIGANTE FEMMINILE
 - 12,30 UN SOLDATO DUE SOLDI di E. Giacobini
 - 14,10 TG 2
 - 15-18 IL POMERIGGIO in diretta dallo studio 7 - nel corso del programma:
 - 15,25 DSE - USANDO LA CINEPRESA a cura di M. Vittoria Tommasi
 - 15,55 TEATRO MUSICA di Claudio Rispoli
 - 16,30 LA BANDA DEI CINQUE: «I cinque nel castello normanno» - regia di Peter Duffel
 - 17,00 TG 2 - FLASH
 - 17,05 IL POMERIGGIO
 - 17,30 DSE - POLONIA: «VIVERE IN POLONIA» a cura di M. V. Tommasi - Regia di C. Giannotti
 - 18,30 DAL PARLAMENTO - TG 2 - SPORT SERA
 - 18,50 MA CHE STORIA E QUESTA, di E. Biagi
 - 19,45 TG 2 STUDIO APERTO
 - 20,40 TG 2 ORN: «DOVERE PAURA» - Telefilm - Regia di H. Hensley, con Raymond Burr, Art Hilde e Pamela Hensley
 - 21,35 PRIMO PIANO a cura di S. Munafò e I. Palermo
 - 22,35 FINITO DI STAMPARE a cura di G. Davico Bonino e M. Tognoli
 - 23,15 TG 2 STANOTTE
- TV 3**
 - 19,00 TG 3
 - 19,30 TG 3 REGIONI
 - 20,05 DSE - «LA CARTA DELLA CIVILTÀ DEI CONSUMI»
 - 20,35 TEATRO ACROBATI - Regia di V. Lusvardi
 - 20,40 CIFRA E SANTI - Regia di L. Capponi, a cura di Alfonso De Liguoro
 - 21,40 TG 3 - SETTIMANALE
 - 22,10 TG 3
- TV Svizzera**
 - ORE 12,30: Sci - Slalom gigante femminile; 13,35: Val d'Isère - Sci - Slalom gigante femminile; 15: Per i ragazzi; 18,40: Telegiornale; 19,20: Tandem; 19,50: Il Regionale; 20,15: Telegiornale; 20,40: Famae Dena - Film biografico interpretato da Stephen McHaffitz, Candy Clark - Regia di Robert Butler; 21,15-23,25: Telegiornale.
- TV Capodistria**
 - ORE 16: Val d'Isère - Sci - Slalom gigante femminile; 17,30: Film (Reptile); 18,30: Jazz sullo schermo; 20,15: TG - Punta d'Incontro; 20,30: Una faccia piena di pugni - Film con Anthony Quinn, Mickey Rooney, Jackie Gleason - Regia di Ralph Nelson; 21,55: TG - Tutto oggi; 22,05: Decamerone proibito - Film con Dado Dosterrosa, Carlos De Carvalho, Malisa Longo - Regia di Carlo Infascelli.
- TV Francia**
 - ORE 10,25: Sci - Slalom gigante femminile; 12,45: Telegiornale; 13,35: Sci - Slalom gigante femminile; 15: Il Santo. Telefilm; 15,55: L'invitato del giovedì; 17,32: Recré A 2; 18,30: Telegiornale; 19,20: Attualità regionali; 19,45: Tribuna politica; 20: Telegiornale; 20,35: La cucina col burro - Film di Gilles Grangier; 22: Giovedì cinema; 23,30: Telegiornale.

«I due Foscari» inaugurano la stagione dell'Opera di Roma

Un Doge caduto nella tela di Kafka

ROMA — Il Teatro dell'Opera ha austeramente inaugurato la stagione lirica con il giovanile melodramma di Verdi, *I due Foscari*, che riprende il titolo originario del poema drammatico di Byron. Il giovane Verdi ci tiene a mettersi in linea con la nuova cultura europea. Con i Foscari siamo all'ammiccato con la letteratura inglese. Byron è morto, ma la sua tragedia vive in postume rappresentazioni che ripropongono la figura e l'arte dello scrittore romantico. Schumann ricorre a Byron anche lui (Schumann è soltanto di tre anni più anziano di Verdi), per rinfoculare il suo romanticismo con le musiche di scena per il *Manfred*.

La tradizione di ammiccamenti è, nel giovane Verdi, piuttosto fitta. Aveva incominciato con la cultura italiana (da Tommaso Grossi derivano, infatti, i Lombardi alla prima Crociata), ma ecco subito il salto a quella francese (Ernani da Victor Hugo) e a quella tedesca (Giovanna d'Arco da Schiller). Tra Nabucco e Lombardi, nel 1842, si era persino accostato a Goethe, mettendone in musica una poesia, su Byron. Verdi pensava di «accontentare» gli inglesi e anche i



Il giovanile melodramma di Verdi sospinto in un clima da incubo onirico
Successo dei cantanti e di Daniel Oren

NELLA FOTO: una scena del «Due Foscari» in prima all'Opera di Roma

Al romani la novità non piacque molto. In seguito, l'opera non piacque più nemmeno a Verdi. Ma non si trattò di un ripudio; era che, intanto, la sua musica aveva finalmente sopravanzato certe formule del primo periodo, che, nei Foscari, sono evidenti e portano ancora in campo, quasi angeli custodi, Rossini, Bellini e Donizetti, peraltro, assorbiti un po' ad orecchio. Dove non c'è la presenza di questi grandi, poi, la linea musicale si spezzetta, scivola nel dozzinale, pur lasciando scorgere nuovi bar-

lumi (anticipi di Traviata e di Aida).

Il protagonista, però, il «prence e padre», combattuto tra il dovere e gli affetti, è già una figura sbalzata dalla musica.

Stranamente, il Verdi meno riuscito è, oggi, il Verdi più fortunato: nel corso di questi ultimi trent'anni, dei *Due Foscari* si sono avute una trentina di rappresentazioni. L'ultima delle quali, l'anno scorso, alla Scala, con la regia di Pier Luigi Pizzi che è ora ritornato al ruolo di scenografo e costumista, già disimpegnato nello spettacolo tra le intenzioni della regia e quelle di Daniel Oren, direttore d'orchestra, peraltro validissimo e più che mai in forma. Tale situazione si verifica pure nella realizzazione canora dei personaggi talvolta non convinti del loro probabile ruolo di ombre di un sogno. Splendido è apparso il baritone Renato Bruson nella sua interpretazione del Doge, scarsamente «insidiato» dallo squillo tonfure di Carlo Bergonzi (Jacopo) all'altezza del nome, e dal canto intenso di Maria Parazzini, eccellente, nonostante una indisposizione che ne stava mettendo in dubbio la presenza allo spettacolo. Gli altri ruoli sono stati disimpegnati con bravura da Bernardino Di Bagno, Angelo Marchiondi, Anna Di Stasio, Giuseppe Forigione e Carlo Flammini. Lo spettacolo, dunque — punteggiato da frequenti applausi a scena aperta e concluso da mille chiamate agli intermi — si presenta come una preziosa occasione per fare il punto su una fase incerta, dalla quale Verdi — essendovi incappato — seppa poi liberarsi con i potenti stratagemmi di *Traviata*, *Traviata* e *Rigoletto*.

Erasmus Valente

CON IL NUMERO IN EDICOLA

sorrisi e canzoni

TV

IN REGALO IL PRIMO FUMETTO DI SUPERMAN

LA SUPERAVVENTURA PUBBLICATA NEL 1939

TV Sorrisi e Canzoni, settimanale tuttofare con programmi completi delle TV italiane e straniere, unico con tutte le antenne zona per zona

INGARCÈ

Giuliano Amato

Una Repubblica da riformare

Il dibattito sulle istituzioni in Italia dal 1975 a oggi

Universale Paperbacks

il Mulino

I paesi del mondo nella realtà sociale ed economica degli anni ottanta

ATLANTE ENCICLOPEDIA GEOGRAFICA GARZANTI

Garzanti

1280 pagine, 12.000 lire

L'incasso del «Falstaff» scaligero sarà devoluto ai terremotati

MILANO — Tutto l'incasso del «Falstaff», l'opera lirica di Giuseppe Verdi che domenica prossima 7 dicembre inaugurerà la nuova stagione d'opera e balletto del Teatro alla Scala, sarà devoluto a favore delle popolazioni colpite dal terremoto del novembre. Lo ha affermato il sovrintendente del teatro scaligero, Carlo Maria Badini, nel corso di una conferenza stampa convocata per illustrare tutte le iniziative prese dal consiglio d'amministrazione e dai lavoratori del Teatro alla Scala e della Piccola Scala a favore delle popolazioni terremotate.

«Il pubblico del 7 dicembre — ha detto il sovrintendente — sarà invitato a dare un proprio contributo straordinario alla campagna di solidarietà con i terremotati, sottoscrivendo lire 50 mila per ogni posto in platea e nei palchi e lire dieci mila per i posti in galleria». «Inoltre, tutti gli artisti impegnati in questa recita — ha proseguito Badini — offriranno il proprio cachet, associandosi ai lavoratori scaligero che hanno sottoscritto una giornata di lavoro e data la propria disponibilità gratuita per due manifestazioni terremotate nelle prossime settimane». La direzione del teatro devolgerà da parte sua un proprio contributo.

PROGRAMMI RADIO

Radio 1

GIORNALI RADIO: 7, 8, 10, 12, 14, 15, 17, 19, 23; 6: Risveglio musicale; 8,30: All'alba con discrezione; 7,15: GRI lavoro; 7,25: Ma che musica!; 8,40: Ieri al Parlamento; 9: Radioarchivio '80; 11: Sexy-West: un'idea di una donna, un uomo; 12,03: Voi ed io; 13: Via Asiago tonda; 13,25: La diligenza; 14,03: Il passariello; 14,30: Non vendiamo prodotti, compriamo clienti; 15,03: Rally; 15,30: Errepieno; 16,30: L'erotic e fantastica operetta di via del Fratello; 17,03: Patchwork; 18,35: L'incoson musicale; 19,30: Privato ma non troppo; 20: Telegiornale; 20,35: Europa musicale; 21,03: Europa musicale '80; 21,50: Viviamo nello sport; 22,15: Disco contro; 23: Oggi al Parlamento - In diretta da Radiouno - La telefonata.

Radio 2

GIORNALI RADIO: 6,05 6,30, 7,30, 8,30, 9,30, 11,30, 12,30, 13,30, 14,30, 17,30, 18,30, 19,30, 22,30 6-6,06-7,05-7,55-8,45: 1 giornale; 9,05: Tess Del d'Herber-

Radio 1

ville (10); 9,32-15: Radiocue 3131; 10: Speciale GR2; 11,32: Le mille canzoni; 12,10: Trasmissioni regionali; 12,45: Contatto radio; 13,41: Sound Track; 13,50: GR2 economia; 14,15: Musica di salute; 16,32: Disco club; 17,32: I promessi sposi con Gruppo Mim e di O. Costa; 18,32: Da New Orleans a Broadway; 19,50: Bilinguismo am. elementari; 20,15: Spazio X 22; Notte tempo; 22,20: Panorama parlamentare.

Radio 3

GIORNALI RADIO: 6,48, 7,25, 9,45, 11,45, 13,45, 15,45, 20,45, 21,50; 6: Quotidiana Radiotelevisiva; 6,55-8,30-10,45: Il concerto del mattino; 7,28: Prima pagina; 9,45: Succede in Italia, tempo e strade; 10: Not. vol. loro, donna; 12: Antologia di musiche operistiche; 13: Pomeriggio musicale; 15,18: GR3 cultura; 15,30: Dal Folkstudio di Roma «Un certo discorso»; 17: Professione bambino, «Di mamma ce n'è una sola»; 17,30: Spazio tre; 21: «Il Paride» di G.A. Bonifanti; 23,30: Il jazz; 23,40: Il racconto di mezzanotte.

ANGI VERA — Regia: Pál Gabor. Soggetto: da un racconto di Endre Vészi. Sceneggiatura: Pál Gabor. Interpreti: Veronika Papp, Erzsébet Pásztor, Tamás Dunai, Eva Szabó. Ungherese. Drammatico. 1979.

CINEMAPRIME

Angi Vera l'utopia di una «donna di marmo»



Due inquadrature di «Angi Vera» il film interpretato da Veronika Papp

Il cinema ungherese, benché finanziato per intero dallo Stato, non ha mai avuto troppi rispetti né reticenze nel lavare in pubblico i «panni sporchi» di casa propria. Jancsó, Kovács, Gál, Gabor, per non dire che dei più coerenti, sono cineasti impegnati da sempre in un lavoro di analisi delle travolgentissime vicende civili magari proprio per cavare (e capire) dalla realtà di un recente, tragico passato come da quella dell'inquietante presente una cognizione della storia tesa ad individuare criticamente e per quel che è possibile, a superare le cause profonde di squilibri, errori tipici — si direbbe — della società socialista.

In tal senso, un film come quello di Pál Gabor, *Angi Vera*, costituisce — non a caso in concomitanza col *Reclamo* di Kovács, recentemente apparso sui nostri schermi — una delle prove più lucide, vigorose e penetranti. Già col precedente *Epidemia* (1975), Gabor aveva tirato in campo, seppure con una mediazione narrativa meno esplicita e una ambientazione storica meno ravvicinata, i radicali motivi di contrasto tra la rivoluzionaria forza dei fatti (la rivoluzione) e i pretestuosi, interessati ostacoli che ad essa vengono puntualmente frapposti dai detentori del potere o da singoli, irresoluti individui. Con *Angi Vera*, il cinema ungherese giunge alla pienezza del suo cinema e del suo impegno civile affrontando, qui e ora, l'ancora attualissima questione della pratica della democrazia e di una nuova moralità in diretto, organico rapporto con l'avvento

o il consolidamento del potere socialista. Manifestamenti polemici sono l'approccio e lo sviluppo di *Angi Vera* incentrato com'è sugli anni torvi dell'immediato dopoguerra in Ungheria. Siamo nel 1948: Angi Vera, questo il nome della protagonista, è poco più di un'adolescente, prematuramente orfana di entrambi i genitori, sempre vissuta fra le inenarrabili privazioni e le devastanti paure della guerra. Occupata in mansioni

mortificanti in un ospedale, un giorno nel corso dell'assemblea del personale, facendo quasi violenza alla sua timida indole, denuncia schiettamente le corruzioni, i privilegi, la corruzione che inquinano l'ambiente di lavoro e le coscienze. Convocata prima dall'equivoco direttore dell'ospedale e poi dal responsabile del partito comunista, la ragazza, fino allora sprovvista d'ogni educazione o cultura, viene destinata ad una scuola di for-

mazione ideologico-professionale affinché possa divenire un quadro preparato e socialmente utile al nuovo potere proletario. Ma quella che dovrebbe essere per Vera una più giusta opportunità per realizzare compiutamente la propria personalità si tramuta, nell'atmosfera conformista e ipocrita della scuola di partito in una nuova, bruciante sconfitta (non esclusa la forzata dissipazione di una sua semplice, trepida storia d'amore con un insegnante, co-

stretto in seguito a lasciare il suo posto).

Lei, Vera, piegata per generosità (o fragilità) al filisteismo dei dirigenti, andrà a fare la giornalista, mentre un'attentata compagnia del suo stesso corso, colpevole soltanto di non sapersi adeguare alla norma della demagogia e del dogmatismo imperanti, tornerà a sfianarsi nel lavoro dei campi. Ci sono momenti strazianti in questa rievocazione (l'assemblea in cui, in un «gioco del massacro» spietato quanto inutile, ogni individuo è costretto a tradire persino se stesso; lo sfogo del vecchio operaio licenziato e l'infame delazione di una bigotta burocrate, ecc.), come ci sono personaggi di vivida intensità poetica (in primo luogo, la trepidante Vera, qui resa con acuta sensibilità dalla bravissima attrice Veronika Papp, all'ebraica Maria, l'umanissimo professor István).

Se *L'uomo di marmo* di Wald ha lasciato nelle nostre turbate coscienze una traccia profonda, *l'Angi Vera* di Pál Gabor viene a riaccutizzare insanate ferite per indurci, anche con maggior determinazione, a dissipare antiche e nuove ombre, persistenti e pericolosi sospetti. Proprio perché il giudizio morale e se si vuole, politico che da quest'opera scaturisce è severamente lucido quanto drammaticamente incontestabile.

L'azione di questo film si svolge nel 1948, sulla soglia di un periodo assai duro — ribadisce Pál Gabor —. Assai tempo (Londra, 1594) del medico israelita portoghese Roderigo Lopez, mandato a morte dal conte di Essex sotto l'assurda accusa di aver voluto uccidere la regina Elisabetta. Ma il punto che più colpisce, nell'analisi di Rothe, è forse là dove rileva: «Se Shylock fosse un mostro quale l'ebreo di Malta (il personaggio del dramma di Marlowe, n.d.r.), e come tale andasse inteso, allora tutti gli ariani che il compagno dovrebbero essere esemplari eccellenti dell'umano genere».

Sauro Borelli

«Il mercante di Venezia» allestito da Memè Perlini

Shylock contro tutti sconfitto e vincitore

Paolo Stoppa, nella parte del banchiere ebreo della commedia shakespeariana, spicca su una compagnia di giovani dalla recitazione troppo accademica



Paolo Stoppa nel «Mercante di Venezia»

In questo clima, quella «buffonata di contratto» che Shylock propone ad Antonio (costui dovrà risarcirlo con una libbra della propria carne, se non restituirà alla scadenza il prestito ottenuto per conto dell'amico Bassanio) assume l'aspetto di uno scherzo, pesante quanto si voglia, ma accettato come tale dalle due parti. Certo, più tardi Shylock farà sul serio, e si appellerà alla legge; ma dopo che la casa gli sarà stata quasi spogliata dalla figlia

Jessica, fuggita con uno di quei playboy. E il suo desiderio di vendetta è intriso di disperazione, votato già alla sconfitta. Tutto ciò si deduce, soprattutto, dal modo con cui Paolo Stoppa disegna, di Shylock, un profilo insieme ironico e dolente, rendendo sempre sensibile la coscienza che l'ebreo ha della sua condizione di escluso. Ma i suoi antagonisti hanno ben scarso spessore, e il piano su cui agiscono meglio è quello figura-

livo. Di rado, negli ultimi anni, avevamo ascoltato una recitazione d'insieme così compunta e atteggiata. Se Perlini intendeva fornire, a scorno di detrattori e ammiratori, per scommessa o per provocazione, un modello di teatro accademico, c'è riuscito. E succede che il più moderno, il più giovane sia proprio Stoppa (classe 1906), di cui risultano espressivi anche gli abbassamenti di voce, non tutti magari previsti, però confacenti al ruolo. Gli altri sono professionalmente attrezzati — alcuni, almeno: Anna Buonaiuto, Lidia Montanari, Edoardo Siravo, Tonino Arcolla, Ennio Fantastichini — ma, nel complesso, celebrano la sagra del birgano; ad essa l'è qualche misura al sottrae Sergio Castellitto, che ha un discreto estro comico e malinconico, nei panni del buffone Lancelotto.

Il segno più spiccato della ditta è nelle scene e nei costumi di Antonello Aglioti: elementi strutturali mobili, pannelli scomponibili, for-dall dipinti, maschere fantastiche e, all'occasione (come quando si parla del ritratto di Porzia), gran gioco di schermi, specchi, incorniciature. Ne viene, in particolare nelle sequenze di Belmonte, dove la protagonista femminile è la sua fida Nerissa cimentata i pretendenti, una suggestione favolosa, destinata poi a raggersi nella quiete ovattata d'un salotto borghese: e qui ci sarebbe anche una prospettiva da esplorare, ma della quale gli attori non paiono esser stati informati, giacché toni e timbri non mutano di molto.

Quattro miliardi al teatro ma è una legge tappabuchi

La commissione Pubblica Istruzione del Senato ieri ha approvato un disegno di legge che prevede misure urgenti (4 miliardi e mezzo) per il teatro di prosa. E' l'ennesima legge tappabuchi che, come ha rilevato il compagno Canetti, può dare qualche boccata d'ossigeno alla prosa italiana, pena l'asfissia, ma non risolve i problemi di fondo, per i quali urge la tanto attesa legge organica di riforma. Il ritardo è tale che, nella stessa seduta il ministro Signorile è stato costretto ad ammettere che dovrà seguire, per l'81 un'altra misura urgente, prevista in 12 miliardi. La discussione, come era prevedibile, si è incontrata non tanto sulla legge, che tutti hanno ritenuta indispensabile, quanto sulla riforma e sui tempi di discussione della proposta (dal governo e dal Pci) giocati da tempo in Senato e che già hanno iniziato il loro iter parlamentare, con la relazione introduttiva del senatore Boggio. Ad una domanda del senatore Canetti, il ministro ha risposto che il governo, pur essendo cambiato il titolare del dicastero, non presenterà altra proposta, ma si atterra ai documenti già all'attenzione del Senato di cui ha auspicato la rapida discussione, accompagnata anche da un confronto con le categorie interessate. Stesso auspicio è venuto dai senatori dc, mentre i comunisti e senatori della sinistra indipendente hanno messo in rilievo più che un auspicio, sia necessario un fermo impegno a eliminare gli ostacoli procedurali e politici, che bloccano l'esame della proposta.

Perlini firma anche la versione della commedia; i tagli apportati sono accettabili, ma l'aver eliminato, dal numero degli spasimanti di Porzia, il Principe d'Aragona, crea scompensi nella vicenda del tre scrigni, e del loro segreto. Scene, costumi ed effetti di luce hanno ricreato, all'affollatissima anteprima all'Eliseo, larga porzione di applausi, con speciale riguardo per la gondola e per il Leone di San Marco che scendono paralleli, in una finzione di moto lagunare. Ma assai festeggiato Stoppa, e ben remunerato ai consensi la compagnia intera. Perlini e Aglioti in testa.

Aggeo Savioli

Veronika Papp, una «diva» timida timida

ROMA — Di fronte alle domande dei giornalisti, riuniti in occasione dell'uscita in Italia del suo film, Veronika Papp, ventidue anni, premiata nel 1979 quale migliore attrice protagonista al XV Festival di Chicago, si piega come l'orlo di una nuvola, scivola leggera come le creste di un'onda. Ha imparato da Angi Vera. Vestita di fragilità e di timida dolcezza, dice, sorseggiando le parole: «Basta un gesto rallentato, piccolissimo, il cuore sale negli occhi e gli occhi riescono a parlare. Senza rumore». Il personaggio di Angi Vera, Veronika Papp l'ha stupendamente recitato con gli occhi. Vigili e smarriti, nella prima parte del film, a sottolineare la sua subordinazione; gelidi e taglienti in-

vece, quando, scelta a frequentare una scuola di partito, si trasforma man mano in un «quadro» dirigente, anche a prezzo di crudeltà e compromessi. Nella penombra oscura e inquietante dell'opera cinematografica, Veronika-Vera si muove tra mistero e rivelazione. Lo schermo la coglie lontana, prigioniera di profondità inaccessibili o infantili e è gioiosa mentre, in testa il basco di bambina e la pinta del naso deliziosamente rossa, gioca con la palla in mano. «Vera per i giovani è storia. Il film, in Ungheria, ha suscitato discussioni sulla verosimiglianza dei suoi protagonisti, parte del pubblico giovanile non ha voluto credere. Invece devono capire che, se siamo giun-

ti dove siamo, lo dobbiamo anche a chi, come Vera, per ricostruire la nazione è cambiato la società ha provato tutte le strade, anche perdendosi, anche sbagliando». Cosa pensi, dopo trenta anni di storia del rapporto libertà-felicità? «I due momenti possono vivere solo insieme, un tempo, nelle scuole di partito, si diceva: che libertà e felicità erano possibili solo entro limiti decisi dall'alto. Oggi è diverso, Vera non avrebbe più bisogno di tradire il suo amore, oggi non si ha più paura di essere se stessi». Veronika Papp risponde con pazienza, e tratti inciampa sulle parole, stupida dal tipo di domande. Sembra non capire perché le chiedono se può uscire

dall'Ungheria, se Angi Vera è un film del dissenso, se le due scene di nudo, possono considerarsi una strizzatina d'occhi al pubblico. «Non ci si vergogna mai del volto, che può svelare segreti maggiori — ha risposto —, perché vergognarsi del corpo?». Il suo smarrimento, più che le risposte, disegna di lei un'immagine piana, lucidamente attenta alla rappresentazione di se stessa. «Ho finito le scuole a diciotto anni, quindi mi sono iscritta all'Istituto superiore di cinema, dopo due anni il regista Pál Gabor mi ha vista e sono diventata Angi Vera». I pochi frammenti personali che racconta scoprono una vita semplice, di intenso lavoro.

«Mi alzo alle 6,30 per girare, la sera devo essere in teatro, ho fatto anche il giardino dei ciliegi nella parte di Anja». Non capisce il termine «diva»: «Qualche volta in tram o per strada mi riconoscono, ma sono timida e non mi piace». Quanto guadagna? Chiede a bruciapelo un giornalista. «Appena uscita dalla scuola 2800 fiorini, come un professore di prima nomina, appena laureato». E' vero che ha ricevuto una proposta in Italia, chiede, tirando a indovinare, un altro. «E' possibile, sì, ma per adesso non voglio parlarne. Per scaramanzia, forse». Maria Silvia Farci

Il modo nuovo per acquistare un TV Color!

GRUNDIG offre oggi gratuitamente il suo contratto di assistenza tecnica totale valido 3 anni a tutti coloro che acquisteranno un TV Color Grundig.

Grazie al nuovo telaio ad alta tecnologia, con componenti selezionati e sottoposto a severi collaudi che consentono la massima affidabilità, siamo in grado di assicurare una qualità tale da consentirci di offrire gratuitamente il nostro **CONTRATTO DI ASSISTENZA TECNICA TOTALE** per un periodo di 3 ANNI.

La formula 1 + 1 prevede un servizio di assistenza tecnica totale che assicura, per un periodo di 3 ANNI dall'acquisto, il perfetto funzionamento del televisore a colori GRUNDIG. Il contratto, che normalmente ha un costo di £ 120.000 e che oggi viene offerto gratuitamente, prevede questi chiari vantaggi:

Eventuali sostituzioni gratuite di tutti i componenti, cinescopio compreso. Queste sostituzioni, grazie alla tecnica modulare, avvengono con interventi facili ed immediati anche presso l'abitazione dell'utente.

La nostra organizzazione di assistenza tecnica è a sua disposizione con oltre 300 GRUNDIG Service che, per la loro dislocazione, consentono ovunque la massima tempestività di intervento. (Consultare le pagine gialle)

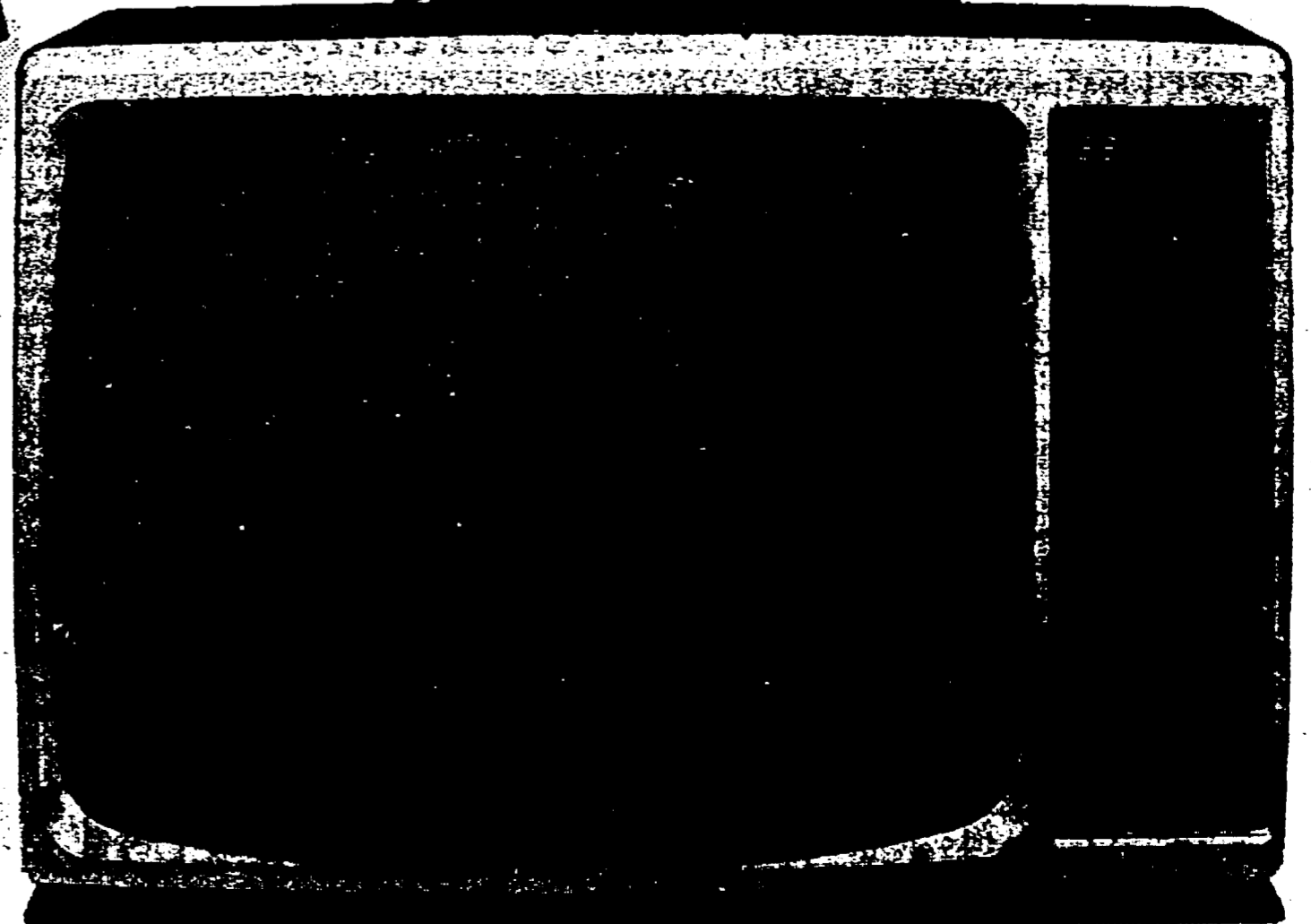
Manodopera qualificata gratuita prestata da tecnici costantemente aggiornati ed in grado di intervenire con la massima efficienza.



Formula 1+1

GRUNDIG
La garanzia di un grande nome.

3 ANNI
DI ASSISTENZA TECNICA
TOTALE
GRATUITA



Avviare l'opera di ricostruzione, garantire al Paese una nuova direzione politica

I comunisti con il Sud, per il Sud

Domenica manifestazione all'Adriano

Parlerà il compagno Giorgio Napolitano - Interverranno Cioffi e Petroselli - Testimonianze del sindaco di Eboli, Antonio Cassese, e del segretario della Federazione di Salerno, Paolo Nicchia

Il lavoro della Regione per coordinare gli aiuti

Dagli elettricisti ai medici, ai geologi: la Regione Lazio ha subito messo a disposizione delle zone terremotate tecnici e personale di ogni genere e per tutte le esigenze immediate delle popolazioni colpite. Molti, del resto, si sono offerti volontariamente per andare a lavorare in Campania e Basilicata. Gli ultimi in ordine di tempo sono stati gli operatori impegnati nei servizi di salute mentale, che hanno proposto di andare negli alberghi dove verranno trasferite le popolazioni colpite dal sisma. Ci sarà infatti bisogno di aiutare le famiglie terremotate a superare lo stato di choc, dopo il terremoto e l'abbandono della propria casa e della propria terra.

Col sindacato più di mille sono partiti volontari

I telefoni continuano a squillare, come impazziti. Sono passati dieci giorni dal terremoto, eppure il centro operativo della federazione sindacale unitaria, in via Amendola, mantiene l'aspetto di un quartier generale. I compagni si passano davanti, coi fogli in mano, vanno a rispondere al telefono e nemmeno ti vedono. Ma questo dice Alfredo Zolla della federazione regionale — non è niente. Dovevi esserci la settimana scorsa... Cerchiamo di tracciare un bilancio, anche se è prematuro. Molto resta da fare, forse più di prima. C'è da dire — comincia Emanuela Mezzalana, della federazione romana — che abbiamo assistito ad una risposta spontanea eccezionale. Ma non solo dai lavoratori, anche da chi il sindacato non lo aveva mai conosciuto. Si sono fidati di noi ci hanno telefonato per sapere come fare per mandare gli aiuti, per parte, per adottare un bambino.

Le cifre? Forse è presto per farle. Ma qualcuno le possiamo fare (approssimate) per difetto, si intende). Sono partiti finora 130 camion, più di mille iscritti sono stati nelle zone terremotate; roulotte, pullman, macchine sono partiti dalle fabbriche e dalle zone sindacali. E' impossibile dare la dimensione di un lavoro quotidiano, eccezionale. Ci sono stati costituiti il centro-base e un rapporto continuo coi dirigenti «interventi» ha evitato i grossi problemi di organizzazione. A Lioni — dice Igino Palese, segretario della federazione regionale — abbiamo cercato di risolvere il nostro contributo per la riorganizzazione del Comune, per creare un minimo di rapporto tra l'ente locale e i sopravvissuti. E infatti dopo tre giorni s'è riunito il primo consiglio comunale dopo il terremoto.

La risposta della città, della regione è stata grande. Dalle fabbriche, dalle aziende in crisi, da tutti i posti di lavoro sono arrivati uomini e mezzi, soldi, macchine, attrezzi. Il sindacato ha svolto un ruolo di coordinamento. E — lo sottolineano tutti — l'ha svolto con dignità. E' stata anche un'occasione — dicono — per ritessere rapporti politici, per conoscere gente, per aprirsi a nuove realtà. «Ma ora che finisce l'emergenza — dice Emanuela Mezzalana — bisogna pensare alle prospettive. La mobilitazione non si deve spegnere. Dobbiamo pensare alla ricostruzione. Ora comincia la fase più difficile. Noi insieme con le istituzioni dobbiamo riuscire a cambiare la situazione, a rendere quella gente protagonista della rinascita. E' un banco di prova per il sindacato».



Il ritorno di un meridionale in una terra natale devastata e irricognoscibile

Ma quanto dista da Roma il «presepe» di Caposele?

Un'altra testimonianza dai paesi del disastro, stavolta da Caposele, un piccolo centro dell'Irpinia. Il compagno Amato Mattia, capo della segreteria del sindaco di Roma è nato qui, qui ha vissuto per anni, qui ha fatto le prime esperienze nel partito. E' tornato nel suo paese distrutto poche ore dopo il terremoto.

Sono arrivato a Caposele lunedì mattina, dopo aver tentato invano per tutta la notte di stabilire un contatto telefonico.

«Ancora un istante prima di fare la curva dopo la quale è possibile vedere il paese arroccato come un antico presepe alle pendici del Palagonese, non riuscivo ad immaginare l'entità della catastrofe».

Eccolo lì, Caposele, accartocciato proprio come un presepe di cartone su cui si è abbattuta una immane furia devastatrice.

Le salme e i drappi rossi

Ora mi viene incontro la gente: il riconosco tutti, i miei compaesani, anche dietro la loro maschera di dolore. Piangono e imprecano, non fanno che ripetere: «Qualcuno ha freddo. Dove sono le coperte? C'è bisogno di aiuto per scappare».

Man mano che crescono i disagi diventa sempre più grande la domanda: «Ma quando arriveranno? Per giorni si continuerà a dire: ma quando arriveranno? Poi arriveranno, in ritardo e in maniera confusa. Il governo: tardi, troppo tardi per tutto: per

zila per il dolore e la paura. «La sezione comunista è completamente distrutta, si stava svolgendo una riunione». Arrivo sul luogo dove c'era la sezione, una delle più forti dell'Irpinia, mentre due giovanissimi soldati in tenuta cerata di tiratura fuori un corpo senza vita. Ha i pantaloni di fustagno, la stoffa dei contadini. Poco distante, altre salme sono già state coperte con drappi rossi. Non c'era nessuna riunione, erano quattordici anziani che si trovavano come ogni sera in sezione un po' per discutere, un po' per vedere la televisione, per stare insieme insomma.

Fra le macerie decine di essere già compilate e pronte per essere ritirate. In attesa è la «cassetta della televisione» in cui venivano versati i soldi per pagare la corrente. E' piena di piccole monete, anche di cinque lire.

Si continua a scavare, si mettono insieme delle tavole: saranno le bare. Col passare delle ore la gente sprofonda in una cupa e passiva disperazione, osserva attento il lavoro dei più giovani e più volenterosi. Qualcuno, soprattutto fra i più piccoli, ha fatto un gesto di disperazione: la domanda: «Ma quando arriveranno? Per giorni si continuerà a dire: ma quando arriveranno? Poi arriveranno, in ritardo e in maniera confusa. Il governo: tardi, troppo tardi per tutto: per

L'ospedaletto di Roma

I giorni passano. Tra teneri e difficili, un intero popolo, fiaccato dalla sofferenza assiste confuso al conarsi della propria tragedia, mentre la sfiducia genera fenomeni di egoismo e di miseria umana. La disperazione civile mette vittime fra le coscienze umiliate e ferite degli irpini, mentre tutta una classe dirigente, nazionale e locale, mostra il marciame che i velli dell'assistenzialismo e del clientelismo tenevano nascosto agli occhi indiscreti dei «cafoni».

L'intervento delle regioni rosse e dei grandi e piccoli comuni di sinistra, Roma in primo luogo, contribuisce a

Dal primo «centro» a Salerno alla ricostruzione in Irpinia

Cosa ha fatto e cosa vuole fare il Comune nelle zone colpite - Tre problemi immediati: la situazione sanitaria, le case lesionate, le condizioni di vita dei superstiti

L'assessore Vetere, che coordina fin dalla prima ora dopo il terremoto i soccorsi inviati sui luoghi del disastro dal Comune di Roma, ha scritto per noi questa nota.

Il quadro che è stato offerto al consiglio comunale, dalla giunta, per un dibattito (che è ancora tutto da fare) mi pare giusto. Siamo accorsi appena possibile, fin da martedì scorso, abbiamo affrontato l'emergenza (che non è certo finita) in una situazione di grande confusione, abbiamo cercato di coordinarci subito con le autorità statali (commissario di governo, sub-commissari, Prefettura, enti locali) superando difficoltà e anche superficialità altrui. Siamo ac-

corsi senza chiedere prima una «mappa politica» della zona e rispondendo ad ogni appello, chiunque ce lo abbia rivolto. E' vero l'esatto contrario di quanto è andata biaterando la DC martedì sera in aula: non solo noi ci siamo «volti» sostituire allo Stato, ma, anzi, abbiamo chiesto allo Stato — nelle sue molteplici articolazioni — di fare il proprio dovere. Piuttosto si deve dire che ci siamo «volti» decine di volte far carico della impossibilità o della incapacità altrui.

Gli ostacoli della natura (e cioè gli effetti tremendi di un così devastante terremoto) li abbiamo capiti ed affrontati subito: distruzioni, vittime, superstiti, bisogni di ogni genere. Tutto era neces-

sario e tutto ciò che abbiamo potuto dare abbiamo dato. Perciò — per me che ho vissuto per più giorni e tuttora vivo questa tragedia — il primo pensiero è alle vittime. Lo strazio delle piccole bare bianche la madre e la figlialetta abbracciate nella morte, la terra e il fango che invadono ogni cosa, il cane lupo che aspetta ancora oggi il proprio padrone davanti all'ospedale distrutto di Sant'Angelo, il mucchio delle povere cose intrise di pioggia lasciate in ogni parte tra le macerie. A tutto questo hanno pensato e pensano gli uomini accorsi anche da Roma, che si organizzano e non chiedono altro.

Domenica sera giungendo a Sant'Angelo provenendo da Andreatta per verificare il

funzionamento del posto di coordinamento dell'unità sanitaria, all'improvviso, appena dopo una curva, mi sono trovato in mezzo a un cumulo di bare in attesa. Era il cimitero Fango, dove pioveva. Mi son sentito chiamare, e ho riconosciuto subito gli operai dei servizi cimiteriali del nostro Comune (alcuni degli oltre 300 che sono nelle zone terremotate), chiamati a dare aiuto. Ho chiesto di che cosa avessero bisogno. Di gambali più alti, perché il fango arriva alle ginocchia, è stata la risposta. Li hanno avuti subito da Roma. «Che cosa vi ha colpito? Il proprietario del terreno, che predisponiamo accanto al cimitero per sotterrare le bare, si opponeva», è stata la risposta. Il fango non c'è solo questo. Ho visto lavorare in condizioni terribili i consiglieri comunali di Sant'Angelo. In piedi un minimo di tessuto civile. A Sant'Angelo ci sono anche costoro, e a loro bisogna guardare.



salvare vite umane e ad alleviare il dolore dei sopravvissuti. C'è una gara di generosità anche tra i privati e le associazioni, laiche e religiose. L'ospedaletto di Roma prende a funzionare sotto la pioggia, si parla dei gemellaggi proposti da Petroselli. Un filo di luce sembra squarciare la lunga notte dell'abbandono.

Ma la fiducia è ancora lontana e non è affatto scontato che si potrà ancora ricreare. La partita ormai è diventata troppo grossa e non si gioca più solo al tavolo degli aiuti e dei soccorsi e neanche a quello di una ricostruzione che costituisca l'occasione per un nuovo lauto banquette a favore dei notabili democristiani del posto. La democrazia repubblicana sarà messa duramente alla prova nel Sud e la questione meridionale tornerà ad essere in-

tutta la sua bruciante attualità il vero nodo storico da affrontare e sciogliere. Bisogna fare presto, dunque. Non sono ammessi più rinvii la cambiale contratta con il Sud è scaduta da troppo tempo: il debito va saldato.

La gente d'Irpinia intanto — è bene saperlo — sa sempre più convincendosi che la vita è altrove.

Amato Mattia

Il terremoto? Una provvidenza: ha smascherato il PCI

Il tono, la voce era quella stizzita di chi si sente in torto e non vuole ammetterlo. I contenuti quelli che sa esprimere un democristiano quando scopre la sua anima peggiore. Degli interventi di Corazzi è anche segretario del comitato romano della DC, mentre Pottio Salatto vanta fino a pochi mesi fa nobili ascendenze morote. Ci scusiamo per la grammatica e la sintassi che non sono delle nostre e non sono certo delle migliori.

Gli sciacalli. «Se c'è una forma di sciacallaggio nelle

zone terremotate è quella di chi vuole surrogare e sostituire ad un'azione spontanea, cristiana di tanta parte del popolo, la propaganda di partito» (Corazzi). «I «compagni» delle ULG impegnate nei soccorsi fanno propaganda, compiono lo sciacallaggio, fanno opera di denigrazione nei confronti delle istituzioni» (Salatto).

I faccendieri. «In questo momento esiste il mestiere di «faccendiere» di coloro che si affrettano a sostituire o a surrogare, in una corsa che non è umana ma solo propagandistica» (Corazzi).

Gli aiuti del Comune. «Bisogna stare molto attenti perché le popolazioni non accettano l'assistenzialismo come fanno anche alcune ammini-

strazioni comunali con i vecchietti, reagiscono, giudicano» (Corazzi). «Avete voluto prendere queste iniziative per dare un'immagine falsa del vostro efficientismo» (Salatto).

La provvidenza. «Noi crediamo nella provvidenza e sappiamo che, anche quando l'uomo soffre, forse c'è un disegno preciso, per cui questi eventi disastrosi hanno avuto la capacità di fare emergere chiaramente quale è la linea del PCI» (Salatto).

La televisione. «La televisione ha detto bugie ed è grazie a voi che esse prendono piede» (Salatto).

Il Belice e il Friuli. «E' bene ricordare quello che è stato fatto in Friuli da questo Stato scassato» e quello che non è stato fatto invece nel Belice da due ministri che

non appartengono al mio partito» (Corazzi).

Le roulotte. «Volete dei campi organizzati di roulotte perché i vostri agitatori hanno difficoltà a raggiungere campagne e casolari isolati e preferiscono radunare la gente in una piazzola» (Salatto).

Berlinguer. «Quando sentivo poche sere fa il nostro compagno Berlinguer dare alla televisione le ragioni per le quali voi vi ponevate in cinque binuoli. Questa è demagogia. Anche questo è un tentativo di sfascio che la storia morale del paese saprà addebitare, così come il tentativo di sfascio dei terroristi va addebitato ad alcune forze politiche, così come lo sfascio nelle fabbriche che voi avete tentato alla Fiat» (Corazzi).

Le previsioni (le minacce). «Non vi fate illusioni perché, tra l'altro, perderete la vostra battaglia elettorale anche sui posti dei terremotati, in quanto la gente ha capito, in quanto hanno capito i militari, che alcuni di voi sobillano nel paese, per poi denigrarli» (Salatto).

Lo sfascio. «Non potete pretendere di ricostruire pezzi su pezzi di montagna in cinque binuoli. Questa è demagogia. Anche questo è un tentativo di sfascio che la storia morale del paese saprà addebitare, così come il tentativo di sfascio dei terroristi va addebitato ad alcune forze politiche, così come lo sfascio nelle fabbriche che voi avete tentato alla Fiat» (Corazzi).

Per quelli che restano si devono organizzare campi attrezzati di servizio o la sopravvivenza in loco diventa un problema. Non sarà. E deve riprendere la vita dei Comuni. Questi sono i problemi che abbiamo di fronte e ai quali daremo il contributo che saremo chiamati a dare. E si aprirà subito la fase del «dopo» perché alle parole seguano i fatti, perché gli impegni siano creduti, perché questa battaglia possa essere vinta.

Avremo modo di parlarne. Ecco, concluso. In consiglio comunale, martedì, la DC è apparsa forata mille miglia di crisi e problemi. Non sarà questo a fermarci ma è un problema che c'è. Un nodo che ormai bisogna sciogliere.

Ugo Vetere

Viaggi e soggiorni che siano anche arricchimento culturale e politico

UNITA' VACANZE

ALPINO - Via F.lli. Testi, 75
Tel. (02) 64.23.55/64.31.60
Roma - Via de' Turchi, 10
Tel. (06) 49.15.141/49.51.251

Rinascita

Strumento della elaborazione della realizzazione della costruzione della politica del partito comunista

La vittima è Valerio Ciocchetti, titolare di una delle principali ditte di lavorazione del marmo

Industriale rapito nel suo ufficio

Il sequestro, ieri sera, nei locali dello stabilimento sulla via Tiburtina - Due banditi armati e mascherati hanno fatto irruzione - Prima di trascinarlo via l'hanno picchiato - Presente un solo testimone: un cliente dell'azienda - L'agguato è stato denunciato molte ore dopo

Sono andati a prenderlo dentro il suo ufficio. Hanno fatto irruzione armati e mascherati. L'hanno picchiato e se lo sono portato via. Rapito. Tutto è successo davanti a un solo testimone che - ferito anche lui dai banditi - ha poi dato l'allarme.

Il racconto dell'unico testimone del rapimento - sono entrati nella stanza due uomini armati e mascherati. Hanno gridato di stare fermi e subito si sono scagliati contro Valerio Ciocchetti.

Il titolare della ditta è stato colpito alla testa con il calcio di una pistola. Poi legato, imbavagliato e trascinato via. Anche Mario Quinti, 47 anni, è stato picchiato dai banditi. Ricovertosi più tardi al Policlinico, i sanitari gli hanno medicato alcune contusioni.

Il sequestro è stato denunciato molte ore dopo. Il titolare della ditta è stato colpito alla testa con il calcio di una pistola. Poi legato, imbavagliato e trascinato via.

Il sequestro è stato denunciato molte ore dopo. Il titolare della ditta è stato colpito alla testa con il calcio di una pistola. Poi legato, imbavagliato e trascinato via.

Il sequestro è stato denunciato molte ore dopo. Il titolare della ditta è stato colpito alla testa con il calcio di una pistola. Poi legato, imbavagliato e trascinato via.

Interrogazione sull'omicidio del medico del carcere

Il Pci: «Perché il dottor Furci non aveva alcuna protezione?»

Nessuna novità sul fronte delle indagini - Aveva subito un attentato e molte minacce, ma non aveva scorta

L'assassinio di Giuseppe Furci, il direttore sanitario di Regina Coeli ucciso lunedì sera sotto casa da un commando terrorista rimane ancora avvolto nel mistero. Gli inquirenti seguono la pista «brigatista», ma si cominciano anche ad avanzare diverse ipotesi. Non si esclude la matrice «nera» e si dice che anche la malavita avrebbe avuto interesse a eliminare il dottor Furci.

L'assassinio di Giuseppe Furci, il direttore sanitario di Regina Coeli ucciso lunedì sera sotto casa da un commando terrorista rimane ancora avvolto nel mistero. Gli inquirenti seguono la pista «brigatista», ma si cominciano anche ad avanzare diverse ipotesi.

L'assassinio di Giuseppe Furci, il direttore sanitario di Regina Coeli ucciso lunedì sera sotto casa da un commando terrorista rimane ancora avvolto nel mistero. Gli inquirenti seguono la pista «brigatista», ma si cominciano anche ad avanzare diverse ipotesi.

L'assassinio di Giuseppe Furci, il direttore sanitario di Regina Coeli ucciso lunedì sera sotto casa da un commando terrorista rimane ancora avvolto nel mistero. Gli inquirenti seguono la pista «brigatista», ma si cominciano anche ad avanzare diverse ipotesi.

L'assassinio di Giuseppe Furci, il direttore sanitario di Regina Coeli ucciso lunedì sera sotto casa da un commando terrorista rimane ancora avvolto nel mistero. Gli inquirenti seguono la pista «brigatista», ma si cominciano anche ad avanzare diverse ipotesi.

L'assassinio di Giuseppe Furci, il direttore sanitario di Regina Coeli ucciso lunedì sera sotto casa da un commando terrorista rimane ancora avvolto nel mistero. Gli inquirenti seguono la pista «brigatista», ma si cominciano anche ad avanzare diverse ipotesi.

Colpo da 800 milioni alla Commerciale del Corso: in carcere un impiegato che avrebbe aiutato i banditi

Chiudono tutti nel «caveau» e svuotano la banca

Il dipendente ha fatto da «palo»? - Per ora è in stato di fermo - Mentre i banditi rapinavano la cassaforte nei sotterranei agli sportelli nessuno sospettava niente - Sono usciti in tutta tranquillità - Un uomo ricattabile

Hanno trovato il «palo» dove la banca. E con l'aiuto di un palo, sono riusciti a rapinare in pieno giorno, in pieno centro, la cassaforte senza che nessuno (o quasi) se ne accorgesse. Chiusi nel «caveau» sotterraneo si sono presi tutto il tempo necessario a svuotare i grossi armadi blindati dove sono depositati i liquidi dell'istituto di credito mentre al piano di sopra, negli uffici e agli sportelli, nessuno sospettava di nulla. Poi sono riusciti ad andarsene, con tutta calma, come normali clienti, prima ancora che scattasse l'allarme. E' successo ieri mattina nella Banca Commerciale di via del Corso. Il colpo è clamoroso e anche il bottino consistente: si parla di circa 800 milioni.

Hanno trovato il «palo» dove la banca. E con l'aiuto di un palo, sono riusciti a rapinare in pieno giorno, in pieno centro, la cassaforte senza che nessuno (o quasi) se ne accorgesse. Chiusi nel «caveau» sotterraneo si sono presi tutto il tempo necessario a svuotare i grossi armadi blindati dove sono depositati i liquidi dell'istituto di credito mentre al piano di sopra, negli uffici e agli sportelli, nessuno sospettava di nulla.

Hanno trovato il «palo» dove la banca. E con l'aiuto di un palo, sono riusciti a rapinare in pieno giorno, in pieno centro, la cassaforte senza che nessuno (o quasi) se ne accorgesse. Chiusi nel «caveau» sotterraneo si sono presi tutto il tempo necessario a svuotare i grossi armadi blindati dove sono depositati i liquidi dell'istituto di credito mentre al piano di sopra, negli uffici e agli sportelli, nessuno sospettava di nulla.

Hanno trovato il «palo» dove la banca. E con l'aiuto di un palo, sono riusciti a rapinare in pieno giorno, in pieno centro, la cassaforte senza che nessuno (o quasi) se ne accorgesse. Chiusi nel «caveau» sotterraneo si sono presi tutto il tempo necessario a svuotare i grossi armadi blindati dove sono depositati i liquidi dell'istituto di credito mentre al piano di sopra, negli uffici e agli sportelli, nessuno sospettava di nulla.

Hanno trovato il «palo» dove la banca. E con l'aiuto di un palo, sono riusciti a rapinare in pieno giorno, in pieno centro, la cassaforte senza che nessuno (o quasi) se ne accorgesse. Chiusi nel «caveau» sotterraneo si sono presi tutto il tempo necessario a svuotare i grossi armadi blindati dove sono depositati i liquidi dell'istituto di credito mentre al piano di sopra, negli uffici e agli sportelli, nessuno sospettava di nulla.

Hanno trovato il «palo» dove la banca. E con l'aiuto di un palo, sono riusciti a rapinare in pieno giorno, in pieno centro, la cassaforte senza che nessuno (o quasi) se ne accorgesse. Chiusi nel «caveau» sotterraneo si sono presi tutto il tempo necessario a svuotare i grossi armadi blindati dove sono depositati i liquidi dell'istituto di credito mentre al piano di sopra, negli uffici e agli sportelli, nessuno sospettava di nulla.



L'impiegato fermato dagli inquirenti: Amedeo Marulli

Hanno trovato il «palo» dove la banca. E con l'aiuto di un palo, sono riusciti a rapinare in pieno giorno, in pieno centro, la cassaforte senza che nessuno (o quasi) se ne accorgesse. Chiusi nel «caveau» sotterraneo si sono presi tutto il tempo necessario a svuotare i grossi armadi blindati dove sono depositati i liquidi dell'istituto di credito mentre al piano di sopra, negli uffici e agli sportelli, nessuno sospettava di nulla.

Hanno trovato il «palo» dove la banca. E con l'aiuto di un palo, sono riusciti a rapinare in pieno giorno, in pieno centro, la cassaforte senza che nessuno (o quasi) se ne accorgesse. Chiusi nel «caveau» sotterraneo si sono presi tutto il tempo necessario a svuotare i grossi armadi blindati dove sono depositati i liquidi dell'istituto di credito mentre al piano di sopra, negli uffici e agli sportelli, nessuno sospettava di nulla.

Hanno trovato il «palo» dove la banca. E con l'aiuto di un palo, sono riusciti a rapinare in pieno giorno, in pieno centro, la cassaforte senza che nessuno (o quasi) se ne accorgesse. Chiusi nel «caveau» sotterraneo si sono presi tutto il tempo necessario a svuotare i grossi armadi blindati dove sono depositati i liquidi dell'istituto di credito mentre al piano di sopra, negli uffici e agli sportelli, nessuno sospettava di nulla.

Hanno trovato il «palo» dove la banca. E con l'aiuto di un palo, sono riusciti a rapinare in pieno giorno, in pieno centro, la cassaforte senza che nessuno (o quasi) se ne accorgesse. Chiusi nel «caveau» sotterraneo si sono presi tutto il tempo necessario a svuotare i grossi armadi blindati dove sono depositati i liquidi dell'istituto di credito mentre al piano di sopra, negli uffici e agli sportelli, nessuno sospettava di nulla.

Hanno trovato il «palo» dove la banca. E con l'aiuto di un palo, sono riusciti a rapinare in pieno giorno, in pieno centro, la cassaforte senza che nessuno (o quasi) se ne accorgesse. Chiusi nel «caveau» sotterraneo si sono presi tutto il tempo necessario a svuotare i grossi armadi blindati dove sono depositati i liquidi dell'istituto di credito mentre al piano di sopra, negli uffici e agli sportelli, nessuno sospettava di nulla.

Hanno trovato il «palo» dove la banca. E con l'aiuto di un palo, sono riusciti a rapinare in pieno giorno, in pieno centro, la cassaforte senza che nessuno (o quasi) se ne accorgesse. Chiusi nel «caveau» sotterraneo si sono presi tutto il tempo necessario a svuotare i grossi armadi blindati dove sono depositati i liquidi dell'istituto di credito mentre al piano di sopra, negli uffici e agli sportelli, nessuno sospettava di nulla.

Mentre continuano in altri sei istituti i doppi turni, una parte degli insegnanti crea intralci

A Nuova Ostia c'è una scuola pronta che resta chiusa: perché?

Con motivazioni corporative bloccano il trasferimento nel nuovo complesso di una materna, una elementare e una media - Possono essere ospitati 1500 studenti - Le assicurazioni dell'aggiunto del sindaco sull'impegno della circoscrizione - Una realizzazione importante per un quartiere pieno di problemi

Nuova Ostia, quartiere «mostro» in cui vivono circa trentamila persone. Cresciuto, in fretta e male, agli inizi degli anni '70, sull'onda della speculazione più selvaggia. Un quartiere di palazzoni in cui è stipata la gente venuta dai borghetti, dal Tiburtino III, da Pietrasanta. Dove i giovani disoccupati (sono il 90 per cento) si arrangiano nel tentativo di crearsi le possibilità di sopravvivenza. Dove ad una certa ora della sera scatta il coprifuoco ed è pericoloso avventurarsi nelle strade, dove i bambini non hanno spazi per giocare. Eppure proprio lì, a portata di mano, sono pronti campi di tennis, una piscina, due palestre, un laboratorio di musica; le attrezzature del nuovo plesso scolastico che comprende una materna, una elementare e una media. Ma non vengono utilizzati, restano ermeticamente chiusi da settimane. Perché? Cosa si aspetta ad aprire la scuola e

Nuova Ostia, quartiere «mostro» in cui vivono circa trentamila persone. Cresciuto, in fretta e male, agli inizi degli anni '70, sull'onda della speculazione più selvaggia. Un quartiere di palazzoni in cui è stipata la gente venuta dai borghetti, dal Tiburtino III, da Pietrasanta. Dove i giovani disoccupati (sono il 90 per cento) si arrangiano nel tentativo di crearsi le possibilità di sopravvivenza. Dove ad una certa ora della sera scatta il coprifuoco ed è pericoloso avventurarsi nelle strade, dove i bambini non hanno spazi per giocare. Eppure proprio lì, a portata di mano, sono pronti campi di tennis, una piscina, due palestre, un laboratorio di musica; le attrezzature del nuovo plesso scolastico che comprende una materna, una elementare e una media. Ma non vengono utilizzati, restano ermeticamente chiusi da settimane. Perché? Cosa si aspetta ad aprire la scuola e

Nuova Ostia, quartiere «mostro» in cui vivono circa trentamila persone. Cresciuto, in fretta e male, agli inizi degli anni '70, sull'onda della speculazione più selvaggia. Un quartiere di palazzoni in cui è stipata la gente venuta dai borghetti, dal Tiburtino III, da Pietrasanta. Dove i giovani disoccupati (sono il 90 per cento) si arrangiano nel tentativo di crearsi le possibilità di sopravvivenza. Dove ad una certa ora della sera scatta il coprifuoco ed è pericoloso avventurarsi nelle strade, dove i bambini non hanno spazi per giocare. Eppure proprio lì, a portata di mano, sono pronti campi di tennis, una piscina, due palestre, un laboratorio di musica; le attrezzature del nuovo plesso scolastico che comprende una materna, una elementare e una media. Ma non vengono utilizzati, restano ermeticamente chiusi da settimane. Perché? Cosa si aspetta ad aprire la scuola e

Nuova Ostia, quartiere «mostro» in cui vivono circa trentamila persone. Cresciuto, in fretta e male, agli inizi degli anni '70, sull'onda della speculazione più selvaggia. Un quartiere di palazzoni in cui è stipata la gente venuta dai borghetti, dal Tiburtino III, da Pietrasanta. Dove i giovani disoccupati (sono il 90 per cento) si arrangiano nel tentativo di crearsi le possibilità di sopravvivenza. Dove ad una certa ora della sera scatta il coprifuoco ed è pericoloso avventurarsi nelle strade, dove i bambini non hanno spazi per giocare. Eppure proprio lì, a portata di mano, sono pronti campi di tennis, una piscina, due palestre, un laboratorio di musica; le attrezzature del nuovo plesso scolastico che comprende una materna, una elementare e una media. Ma non vengono utilizzati, restano ermeticamente chiusi da settimane. Perché? Cosa si aspetta ad aprire la scuola e

Nuova Ostia, quartiere «mostro» in cui vivono circa trentamila persone. Cresciuto, in fretta e male, agli inizi degli anni '70, sull'onda della speculazione più selvaggia. Un quartiere di palazzoni in cui è stipata la gente venuta dai borghetti, dal Tiburtino III, da Pietrasanta. Dove i giovani disoccupati (sono il 90 per cento) si arrangiano nel tentativo di crearsi le possibilità di sopravvivenza. Dove ad una certa ora della sera scatta il coprifuoco ed è pericoloso avventurarsi nelle strade, dove i bambini non hanno spazi per giocare. Eppure proprio lì, a portata di mano, sono pronti campi di tennis, una piscina, due palestre, un laboratorio di musica; le attrezzature del nuovo plesso scolastico che comprende una materna, una elementare e una media. Ma non vengono utilizzati, restano ermeticamente chiusi da settimane. Perché? Cosa si aspetta ad aprire la scuola e

Nuova Ostia, quartiere «mostro» in cui vivono circa trentamila persone. Cresciuto, in fretta e male, agli inizi degli anni '70, sull'onda della speculazione più selvaggia. Un quartiere di palazzoni in cui è stipata la gente venuta dai borghetti, dal Tiburtino III, da Pietrasanta. Dove i giovani disoccupati (sono il 90 per cento) si arrangiano nel tentativo di crearsi le possibilità di sopravvivenza. Dove ad una certa ora della sera scatta il coprifuoco ed è pericoloso avventurarsi nelle strade, dove i bambini non hanno spazi per giocare. Eppure proprio lì, a portata di mano, sono pronti campi di tennis, una piscina, due palestre, un laboratorio di musica; le attrezzature del nuovo plesso scolastico che comprende una materna, una elementare e una media. Ma non vengono utilizzati, restano ermeticamente chiusi da settimane. Perché? Cosa si aspetta ad aprire la scuola e

Presentata alla Camera da dodici deputati

Interpellanza del Pci sul film antiaborto

La propaganda antiabortista che in alcune scuole romane - il liceo Croce e quello di piazza Cavalieri del Lavoro - da qualche settimana i professori impongono agli studenti, sotto forma di filmacci volgari e truculenti, ha avuto un'eco anche in Parlamento. Un gruppo di deputati comunisti è intervenuto sull'argomento con un'interpellanza presentata al ministero della Pubblica Istruzione. Si chiede in essa e quale sia la posizione ufficiale del ministero e del provveditorato agli studi su questo uso privatistico e strumentale dell'insegnamento; quali provvedimenti intenda prendere di fronte ad un'iniziativa di cui è evidente la scorrettezza e nei confronti dei promotori di essa e degli organi che hanno espresso l'autorizzazione (come si ricorderà la preside del Croce, senza aver visto il film, diede l'assenso per la proiezione); se non ritenga opportuno farsi promotore nelle scuole di un confronto corretto, scientifico, approfondito e competente tra tutte le posizioni che si sono espresse e si esprimono su un tema di tanto rilievo morale, di costume e politico. In questa direzione, perché cioè sull'aborto si svolga un confronto pluralista, si terrà nei prossimi giorni un'assemblea nel liceo Croce, promossa dagli studenti.

Il Senato approva la legge che stanza 180 miliardi per i monumenti di Roma

Il Senato ha approvato ieri il disegno di legge (andrà ora alla Camera per il voto definitivo) che stanza 180 miliardi in cinque anni per una serie di provvedimenti urgenti tesi alla protezione del patrimonio archeologico di Roma. Il disegno di legge, presentato dal ministro Biasini sin dallo scorso giugno si è insabbiato per mesi alla commissione pubblica istruttoria del Senato, probabilmente, come ha sottolineato il compagno Chiarante nell'esprimere il voto favorevole del gruppo comunista, per il disinteresse della Dc, che ha pure manifestato dubbi e perplessità. Purtroppo, ha ricordato il senatore comunista, l'iniziale stanziamento di 250 miliardi è stato drasticamente ridotto, stando così una riduzione del piano (è sparita, tra l'altro, la realizzazione del parco archeologico della via Appia), che ha lo scopo di salvaguardare, recuperare e valorizzare il complesso monumentale della capitale. Ulteriori ritardi nella realizzazione del programma ora messo a punto rischierebbero di rendere irreparabile i guasti.

Il partito

COMITATO REGIONALE DOMANI alle 16 riunione del C.D. O.G.G. e impegno dei comunisti del Lazio per la realizzazione del programma della Circolazione politica. ASSEMBLEA alle 18 assemblea del comitato regionale di intervento e solidarietà nelle zone terremotate, nell'attività politica del paese. Relatore Maurizio Ferrara. OGGI alle 19 riunione Esecutiva Comitato regionale Trasporti (Lombardia). ROMA GRUPPO PROVINCIA - Alle 15 riunione su proposta del GRUPPO GIUSTIZIA - Alle 20 riunione a Mazzini. ASSEMBLEA - FERRI a ACQUILA; alle 18 assemblea con il compagno Franco Ferri del C.C. PORTUENSE VILLINI alle 18 (Lombardia); MARIO CIACCA alle 17,30 (Bari); EUR alle 18 (Consoli); TOR DE' CENCI alle 18 (Bertini); GABRIELLA alle 18 (Rome); GABRIELLA alle 19 (Ostia). COMITATI DI ZONA - S. SALVATORE alla 18 (Centro); alle 18 C.d.Z. con il compagno Piero Salvagni. GIANNICOLENSE alle 19 a Monteverde Vecchia; assemblea (Cavaliere); OSTIA alle 18 a Ostia Antica (W. Ventroni); CASTELLI alle 17 segretario delle sezioni Cecchina, Pansa, Anicia (Corti); PRENESTINA alle 18 (Proietti); TIBURTINA alle 17,30 a Tiburtino Terzo segretario delle sezioni (G. Rodolfo); CIVITAVECCHIA alle 18,30 a Civ. e Carle; segretario del movimento (Mazzini); TIBURTINA alle 18 a Caselli di Monteverde riunione sulle USL 24 (Vaccelli); MENTANA alle 20 attivo cittadino (Fornini); MONTALTO alle 18 Commissione femminile (Romani); CASORIA PLAMINIA alle 18,30 a Sesto Miglie riunione separati.

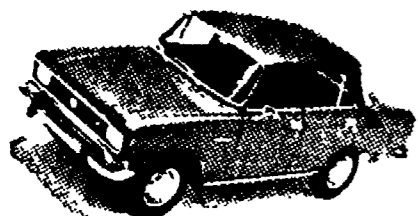
Si è sposato il compagno

Florenzo Zaffina Il compagno Florenzo Zaffina si è sposato a Roma con Mercedes Bernard. Al nostro caro compagno di lavoro e a Mercedes gli auguri più affettuosi e sinceri di tutto il giornale.

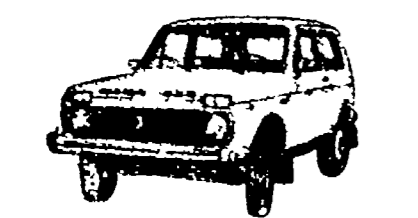
QUESTE AUTO...



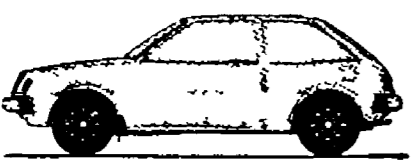
NUOVA ZAZ 968 M da L. 3.250.000 su strada



MOSKVIČ in versione Berlina e Familiare da L. 4.030.000 su strada



LADA NIVA 4x4 da L. 9.500.000 su strada



MITSUBISHI COLT 10 marce da L. 7.850.000



LAFER da L. 12.200.000

... PUOI TROVARLE A

- ROMA Concessionaria "Centrauto Portuense" Via G. Volpato, 2 Tel. 556.06.12 - 556.61.76 Via R. Bianchi, 7 Tel. 556.18.03
MARINO Monte Artemisio Via del Lago Km. 14.200 Tel. 938.88.80
POMEZIA Laudelmer Via Roma, 50 Tel. 912.18.07 - 912.25.98
NETTUNO Narducci Via dell'Olmo, 5 Tel. 980.27.46

Una proposta del Comune: sconto del 20% a chi metterà i pannelli sul tetto

E' sempre meno «alternativa» l'energia che viene dal sole

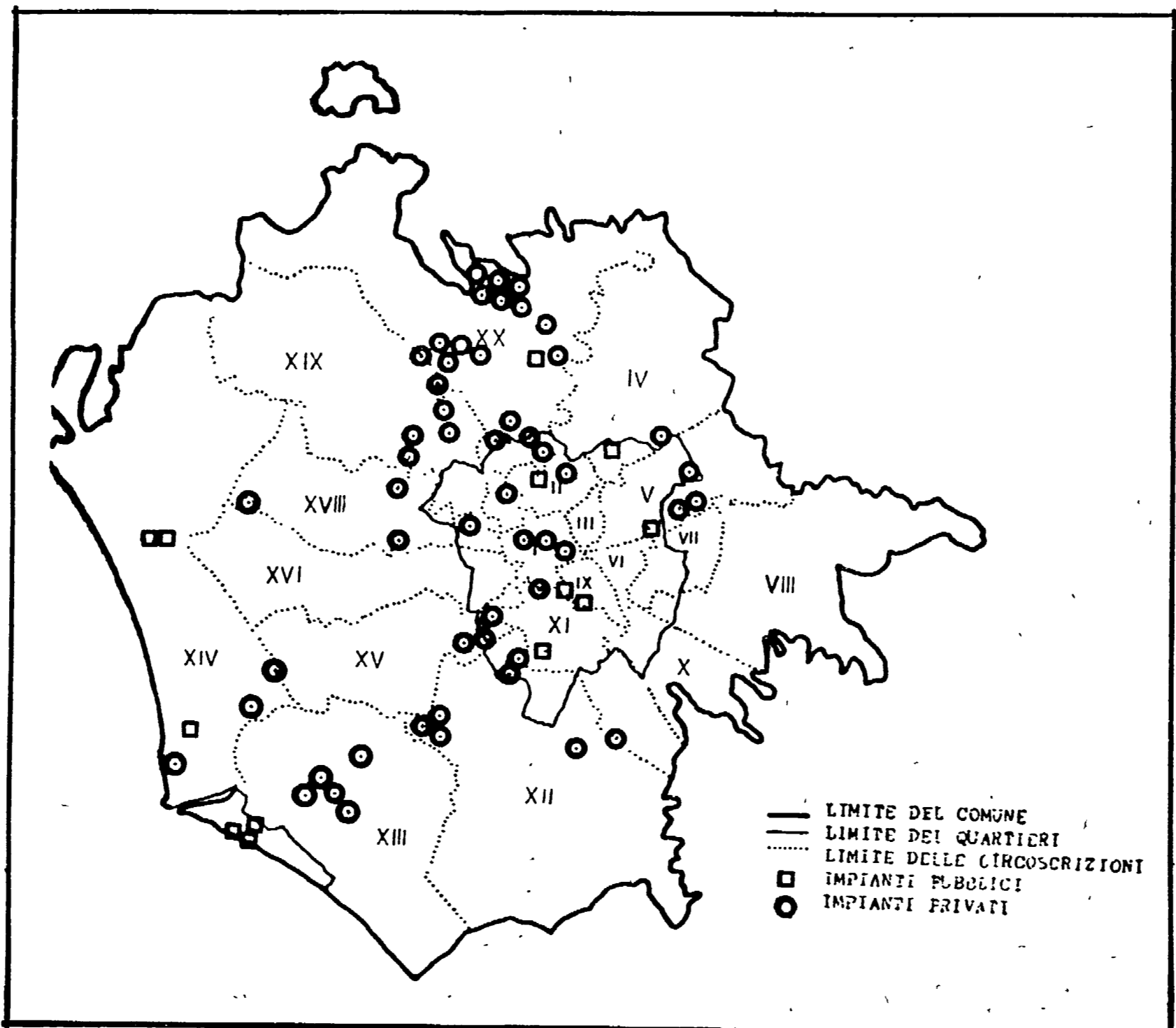
Tra edifici pubblici e privati sono già 63 gli impianti in funzione a Roma - Alti i costi iniziali, ma nulle le spese di esercizio - Il governo non fa leggi e boicotta - Conferenza stampa in Campidoglio

Energia solare: se il governo si defila e poi entra in scena soltanto per boicottare le iniziative degli altri (per due volte la regione Lazio si è vista bloccare leggi che stabilivano incentivi e facilitazioni per chi avesse installato impianti per lo sfruttamento di questa fonte alternativa di energia), il Comune non si arrende. L'ultima iniziativa in ordine di tempo dopo il convegno internazionale dell'inizio dell'anno e le numerose esperienze avviate dall'Accea è la preparazione di una delibera che potrebbe aprire una breccia nel muro delle diffidenze. Chi installerà pannelli di captazione sul tetto della propria casa o su quello di un'azienda, potrà ottenere un contributo comunale a fondo perduto pari al 20 per cento del costo sostenuto. La delibera - ha precisato ieri mattina una conferenza stampa l'assessore al tecnologico Piero Della Seta - è in preparazione, e quanto prima sarà pronta. Si spera ancora due mesi e se il governo non avrà preso iniziative proprie, sarà presentata per l'approvazione in consiglio.

La decisione della giunta non cade nel vuoto, ma è il risultato di una ricerca a tappeto condotta nella città da un gruppo di giovani della «285». I risultati dell'indagine dicono chiaramente che negli ultimi due anni gli impianti eoliotermici si sono diffusi rapidamente e che le richieste alle industrie specializzate aumentano, soprattutto da parte di privati, costruttori edili e proprietari di aziende industriali.

Gli incentivi offerti dal Comune dovrebbero costituire un ulteriore spinta in questa direzione. Alla delibera si accompagnerà un'altra iniziativa che ricadrà in qualche modo quella presa recentemente dal Campidoglio insieme all'Italgas per l'uso del gas metano nella produzione dell'acqua calda. Comune, Accea e Enel si incontrano per stipulare una convenzione: sarà organizzata una campagna pubblicitaria e si studierà la possibilità che anche l'ente nazionale per l'elettricità conceda facilitazioni a chi ricorre all'energia solare.

Intendiamo anche questo è stato ricordato da Piero Della Seta - il calore dei raggi del sole, almeno nell'immediato, non può risolvere tutti i nostri problemi energetici, deve essere considerato soltanto come fonte integrativa di supporto. Questo però non esclude la validità di tutti gli sforzi rivolti alla sua utilizzazione. Se captando il sole riusciremo a produrre anche solo il 3-4 per cento del nostro fabbisogno energetico, avremo già raggiunto un grosso risultato, perché avremo risparmiato tanta energia e tanti miliardi. Non solo, avremo anche dato un contributo alla difesa dell'ambiente visto che producono acqua calda o riscaldano le case con questo sistema, non avremo immesso nell'atmosfera alcuna sostanza inquinante. Il sole infatti, tra le fonti energetiche, non

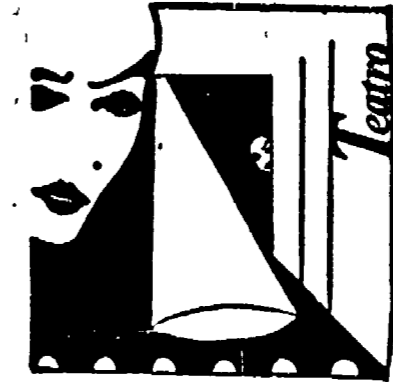


A Roma gli impianti per lo sfruttamento dell'energia solare nel 1977 erano solo 5, l'anno successivo 6, 19 nel 1979, ora sono 63, 14 su edifici pubblici (statali, parastatali o comunali) 49 su edifici privati. Dunque, come dimostra lo studio condotto da un'equipe di giovani della «285», il ricorso a questa fonte alternativa si va diffondendo rapidamente. Per programmare un intervento nel settore c'è estremo bisogno di cifre e anche di conoscenze, è indispensabile, per esempio, sapere quale resa stanno dando questi impianti nei diversi settori e per i diversi usi, nell'industria, nell'agricoltura, negli edifici abitativi. Per questo il Comune ha commissionato

questo studio e ora si appresta a preparare un «catastro del solare». La carta che pubblichiamo riproduce la localizzazione dei diversi impianti solari nel territorio del Comune, quelli già in funzione nel novembre di quest'anno. Si tratta degli impianti pilota fatti installare da Comune e Accea e poi degli altri che, specialmente negli ultimi due anni, sono stati installati da privati: come quello, per esempio, inaugurato un mese fa in via Francesco Negri, al Testaccio, su un vecchio palazzo di una cinquantina di appartamenti.

testi, da quelli che possono sembrare sogni o programmi per il futuro più lontano, dalle esperienze pilota fatte dall'Accea in alcuni edifici pubblici e in tre asili nido (sempre con risultati positivi), si passa alle realizzazioni, ai fatti concreti. Roma non è una città industriale, ma una città terziaria, fatta più che altro di case e di uffici, quindi una città che più che altre abbisogna di energia termica a bassa temperatura. Da noi, quindi, le possibilità di sfruttamento dei raggi del sole sono tantissime: quello che conta, appunto, è che chi ne ha i poteri, metta i propri mezzi a disposizione dei privati, incoraggiando in tutti i modi le iniziative di chi vuole eliminare assurdi sprechi energetici. E' stato ricordato anche

Di dove in quando



«Sintesi futuriste» alla Galleria d'Arte Moderna

Quando gli schiaffi e gli sberleffi non facevano solo rumore

Deve essere stata proprio una brutta sorte, per un futurista del primo Novecento, trovarsi ad «arrivare da lontano, lentamente, rinunciando al dinamismo». Eppure ciò accadde al vincitore del Premio del Futurismo, nell'omonima gag teatrale di Paolo Buzzi, futurista. E tale scenetta, con altre sedici brevi creazioni di autori dell'epoca, viene presentata in questi giorni alla Galleria Nazionale d'Arte Moderna, da Luca Verdone e Nanna Cecchi, in uno spettacolo di Sintesi Futurista.

logia di Luca Verdone e Nanna Cecchi. Quattro attori sulla scena - Lara Argano, Mela Cecchi, Pietro De Silva e Federico Pacifici - raccontano storie banali, incredibilmente quotidiane, sempre pervase da un ironico iperrealismo. Storielle semplici, che oggi, a oltre sessant'anni di distanza, testimoniano ancora tutto il costume dei salotti letterari di allora. L'interpretazione delle «Sintesi futuriste», insomma, appare qui tra le più rigorose e sicure, sicuramente anche perché i tempi e il pubblico - pure se a volte non si direbbe - sono cambiati. Chissà, se Luca Verdone e Nanna Cecchi avessero proposto questo loro spettacolo solo una decina di anni fa, l'impeto avanguardistico avrebbe prodotto risultati ben più rilevanti e, nel pieno senso della parola, più risentanti.

«Uscita di emergenza» in una Napoli disastrosa

«La commedia si svolge a Napoli, ai giorni nostri, in una stanza che minaccia di ogni istante crollare sul capo dei protagonisti, i quali tuttavia non trovano il coraggio di lasciarla crollare...»



Bruno Cirino (a sinistra) e Nello Mascia



Lya De Barberis al Teatro Valle

Il suono nuovo che va oltre il timbro

Quando si è aperto il sipario del Teatro Valle, martedì sera, il primo applauso è andato, anzitutto, ai cinque pianoforti che occupavano tutto il palcoscenico. Dopo prima silenziose e solitarie, poi Lya De Barberis ha cominciato a suonarne uno, eseguendo magnificamente la Suite di Hindemith, del 1922. Più tardi, un po' alla volta, sono arrivati altri pianisti, tutti validi allievi del suo corso di perfezionamento a Santa Cecilia.

Un concerto così singolare e dall'esito felicissimo (né poteva essere altrimenti) sulla presenza della pianoforte nella musica contemporanea. Una presenza che si rivela, rispetto ad altri strumenti, assai meno disposta a cedere il timbro tradizionale: il pianoforte - lo si è già visto ai concerti di Nuova Consonanza - è uno strumento impermeabile a tali tentativi che hanno prodotto risultati inediti con la viola, il flauto, con l'arpa e con lo stesso clavicembalo. Occorreva battere altre strade, puntare al linguaggio e non al timbro. Questo avviene già con la Suite di Hindemith, in cui però il rapporto con il pianismo ottocentesco sembra essere, più che di rottura completa, quello di una complicata ironia. Avvi-

Amaro CIOCARO. L'amaro che state cercando... Liquore originale e tipico. PAOLUCCI liquori. SORA - Viale S. DOMENICO - Tel. 81.101

NET. EMITTENZA TELEVISIONE. Produzione e distribuzione. Dibattito organizzato da NET e LA SOCIETA'

IL POTERE DELLE IMMAGINI. Domani alle ore 20 al Palazzo Braschi Piazza S. Pantaleo. Partecipano: Alberto Abbruzzese, Giovanni Cesaro, Renato Nicolini, Beniamino Placido, Mario Tronti, Giuseppe Vacca. Presiedono: Walter Veltroni, Giacomo Martini.

Roma utile. COSI' IL TEMPO - Temperature registrate alle ore 11 di ieri. Roma Nord: 6; Fiumicino: 11; Pratica di Mare: 6; Viterbo 5; Latina 5; Frosinone 2. Telefono della Cronaca: Centralino 4951251/4950351; interni 333, 321, 332, 351. ORARIO DEI MUSEI - Galleria Colonna, via della Pilotta 12, soltanto il sabato dalle 9 alle 13. Galleria Doria Pamphili, Collegio Romano 1-a, martedì, venerdì, sabato e domenica: 10-13. Musei Vaticani, viale del Vaticano 9-13. Galleria Nazionale e Palazzo Barberini, via IV Fontane 13, orario: feriali 9-14, festivi 9-13; Chiusura il lunedì. Galleria Nazionale d'Arte Moderna, viale Belle Arti; orario: martedì, mercoledì, giovedì e venerdì ore 14-19, sabato, domenica e festivi 9-13,30, lunedì chiuso. Nella mattina la Galleria è disponibile per la visita delle scuole; la biblioteca è aperta tutti i giorni feriali dalle 9 alle 19, ma è riservata agli studiosi che abbiano un apposito permesso. Museo e Galleria Borghese, via Pinciana: feriali 9-14, domenica e festivi 9-13,30, lunedì chiuso. Museo Nazionale d'Arte Orientale, via Merulana 248 (Palazzo Brancaccio): feriali 9-14; festivi 9-13,30, lunedì chiuso. Museo Capitolino, piazza del Campidoglio: orario: 9-14; 17-20 martedì e giovedì, 20-20-23 sabato, 9-13 domenica, lunedì chiuso. Museo Nazionale di Castel Sant'Angelo, lungotevere: Castelli: orario: feriali 9-14, domenica 9-13, lunedì chiuso. Museo del Folklore, piazza

Lettere al cronista. E' possibile che anche la legge vada in ferie? L'INAIL pretende più soldi dell'equo canone. Caro Direttore, - Il aprile ca. ho subito un furto nella mia abitazione, oltre alle varie cose portatemi via, ci sono due libretti al portatore di piccolo risparmio. Come prevede la legge ho fatto richiesta immediata di ammortamento con la conseguente pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale. L'iter burocratico è durato circa 115 giorni. Il 1. agosto c'è stata la pubblicazione sulla Gazzetta e da tale data dopo 90 giorni avrei potuto ritirare il denaro. Alla scadenza del 90. giorno mi sono recato alla Procura della Repubblica per ritirare il certificato di non avvenuta opposizione ma mi è stato risposto che al 90 giorni «stabiliti dalla legge» bisogna aggiungere altri 45 giorni per la sospensione del termine estivi dovuti a ferie. Ora domando: anche la legge va in ferie? In questo periodo di 45 giorni qualunque cittadino può permettersi di fare quello che crede, tanto la legge ha la sua «sospensione estiva» e la gente che ha risparmiato lavorando anche nel periodo estivo deve aspettare una settimana di più? E' questa la situazione che si è creata? Per altre informazioni sulle farmacie chiamare i numeri 1921, 1922, 1923, 1924.

Country e rock con i «Night» al Piper Club. «Night», un complesso inglese di nuovo canio ma già piuttosto popolare, si presenta stasera al «Piper Club», il vecchio locale romano che sembra dare nuovamente accesso a concerti rock di discreta levatura. I «Night», giunti al loro secondo long playing (che si intitola Long distance), si propongono dunque dal vivo con notevole interesse, poiché i quattro membri della formazione (la cantante Stevie Lang, e gli strumentisti Chris Thompson, Billy Kristian e Robbie McInnes) prima di dare vita al gruppo avevano sulle spalle tutti quanti un'intensa carriera al servizio di pop stars più celebri, come Ian Carr, Status Quo, Bad Company, Elton John. La cantante leader del Night, Stevie Lang, che esordì in maniera impressionante all'Africa Shirley Mac Laine, ma vorrebbe avere la grinta di Janis Joplin, garantisce che il gruppo predilige la musica country, anche se recentemente si concede ad un rock in verità non proprio hard.

Lirica

TEATRO DELL'OPERA
Domenico 7 dicembre ore 16,30 (abb. «Dinamo») rec. 2 «I due Foscari», tragedia lirica in 3 atti di Francesco Maria Piave, musica di Giuseppe Verdi. Direttore d'orchestra Danilo Oren, maestro del coro Gianni Lazzari, regia di Giorgio De Lullo, scene e costumi di Pier Luigi Pizzi. Interpreti: Renato Bruson, Carlo Bergonzi, Maria Parazzini, Bernardino Di Bagno, Angelo Marchiondi, Anna Di Stasio, Carlo Fiammini, Giuseppe Forgiorno.

Concerti

ACCADEMIA FILARMONICA (Via Fiaminla 118 - Tel. 360 1752)
Alle 21 (replica) «L'Espresso» Concerto del chitarrista Roberto Lambro. In programma musiche di Dowland, Bach, Villa Lobos, Ponce, Rodrigo, Turina. Biglietti ore 21 presso Auditorium.

Cinema e teatri

VI SEGNALIAMO

TEATRO
«Tre atti unici di Eduardo» (Quirino)
«Casa Cuorinfanto» (Argentina)
«L'Opera buffa del Giovedì Santo» (Giulio Cesare)

Cineclub

AUSONIA (Via Padova 92, tel. 426160)
«Travolti da un insolito destino nell'azzurro mare d'agosto» (74) di Lina Wertmüller, con G. Gamberini, G. Garbelli, G. Zuccheri.

Cabaret

BATAKLAM (Via Trionfale 130/a)
Alle 21,30 «Musical show» con i ted's, cian trio band e Angie Babol. Incontrati culturali organizzati con il club.

Attività per ragazzi

ALLA RINGHIERA (Via dei Rioni n. 81 - Telefono 656.87.11)
«C'era una volta» di Maria Letizia Volpicelli con Pupazzi di Maria Sporelli. Regia di Giuseppina Volpicelli. Con: Maria Letizia Volpicelli, Ivan Versanti, Maria Letizia Volpicelli e la partecipazione dei bambini.

Jazz e folk

BASIN STREET JAZZ BAR (Via Aurora, 27 - Telefono 483719/483586)
Ore 22: il quartetto jazz di Vero Nori con Carlo Loffredo. In programma musiche di Duke Ellington, Charlie Parker, John Coltrane.

VI SEGNALIAMO

TEATRO

«Ho fatto splash» (Capranica)
«Angli Vera» (Capranichetta)
«Animal House» (Diana)

Cineclub

ATLANTIC (Via Tuscolana, 745, tel. 7610636)
«Odio le blonde con E. Montese» - Comico (16-22,30)

Cabaret

MANAGERIA (Via Appio, 57, tel. 540901)
«Poliziotto super più con T. Hill» - Avventuroso (16-22,30)

Attività per ragazzi

ADRIANO (Via Craxi 22, tel. 332153) L. 3500
«Poliziotto super più con T. Hill» - Avventuroso (16-22,30)

Jazz e folk

AMERICA (Via dei Grandi, 6, tel. 8610188) L. 2500
«Folla con P.M. Gasser» - VM 14 (16-22,30)

VI SEGNALIAMO

TEATRO

«Ho fatto splash» (Capranica)
«Angli Vera» (Capranichetta)
«Animal House» (Diana)

Cineclub

ATLANTIC (Via Tuscolana, 745, tel. 7610636)
«Odio le blonde con E. Montese» - Comico (16-22,30)

Cabaret

MANAGERIA (Via Appio, 57, tel. 540901)
«Poliziotto super più con T. Hill» - Avventuroso (16-22,30)

Attività per ragazzi

ADRIANO (Via Craxi 22, tel. 332153) L. 3500
«Poliziotto super più con T. Hill» - Avventuroso (16-22,30)

Jazz e folk

AMERICA (Via dei Grandi, 6, tel. 8610188) L. 2500
«Folla con P.M. Gasser» - VM 14 (16-22,30)

VI SEGNALIAMO

TEATRO

«Ho fatto splash» (Capranica)
«Angli Vera» (Capranichetta)
«Animal House» (Diana)

Cineclub

ATLANTIC (Via Tuscolana, 745, tel. 7610636)
«Odio le blonde con E. Montese» - Comico (16-22,30)

Cabaret

MANAGERIA (Via Appio, 57, tel. 540901)
«Poliziotto super più con T. Hill» - Avventuroso (16-22,30)

Attività per ragazzi

ADRIANO (Via Craxi 22, tel. 332153) L. 3500
«Poliziotto super più con T. Hill» - Avventuroso (16-22,30)

Jazz e folk

AMERICA (Via dei Grandi, 6, tel. 8610188) L. 2500
«Folla con P.M. Gasser» - VM 14 (16-22,30)

VI SEGNALIAMO

TEATRO

«Ho fatto splash» (Capranica)
«Angli Vera» (Capranichetta)
«Animal House» (Diana)

Cineclub

ATLANTIC (Via Tuscolana, 745, tel. 7610636)
«Odio le blonde con E. Montese» - Comico (16-22,30)

Cabaret

MANAGERIA (Via Appio, 57, tel. 540901)
«Poliziotto super più con T. Hill» - Avventuroso (16-22,30)

Attività per ragazzi

ADRIANO (Via Craxi 22, tel. 332153) L. 3500
«Poliziotto super più con T. Hill» - Avventuroso (16-22,30)

Jazz e folk

AMERICA (Via dei Grandi, 6, tel. 8610188) L. 2500
«Folla con P.M. Gasser» - VM 14 (16-22,30)

Prosa e rivista

ANFITRIONE (Via Marziale 35 - tel. 3598636)
Ore 17,30 (ultima 6 repliche)
«La Coppia» di Molière presenta «Le furberie di Scapino» di Molière. Regia di Sergio Ammirata. Con: S. Ammirata, M. Bonino, O. Parisi, F. Medonna.

Attività per ragazzi

ALLA RINGHIERA (Via dei Rioni n. 81 - Telefono 656.87.11)
«C'era una volta» di Maria Letizia Volpicelli con Pupazzi di Maria Sporelli. Regia di Giuseppina Volpicelli. Con: Maria Letizia Volpicelli, Ivan Versanti, Maria Letizia Volpicelli e la partecipazione dei bambini.

Prosa e rivista

ANFITRIONE (Via Marziale 35 - tel. 3598636)
Ore 17,30 (ultima 6 repliche)
«La Coppia» di Molière presenta «Le furberie di Scapino» di Molière. Regia di Sergio Ammirata. Con: S. Ammirata, M. Bonino, O. Parisi, F. Medonna.

Attività per ragazzi

ALLA RINGHIERA (Via dei Rioni n. 81 - Telefono 656.87.11)
«C'era una volta» di Maria Letizia Volpicelli con Pupazzi di Maria Sporelli. Regia di Giuseppina Volpicelli. Con: Maria Letizia Volpicelli, Ivan Versanti, Maria Letizia Volpicelli e la partecipazione dei bambini.

Prosa e rivista

ANFITRIONE (Via Marziale 35 - tel. 3598636)
Ore 17,30 (ultima 6 repliche)
«La Coppia» di Molière presenta «Le furberie di Scapino» di Molière. Regia di Sergio Ammirata. Con: S. Ammirata, M. Bonino, O. Parisi, F. Medonna.

Attività per ragazzi

ALLA RINGHIERA (Via dei Rioni n. 81 - Telefono 656.87.11)
«C'era una volta» di Maria Letizia Volpicelli con Pupazzi di Maria Sporelli. Regia di Giuseppina Volpicelli. Con: Maria Letizia Volpicelli, Ivan Versanti, Maria Letizia Volpicelli e la partecipazione dei bambini.

Attività per ragazzi

ALLA RINGHIERA (Via dei Rioni n. 81 - Telefono 656.87.11)
«C'era una volta» di Maria Letizia Volpicelli con Pupazzi di Maria Sporelli. Regia di Giuseppina Volpicelli. Con: Maria Letizia Volpicelli, Ivan Versanti, Maria Letizia Volpicelli e la partecipazione dei bambini.

Jazz e folk

BASIN STREET JAZZ BAR (Via Aurora, 27 - Telefono 483719/483586)
Ore 22: il quartetto jazz di Vero Nori con Carlo Loffredo. In programma musiche di Duke Ellington, Charlie Parker, John Coltrane.

Attività per ragazzi

ALLA RINGHIERA (Via dei Rioni n. 81 - Telefono 656.87.11)
«C'era una volta» di Maria Letizia Volpicelli con Pupazzi di Maria Sporelli. Regia di Giuseppina Volpicelli. Con: Maria Letizia Volpicelli, Ivan Versanti, Maria Letizia Volpicelli e la partecipazione dei bambini.

Attività per ragazzi

ALLA RINGHIERA (Via dei Rioni n. 81 - Telefono 656.87.11)
«C'era una volta» di Maria Letizia Volpicelli con Pupazzi di Maria Sporelli. Regia di Giuseppina Volpicelli. Con: Maria Letizia Volpicelli, Ivan Versanti, Maria Letizia Volpicelli e la partecipazione dei bambini.

Jazz e folk

BASIN STREET JAZZ BAR (Via Aurora, 27 - Telefono 483719/483586)
Ore 22: il quartetto jazz di Vero Nori con Carlo Loffredo. In programma musiche di Duke Ellington, Charlie Parker, John Coltrane.

Attività per ragazzi

ALLA RINGHIERA (Via dei Rioni n. 81 - Telefono 656.87.11)
«C'era una volta» di Maria Letizia Volpicelli con Pupazzi di Maria Sporelli. Regia di Giuseppina Volpicelli. Con: Maria Letizia Volpicelli, Ivan Versanti, Maria Letizia Volpicelli e la partecipazione dei bambini.

Attività per ragazzi

ALLA RINGHIERA (Via dei Rioni n. 81 - Telefono 656.87.11)
«C'era una volta» di Maria Letizia Volpicelli con Pupazzi di Maria Sporelli. Regia di Giuseppina Volpicelli. Con: Maria Letizia Volpicelli, Ivan Versanti, Maria Letizia Volpicelli e la partecipazione dei bambini.

Jazz e folk

BASIN STREET JAZZ BAR (Via Aurora, 27 - Telefono 483719/483586)
Ore 22: il quartetto jazz di Vero Nori con Carlo Loffredo. In programma musiche di Duke Ellington, Charlie Parker, John Coltrane.

Attività per ragazzi

ALLA RINGHIERA (Via dei Rioni n. 81 - Telefono 656.87.11)
«C'era una volta» di Maria Letizia Volpicelli con Pupazzi di Maria Sporelli. Regia di Giuseppina Volpicelli. Con: Maria Letizia Volpicelli, Ivan Versanti, Maria Letizia Volpicelli e la partecipazione dei bambini.

Attività per ragazzi

ALLA RINGHIERA (Via dei Rioni n. 81 - Telefono 656.87.11)
«C'era una volta» di Maria Letizia Volpicelli con Pupazzi di Maria Sporelli. Regia di Giuseppina Volpicelli. Con: Maria Letizia Volpicelli, Ivan Versanti, Maria Letizia Volpicelli e la partecipazione dei bambini.

Jazz e folk

BASIN STREET JAZZ BAR (Via Aurora, 27 - Telefono 483719/483586)
Ore 22: il quartetto jazz di Vero Nori con Carlo Loffredo. In programma musiche di Duke Ellington, Charlie Parker, John Coltrane.

Attività per ragazzi

ALLA RINGHIERA (Via dei Rioni n. 81 - Telefono 656.87.11)
«C'era una volta» di Maria Letizia Volpicelli con Pupazzi di Maria Sporelli. Regia di Giuseppina Volpicelli. Con: Maria Letizia Volpicelli, Ivan Versanti, Maria Letizia Volpicelli e la partecipazione dei bambini.

I programmi delle TV romane

14,00 Film: «New York operazione dollari» di Don Chaffey. Con R. Ryan, S. Granger.

14,00 Film: «Il quattro tessali» di 14,00 Film: «1930, 1930, 2010 Noir» di 14,45 Tuttiomani

14,00 Film: «Il quattro tessali» di 14,00 Film: «1930, 1930, 2010 Noir» di 14,45 Tuttiomani

14,00 Film: «Il quattro tessali» di 14,00 Film: «1930, 1930, 2010 Noir» di 14,45 Tuttiomani

14,00 Film: «Il quattro tessali» di 14,00 Film: «1930, 1930, 2010 Noir» di 14,45 Tuttiomani

14,00 Film: «Il quattro tessali» di 14,00 Film: «1930, 1930, 2010 Noir» di 14,45 Tuttiomani

14,00 Film: «Il quattro tessali» di 14,00 Film: «1930, 1930, 2010 Noir» di 14,45 Tuttiomani

14,00 Film: «Il quattro tessali» di 14,00 Film: «1930, 1930, 2010 Noir» di 14,45 Tuttiomani

14,00 Film: «Il quattro tessali» di 14,00 Film: «1930, 1930, 2010 Noir» di 14,45 Tuttiomani

14,00 Film: «Il quattro tessali» di 14,00 Film: «1930, 1930, 2010 Noir» di 14,45 Tuttiomani

14,00 Film: «Il quattro tessali» di 14,00 Film: «1930, 1930, 2010 Noir» di 14,45 Tuttiomani

14,00 Film: «Il quattro tessali» di 14,00 Film: «1930, 1930, 2010 Noir» di 14,45 Tuttiomani

Una bella vittoria dell'«Under 21» apre la «settimana ellenica» degli azzurri

Bettega infortunato: non gioca?

Venti milioni in contanti degli azzurri per i terremotati; «amichevole» alla metà di febbraio a Napoli (incasso e proventi TV ed Eurovisione a favore dei ragazzi rimasti orfani); Italia-Resto d'Europa — La Lodigiani battuta ieri 15 a 1: in evidenza Conti ed Altobelli

ROMA — Tutto sembrava dovesse filare a gonfie vele per Enzo Bearzot, il ct della nazionale azzurra. Le grandi manovre in preparazione della «battaglia» di sabato ad Atene contro la Grecia non avevano lamentato sbavature. Pieno il recupero degli infortunati Conti, Tardelli e Antognoni, solette — dopo i successi su Danimarca e Jugoslavia — le polemiche sovente velenose. Neppure il tempo inelutabile aveva influito sull'umore del ct: una volta tanto il sorriso non era di circostanza. Poi ieri pomeriggio, nel corso della partita alla «Olimpico» con gli allievi della Lodigiani, è comparsa la prima nube. Bettega, in un contrasto con un avversario (lo stopper Londi) riportava una gravissima distorsione al ginocchio destro. Il professor Vecchiotti, con la cautela propria di tutti i professionisti, non si è sbilanciato. Ha detto che «a caldo» non si può giudicare con cognizione di causa. Il responso verrà oggi, in quanto ci sarà da vedere come reagirà il

giocchino. Da notare che il bianconero aveva lamentato un eguale infortunio nell'incontro con il Lussemburgo. Lo stesso Bearzot, al termine dell'allenamento, in un breve incontro con la stampa, non ha dato eccessivo peso alla cosa. Anzi, appariva stranamente allegro. Ha battuto qua e là battute argute, evitando il tranello di parlare di «alternative» nel caso che Bettega non avesse potuto recuperare. «Vedremo domani (oggi, per chi legge, ndr). L'allenamento di Fregne sarà decisivo». Affrontare fin d'ora il discorso delle possibili soluzioni nel caso si verificasse il forzato forfait di Bettega, ci sembrerebbe fuor di luogo. Ma non c'è dubbio che la risposta la si può individuare e intravedere dalla sostituzione effettuata dal ct, al 34' del primo tempo, dopo che Bettega aveva mostrato di non farcela. È infatti entrato Altobelli. Cioè, come si è visto, Altobelli è ancora utile alla nazionale. E, infatti, quando il pericolo di un infortunio non

ci poneva neppure come ipotesi, Bettega era stato sì gentile con i cronisti ma, allo stesso tempo, fermo: «Sono diventato un cactus bello, lo dico che pur giocando in un ruolo per me non congeniale la squadra ha vinto. Segno evidente che ho dato il mio contributo fattivo». Un discorso che non fa una grinza, come d'altra parte l'affermazione: «È il ct che decide mica la stampa. Se vado basso a lui, un bene anche a me». In tali parole nessuna spocchia nei confronti dell'ascoltare, ma certamente una reazione umamente comprensibile da parte di chi si è sentito toccato nella propria dignità. E che questi azzurri ci tengano alla dignità, cioè nel senso che sta diventando la critica ed anche i tifosi, mentre il ct lo ha sempre difeso a spada tratta.

Per parte nostra non siamo per i due estremi: pollice verso, pollice alzato. Indubbiamente il giocatore è ancora utile alla nazionale. E, infatti, quando il pericolo di un infortunio non

squadra chiamata Resto d'Europa agli ordini di Derwall, ct della RFT. Gli stessi proventi che deriveranno dalla trasmissione TV ed Eurovisione andranno sempre agli orfani. Una iniziativa lodevole, della quale si è fatto portavoce il ct, col quale ci siamo intrattenuti brevemente.

Bearzot appariva alquanto triste per la morte del padre del presidente della Federazione, avv Sordillo. Scampato al terremoto a Dentecane è praticamente morto di crepacuore. «Mi sembra di rivivere i momenti del terremoto del Friuli (Bearzot è friulano, ndr). L'area era circondata ma le scorse furono le stesse. Anche lì la gente non voleva abbandonare la terra. È una cultura che frana, un modo di vita che viene sconvolto; non ci si rassegna, si cerca di lottare ancora».

«Non voglio lanciare anatemi contro nessuno, ma non c'è dubbio che chi ha sba-

gliato deve pagare, come ha anche detto il presidente della Repubblica. Ma gli italiani hanno reagito in modo magnifico, in maniera positiva. Preoccupa invece questa sorta di scollamento tra paese vero e chi governa».

La partita con gli allievi della Lodigiani è finita 15-1 per gli azzurri. Hanno segnato 3 gol Altobelli ed Orioli, 2 Conti, Tardelli e Scirea, 1 Pruzzo, Graziani e Cabrini. In bella evidenza Conti — ma anche Altobelli. Oggi rifinitura a Fregene, quindi nel pomeriggio partenza per Atene.



I quattro polacchi «ribelli» rientrano oggi a Varsavia

ROMA — Zmuda, Tarleck e Boniek, i tre giocatori della nazionale polacca, squalificati dalla loro federazione, per aver solidarizzato con il portiere Mlynarczyk, anche lui squalificato, che i dirigenti e l'allenatore Kulesza non volevano far partire per Roma con la squadra, essendo presentato all'aeroporto di Varsavia un po' «brillo», torneranno questa mattina in Polonia.

Viene smentito così l'am-

multinamento dell'intera nazionale polacca che secondo alcuni giornali dopo aver appreso la notizia della squalifica del quattro «ribelli» e l'ordine di tornare in patria, volevano allinearsi con i quattro squalificati e rientrare con loro oggi.

La decisione del rientro in patria del quattro è stata presa dopo l'arrivo del presidente della federazione calcio, generale Ryba, giunto martedì sera a Roma.

I giocatori interessati, a dir la verità speravano che il presidente Ryba rivedesse un pochino la iniziale decisione, ma alla fine del colloquio è venuta la conferma del rientro a Varsavia.

Ieri nell'incontro amichevole che la nazionale polacca ha disputato a Perugia, un incontro con incasso devoluto ai terremotati, Zmuda, Tarleck, Boniek e Mlynarczyk sono stati mandati in tribuna. NELLA FOTO: Boniek con il portiere Mlynarczyk.

Di buon auspicio il successo degli «azzurri» a Patrasso (3-1)

Tripletta di Bagni e greci KO

Il ct. Panagulis sicuro che sabato i greci si rifaranno della sconfitta sui moschettieri di Bearzot

ITALIA: Zinelli, Contratto, Tacconi, Benedetti, Guerrini, Albiero; Bagni, Bonini, Mariani (al 28' s.t., Monelli), Baresi, Sciosa (al 24' p.t., Bonomi).

GRECIA: Dakos, Alavandas, Armandos, Galitsias, Michos, Pazaris, Koutidas (Simeonidis al 1' s.t.), Kalkenaris (Skarizados al 33' s.t.), Lemonis, Santopoulos.

ARBITRO: Stancan (Romania).

MARCATORI: primo tempo, al 1' Bagni (rigore), al 44' Kalkenaris, secondo tempo, al 31' e al 34' Bagni.

torica che stride un po' nel risultato poiché fra la nostra rappresentativa e la Under 21 della Grecia non esistono due gol di scarto, ma il successo meritato anche se la pattuglia di Azevlou Vicini dopo essere andata in campo l'esordiente Monelli (su rigore al 45') è stata costretta a difendersi continuamente all'arma bianca.

Gli ellenici dopo la rete di Bagni (l'estroso attaccante del Perugia ha realizzato tutti e tre i gol) anziché cercare il recupero giocando d'astuzia hanno cambiato marcia e iniziato un'«aggressione» che si è protratta per tutto il primo tempo consentendo raramente agli azzurri di superare la propria metà campo.

Vani risultavano gli sforzi di Bonini, Benedetti, Baresi e Bonomi (subentrato, al 20' al posto dell'infortunato Sciosa) di rilanciare la manovra. La squadra diretta dal ct. Petrakis non ha mai mollato la presa e dopo essersi vista respingere un pallone (24' dalla traversa (tiro al volo di Lemonis), il migliore in campo ad un minuto dallo scandire del 45' ha pareggiato con la mezz'ora di durata. Solo che gli ellenici, per rimontare il gol hanno speso ogni loro energia e nella ripresa non hanno avuto la forza di combattere ed inoltre le idee molto annebbiate. Per i nostri giocatori, alcuni dei quali (Baresi, Bonomi, Bonini in particolare) piuttosto bra-

vi e con i nervi ben saldi, colpire con azioni di contropiede è stato così piuttosto facile.

Il tutto, però, si è verificato quando la panchina azzurra ha deciso di mandare in campo l'esordiente Monelli al posto di Mariani che per un'ora era rimasto da solo a lottare contro i difensori ellenici. Monelli si è subito inserito nella manovra ed ha esaltato Bagni il quale, dopo avere portato il primo attacco ottenendo sul suo stesso calcio di rigore (mano di Michos) che poi avrebbe trasformato, aveva giocato per i restanti 44' in difesa, visto che i greci si avventavano su ogni pallone. Con l'inserimento di Monelli la manovra è apparsa subito più fluida e i greci sono apparsi, improvvisamente, lenti ed impacciati. E così poco dopo la mezz'ora (31') della ripresa Monelli è riuscito a vincere due contrasti ed allungare il pallone al cեսenante Bonini

Così il girone

PARTITE GIocate

Italia-Jugoslavia	1-0
Grecia-Italia	1-3

PARTITE DA GIocARE

16/10/1981 Jugoslavia-Italia

15/11/1981 Italia-Grecia

CLASSIFICA

Italia	2	0	0	4	1	4
Jugoslavia	1	0	0	1	0	1
Grecia	1	0	0	1	3	0

Dottor Andrea Monai
bioclinico:

«Anche le mie gengive sanguinavano spesso, a causa della placca dentaria, Mentadent P mi ha aiutato molto in questo problema.»

I disturbi gengivali - sanguinamento, ritiro delle gengive - sono causati principalmente dalla placca dentaria che si insinua tra denti e gengive.

Mentadent P aiuta ad eliminare la placca già formata ed a prevenirla nella formazione di nuova placca.

Mentadent P è quindi efficace perché la sua azione protettiva si esplica riducendo il livello di placca che si forma tra le pulizie quotidiane dei denti.

Vittoria non brillante, ma strameritata, del pugile italiano sullo spagnolo Rodriguez

Nati è campione d'Europa dei «gallo»

FORLÌ — Valerio Nati è il nuovo campione d'Europa dei pesi «gallo». Lo è pur avendo trovato ieri sera sul ring di Forlì un avversario, lo spagnolo Francisco Rodriguez, ostico, vitalissimo, soprattutto capace di sfruttare al massimo la sua maggior esperienza per spezzare l'azione del suo più giovane avversario. Nati succede al povero Owen, lo scozzese deceduto dopo il drammatico K.O. inflittogli dal messicano Pintor.

L'italiano fin dall'inizio ha dovuto sputare l'anima per riuscire ad accorciare la distanza e sbagliando, ha continuato a cercare il volto del suo avversario che usava continuamente e con grande perizia il jab sinistro per te-

nerlo a distanza. Poi, quando Valerio riusciva finalmente ad avvicinarsi, Rodriguez dava la stura a un eccezionale repertorio di «dente».

È stato così per tutte le 12 riprese, con l'arbitro svizzero Marty costretto a richiamare lo spagnolo all'uscita da ogni corpo a corpo. La cosa deve alla fine aver spazientito l'arbitro e giudici (un lussemburghese e un austriaco) se alla fine tutti e tre hanno dato almeno tre punti di vantaggio all'italiano e Marty — che aveva faticato in prima persona a contenere la «pioggia» spagnola — addirittura cinque punti.

Proprio tutti i richiami su cui uno ufficiale in chiusura dell'ottava ripresa, e la maggior

aggressività del giovane forlivese devono alla fine aver fatto pendere la bilancia in suo favore. D'altro canto, le poche volte in cui Valerio è riuscito ad esprimersi sulla breve distanza si è capito che lo spagnolo aveva mille ragioni per ricorrere a tanti trucchi, perché si è visto allora quanto punge il colpo (specie il destro) del neocampione d'Europa.

Per Nati, insomma, un successo strameritato, ma non entusiasmante. Comunque ora che è campione d'Europa avrà modo di mostrare la sua abilità, che gli può certo permettere — contro avversari più disposti a rischiare — di boxare in maniera assai più limpida di quanto abbia fatto lo ieri sera sul ring di Forlì.

E stasera nei welter ci prova Di Padova contro Hansen

Altra vigilia «europea» a Randers in Danimarca, dove questa sera l'italiano Di Padova affronterà Hansen. Visto Di Padova all'opera negli ultimi ritocchi alla preparazione l'italiano Di Padova affronta Hansen in dovere di rivolgere un corale avvertimento al campione europeo dei welter e sui rischi che lo attendono. Contro il norvegese 26enne, apparso carico di fiducia nella sua giovinezza, nel maggiore allievo e nella potenza del colpo, il «vecchio» Hansen (38 anni) potrebbe in sostanza avere la sorpresa di un impegno più ostico di quello previsto.

DIESUS ci va piano con l'alcol e forte con le erbe.

Non è da oggi che Diesus Amaro Amabile ha scoperto le erbe. E da sempre. Proprio come i benefici antichi elisir, Diesus è molto più erbe che alcol. E le erbe le leggi in etichetta, le senti al primo sorso. Diesus le raccoglie una per una, le seleziona con amore e con cura. E quando le mette in infusione sceglie il giusto tenore alcolico. Pensandoci, da sempre, al benessere dell'uomo.

Arrivano i piemontesi!

Il grande programma di « non competitive » lanciato dalla FIDAL per i terremotati

Domenica tutta l'Italia correrà per la Campania e la Basilicata

A Roma correranno le medaglie olimpiche dell'atletica leggera — A Milano partenza da sei punti della città — La cifra d'iscrizione è libera — Iniziative quasi in ogni capoluogo di provincia

A Trieste amichevole pro-terremotati fra Triestina e Avellino

TRIESTE — Nello stadio « Pino Grigar » di Trieste si giocherà l'11 dicembre una partita amichevole fra la Triestina (C1) e l'Avellino, squadra del massimo campionato nazionale che rappresenta una delle zone maggiormente colpite dal terremoto. L'incasso sarà devoluto interamente a favore delle popolazioni terremotate del meridione.

ROMA — In migliaia a correre o a marciare, senza alcun fine competitivo in ogni parte d'Italia. È l'invito che l'atletica leggera azzurra rivolge a tutti gli sportivi per domenica prossima, organizzando una fitta serie di « non competitive » un po' in ogni parte dello stivale. L'incasso di tutte queste manifestazioni sarà devoluto (in modi ancora da definire) al terremoto della Campania e della Basilicata. L'iniziativa della Federazione di atletica leggera è stata

illustrata ieri al Foro-Italo dal suo presidente, Primo Nebiolo. Il presidente della FIDAL ha letto il lungo elenco di città che già hanno comunicato a Roma il dettaglio delle rispettive iniziative, ma è sicuramente se ne aggiungeranno fin da oggi. Per ora c'è da segnalare l'adesione in blocco di tutti i capoluoghi di provincia del Veneto, di numerosissimi della Lombardia, della Toscana, del Piemonte; ancora adesioni dall'Umbria, dal Lazio, dalla Calabria, dal-

l'Abruzzo, dalla Sicilia, dalle Marche; e da Liguria, Puglia, Friuli, da Aosta. Alcune città, che avevano in programma sul proprio territorio iniziative non rinviabili e coincidenti, dedicheranno al terremoto la giornata di mercoledì o la domenica successiva del 14 dicembre (sarà questo probabilmente il caso di Genova). La manifestazione centrale sarà, ovviamente quella di Roma. Ad aprire la strada (da piazza del Colosseo a piazza S. Pietro) saranno

domenica mattina le medaglie d'oro di « Mosca '80 » Pietro Mennea, Sara Bimeoni e Maurizio Damilano. Con loro componenti della « 200 » che vinse il bronzo olimpico (oltre allo stesso Mennea, Malinverni, Zuliani e Tozzi). Un altro programma di rilievo è quello organizzato a Milano, dove la partenza sarà data in sei punti diversi della città per convergere tutti a piazza Castello. Le cifre di iscrizione saranno lasciate alla volontà dei partecipanti (ovviamente si spera che nessuno voglia dare meno di 10 lire), mentre i canali attraverso cui distribuire i fondi raccolti saranno stabiliti in seguito dopo un approfondimento delle possibilità esistenti; comunque si cercherà di devolere le somme in interventi rivolti principalmente ai giovani. Di tutta l'organizzazione si occupa una apposita commissione presieduta dal vicepresidente della FIDAL Tosi. Il lavoro è stato — com'era inevitabile — un po' affrettato, ma Nebiolo ha sottolineato come si tratti di un'iniziativa rapida e tempestiva anche se non potrà derivare qualche comprensibile sbavatura.

Processo al calcio scandalo: dopo la scazzottata con Cruciani

Arrestato Fabrizio Corti

ROMA — La scazzottata di martedì mattina con Massimo Cruciani, uno dei due grandi accusatori del calcio italiano, a pochi passi dal tribunale dove si celebra il processo sul calcio-scandalo è costata l'arresto di Fabrizio Corti, ex amico del « fruttaiolo » e contabile della società-scandalo. Corti è stato arrestato lunedì mattina in una località indicata dal suo legale Roberto Ruggero, che aveva informato il magistrato che il suo assistito era disposto a costituirsi. L'accusa mossa dal giudice Roselli all'ex spazzino è di « violenza e oltraggio a pubblico ufficiale » perché nel momento in cui è avvenuta la rissa, Massimo

Cruciani nonostante la breve pausa del dibattimento era, ancora nelle vesti di testimone e il teste di un processo dal momento in cui giura davanti al presidente del tribunale fino al termine del suo interrogatorio è considerato appunto giuridicamente, pubblicamente ufficiale. È chiaro che i magistrati hanno messo l'aggressione in relazione con le dichiarazioni rese lunedì dal Cruciani il quale aveva accusato Corti ed Alvaro Trinca di averlo « fregato » nel complesso movimento delle puntate. Non ci sarà alcun provvedimento invece verso il fratello di Fabrizio Corti, Alberto, che ha partecipato alla rissa, prima cercando di placare le ire di Fabrizio,

poi intervenendo in sua difesa, quando si è reso conto che stava avendo la peggio. Ieri pomeriggio nel carcere di Regina Coeli, il dottor Roselli ha interrogato Corti, che ha respinto le accuse mossegli, sostenendo di aver reagito dopo che Cruciani ha rivolto a lui e alla moglie pesanti offese. Al tribunale, intanto, ieri mattina è proseguito l'interrogatorio di numerosi testi. Il processo ha raggiunto toni vibranti quando sono stati ascoltati i giocatori Tassotti e Manzoni, che erano presenti all'intervista che Montesi rilasciò al giornalista Oliviero Beha e nella quale parlando di Massimo Cruciani disse che « un giocatore, diciamo influente » gli aveva proposto di falsare il risultato. Poi nel corso dell'istruttoria penale, il magistrato Roselli disse di aver raccontato come si fosse presentato al giornalista Catalano che la proposta di truccare la partita dietro compenso di 6 milioni gli era stata fatta da Wilson.

Ieri Tassotti e Manzoni sono stati tartassati di domenica dal presidente Battaglini e soprattutto dall'avvocato di Wilson, Guido Calvi; i due legali hanno risposto molto vagamente, cadendo in alcune contraddizioni. Soprattutto Manzoni se l'è vista brutta. Dopo aver detto di non aver sentito parlare della storia dei milioni, l'avvocato Calvi chiedeva a Manzoni cosa avesse sentito di preciso su Milano-Lazio: « Non ho sentito nulla » rispondeva Manzoni. Interveneva il presidente Battaglini che invitava il giocatore ad essere più preciso. « Dica casomai di non ricordare — sottolineava Battaglini — perché è impossibile che lei non abbia sentito nulla ». Manzoni fargli qualcosa e il presidente chiudeva l'interrogatorio con una battuta, che però aveva un suo fondo di verità: « È meglio che vada via ». « E velocemente » rincarava la dose il PM Monsurro.

Manzoni infatti con il suo atteggiamento, essendo teste e sotto giuramento, rischiava di essere accusato di reticenza. Ieri è stato interrogato anche Trinca. Da lui nessuna particolare novità. Solo un'accusa a Cruciani: « Non so perché quando andavamo insieme ai giocatori davamo 10 milioni o più di lì, quando andavo da solo dicevo che gliene aveva dati 30-40. Chissà perché questa differenza ». Hanno anche depresso l'avvocato Giorgi, che ha spiegato come si è arrivati all'esposto. Il giornalista Biagi, ed impiegati di banca, Gili e Vincenzo, e Orazio Scala, che ha cambiato l'assegno a Caciatori.

Paolo Caprio

Stasera al Palasport contro Valdez e contro l'americano Reed

Di scena La Rocca e Cirelli

ROMA — Assente Patrizio Oliva, impossibilitato a combattere a causa delle conseguenze del terremoto, toccherà a Nino La Rocca e a Nicola Cirelli sostenere il clou di stasera (inizio ore 21) al Palasport. Per il simpatico negro del Mali, che attende a giorni la naturalizzazione di italiano, l'incontro con Santiago Valdez si tratta di una importante verifica alle sue aspirazioni al titolo italiano o continentale. L'avversario, infatti, è un tipo ostico che accetta la « bagarre », senza mai tirarsi

indietro, portando sovente delle sventole larghe. Toccherà quindi al weller di Rocco Agostino, giunto, malgrado la giovanissima età (21 anni), al suo ventesimo « fight » a torso nudo, tenere ben alte le mani, cercando magari di limitare al massimo i suoi atteggiamenti da clown, perché Valdez è un pischiatore che va al sodo. Da parte sua Cirelli vuol concludere in bellezza il 1980, un anno che gli ha regalato il titolo italiano della categoria e proprio in questi

giorni l'apertura di un negozio di articoli sportivi. Insomma il ventiquattrenne campano di Morrione, trapiantato ormai da anni nella capitale, è intenzionato a liquidare prima delle otto riprese l'americano Fred Reed, un boxeur che quest'anno ha sostenuto tre combattimenti, perdendone solo uno. L'impresa però si presenta davvero ostica per Cirelli, una guardia destra impostato in guardia normale che ha nel sinistro, portato sia in gancho che in montante la sua arma preferita, in quanto

Reed è un tipo che difficilmente va giù prima del limite. Nel setoleon il medio lombardo Manoni affronta il ghanese Ray Opoku, il quale recentemente ha sconfitto prima del limite le speranze Giacomo e Felicioni. Il cartellone, allestito con la consueta perizia dalla IBF, comprende altri due incontri: D'Elia-Gubala (superleggeri, 6 riprese) e Mauriello-Lazzari (mediomassimi, 6 riprese).

Massimo Halasz

Fabio de Felici

Piotti (due giornate) e Viola (una) fermati da Barbè

MILANO — Mano pesante di Barbè in serie B. Per la partita di domenica scorsa il giorno di squalifica sono state comminate a Messina, Piotti e Rosi; una giornata a Gaidolo, Viola e Lania Caputo.

Coppa del mondo

La Nadig vince in Francia

VAL D'ISERE — La Coppa del Mondo di sci è cominciata con un rientro spettacolare: Nadig, la svizzera già vincitrice della coppa di discesa libera femminile, ha infatti dominato la « libera » di Val d'Isere. Stipano dice che si è trattato di una gara dura e combattuta. Gli organizzatori avevano infatti deciso, per via della neve caduta sulla valle (che aveva reso) di far partire per primo — con funzioni di sprizione — sul tratto dell'ultimo gruppo — l'ultimo sciatore. Bene, tra lo sci e lo sci è arrivato l'ora di scendere, campionessa mondiale di slalom, due anni fa a Garmisch. La giovane atleta si è preparata a lungo e con impegno per la discesa libera e infatti in questa gara ha fatto tempo ha montato il primo posto della classifica. Ha fatto meno tempo di Nadig, che ha vinto la svizzera Doris De Agostini, come la australiana Edith Peter e la canadese Heidi Johansen. Le vincitrici sono: Sotkova, come la americana Heidi Frenn e Cindy Nelson. La Sotkova è stata sciatrice della volta della classifica della discesa libera femminile (1'34"97) e infatti il tempo è potuto con la discesa della svizzera Doris De Agostini. Oggi le ragazze saranno impegnate in una gara di slalom (19.54 la prima « manche » e alle 13.50 la seconda « manche »). La Sotkova? Sarà una prova importante perché il ragazzo con il proprio nome può aver ancora possibilità di squalifica se in risultati il notte lavoro fatto.

MILANO - Esposizione e Vendita: Corso Porta Vittoria, 36 - Tel. (02) 789244/795560 Piazza Ferrara, 4 - Tel. (02) 5387841 Via Podgora, 2 - Tel. (02) 799208/708661 Piazza S. Babila - Tel. (02) 708325 Viale Certosa, 146 - Tel. (02) 3079 ROZZANO - Esposizione, Vendita e Assistenza: Via Vallemorbia, 17/21 - Tel. (02) 825440/8251720 TORINO - PADOVA - GENOVA - Vedi pagine gialle

TU IN GRECIA. IL TUO NEGOZIANTE IN SPAGNA. PRENDENDO IL SOLE.

Una splendida vacanza piena di sole, nel mese di agosto, per te e un'altra persona: sette giorni al Club Mediterraneo. Vincerla è facile, come prendere il sole: ritaglia dalle confezioni dei prodotti Sole un bollino-controllo o un marchio Sole; incollalo sul retro del tagliando o su una cartolina postale; compila il tagliando (o la cartolina postale) fallo timbrare dal tuo negoziante, oppure scrivi tu il suo nome, cognome e indirizzo; e spedisce a: Promocentro - Concorso Sole, Casella Postale N. 13035 - Milano. Se vinci tu, vincerà anche il tuo negoziante: una settimana a Marbella, in Spagna, sulla Costa del Sol. L'estrazione avverrà il 30 maggio 1981.

SOLE PERCHÉ UNA GIORNATA COSTA ENERGIA.

Questo concorso è limitato ai prodotti Yoyo, Bi-bù, Panna da cucina, Panna da montare.

Nome COGNOME
VIA
CITTA
U 80/7
TIMBRO DEL NEGOZIANTE
CAP

In Olanda non basta essere buoni per andare all'estero. Bisogna avere il passaporto in regola.

Non lo pensiamo, e non deve sorprendere, che l'erba da noi in Olanda sia più verde e più ricca. E pensiamo anche che la carne di vitello olandese sia migliore, più gustosa, magra, pregiata.

Non lo pensiamo solo noi: ne sono una prova le nostre esportazioni in tutto il mondo, pari a 1 milione di tonnellate all'anno.

Siamo così orgogliosi della qualità della nostra carne di vitello, che abbiamo deciso di far sapere a tutti che viene dall'Olanda. Per questo da oggi è permesso agli esportatori olandesi timbrare la carne di vitello con un marchio. Questo marchio è molto più che un segno di riconoscimento. Dice molto sulla qualità della carne di vitello olandese. E molto sull'Olanda.

Quando vedrete questo marchio sulla carne di vitello, saprete che viene dall'Olanda. E saprete che cosa vuol dire.

Esistono strutture di controllo molto efficienti, sugli animali e sulla carne. Il controllo comincia nelle stalle, con prelievi per tests di laboratorio. Dopo la macellazione vengono eseguiti tests istologici sugli animali e in seguito tests biologici e chimici. Nel 1979 abbiamo speso 3 miliardi di lire solo per i controlli istologici. Questo può darvi la misura del nostro impegno a garanzia del consumatore.

Non Olandesi siamo gente molto dolce, ma siamo molto rigidi quando si tratta di far rispettare una legge. In Olanda la somministrazione di estrogeni è severamente proibita dalla legge. Da 20 anni, i trasgressori possono essere puniti con una pena di 6 mesi di prigione senza condizionale, 10.000 fiorini di multa e la confisca degli animali e della carne. Il solo fatto che un contadino sia in possesso di estrogeni è punito, anche se non viene trovata traccia negli animali.

☆ holland ☆

☆ holland ☆

Carne di vitello dall'Olanda. Buona, scelta, genuina.

72 fortunati potranno entrare in possesso di altrettanti Sherpa diesel 230 Van al prezzo eccezionale di L.7.690.000

chiaro in mano - IVA esclusa

Automobili S.p.A.

bepi koelliker

L'Etiopia apre al mondo arabo

Corno d'Africa: molte novità agitano la scena

Menghistù prova a isolare la Somalia - Il movimento eritreo riprende l'iniziativa

Giunto a Roma Nicolai Lunkov, nuovo ambasciatore sovietico



Nikolai Mitrafonovich Lunkov

ROMA - Il nuovo ambasciatore dell'URSS in Italia...

In una dichiarazione subito dopo il suo arrivo all'aeroporto di Fiumicino...

Incontro internazionale a Sofia per il 1300° della Bulgaria

SOFIA - «Il ruolo della cultura nello sviluppo dell'uomo e della società»...

L'incontro è stato promosso dal Comitato per la cultura della Repubblica popolare bulgara...

Ma se la parola d'ordine della pace ha spinto la Bulgaria a promuovere una iniziativa del genere...

Presentato da Napolitano il X volume delle opere di Ceausescu

ROMA - Nella sede dell'accademia di Romania il compagno Giorgio Napolitano ha presentato martedì sera il decimo volume appena pubblicato degli scritti scelti del presidente della Repubblica socialista di Romania Nicolae Ceausescu...

Napolitano - Introdotta dal ambasciatore di Romania - ha sottolineato la preoccupazione per una situazione internazionale che negli ultimi tempi si è andata gravemente deteriorando...

Il riavvicinamento tra Sudan ed Etiopia è ormai un fatto consolidato? Sarebbe confermarlo, col documento congiunto emesso alla fine della visita di Nimeiri ad Addis Abeba...

Segno più evidente di questo riavvicinamento è l'accettazione netta, più netta rispetto al maggio scorso quando fu Menghistù a recarsi in visita ufficiale a Khartoum...

Un successo dunque per Menghistù che su questo problema ha dispiegato una enorme offensiva diplomatica inviando emissari in ben quaranta capitali e recandosi, proprio in questi giorni, in visita ufficiale in Kenya.

Ma se nel documento etiopico-sudanese si aggiunge qualche pietra al muro che dovrebbe isolare la Somalia e si parla molto dell'Ogaden, si face nel modo più assoluto del problema eritreo di cui invece si sa che si è molto parlato negli incontri tra Nimeiri e Menghistù...

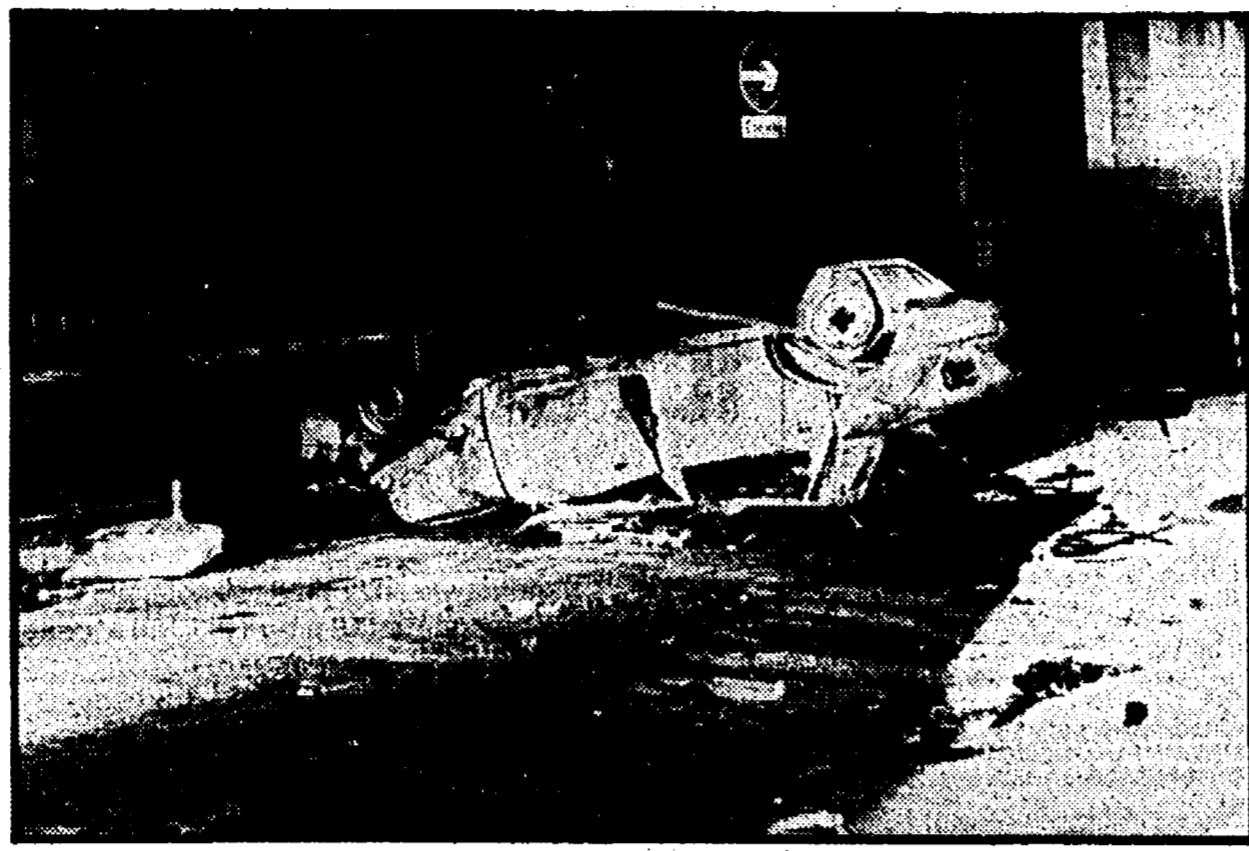
Il problema eritreo è troppo complesso e troppo antico, la sua dimensione politica e militare si è rivelata improntabile da annullare, mentre scarsi, se non inesistenti, sono infine gli appigli giuridici per poterlo liquidare in un comunicato al pari del problema ogadeniano...

Ma analizzare due incontri, avvenuti nel giro di appena sei mesi, tra Nimeiri e Menghistù, solo alla luce dei conflitti nazionali che sconvolgono l'Etiopia sarebbe, per quanto importante e doveroso, troppo limitativo della portata dell'avvenimento...

Nei due documenti sottoscritti da Nimeiri e Menghistù questa questione ha ampio rilievo. «Entrambe le parti - vi si legge tra l'altro - hanno riaffermato il desiderio di rafforzare i rapporti afro-arabi di solidarietà e collaborazione»...

Non sono affermazioni di poco conto per il capo di uno Stato che ha storicamente e culturalmente rapporti conflittuali col mondo arabo e che ha invece mantenuto per un lungo periodo buoni rapporti (anche dopo la rivoluzione del 1974) con Israele...

Guido Binbi



Attentati a Londra: bersagli commissario CEE e una caserma

LONDRA - Il commissario britannico agli Affari finanziari della CEE, Christopher Tugendhat, è stato fatto segno, ieri mattina, a due colpi d'arma da fuoco...

Due bombe, di debole potenza erano esplose martedì sera nei pressi di una caserma dell'esercito nella zona occidentale di Londra...

stati investiti da schegge; le loro condizioni non destano comunque preoccupazione.

L'esplosione del due ordigni (uno dei quali posto sotto un'auto, l'altro di fronte all'ingresso della caserma) ha provocato alcuni incendi, che hanno interessato il piano terreno e il primo piano dell'edificio.

Nessuno ha, finora, rivendicato questo attentato, che Scotland Yard, tuttavia, tende ad attribuire all'ala estremistica dell'IRA. Si teme, anzi, che questi episodi segnano l'inizio di una campagna terroristica «di Natale».

«Non ho più niente da dire»

Lo scrittore Romain Gary suicida a Parigi

Aveva 66 anni - Sua moglie, l'attrice Jean Seberg, si era uccisa un anno fa

PARIGI - Lo scrittore francese Romain Gary si è suicidato martedì sera, poco dopo le 17, con un colpo di pistola alla tempia. Aveva 66 anni. A un anno e mezzo dal suicidio dell'attrice Jean Seberg, che per nove anni era stata la sua compagna...

In un ultimo messaggio indirizzato al suo editore, Gallimard, Romain Gary sembra negare tuttavia che il suo gesto abbia un qualche legame con la morte di Jean Seberg e spiega così le ragioni del suo gesto: «Nessun rapporto con Jean Seberg. Gli adoratori di cuori infranti sono pregati di cercare altrove. Certo si può mettere la mia morte in conto a una depressione nervosa. Ma allora occorrerebbe ammettere che questa depressione dura da quando ho raggiunto la maturità, ciò che mi ha permesso tuttavia di condurre in porto la mia opera letteraria...

A 84 anni, in «esilio dorato»

Mosley, ex-leader fascista inglese, è morto in Francia

Negli anni della seconda guerra mondiale era stato internato dal governo

PARIGI - Oswald Mosley, l'ex «duce» dell'Unione britannica fascista prima della 2. guerra mondiale, è morto ad Orsay, nella sua abitazione vicina a Parigi, a 84 anni.

Mosley, ex-conservatore, poi indipendente e successivamente laburista, aveva infine fondato un movimento fascista, dopo aver impresso - come ricordano eufemisticamente le agenzie - «una brusca sterzata a destra ad una brillante carriera politica svoltasi, nonostante le sue nobili origini, anche nel Labour Party».

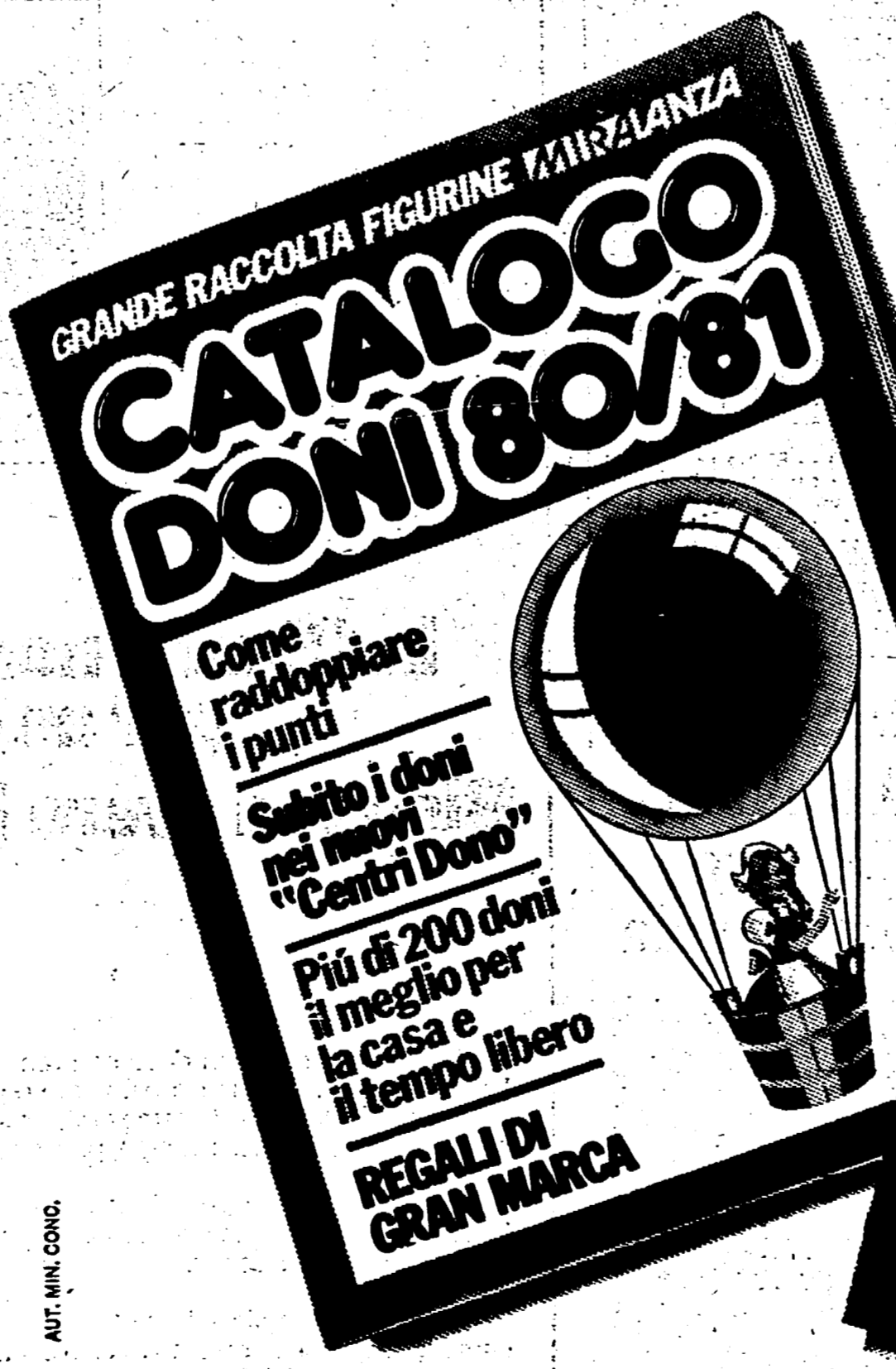
Dal suo «esilio dorato» francese ad Orsay - dove si era ritirato nella villa di un maresciallo napoleonico - Mosley cercò più volte di rientrare in politica: non vi riuscì. Nel '68, venne pubblicata la sua autobiografia («My Life»): fu concorde e definita «un grottesco ghigno fantasmatico».

londinesi abitati da ebrei ed immigrati. Gli anni della seconda guerra mondiale, Sir Mosley li trascorse in carcere per decisione del governo.

Terminato il conflitto, e grazie all'indulgenza del suo ambiente (sociale e politico di origine) l'ex-leader fascista non ebbe, però, troppe noie: tentò di ridare vita al suo partito, ma si trovò ad operare «nel deserto» e, allora, scelse la via dell'esilio.

Terminato il conflitto, e grazie all'indulgenza del suo ambiente (sociale e politico di origine) l'ex-leader fascista non ebbe, però, troppe noie: tentò di ridare vita al suo partito, ma si trovò ad operare «nel deserto» e, allora, scelse la via dell'esilio.

Tutti di gran marca i regali della Grande Raccolta MIRALANZA



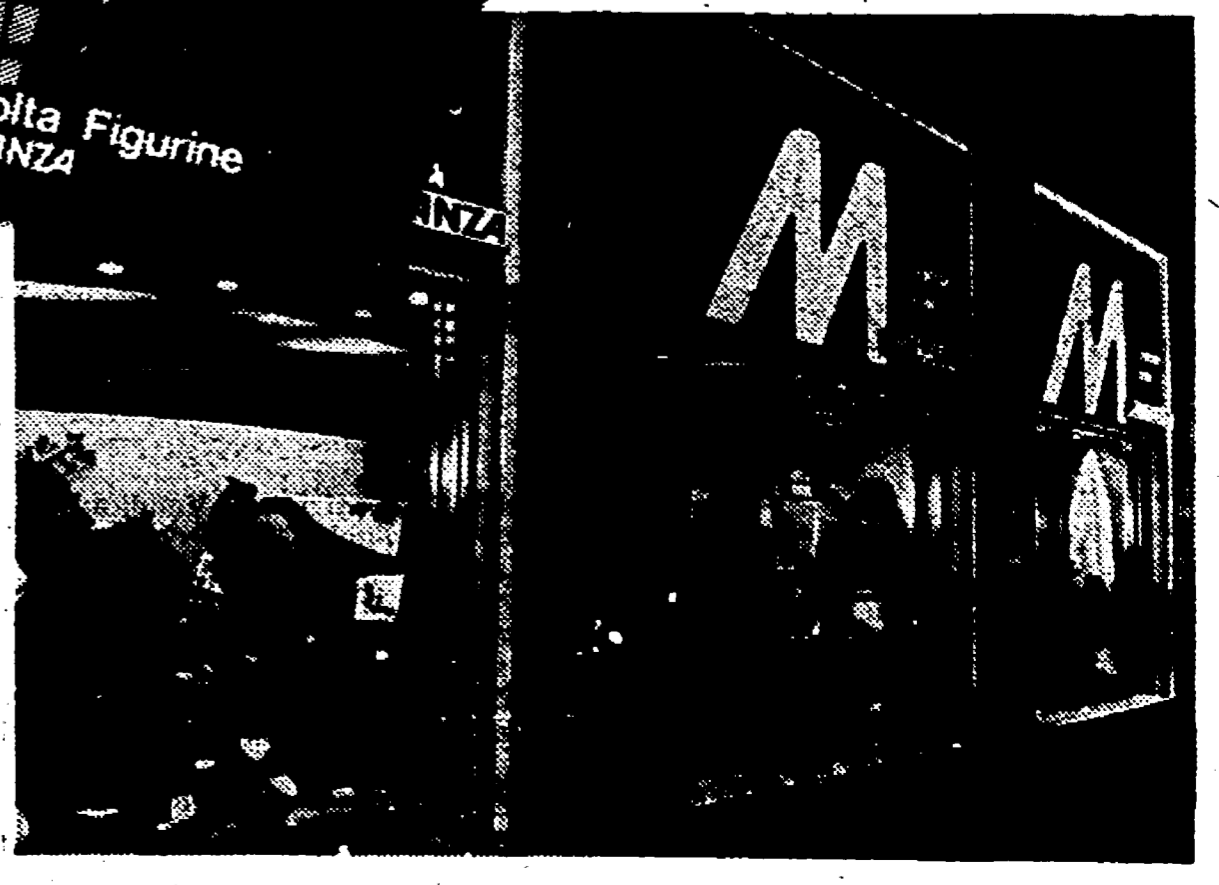
e con l'Album dei viaggi dell'Olandesina potete raddoppiare il valore dei punti

Raccogliete le nuove figurine Miralanza nell'Album del viaggi dell'Olandesina ed il loro valore sarà raddoppiato. Basta riempire ognuno dei quattro fogli dell'album con 6 figurine qualsiasi di ciascuna serie.

Il vostro negoziante vi indicherà in quali fustini di prodotti Miralanza potrete trovare l'Album dei viaggi dell'Olandesina oppure potrete richiederlo presso i Centri Dono Miralanza.

al Centro Doni della vostra città potrete scegliere il vostro dono preferito e portarlo subito a casa.

- BARI Corso Cavour, 98 - tel. 080/33.97.98
• BOLOGNA Via Zanardi, 56 - tel. 051/37.12.90
• CAOLIAMI Via Giudice Guglielmo, 14 - tel. 079/46.619
• FIRENZE Via delle Oche, 47 - tel. 055/21.45.55
• GENOVA Piazza Bignardi, 10/12 - tel. 010/56.60.94 - 56.12.30
• MILANO Viale S. Gimignano, 30 - tel. 02/41.54.122
• NAPOLI Galleria Umberto I, 80 - tel. 081/41.90.28
• PADOVA Via De Gasperi, 29 - tel. 049/44.029
• PALERMO Via Pizzetti, 18/20/22 (trav. Via Malespina) - tel. 091/56.85.98
• ROMA Via L. Pierantoni, 6 (pressi P.le Radio) - tel. 06/55.73.953
• TORINO Corso Paschiera, 325 - tel. 011/72.68.27
• VERONA Via Scarsellini, 30 (S. Zeno) - tel. 045/59.05.93



DC, PSI e PSDI hanno salvato Gioia

(Dalla prima pagina)
me necessarie ad un terzo.
E veniamo ai particolari dello scandalo che noi dobbiamo necessariamente ridurre all'essenziale, ma che nel loro intervento i compagni Ugo Spagnoli, Luciano Volante e Francesco Marrelli hanno illustrato con ampiezza e con elementi di fatto incontrovertibili. La società Adriatica di navigazione, d'intesa con la capofila FINMARE del gruppo IRI noleggiata nel 1975 dall'armatore messinese Sebastiano Russozzi tre natanti, con opzione di acquisto al termine del secondo anno. L'una e l'altra operazione vengono realizzate ad un prezzo onerosissimo per l'impresa pubblica, anche in un biennio lo Stato è truffato di ben 4 miliardi e mezzo. Prezzo di noleggio e prezzo di acquisto sono condizionati dal costo che il Russozzi dice di aver pagato a un cantiere giapponese per l'acquisto dei tre traghetti. Costo risultò gonfiato di almeno 7 miliardi e poiché tale somma è stata trasferita oltre confine, si configura anche il reato di illegale esportazione di valuta.

«Le case non le avrete subito»

(Dalla prima pagina)
re terremotate.
Tutte queste notizie messe insieme fanno intravedere tra le righe quello che Zambrletti nei giorni scorsi non voleva esporre come piano alternativo, e cioè: utilizzazione di roulotte, tende, container, case ancora in piedi e restauro rapido di quelle poco danneggiate. Non è ancora ricostruzione, sia chiaro. «Per quello» dice il commissario, «vorranno mesi e mesi. Anche qui lo slogan "dalla tenda alla casa" che fu scandito in Friuli non potrà avere una sua attuazione. Anzi, bisogna che la

Costrui l'ospedale di cartapesta

(Dalla prima pagina)
fatti perso la vita proprio sotto i palazzi costruiti da lapicci a Sant'Angelo dei Lombardi e a Mirabella.
Comunque la Giunta regionale dovrà dare precise e immediate risposte a una interrogazione urgente presentata dai consiglieri regionali compagni Bassolino, Fierro, Corra, Daniele.
I compagni chiedono, in particolare, all'assessore ai Lavori Pubblici se non ritenga moralmente incompatibile l'affidamento della rimozione di macerie a noti speculatori edilizi - come appunto Arcangelo Lapicci - sui quali si addensano gravi sospetti per come hanno realizzato interi edifici in disprezzo delle norme urbanistiche, poi crollati a seguito del sisma.
L'arrivo della triplice indagine nel capoluogo ci è stata confermata ieri mattina dal sostituto procuratore della Repubblica, dottor Antonio Gagliardi, magistrato - dicono qui ad Avellino - di grande equilibrio ma inflessibile. E' lo stesso che alcuni mesi fa, con un'indagine rapida quanto efficace, fece arrestare e poi condannare un primario dell'ospedale civile e alcuni aiuti che pretendevano soldi per operare gli ammalati. Una vicenda triste - dice il dottor Gagliardi - perché si estorcevano soldi a potera gente nel momento trionfante della vita: la malattia, l'operazione per poter curare e sopravvivere. Anche il processo si celebrò con insolita rapidità e le condanne

rittura rubate. Quel che è certo è che quattro di questi roulotte sono state consegnate personalmente a Piazza Castello dall'assessore De Iasi a famiglie scritte a sua discrezione.
I processi agli sciacalli sono già cominciati. Uno si è svolto ieri e il responsabile è stato condannato a un anno e otto mesi. Altri se ne svolgeranno con il rito direttissimo venerdì. Sarà giudicato anche un giovane che aveva rubato una ambulanza dell'ospedale civile due ore prima del terremoto. Se ne voleva andare in Marano e voleva usarla come camper. Meno male - dice il dottor Gagliardi - che l'abbiamo preso subito. Altrimenti ci saremmo trovati con un'altra ambulanza in meno. Saranno processati anche i due giovani militari sorpresi a cambiare assegni sottratti dalle tasche di un pensionato a Sant'Angelo. Una macchia - tiene a dire il so-

Emilia e Lucania governano insieme

(Dalla prima pagina)
ad essere drammatici, i radiotelefonisti giurano appelli angosciosi. Ritorna un elicottero militare che atterra nel grande cerchio bianco tracciato accanto al presidio sanitario emiliano. Ne scendono un medico e un infermiere che sono andati a soccorrere una famiglia di pastori sulle montagne del Lagonegrese, una zona che si ritiene esclusa dagli effetti del sisma. Riferiscono di otto persone che hanno resistito undici notti di gelo nel fienile accanto alla masseria crollata. Non sono volti venir via ma almeno ora hanno provviste, indumenti e dormiranno in una roulotte, targata Forlì, che l'elicottero aveva trasportato.
Il campo emiliano è ora affollato. Sono oltre 500 i volontari dell'organico ma in questi giorni si sono aggregati decine di altre tende, camper e roulotte. Hanno girato a vuoto per diversi giorni, prima di inserirsi nell'organizzazione dell'Emilia-Romagna, perfino tre équipes sanitarie di volontari tedeschi e francesi. I comuni della Basilicata assegnati all'intervento emiliano sono Pescopagano, Castelgrande,

Oggi la Camera discute sul terremoto

(Dalla prima pagina)
noscione che la «questione morale» esiste, che ha una sua urgenza, e che affonda le radici negli stessi metodi del potere democristiano, anche se poi non sanno indicare soluzioni credibili. E intanto la maggioranza di governo è stata compatissima, proprio ieri nel bloccare all'Inquirente lo scandalo dei traghetti d'oro.
Nello stato di marasma in cui la DC versa, tutto è entrato in discussione. La gestione del Consiglio nazionale del partito prevista per sabato e domenica è in forse, soprattutto perché molte manovre si sono messe in moto, e nessuno è in grado di padroneggiare completamente la situazione. La stessa segreteria Piccoli è in gioco, e ben difficilmente potrà superare inadempienze e contraccolpi di un fallimento a scena aperta - cioè in pieno Consiglio nazionale - del tentativo di ricompattamento di maggioranza e minoranza. Anche per questo i portavoce della segreteria democristiana si sono affannati a prospettare l'ipotesi di un rinvio delle decisioni più impattive: il CN della DC, cioè, dovrebbe ascoltare la relazione di Piccoli, discuterla, e poi chiudere i battenti senza alcuna decisione impegnativa, «congelando» ancora Forlani alla presidenza del partito. E' una soluzione che al presidente del Consiglio non piace affatto: egli preferirebbe un rinvio puro e semplice del dibattito interno.
Nelle ultime 48 ore è però entrato in gioco nelle vesti di protagonista Amintore Fanfani, che proprio ieri sera ha presieduto nel suo ufficio di Palazzo Madama un vertice

me in, definitiva quello che è stato dato dall'offensiva fanfaniana degli ultimi due giorni. Questo è il parere di una parte del 42 per cento.
Gli interrogativi sui possibili sbocchi sono molti, tanto da far ritenere probabili ipotesi come quella del rinvio o

Natta: proponiamo un'alternativa

(Dalla prima pagina)
«Non mi pare davvero - risponde Natta - che si possa dire che noi, questo sistema di potere, abbiamo deciso di iniziare a denunciarlo o a combatterlo nell'ultima settimana». Ma bisogna tenere conto del fatto che quest'anno, in questi mesi, in queste settimane c'è stata un'accelerazione drammatica della crisi italiana. «E' esplosa una questione morale che è anche politica e istituzionale e che ha mostrato quanto profano siano le deformazioni e i guasti che questo sistema di potere, e questo modo di governare hanno introdotto nello Stato». Perciò «sarebbe stato grave, gravissimo se da tutto ciò non avessimo tratto la necessaria lezione».
Di questa «lezione» Natta sottolinea due elementi essenziali: «Il primo: noi, ma davvero non solo noi, una parte grande del paese, abbiamo constatato che questa DC non ha gli idonei necessari a guidare una dura e difficile opera di risanamento materiale, politico e morale. Il secondo: abbiamo rivendicato nettamente, e con grande chiarezza, la nostra funzione di principale forza di opposizione democratica. E' un dovere, per una forza come la nostra, in una situazione così drammatica, proporsi e cercare di essere compiutamente il soggetto principale di un'alternativa democratica di governo, di indicare una direzione di marcia, di formulare una proposta di soluzione politica alla crisi».
Ma a questa indicazione si muoiono una serie di obiezioni. Si dice, per esempio, che il PCI non ha la maggioranza e che perciò, almeno entro i rapporti di forza attuali, la sua proposta non avrebbe legittimità costituzionale.
Natta osserva che «e neanche la DC ha la maggioranza assoluta, anche se si comporta come se l'avesse». «Dietro affermazioni di questo tipo, c'è l'idea perversa che DC, Stato democratico, istituzioni repubblicane siano la stessa cosa, che la solidarietà democratica, intesa come comune riconoscimento in alcuni principi e valori fondamentali, possa essere garantita solo dalla centralità democristiana. Ma è proprio in questa concezione esclusiva la causa prima delle strutture della democrazia italiana, dei guai e dei guasti con cui oggi siamo alle prese».
Bettino Craxi obietta però che questo «non è il momento». Natta dice che certo questo «non è il momento di aprire immediatamente una crisi di governo». Ma «è il momento di porre concretamente un problema di direzione politica del paese».
Sono discorsi e pretesti e assurdi? «Quelli che interrono il documento della Direzione del PCI come un atto propagandistico. Ma veramente - si chiede Natta - qualcuno può pensare che noi abbiamo proposto una specie di monocolore comunista, arricchito da qualche tecnico da qualche persona onesta, indipendente o di altri partiti?». Ai di là di tutto, i comunisti darebbero un «clamoroso esempio di incoerenza» se proponessero, «e nella forma del peggior integralismo», una «specie di centralità» comunista contrapposta alla «centralità» democristiana.
«Spostiamoci subito il terreno - afferma Natta - dagli equivoci inutili. La nostra proposta è rivolta in primo luogo al paese perché tiene conto di quello che oggi è lo spirito pubblico, di quanto è avvertita la drammaticità del momento. Ma quando diciamo che occorre un governo capace di esprimere e raccogliere le forze migliori della democrazia italiana per

l'una di una democrazia avanzata, che si esprime in primo luogo nel partito. E quindi è alle forze politiche, a cominciare da quelle della sinistra, che ci rivolgeremo».
Dopo avere ribadito la recisa opposizione del PCI ad elezioni anticipate (ipotesi «irresponsabile e azzardata»), Natta spiega in che senso il discorso del PCI si rivolge in primo luogo alle forze di sinistra, e in particolare al PSI. «Abbiamo sostenuto e continueremo a sostenere che dalla crisi non si esce né restando nell'ambito della coalizione di governo attuale, né tramite «collaborazioni conflittuali» o alternanze a Palazzo Chigi tra DC e PSI. Qui c'è un punto di discussione, anche da parte del PSI. I compagni socialisti. Ma credo che la proposta che noi avanziamo possa spostare in avanti lo stesso confronto tra PCI e PSI, contribuire a riaprire in termini ravvicinati il discorso a sinistra. Aggiungo che ci sono anche altre forze che chiamiamo per nome, ma anche da parte dei repubblicani, i liberali, sensibili ai problemi di moralità, di pulizia, di onestà, insomma; forze che non sono coinvolte, o non vogliono essere coinvolte, in pratiche di governo deteriori. Bene: anche qui, se si rifugge da discorsi ormai inaccettabili sulle prediche dei nostri confronti, ci possono essere dei garanti e dei protagonisti di un cambiamento».
Ci sono democristiani, come Galloni, i quali sostengono che il PCI punta a mare la politica di solidarietà nazionale. Natta replica dicendo che «qui vale la lezione dell'esperienza». I comunisti hanno avuto «il coraggio di fare una politica e di pagarla anche i prezzi». Ma chi ha voluto «colpire e logorare questa politica»? «Trovo un po' strano - osserva Natta - che adesso il compromesso storico già bestemmato venga pianto dalla DC. Non proponiamo certo le barricate, diciamo che la DC ha fatto la prova cui si era accinta alla metà degli anni settanta, tentando di coniugare l'apertura di una nuova fase della vita politica, il suo rinnovamento interno, il superamento di un modo di governare e di esercitare il potere». Vuole ritentare oggi questa «prova»? «Lo faremo - dice Natta - giudicheremo. Intanto, sarebbe salutare, magari anche per risolvere meglio i guai suoi, ma soprattutto per il paese, che la DC se ne stesse un po' all'opposizione».

Durano 12 giorni le vacanze di Natale

ROMA - Le vacanze natalizie per i circa undici milioni di studenti quest'anno dureranno dodici giorni: da mercoledì 24 dicembre a domenica 4 gennaio.
Direttore ALFREDO BISCIONE
Condirettore CLAUDIO FERRUCCIOLI
Direttore responsabile ANTONIO ZOLLO
Incontrate al n. 243 del Registro Demografico del Tribunale di Roma l'UNITA' aderente, e giornale n. 4555. Direzione, Roma, viale del Trionfo, n. 19 - Telefono centralino: 4991233 - 4991232 - 4991231 - 4991230 - 4991234 - 4991235
Stampatore: Grafica di Roma, via del Trionfo, 19

FIAT LANCIA Autobianchi
Un'offerta esclusiva per i nuovi clienti
Iscrizione gratis all'ACI
Oggi l'acquisto di una nuova Fiat valente al periodo di garanzia.
Fiat Lancia Autobianchi, il soccorso stradale e la vettura sostitutiva in caso di furto, guasto o incidente.

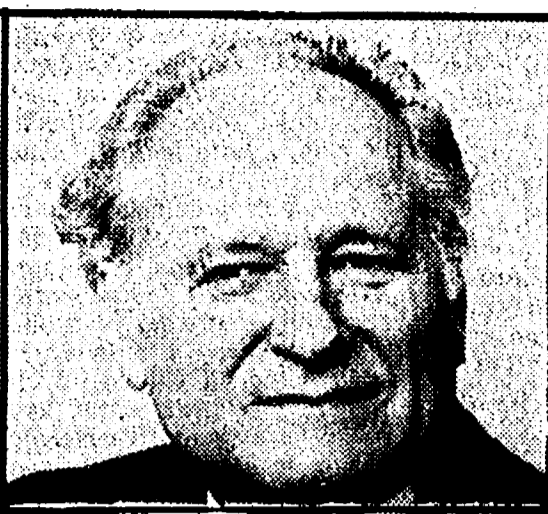
Confermate dal «plenum» le scelte rinnovatrici

Nuovo vasto ricambio ai vertici del POUP

Sostituiti 4 membri dell'ufficio politico - Subentrano Moczar, Gabsky e Fiszbach - Gierek espulso anche dal CC

Dal nostro inviato
VARSAVIA — Il settimo «plenum» del Comitato centrale del POUP si è concluso nella notte tra martedì e mercoledì con l'approvazione di una serie di documenti sulla convocazione del prossimo congresso straordinario del partito, sull'ordine di misure contro i principali responsabili degli errori politici ed economici degli anni settanta e su alcuni importanti mutamenti ai vertici del partito. A differenza del precedente «plenum» dell'inizio di ottobre che si svolse in una atmosfera di amarezza e di confusione, il dibattito attuale ha dato la netta sensazione di un partito cosciente dei suoi compiti e deciso a proseguire sulla strada scelta, la strada del rinnovamento e della democratizzazione della società nel quadro delle strutture socialiste.

Negli interventi i toni contro il moltiplicarsi degli scioperi, contro i tentativi di mantenere uno stato di permanente tensione nella vita politica e sociale e contro ricorrenti fenomeni di anarchismo non sono mancati, ma si è giustamente sottolineato che l'ulteriore deterioramento della situazione può essere bloccato soltanto con un chiaro programma politico d'azione del partito e del governo e con la consapevolezza del ruolo della Polonia per la pace e la distensione in Europa. La risoluzione programmatica e le conclusioni di Kania verranno pubblicate soltanto oggi. Vediamo dunque i documenti resti noti ieri.



Mieczyslaw Moczar



Tadeusz Fiszbach

CONGRESSO DEL POUP — Molti degli interventi si sono pronunciati per la convocazione del congresso straordinario in data ravvicinata. Alla fine è prevalsa la data proposta da Kania nella sua relazione e cioè fine marzo-inizio aprile del 1981. Per la preparazione del congresso è stata nominata una commissione di 218 membri che sarà presieduta dallo stesso Kania. Essa avrà il compito di preparare i progetti dei documenti programmatici, in sostanza le «tesi» che costituiranno la base di discussione.

MISURE DISCIPLINARI — La risoluzione che si occupa delle responsabilità dei massimi dirigenti del partito e del governo negli anni settanta viene incontro a esigenze di chiarezza rivendicata dalla base del partito e della società. Essa analizza in particolare l'attività svolta da Edward Gierek, ex primo segretario del POUP, e da Piotr Jaroszewicz, primo ministro dall'ottobre 1970 al febbraio 1980.

Di Gierek la risoluzione riconosce i meriti acquisiti nel superamento della crisi del 1970 e nel lancio di programmi economici e sociali. «Allo stesso tempo — prosegue il documento — Gierek è accusato di serie responsabilità personali per iniziative arbitrarie nella politica economica e sociale, per aver ignorato le leggi dell'economia e per non aver tenuto conto delle opinioni critiche». Creando un sistema di rapporti personali alla guida del partito, Gierek ha dato vita ad una atmosfera di intrighi ed ha sostituito le apparenze a una reale democrazia. Pur avendo Gierek in una lettera a Kania annunciato le sue dimissioni per motivi di salute, il «plenum» ha deciso la sua espulsione dal Comitato centrale.

Ben più gravi le accuse contro l'ex primo ministro Jaroszewicz. A lui si attribuisce la responsabilità di aver lanciato una politica di investimenti irrealistica, di essere il principale responsabile dell'enorme indebitamento con l'estero, di aver provocato le proteste del 1976 con la sua politica dei prezzi, di aver avuto un metodo di governo «perentorio ed autocratico». Per questo il Comitato centrale ha incaricato la Commissione centrale di controllo di prendere una decisione sull'ulteriore permanenza di Jaroszewicz nei ranghi del partito, di decidere se le accuse di abuso di potere sono giustificate e di presentare i risultati delle indagini al partito e all'opinione pubblica.

In un'altra risoluzione il Comitato centrale ha imposto a Gierek, a Jaroszewicz, a Edward Babuch, Jerzy Lukaszewicz, Tadeusz Fijka, Jan Sztybel, Tadeusz Wrzaszczyk, Zdzisław Zdanowicz, già membri dell'ufficio politico o della segreteria o del Comitato centrale, esclusi nei precedenti «plenum», di rassegnare il mandato di membri della Dieta (parlamento). Gierek è stato privato anche della carica di membro del Consiglio di Stato (presidenza collegiale della Repubblica).

MUTAMENTI AL VERTICE DEL POUP — Il Comitato centrale ha escluso dall'ufficio politico Władysław Kruczek, Alojzy Karkoska, Stanisław Kowalczyk e Andrzej Werblan. Quest'ultimo ha lasciato anche l'ufficio politico o della segreteria. I primi due avevano chiesto di essere sostituiti, formalmente per motivi di salute, Kowalczyk perché contemporaneamente vice primo ministro e Werblan in quanto presidente del parlamento. Per gli ultimi due, cioè, la motivazione è che si vuole evitare il cumulo delle cariche. Kowalczyk prima di divenire vice primo ministro l'8 ottobre scorso, era stato ministro degli Interni. Werblan nell'ufficio politico era responsabile del lavoro ideologico.

Nuovi membri effettivi dell'ufficio politico sono stati eletti Mieczyslaw Moczar e Tadeusz Gabsky, membro supplente Tadeusz Fiszbach. Roman Ney è stato eletto invece

Dura dichiarazione del presidente USA

Jimmy Carter diffida l'URSS dall'intervenire

Le relazioni tra i due Paesi verrebbero influenzate «molto negativamente» da qualsiasi uso della forza

Dal corrispondente
NEW YORK — Il presidente Carter è sceso in campo in prima persona sulla questione Polonia: «Gli Stati Uniti osserveranno con crescente preoccupazione il concentramento senza precedenti di forze militari sovietiche lungo la frontiera polacca». Lo ha dichiarato ieri sera con un breve comunicato distribuito ai giornalisti dai portavoce della Casa Bianca. La futura politica e i futuri atteggiamenti degli Stati Uniti «nei confronti dell'URSS — ammonisce Carter — verranno influenzati direttamente e molto negativamente da qualsiasi uso sovietico della forza in Polonia».

La dichiarazione prosegue: «Gli Stati Uniti hanno anche preso nota dei richiami dei sovietici a presunte forze antisocialiste all'interno della Polonia. Dalla storia del dopoguerra abbiamo imparato che queste accuse hanno talora prelude a interventi militari».

Sono bastate queste poche parole, che si aggiungono alle precedenti dichiarazioni del portavoce di Carter, Powell, e del consigliere diplomatico di Reagan, Allen, per riportare la Polonia al centro dell'attenzione.

A rendere l'opinione pubblica americana estremamente sensibile alla crisi politica, economica e sociale della nazione polacca, contribuiscono molteplici fattori. Innanzi tutto la posizione cruciale che quel paese occupa in Europa e all'interno del blocco sovietico, con una peculiarissima fisionomia politica.

In secondo luogo la certezza di una resistenza di

massa (oltre che dell'esercito polacco) ad una aggressione militare, con le complicazioni che ne deriverebbero per tutto un sistema di relazioni internazionali.

In terzo luogo, la presenza di una folclistica comunità polacca che ha mantenuto stretti legami con la patria di origine (nell'ultimo censimento 5 milioni di cittadini americani si sono dichiarati «polacchi»). Inoltre l'elezione di un papa polacco che è stata vissuta da tutti i suoi compatriotti d'America come un segno di riscatto nazionale.

Per questo complesso di motivi la dichiarazione ufficiale del portavoce di Carter era una sorta di «atto dovuto». Ma la mossa e il successivo intervento addirittura del Presidente sono di tale portata da dare il via a molte ipotesi e da suscitare interrogativi di fondo: il governo degli Stati Uniti crede davvero che si sia alla vigilia di un intervento armato? E, in questo caso, quale sarebbe la sua reazione?

Dalle risposte fornite soprattutto dal Dipartimento di Stato risultano i seguenti elementi. Primo, c'è stata una consultazione tra il campo democratico e il campo repubblicano prima della dichiarazione della Casa Bianca; la Casa Bianca guarda con simpatia ma non intende né interferire né incoraggiare il movimento sindacale polacco; un intervento militare sovietico avrebbe conseguenze prolungate e di durata indefinita.

Inoltre, dalle domande fatte ai rappresentanti ufficio-

RDT: «menzogne» le voci di tensioni

L'ondata di notizie su presunti movimenti di truppe alle frontiere polacche, che martedì aveva tenuto in allarme gli ambienti politici, ha suscitato una serie di precisazioni e smentite da parte dei paesi del Patto di Varsavia.

Ieri mattina il ministro degli Esteri tedesco-orientale ha definito «menzogne» senza alcun fondamento nella realtà le notizie sul richiamo in servizio dei riservisti in relazione alla situazione polacca. La dichiarazione del ministro tedesco ha avuto, se non altro, lo scopo di sdrammatizzare la tensione che nelle ultime ore era venuta a crearsi fra RDT e Polonia, in seguito all'interdizione da parte delle autorità sovietiche ai membri delle missioni militari occidentali a Berlino di avvicinarsi alla zona di confine fra Repubblica democratica tedesca e Polonia. Anche questa misura, si è precisato ieri a Berlino Est, è temporanea ed essa vale, per ora, solo fino al 9 dicembre. Il Pentagono ha confermato questa interpretazione.

MOSCA — Dai discorsi pronunciati alla sessione plenaria del Poup — ha detto ieri alla televisione sovietica l'autorevole commentatore Anatoly Potapov — risulta evidente che «forze antisocialiste collegate con centri stranieri di sabotaggio antipopolare» stanno tentando di ottenere concessioni politiche dal governo sciacare i pilastri socialisti della Polonia.

Roma — Il presidente siriano Hafez el Assad ha avuto ieri mattina un colloquio anche con il vice presidente del Soviet supremo dell'URSS Kuznetsov, in visita a Damasco; il colloquio si è svolto in clima di grande amicizia, secondo quanto riferiscono le fonti siriane.

ROMOLO CACCAVALE

Aniello Coppola

L'Europa di fronte alle conseguenze delle crisi e dei conflitti in Medio Oriente

Battaglia a 20 chilometri da Beirut dopo lo sbarco israeliano in Libano

Le truppe di Tel Aviv affrontate dai guerriglieri dell'OLP — Assad riceve il vice presidente sovietico — Un clima più disteso tra Damasco e Amman

BEIRUT — Mentre la mediazione saudita fra Siria e Giordania sembra cominciare a sortire qualche effetto — nel senso di ridurre la tensione al confine fra i due Paesi — un nuovo elemento di turbativa si inserisce nella già tormentata situazione mediorientale: un attacco in forze delle truppe israeliane sulla costa del Libano, ad appena una ventina di chilometri a sud da Beirut. Era da almeno quattro anni che gli israeliani non sbarcavano così a nord. Lo sbarco ha provocato una aspra battaglia con i guerriglieri palestinesi, protrattasi per oltre quattro ore e che ha interessato un notevole tratto della importante strada costiera che collega Beirut con il sud, e in particolare con le città di Sidone e Tiro.

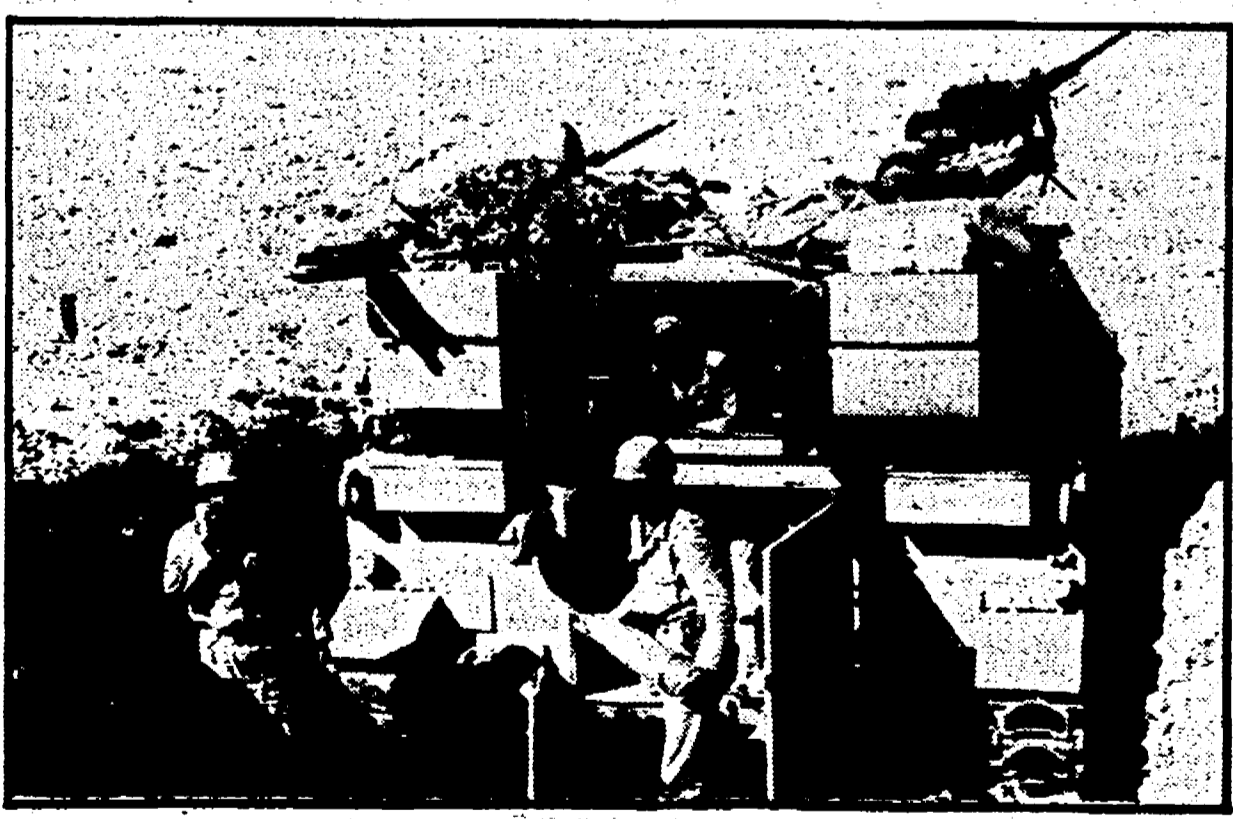
Le truppe israeliane sono sbarcate nei pressi della cittadina di Damour, appunto a

poco più di venti chilometri da Beirut. Già «isola cristiana» è caposaldo dei falangisti nei primi mesi della guerra civile, poi evacuata dalla popolazione e occupata all'inizio del 1976 dai palestinesi. Damour è seriamente danneggiata dai combattimenti e da successive ripetute incursioni israeliane. L'ultima delle quali risale al 22 ottobre scorso — ospita dall'estate 1976 i superstiti della strage del campo palestinese di Tall el Zaatar.

Le truppe israeliane, sbarcate intorno alla mezzanotte, sono attestate sulla strada costiera, appoggiate dal fuoco dei cannoni delle motovedette e da elicotteri che mitragliavano le unità palestinesi accorse a fronteggiare l'attacco. Secondo il comando di Tel Aviv, «numerosi terroristi sono stati uccisi o feriti e due veicoli blindati con

L'Iran chiede «la condanna dell'aggressione irakena»

Due ore di colloquio di una delegazione di Teheran con Colombo: «Ci preoccupa il silenzio dei governi europei»



KUZISTAN — Una postazione di artiglieria iraniana alla periferia di Susangard

ROMA — L'Iran chiede esplicitamente al governo italiano — come agli altri governi europei — di «condannare l'aggressione irakena» ed esprime la propria preoccupazione per le conseguenze che il «silenzio» di quei governi potrebbe avere sui futuri rapporti fra i rispettivi paesi e popoli. Questo è il succo del colloquio di due ore che si è svolto ieri alla Farnesina fra il ministro degli Esteri italiano, Antonio Colombo e una delegazione iraniana, composta dall'hojatoleslam Khatami, portavoce della commissione esteri del Majlis (parlamento), dal vice-ministro dell'agricoltura Rafsanjani e dall'ambasciatore iraniano a Bonn, Nawab. La delegazione, prima di venire a Roma, ha già avuto colloqui analoghi a Parigi, Bonn, Londra e Belgrado.

Si è trattato dunque di una missione squisitamente politica, accentrata sui problemi generali sollevati dal conflitto e nel corso della quale — come hanno sottolineato gli stessi esponenti iraniani in una conferenza stampa — non sono stati toccati problemi specifici di carattere economico o comunque attinenti al concreto dei rapporti bilaterali.

«Noi non abbiamo iniziato la guerra — ha detto il signor Nawab — e non la vogliamo. La guerra è stata imposta al nostro popolo, con il pretesto di una disputa di confine; essa ha già causato migliaia di vittime civili. Questa aggressione — ha continuato Nawab — è un anello della catena di aggressioni compiute contro di noi dall'inizio della rivoluzione. Abbiamo detto al ministro Colombo che il nostro popolo considera il silenzio di fronte a questa aggressione come una sua approvazione di fatto. Noi desideriamo lo sviluppo di buoni rapporti fra i

due popoli e perciò abbiamo espresso la nostra preoccupazione per questo silenzio».

Parole, come si vede, assai chiare. Da parte italiana — riferisce la Farnesina — è stata confermata la posizione già assunta dal nove, che esprime «preoccupazione» per il conflitto, appoggio ogni iniziativa di pace, sottolineando la necessità di mantenere aperte le vie di navigazione, respingere la guerra come strumento per risolvere le controversie fra Stati. Molto meno, evidentemente, di quanto richiesto dai rappresentanti iraniani. Alla domanda infatti su quale sia stato, nel colloquio, l'atteggiamento italiano essi hanno risposto: «Speriamo che le nostre parole abbiano l'effetto che noi ci proponiamo; quale sia la posizione dell'on. Colombo, comunque, potete chiederlo a lui stesso». Ma, abbiamo insistito, qual è stata la vostra impressione? «L'incontro è stato amichevole», ha diplomaticamente risposto Khatami.

Non è mancata una domanda sulla questione degli ostaggi e sulle conseguenze che potrebbe avere la elezione di Reagan. «Per noi — ha detto Nawab — non c'è differenza fra Reagan e Carter». E Khatami ha subito dopo spiegato: «Che cosa può fare Reagan che non abbia già fatto Carter? Un colpo di stato, ma è stato già fatto; un attacco militare, ma anche questo è stato già fatto; un massacro di popolo, ed anche questo è stato fatto, nei venerdì nero con Carter e sedici anni prima con Kennedy. Ciò che conta è che un popolo ha deciso di restare libero e indipendente ed è pronto a resistere a qualsiasi attacco contro la sua indipendenza».

Dibattito tra Manca e Pajetta sulla cooperazione italo-algerina

Dopo il gas ora viene il «progetto Algeria»

ROMA — Far passare i rapporti tra Italia e Algeria dalla fase dei semplici scambi mercantili a quella di una cooperazione economica e politica con un «programma integrato di sviluppo» è l'ambizioso progetto che il ministro del Commercio Estero Enrico Manca ha illustrato in un dibattito organizzato martedì scorso dall'Istituto italo-africano e dall'Associazione di amicizia italo-araba.

Il «progetto Algeria», così lo ha definito Manca, deve far uscire i rapporti tra i due paesi da una fase puramente commerciale a quella di rapporti nuovi, non solo economici ma anche politici, basati sul riconoscimento di «una pari dignità politica» e del rispetto della loro diversa collocazione internazionale. Dopo anni di quella che eufemisticamente è stata definita «attenzione discontintua» per il vicino paese mediterraneo, è stata la grande importanza del

rapporti economici che l'industria italiana, privata o statale, ha tessuto in Algeria negli ultimi dieci anni (è il ruolo di grande autorità che l'Algeria si è conquistata nel movimento dei paesi non allineati) che hanno risvegliato, sia pure con ritardo, un nuovo interesse politico da parte delle autorità governative italiane. Il punto di svolta, lo ha ricordato Manca, è stato molto recente: la visita del presidente Pertini ad Algeri, che ha costituito «un grande successo politico».

Il grande gasdoto sottomarino che unirà presto i due paesi è il simbolo più evidente di questa nuova fase. Ma perché questa diventi veramente nuova non basta acquistare metano, sia pure in grandi quantità, e vendere prodotti industriali e un po' di tecnologia. Occorre elaborare una nuova politica che ha anche riferito sulla sua visita in Algeria ai primi di settem-

Giorgio Migliardi

Approvato un documento inglese

Discusse all'UEO distensione e sicurezza europea

Interventi di Rubbi, Vecchietti e Bernini - Occorrono iniziative concrete

Dal nostro corrispondente
PARIGI — La sicurezza europea è stata il tema dominante della sessione odierna dell'assemblea della UEO durante la quale si è discusso per tutta la giornata degli equilibri strategici e della situazione di tensione che caratterizza in questo momento le relazioni internazionali e i rapporti Est-Ovest.

E' in questo contesto che l'assemblea ha affrontato le «implicazioni politiche per l'Europa e l'instabilità sovietica in Afghanistan» ascoltando e votando una raccomandazione del laburista inglese Hardy che numerosi deputati hanno giudicato «negativa» e nei confronti della quale i comunisti italiani hanno espresso il loro dissenso pur partendo dalla nota posizione di condanna per l'ingresso delle truppe sovietiche a Kabul.

Il compagno Antonio Rubbi motivando questo dissenso, ha appunto iniziato ribadendo la nostra condanna, ma criticando tuttavia l'impostazione del rapporto Hardy dal quale potrebbe apparire che «tutto ciò che costituisce oggi tensione e instabilità (l'occupazione di nuovi focolai di guerra, il deterioramento del processo distensivo, l'alterazione spinta agli armamenti) per il fine il colpo di Stato in Arabia» non sia altro che una conseguenza dell'intervento sovietico in Afghanistan».

reflessi sull'Europa non aiuta la ricerca e la proposizione di appropriate vie per la soluzione di questi problemi».

Rubbi tuttavia non ha mancato di rilevare in senso positivo la conclusione cui giunge il laburista inglese Hardy il quale ammette che «sarebbe pericoloso non utilizzare, a causa dell'Afghanistan, tutte le circostanze favorevoli alla costruzione della pace». Una conclusione che però è contraddetta dalla insistenza con cui si fa riferimento alla politica delle ritorsioni, alla necessità di una maggiore allineamento dei governi europei agli USA, e di una concezione dei diritti umani decisamente strumentale. Da un lato infatti dimentica il colpo di stato in Turchia e dall'altro fa apparire chiaramente che l'interesse per le travagliate vicende della Polonia — un interesse ha detto Rubbi — è anche nostro — è puramente strumentale e propagandistico.

Contributi autonomi

«Noi — ha concluso Rubbi — riteniamo che spetti ai governi europei prendere iniziative per la distensione non in contrapposizione agli USA, ma partendo dai nostri interessi e per dare un contributo autonomo dell'Europa».

«Su questo ultimo tema hanno insistito a loro volta i compagni Tullio Vecchietti e Bruno Bernini ribadendo la necessità di iniziative europee per promuovere tutte le azioni tendenti ad arrestare la corsa al riarmo e adottare misure di revisione degli armamenti per raggiungere una sicurezza basata su un equilibrio degli armamenti al livello più basso possibile. E' in questo quadro, secondo Vecchietti, che «le conversazioni preliminari per un negoziato USA-URSS sugli arsenali nucleari incoraggiato, così come siamo incoraggiato, le rinfaccia e la rapida rinegoziazione del Salt 2».

Esame unilaterale

Rubbi ha invece fatto osservare che occorre una analisi non unilaterale dell'insieme delle cause e che non si debbono ignorare le responsabilità americane, in particolare per l'esclusione dell'URSS dalla ricerca di soluzioni globali di base per il Medio Oriente, per la mancata ratifica del Salt 2 e per la decisione di produrre e installare nuove armi nucleari in Europa.

Per Rubbi «un esame unilaterale delle complesse cause dell'aggravamento della situazione internazionale e dei suoi

g. l.

Oggi si riunisce il consiglio regionale sardo

Adesso la DC parla di tecnici ma il tentativo è di bloccare la giunta laica e di sinistra

Manovra per impedire la maggioranza PCI-PSI-PSDI-PSD'A-PRI - Nel pomeriggio elezioni per il presidente

Dalla nostra redazione CAGLIARI - All'ultimo momento i democristiani hanno tirato fuori un falso «asso nella manica»...

colò di andare incontro allo sfascio totale. In questo momento difficile e grave per le istituzioni autonome...

all'ultimo, di studiare le forme di «recupero» della DC. «Un inserimento della DC»...

Il nodo dell'unità

L'auspicio «Inserimento» della DC è venuto a mancare, e non per responsabilità degli altri partiti autonomisti...

I tempi stringono

I tempi stringono: nel pomeriggio dovrà essere eletto il nuovo presidente, e subito dopo bisognerà fissare la data di convocazione del consiglio regionale...

Al documento, mancava ancora l'approvazione del PRI. Il segretario regionale repubblicano Nino Ruiu, che partecipa alle riunioni con i partiti di sinistra...

Ma il nuovo centro-sinistra non è stato ancora approvato: questo il programma depositato dai quattro partiti è infatti tutto...

Nella DC accordo tra fanfaniani e gaspariani

Dopo mesi di alchimie arriva il centrosinistra in Abruzzo

La presidenza ad Anna Nenna - Una giunta senza programma - Gli alleati hanno avallato l'arroganza dello scudocrociato

Nostro servizio

L'AQUILA - Una penosa vicenda conclusa nel modo peggiore della formazione della giunta abruzzese...

La riconciliazione è avvenuta infatti su uno splendido compromesso: il programma critico subirà un «aggiustamento» in base ai suggerimenti fanfaniani...

Sandro Marinacci

Soluzione inadeguata alla crisi del Comune

«Maggioranza stentata e risicata» per la giunta DC-PSDI di Lucera

Un comunicato della segreteria provinciale del PCI - La mancanza di un programma organico rende difficile la soluzione dei gravi problemi

LUCERA - La soluzione della lunga crisi al comune di Lucera, dove si è costituita una giunta DC-PSDI...

La giunta di sinistra, che aveva avviato un processo di risanamento e un nuovo metodo di gestione della cosa pubblica...

L'ansia di cambiamento e di pulizia della stragrande maggioranza dei cittadini di Lucera per affrontare con la lotta e l'opposizione i gravi problemi di questo grande centro in stretto collegamento con quelli del Subappennino.

Lutto

PALERMO - Un gravissimo lutto ha colpito la famiglia del compagno Giacinto Miliello, segretario federale della CGIL, l'ora, a Palermo, si è spento il padre, Giuseppe...

Per la giunta regionale calabrese

Un «programma» con le poltrone al primo posto

Il centrosinistra gioca alla spartizione degli assessorati e delle deleghe - L'opposizione del PCI

Dal nostro inviato

REGGIO CALABRIA - La nuova giunta regionale è da martedì sera all'attenzione dell'assemblea regionale della Calabria che ha aperto il dibattito sul documento politico programmatico...

L'impegno dell'ARS a organizzare un convegno sugli handicappati

PALERMO - Un convegno sui problemi degli handicappati sarà organizzato entro febbraio dalla Presidenza dell'Assemblea regionale siciliana...

Riprende consistenza l'ipotesi di un attentato terroristico

A Bologna l'inchiesta sul DC-9 caduto nel mare di Ustica?

Dagli esami compiuti da esperti americani emergono due possibilità: o l'aereo si è scontrato in volo oppure lo scoppio avvenne a causa di una bomba - La «strana» telefonata dei NAR

Niente voli da domenica prossima

Non si parte da Elmas Di nuovo guasti gli strumenti di sicurezza

L'aeroporto resterà chiuso per altri due giorni - Interrogazione PCI

Dal corrispondente NUORO - Centinaia di persone accatastate per giorni interi, con pacchi, valigie e bagagli in quella specie di bunker che è l'aeroporto di Cagliari Elmas...

L'atterraggio strumentale. E' bastata una po' di pioggia per far saltare il sistema indispensabile per garantire la sicurezza di una fase dell'atterraggio...

Ma la cosa grave non è soltanto questa, come il gravissimo disagio sofferto specie in periodi in cui come questo, dei viaggiatori. Il tragico è che sono almeno dieci anni che vengono regolarmente denunciate queste cose...

Ciò che è accaduto domenica e giovedì all'aeroporto di Elmas non è un'imprevedibile fatalità: l'apparecchiatura ILS in dotazione è in realtà un residuo vecchio e inadeguato proveniente niente meno che da Ciampino...

Che cosa è accaduto domenica e giovedì all'aeroporto di Elmas non è un'imprevedibile fatalità: l'apparecchiatura ILS in dotazione è in realtà un residuo vecchio e inadeguato proveniente niente meno che da Ciampino...

Che cosa è accaduto domenica e giovedì all'aeroporto di Elmas non è un'imprevedibile fatalità: l'apparecchiatura ILS in dotazione è in realtà un residuo vecchio e inadeguato proveniente niente meno che da Ciampino...

Carmina Conte

Iniziative di lotta sui gravi problemi dell'occupazione

In Calabria dieci leggi per i giovani ma tutte aspettano di essere applicate

La manifestazione regionale rinviata dopo il terremoto al Sud - Alla Comunità montana «Versante dello Stretto» non percepiscono lo stipendio da luglio - Le proposte dei corsisti della Formez



Nostro servizio

REGGIO CALABRIA - Negli ultimi mesi della legge 285 e le gravi delusioni sorte, i giovani calabresi non si arrendono e continuano a battersi per l'occupazione...

I giovani della 285 ed i corsisti Formez sono oggi impegnati nella lotta per ottenere, in tempi brevi, uno sbocco occupazionale, rifiutando la logica dell'assistenza e del precariato a vita.

A convegno gli insegnanti comunisti calabresi

CATANZARO - Si svolge oggi pomeriggio, con inizio alle ore 16, nei saloni del Guglielmo Hotel di Catanzaro un altro convegno degli insegnanti comunisti...

costante pressione dei giovani, delle organizzazioni sindacali unitarie e del Partito comunista italiano.

Non è più tempo di rinvii: le inadempienze ed i ritardi accumulati dal governo e dalla giunta regionale in tutti questi anni pesano gravemente sui giovani e generano un clima di malessere e di sfiducia. Per questo, ormai, non ci sono più alibi per nessuno.

Lo sciopero regionale del settore indetto dalla CGIL-CISL-UIL

Giovedì ferme le industrie in Sicilia

I sindacati hanno preso atto dello slancio dei lavoratori siciliani verso le popolazioni terremotate

PALERMO - La segreteria regionale siciliana CGIL-CISL-UIL ha fissato per il prossimo 11 dicembre la data dello sciopero generale dell'industria in Sicilia...

zioni sindacali per una mobilitazione straordinaria a sostegno delle popolazioni lucane e campane. «Il terremoto» si afferma i sindacati - hanno rafforzato ulteriormente le scelte della politica industriale in Sicilia...

no trovati i loro punti culminanti proprio nella piattaforma dello sciopero generale dell'industria. E le conseguenze della catastrofe - affermano i sindacati - hanno rafforzato ulteriormente le scelte della politica industriale in Sicilia...

La richiesta di invito non vincola l'Amministrazione. Popoli, 13 ott. 1980. IL SINDACO dott. Ciampa F. Paolo

Dalla nostra redazione BOLOGNA - L'inchiesta sul disastro del DC 9 Itavia (80 morti), precipitato, dopo il decollo dall'aeroporto di Bologna, nel mare di Ustica e Ponza la sera del 27 giugno scorso, potrebbe arrivare alla magistratura bolognese dopo le notizie apparse in merito agli esami compiuti da esperti americani sulle registrazioni radar e sul frammento metallico trovato nel corpo di una vittima. Tali esami, secondo i comandi, lascerebbero campo a due sole ipotesi: o l'aereo si è scontrato in volo con un missile o un meteorite, oppure lo scoppio avvenne a causa di una bomba.

E' quest'ultima ipotesi, dunque, che interessa i magistrati bolognesi, i quali hanno tenuto conto della evidenza che la possibilità che l'incidente non fosse altro che un attentato. A parte le risultanze dei periti, che forse potranno essere chiarite entro breve tempo, a suffragio dell'ipotesi-attentato esistono altri due elementi. Il primo: subito dopo il disastro, nel pomeriggio del 27, il motivo non è mai stato spiegato) parlo di «possibilità di attentato», versione che fu smentita dopo poche ore su esposto in favore del ministro dei Trasporti: ma sia il comunicato iniziale, sia la smentita non aggiungevano elementi tali da offrire un'ipotesi esauriente dell'incidente. Il secondo: poche ore dopo il disastro, una voce anonima rivendicò telefonicamente l'accaduto ad un attentato del NAR. Per la precisione, il telefonista affermò che sull'aereo dell'Itavia viaggiava, con una valigia piena di esplosivo, il neofascista Marco Affatigato, il quale aveva il carico di recarsi in Sicilia per fare alcuni attentati.

Fu lo stesso Affatigato, il giorno successivo, a smentire la telefonata, facendosi vivo con sua madre, il giovane neofascista disse di essere in buona salute sulla Costa Azzurra.

Ma perché quella telefonata e quel nome? Sul momento l'interrogativo si chiude senza altri dubbi. I dubbi, invece, affiorarono - quanto mai inaspettati - quando il giorno della stazione di Bologna, quando ancora una volta, ricomparve il nome di Affatigato: anzi, fu questo il solo nome che fu fatto nel corso delle prime indagini. Per quale ragione? Era, forse, Affatigato un «uomo per tutte le stagioni»? Chi aveva telefonato facendo il suo nome dopo il disastro sapeva forse che questo non era dovuto a incidente ma a un attentato? Oppure credeva che il disastro fosse il suo nome dopo il disastro sapeva forse che questo non era dovuto a incidente ma a un attentato? Oppure credeva che il disastro fosse il suo nome dopo il disastro sapeva forse che questo non era dovuto a incidente ma a un attentato?

g. p. t.

COMUNE DI POPOLI

PROVINCIA DI PESCARA

Avviso di gara

IL COMUNE DI POPOLI (PE) deve appaltare con finanziamento proprio, mediante licitazione privata da esperirsi con la modalità previste dall'art. 1 lett. a) della legge 2-2-1973 n. 14 a ribasso libero, i seguenti lavori:

- COSTRUZIONE 4. LOTTO LOCALI E NICCHIE CIMITERIALI - IMPORTO A BASE D'ASTA L. 144.444.440.

Le IMPRESE interessate potranno far pervenire negli Uffici Comunali le richieste di invito alla gara entro 10 gg. dalla data di pubblicazione del presente avviso.

La richiesta di invito non vincola l'Amministrazione. Popoli, 13 ott. 1980. IL SINDACO dott. Ciampa F. Paolo



E ancora una volta hanno scoperto i giovani

Il lavoro delle nuove generazioni assieme (o al posto) dei soccorsi ufficiali. Il ruolo svolto dalla FGCI - L'obiettivo della ripresa dei rapporti umani

POTENZA — Sono arrivati dai luoghi più disparati. Giovani, tanti giovani, con le loro idee, le loro identità, uniti nello sforzo generoso di portare aiuto alle popolazioni sconvolte dal terribile sisma di dieci giorni fa. A Potenza, in città e nella provincia, sono più di mille i volontari. Ma sono giovani anche i militari di leva, costretti a lavorare in condizioni talora disperate per le inettitudini delle autorità di governo. E poi ci sono i giovani lucani, è da loro che viene lo stimolo a ricostruire la vita in questa terra, costretta da sempre ad una esistenza precaria e miserabile. Qualcuno, ancora una volta ha «scoperto» i giovani, ha visto come nei momenti drammatici della vita nazionale

Accolti a Nuoro nove terremotati

Ospitati momentaneamente da una famiglia - Avranno una casa ad Oliena

Dal nostro corrispondente NUORO — Avranno una casa e anche un po' di terra da lavorare per tirare avanti almeno qualche mese; sono nove persone in tutto, fra adulti e bambini, e rappresentano il primo gruppo di due nuclei familiari «terremotati» giunti a Nuoro domenica 30 novembre. A Borgosesia, un paese dichiarato ufficialmente terremotato, in provincia di Napoli, hanno lasciato marito e padri a sistemare le ultime cose prima di abbandonare la casa irrimediabilmente lesionata dal disastro di domenica 23.

Anna, Maria, Carmela, E. Esposito, 29, 27 e 25 anni, Nocero Claudia, 61 anni, la loro madre, Margherita, Claudia, Virgilia, Vincenzo e Gaetano Cazzolino, 13, 11, 10, 7 e sei anni, Marianna Apicella di appena 3 anni, tutti nipotini: per adesso, in attesa che la casa ad Oliena, offerta da Giuseppe Palmode, sia pronta, sono tutti ospiti di un'altra figlia della signora Claudia, Virginia Esposito, infermiera all'ospedale civile di Nuoro.

Ma è l'unica famiglia che abbia accettato ospitalità qui

in provincia di Nuoro, una zona forse troppo lontana e difficile da raggiungere per le popolazioni colpite dal terremoto, nonostante le offerte di questo tipo si contino a decine. E' una conferma ulteriore del rifiuto pressoché generale della gente ad andarsene, ad abbandonare la propria terra sconvolta. E' anche per questa consapevolezza che a Nuoro, la provincia e i comuni, organizzati in otto comitati per gli aiuti ai terremotati, si stanno orientando verso un tipo di sostegno che si sviluppi anche nel tempo e che serva davvero ad aiutare le popolazioni colpite a ricostruire case, fabbriche, scuole, lavoro.

«Non si tratta soltanto di raccogliere qualche coperta o qualche capo di vestiario in più; i 2 comuni del Frignano, gemellati con noi, devono essere concretamente aiutati

non solo adesso, ma nei prossimi mesi, ed essere fisicamente ricostruiti per poter ricominciare a vivere», così ha dichiarato il compagno Mario Cheri, presidente dell'amministrazione provinciale di Nuoro che ha preso l'iniziativa di coordinare tutti gli interventi della provincia di Nuoro perché gli aiuti non vengano sprecati e siano utilizzati nella maniera più efficace.

Per questo, dopo il consiglio provinciale straordinario di ieri l'altro, da domani si terranno sei riunioni straordinarie della comunità montane e dei comuni in tutto il territorio provinciale, anche per avere un quadro completo di questa fase di solidarietà che, qui come altrove, si è sviluppata in questi giorni.

C. CO.

Carla Fracci balla per il Sud

L'intero incasso sarà devoluto ai terremotati - Il balletto stasera a Cagliari

Dalla nostra redazione CAGLIARI — Accolto con un grande successo di pubblico, il balletto «La Peri», con interprete principale Carla Fracci, sarà rappresentato stasera all'Auditorium di Cagliari (quinta replica) a totale beneficio dei terremotati.

La decisione è stata assunta in seguito ad un invito dell'Ente lirico che organizza la stagione di balletto e operistica cagliaritano. Gli artisti hanno immediatamente aderito alla proposta, rinunciando ai loro cachet. L'incasso confuirà nella sottoscrizione aperta, con ottimi risultati, dal quotidiano «L'Unità» a favore delle popolazioni delle zone disastrate dal sisma. Finora sono stati sottoscritti già seicento milioni di lire.

Intanto anche i lavoratori dell'Ente lirico hanno aperto una sottoscrizione a favore

della Campania e della Basilicata. Non sono queste però le uniche iniziative per le zone terremotate assunte dal mondo artistico isolano. Promossa dalla Federazione italiana degli artisti e dalla FINLAV-CGIL, continua con buoni risultati anche la raccolta delle opere da parte di centinaia di artisti sardi. Il ricavato delle vendite viene devoluto alle popolazioni terremotate.

Centri di raccolta sono stati istituiti nelle sedi della CGIL e della CISL di Cagliari, Sassari, Carbonia, Iglesias, Nuoro, Tortolì, Oristano, Olbia e Ozieri. Ad Alghero ieri

A Taranto si pensa a come ricostruire

In delegazione nei centri del Potentino il sindaco, assessori e consiglieri

TARANTO — Dalla fase dei primi soccorsi a quella del gemellaggio e della successiva ricostruzione dei comuni colpiti dal sisma. Questo il motivo di fondo della visita che una delegazione del Comune di Taranto, guidata dal sindaco e composta da diversi assessori e dai rappresentanti della minoranza consiliare, ha effettuato l'altro giorno nel Potentino, e precisamente a Montemurro, Marone Nuovo, Biterzo e Vietri di Potenza.

Non si è ancora in grado di sapere verso quale comu-

ne cadrà la scelta del gemellaggio, anche se si parla insistentemente di Montemurro, le cui abitazioni sono per il 90% inutilizzabili e da ricostruire in altra zona.

Il sindaco Cannata ha comunque tenuto a precisare che Taranto continuerà a dare il proprio sostegno a que-

si è svolta una manifestazione folkloristica, con l'incasso devoluto ai terremotati. L'iniziativa, dello «Studio Alghero 99», sarà ripetuta giovedì prossimo.

Intanto il grande slancio di solidarietà nei confronti delle popolazioni colpite dal terremoto continua a coinvolgere i lavoratori e i giovani dell'isola. Pressoché ogni giorno partono alla volta di Napoli squadre di soccorritori e di volontari. Alle carovane di volontari partiti dalla Sardegna, la SARAS ha offerto duecento litri di carburante, per rendere più agevole l'opera di soccorso.

«E' necessario che la vita ricominci. Dovranno essere i giovani lucani gli artefici della rinascita. Senza il loro contributo niente di duraturo potrà essere costruito. Il futuro, insomma, pesa soprattutto sulle loro spalle». La FGCI lucana sta preparando tutta una serie di proposte operative che avvino la fase di ricostruzione al più presto a livello prefabbricati per continuare l'anno scolastico; impiegare tutti i giovani dei comuni terremotati nell'opera di costruzione; organizzare il volontariato con organicità.

A questo proposito la FGCI lucana ha annunciato la pubblicazione di un «decalogo». Nel lavoro saranno indicati i colpevoli ritardi sovversivi, citando paesi e contrade dove nessun soccorso nei primi giorni dopo il sisma è giunto. Saranno elencati, con nome e cognome, tutti i casi di clientelismo, di accaparramento e di scacco-farfalla. «Sarà uno strumento di denuncia e di proposta», dice Guido Marzheri, della direzione regionale della FGCI, «con esso vogliamo avviare una grande campagna di lotta con la gente e i giovani in particolare, per costruire una nuova società in Lucania».

Antonio Prelli

I ritardi de gravano anche sui centri dei Nebrodi a 2 anni dal sisma

PATTI (Messina) — Dopo due anni non si è chiuso ancora il capitolo del terremoto che colpì nell'aprile del 1978 le popolazioni del Messinese. Alcuni risultati positivi (il 42 per cento delle istruttorie per le concessioni edilizie richieste per la ricostruzione è stato erogato), ma anche le gravi inadempienze della DC, al governo di molti dei Comuni interessati e della Regione, costituiscono il bilancio tracciato da un convegno organizzato dal PCI a Patti.

I comunisti si presentavano con le carte pienamente in regola: nei Comuni dove sono in maggioranza lo stato della ricostruzione è più avanzato. L'amministrazione comunale di S. Angelo di Brolo, un piccolo comune sul Nebrodi, retto da un monocolore comunista, ha per esempio completato tutto l'iter dei provvedimenti, previsti dalla legge regionale con cui si regolò l'afflusso del cento miliardi stanziati dallo Stato a favore dei 70 Comuni colpiti dal sisma. Tutti i terremotati hanno qui già in mano le «concessioni edilizie». La maggior parte delle abitazioni è stata ricostruita.

Nel corso dei dibattiti, cui hanno partecipato anche numerosi esponenti di altre forze politiche, alcune denunce: il governo della regione non ha ancora attribuito ai Comuni

qualcosa come venti miliardi, in aperta violazione della legge. E ci sono stati alcuni casi evidenti di discriminazione. A Raccausa, un altro centro dei Nebrodi, che ha avuto danni per tre miliardi, sono stati assegnati appena 600 milioni. La Regione, infine, non ha messo a disposizione delle commissioni comunali i propri tecnici per gli accertamenti.

Le proposte del convegno riguardano un nuovo stanziamento, di almeno altri cinque miliardi, che si rendono necessari per effetto della lievitazione dei prezzi; una revisione della legge regionale, in modo da includere nelle case da ricostruire anche quelle degli emigrati, dei lavoratori agricoli, degli usufruttuari e affittuari; l'utilizzazione, da parte dei Comuni, degli interessi maturati sulle somme stanziata e non ancora spese.

Richieste, queste, che i rappresentanti di tutte le forze politiche si sono dichiarati d'accordo a sostenere. L'Assessore regionale ai Lavori Pubblici, Natoli, s'è impegnato, da parte sua, a far presentare al governo un nuovo disegno di legge.

Antonio Caccetta

Da Taverna dieci camion oggi in Basilicata

Verso il Materano l'esodo dei sinistrati

Accolte circa 250 persone e oltre agli alloggi si cerca di dare anche un lavoro

Dalla nostra redazione CATANZARO — Colonne di automezzi partono ancora, a dieci giorni dal terremoto, da ogni parte della Calabria. L'iniziativa più importante è stata presa ieri dalla amministrazione comunale comunista di Taverna, un centro della Pre-Sila catanzarese. E' la sera sono infatti partiti da Taverna ben dieci automezzi pesanti carichi di legname ed altre attrezzature per la costruzione di case, di box lamierati, di vestiario, brande, coperte ed altri indumenti adatti soprattutto al clima rigido che sta caratterizzando questi giorni in Basilicata ed in Irpinia. Tutti gli indumenti sono nuovi e l'amministrazione ha proceduto al loro acquisto con i soldi versati dai cittadini in una grande sottoscrizione popolare.

In poco più di una settimana sono stati raccolti oltre 9 milioni e all'opera hanno anche contribuito alcuni piccoli centri di montagna gravitanti attorno a Taverna (Sorbo, S. Basile, Fossato, eccetera). L'autocolonna sarà questa mattina a Balvano, Vietri di Potenza, Savola di Lucania e negli altri centri del Potentino e sarà guidata dal sindaco di Taverna, il compagno Domenico Vavali.

Dal nostro corrispondente MATERA — Ed ora si affrontano i problemi dell'esodo. Si cercano case, locali, posti letto ed insieme tutto quanto è necessario per la vita di tutti i giorni per chi giunge dalle zone del disastro. Sono ormai oltre 250 i terremotati che hanno abbandonato i loro paesi distrutti dal sisma trovando ricovero nei vari centri del Materano.

Circa sessanta persone provenienti dall'ospedale di Balvano sono alloggiati da alcuni giorni presso la casa di cura Brancaccio di Matera; altre trenta sono giunte ieri mattina da Potenza, dove è stato permesso di lasciare il proprio domicilio che non è stato ancora consentito avvicinarli. 92 persone, anch'esse provenienti da Balvano e formanti nuclei familiari, sono a Policoro.

La loro sistemazione è ora momentanea (sono alloggiati presso alberghi, scuole ed alcuni in abitazioni private) ma grazie all'impegno del comitato unitario costituitosi tra le forze politiche, sindacali ed imprenditoriali è concreta la prospettiva di un insediamento stabile. Per alcuni di loro sono già stati individuati posti di lavoro all'interno delle aziende agricole della fascia ionica. L'Istituto Sant'Antonio di Tricarico ospita 72 sfollati provenienti dal comune di Brienza; 15 l'Istituto San Rocco di Puzi. 4 famiglie provenienti tutte da Comuni della provincia di Potenza sono alloggiati presso i privati di Matera, Metaponto, Scansano, Montebasso. Qui nella tarda mattinata di ieri è giunto un altro nucleo familiare insieme alle 55 vacche che allevavano nella loro masseria di Eriola.

Ad Aliano, paese già colpito nel passato da una frana rovinosa, che in questo periodo sopravvive stesca di quell'insediamento, le case inagibili sono quasi tutte concentrate nelle piccole frazioni. Pesante anche a Matera città il bilancio dei danni del sisma: alle 13 di ieri le abitazioni inagibili erano rimangono quelle con 500. La giunta comunale, su sollecitazione del gruppo consiliare comunista ha rivolto un appello ai proprietari di case sfitte perché le mettano a disposizione. Finora nessuno si è offerto anche se, da una primissima indagine svolta dal Comune, risulta che non meno di sessanta sono le case sfitte.

La via di uscita da questa situazione sembra la prospettiva assai probabile della requisizione. Una proposta tampedo infine, ma di grande interesse, viene dall'Istituto Autonomo delle case popolari, riguarda la possibilità di autorizzare i porticati degli edifici già costruiti; con una spesa minima si potrebbe realizzare in breve tempo in tutta la provincia non meno di centoventi mini-alloggi.

Michele Pace

In Puglia insediato il consiglio d'amministrazione dell'ente di sviluppo

Con 3 anni di ritardo eletto presidente Ersap

Nella lunga attesa una gestione commissariale - La mancata nomina per le beghe nella DC - Secondo i comunisti stravolto il senso della legge istitutiva - Il ruolo dell'importante organismo operativo

Dalla nostra redazione BARI — La cerimonia d'insediamento del consiglio di amministrazione dell'ERSAP (Ente Regionale di Sviluppo Agricolo di Puglia) si è svolta nella sede della Regione in toni dimessi, non privi di una certa amarezza. La legge regionale costitutiva con cui il Consiglio regionale aveva autorizzato la costituzione dell'Ente di sviluppo agricolo è del novembre 1977. L'articolo numero 37 di detta legge dice: «Entro 90 giorni dall'entrata in vigore della presente legge il presidente della Giunta regionale insiederà il consiglio di amministrazione della ERSAP». E siccome nel frattempo (nel giugno scorso) è stato eletto un nuovo consiglio regionale sorge una manifesta questione di legittimità del consiglio di amministrazione dell'ERSAP nel momento stesso in cui si è in-

sediato. Ed è questo rilancio subito, a nome dei consiglieri di parte comunista, il compagno on. Mario Giannini nella seduta di insediamento. «Nutriamo seri dubbi», dichiarava l'on. Giannini — sulla legittimità della legge regionale n. 52 del 21-4-1980 e particolarmente della norma che fa decorrere la durata in carica del consiglio di amministrazione dell'ERSAP dalla data del suo insediamento. E' stata stravolta la norma dell'art. 13 della legge istitutiva dell'ente la quale stabilisce che i componenti del consiglio di amministrazione durino in carica quanto il consiglio regionale che li ha espressi. Questo consiglio di amministrazione è espressione del consiglio regionale e non può essere sostituito in questa misura con un'ombra sulla legittimità di questo consiglio».

Giannini precisava subito la posizione del PCI: «Non compremo alcun atto — egli affermava — per mettere in mora il consiglio di amministrazione e per ostacolare l'attività dell'ente. Perché l'ente possa adempiere pienamente ed in modo corretto ai propri compiti, come strumento tecnico della legge regionale, aspettiamo una gestione regolare dello stesso nel pieno rispetto del suo carattere pluralistico e delle presenze, pluralistiche e sociali, nel consiglio di amministrazione».

La prossima seduta del consiglio di amministrazione dell'ERSAP è stata fissata per il prossimo 11 dicembre per procedere alla nomina degli assenti complessivi degli organismi dell'ente (comitato esecutivo e la ristrutturazione in commissioni del consiglio di amministrazione) e si potrà vedere subito in che misura si terrà conto del pluralismo e delle forze sociali rappresentate nel consiglio di amministrazione. Un impegno in questo senso c'è stato da parte del presidente dell'en-

te avv. Lupo, ma vedremo se alle parole corrisponderanno i fatti. Da come si terrà conto, da parte del PCI, delle forze politiche e sociali presenti nel consiglio di amministrazione di questo importante ente, strumento operativo della politica agricola della Regione, dipende molto il ruolo che si vorrà dare a questo strumento.

Italo Palasciano

Nel corso della seduta di insediamento prendevano la parola il presidente della Giunta regionale Quarta (il quale, pur sostenendo in polemica con il compagno Giannini la legittimità del consiglio di amministrazione, avrà avuto i suoi dubbi perché affermava che se un problema di legittimità dovesse sorgere sarà affrontato), l'Assessore regionale all'Agricoltura Manfredi, ed il commissario dell'ente Cappiello che svolgeva una relazione sulla sua gestione.

PCI, PSI, PSDI e PRI pongono la legittima domanda se sia possibile che la DC non prenda ad esercitare un ruolo positivo per la comunità al di fuori degli intrighi di palazzo, della logica di occupazione del potere, della ritorsione rispetto ad una maggioranza al Comune liberamente costituita.

I quattro partiti, ritenendo spuria ogni alleanza tra DC e MSI, impegnano di conseguenza le proprie organizzazioni di quartiere con i rispettivi gruppi consiliari, a dare un senso al processo di decentramento amministrativo e di partecipazione democratica e chiedono con fermezza alla direzione comunale e provinciale della DC un rinvio esplicito dei voti ministri, unico sibi politico che possa preservare il ristabilirsi di una corretta dialettica democratica tra le forze costituzionali.

P. M.

Per l'assegnazione di assessorati e commissioni regionali

Il centrosinistra è nuovo ma la logica è la stessa (quella delle poltrone)

Ferma critica del gruppo PCI - I nomi prima del decreto

ANCONA — Una opposizione tanto dura quanto lo richiederanno i fatti: questa era stata la «promessa», l'impegno di lotta assunto dal gruppo comunista di fronte alla nascita della giunta regionale di centrosinistra imposta dai vertici romani del quattro partiti. E i fatti non hanno tardato ad arrivare. A cominciare con la assegnazione delle competenze degli assessorati e delle commissioni consiliari.

La questione era già stata posta nella scorsa legislatura: che senso ha, ad esempio, affiancare all'industria alberghiera alle «fiere e mercati» e allo sport, tenendola al tempo stesso distinta e separata da altri settori economici primari come l'industria e l'artigianato? Oppure (per le commissioni consiliari) il personale del patrimonio?

Quale tipo di «programmazione» si può portare avanti in questo modo, e quale visione globale presuma di avere chi non pone rimedio a situazioni che hanno già dimostrato, negli anni scorsi, tanti e profondi limiti?

La giunta di centrosinistra, invece, ha insistito su questa strada, seguita a ruota dalla presidenza del Consiglio, o almeno dal presidente Giampaoli e dalla

maggioranza, tutta democristiana, di questo organismo. Che il motivo di fondo di tale comportamento vada ricercato esclusivamente in una logica di lottizzazione all'interno della maggioranza è dimostrato dal fatto che i nomi dei consiglieri regionali chiamati alle varie commissioni sono usciti fuori ancor prima che la presidenza del Consiglio elaborasse il relativo decreto, e senza che il presidente dell'Assemblea (sempre Giampaoli) sentisse l'esigenza di ascoltare la conferenza dei capi gruppo.

Alla luce di questi fatti, il gruppo consiliare del PCI esprime quindi la sua ferma critica nei confronti di un assetto della giunta che niente ha a che fare con le funzioni di legislazione, di programmazione e di coordinamento proprie dell'istituto regionale, soprattutto in un momento nel quale i nuovi poteri attribuiti con il D.P.R. 616 e l'attuazione di importanti leggi di riforma impongono un rafforzamento reale proprio degli aspetti di governo istituzionale e legislativo.

«La strada che i partiti della Giunta hanno scelto — si legge in una nota — è sbagliata e pericolosa. La gravità della crisi economica ed occupazionale, i problemi sociali insoluti,

avrebbero richiesto ben altro. Nella riunione con l'Ufficio di Presidenza il Gruppo comunista aveva perciò proposto di portare razionalità ed organicità almeno nelle competenze e nel lavoro delle Commissioni consiliari permanenti ma, per volontà dei partiti della maggioranza, preoccupati principalmente di soddisfare le proprie esigenze interne, non è stato possibile trovare un accordo. Di conseguenza si giungerà alla riproposizione delle Commissioni nella loro vecchia struttura e con tutti i limiti che le avevano caratterizzate.

«In tal modo, mette in evidenza il gruppo comunista, le decisioni dei partiti della Giunta si ripercuotono direttamente, negativamente sull'efficienza e sulla qualità delle scelte regionali, sui rilevanti problemi della crisi economica e sociale, della casa, dell'agricoltura, della sanità, della scuola e sui principali campi di interesse dell'economia marchigiana».

Il Gruppo Comunista ha proposto perciò che entro 30 giorni «l'Ufficio di Presidenza formuli un diverso assetto delle Commissioni in modo corrispondente al ruolo e ai compiti nuovi della Regione».

Saranno installati lunedì prossimo nella zona di S. Angelo dei Lombardi

I primi prefabbricati di Pesaro in Irpinia

L'iniziativa scaturita dalla collaborazione tra amministrazione provinciale e aziende private - Il Consorzio del mobile incaricato di realizzare un progetto ingegneristico per ricoveri invernali in legno - Incontro ad Ancona per la ricostruzione dei quattro comuni «gemellati»

MACERATA — Molta paura, ma nessun danno, per le due scosse di terremoto avvertite sensibilmente a Camerino e dintorni, nell'Alto Maceratese, la prima alle 7,20 e la seconda alle 17,30 di venerdì scorso, valutate tra il 5 e il 6, grado della scala Mercalli. La rilevanza del fenomeno è tanto maggiore considerata l'attuale situazione segnata dai tragici fatti della Campania e della Basilicata.

Ma che cosa è possibile dire riguardo alla sismicità della provincia? Esiste la pubblicazione (datata 1980) dell'osservatorio geofisico di Macerata, relativamente ai terremoti registrati dalla stazione sismica di Camerino, dal 1921 al 1947, redatta in base alle registrazioni lasciate nell'archivio dal direttore Lendiani.

Dallo studio si rileva una certa continuità dei fenomeni sismici, che si attestano su una intensità oscillante tra il 1 e il 6, grado della scala Mercalli, toccando i punti massimi nel 1937 e nel 1943 (scosse tra il 5 e il 6, grado). Per gli anni successivi non esistono studi e le vicende del terremoto di Ancona (diversi anni fa) e della Valnerina, recepiti chiaramente in tutta la provincia, sono cose note.

Sul tema abbiamo avuto un breve colloquio con il prof. Murri, dell'osservatorio geofisico di Macerata, il quale ha precisato che «la sismologia in sé è una scienza giovane» e che non esistono studi accurati del territorio provinciale, né di quello regionale.

«Attualmente — ha riferito il professore — l'osservatorio ospita una équipe del CNR, che sta facendo studi precisi, e che intende proporre il passaggio della regione Marche, relativamente alla sismicità, alla seconda categoria (si vuole cioè che la zona sia considerata più sismica di quanto lo sia ora). Abbiamo chiesto: che cosa ha da dire, professore, a proposito delle ultime scosse avvertite nella zona

La mappa delle scosse nella zona di Camerino

Scambio di idee con il professor Murri

di Camerino? «E' un fenomeno che stiamo studiando attentamente. Per ora non posso dire di più, anche perché, ripeto, studi accurati si stanno facendo».

Prevedere il terremoto o convivere con esso? «Riteniamo che allo stato dei fatti non è possibile sul piano scientifico, salvo eccezioni come la California, prevedere fenomeni sismici. Penso però che si può convivere con il terremoto. Se si costruisce come si deve, con criteri antisismici adeguati, è possibile ottenere risposte efficaci ed evitare catastrofi».

Il prof. Murri ha aggiunto che l'Italia è una terra giovane, non consolidata, e che quindi bisogna attrezzarsi bene in vista di fenomeni che ci possono accadere. Al riguardo ha anche fatto presente che esistono degli studi sul terreno (detti studi dall'ENEL, dal CNEN, ecc.) che giustificano un piano pratico, debbono però trovare una qualche forma di coordinamento.

Vediamole queste caratteristiche. Le baracche sono realizzate con pannelli multistrati di due centimetri, sono coperte da un «cappotto» (5 cm) di lana minerale e il tutto è avvolto in un telo pesante PVC, quello per intercedere, utilizzato per la copertura dei camion. Sono state studiate per sopportare un carico di neve fino a due metri di altezza. I prefabbricati poggiano su travi di abete collocate sopra una ventina di centimetri di materiale di cava. Tutto progettato in maniera abbastanza elementare, per favorire gli insediamenti anche nelle condizioni di emergenza.

Una baracca è formata da tre unità abitative di 10 metri quadri ciascuna in un'area di 12,15 metri. Il costo non raggiunge i due milioni. Ogni cento posti letto è previsto un «centro di supporto» in cemento armato comprendente i servizi: doccia, cucina, servizi igienici, distribuzione «pacchi», infermeria. L'energia è alimentata da un gruppo elettrogeno di 40-60 chilowatt, che irradia luce e calore in tutte le unità.

I tempi brevissimi di realizzazione e di insediamento costituiscono l'aspetto peculiare del progetto. Per il primo ordinativo della provincia le aziende lavorano senza profitto, così come le maestranze che si impegnano senza retribuzione in ore straordinarie.

Al Consorzio del Mobile (telefono 0721/32510) dichiarano di aver già ricevuto un centinaio di richieste e che è possibile nel giro di una settimana apprestare un migliaio di posti letto nei prefabbricati in legno.

La provincia di Pesaro e Urbino mette a disposizione di tutti gli enti pubblici il progetto, purché dalla sua utilizzazione non si traggano profitti. La assistenza tecnica essenziale che riguardano l'assetto della proprietà, un piano di ristrutturazione che consenta l'utilizzo delle leggi provinciali (legge 787 e in fine il budget) 1981 dettagliato per quantità, qualità e clienti.

Intanto le forze politiche lesine hanno ribadito in consiglio comunale, così come avevano fatto in sede di comitato interpartitico per la IMA, la necessità che il governo gestisca ufficialmente l'iniziativa nei confronti della FIAT. A tale riguardo inoltre, e in generale sulla interazione tra politica e economia, i marchigiani del PCI Guerrini, Benseddi, De Sabbata e Savucci hanno rivolto una interrogazione ai ministri del Lavoro, dell'Industria, del Commercio e dell'Artigianato per sapere «cosa il governo ha fatto e intende fare in merito alla grave situazione finanziaria della IMA di Jesi e alle imprescindibili necessità del suo risanamento», cosa intende fare la FIAT, se non si ritenga di utilizzare in particolare la legge 787 e infine «cosa intendono fare i Ministri per assicurare il coordinamento dell'impegno del governo al fine di evitare che la vertenza sia trasformata in una stucchevole fiera di propaganda ai danni del serio e tenace impegno dei lavoratori e degli amministratori di Jesi».

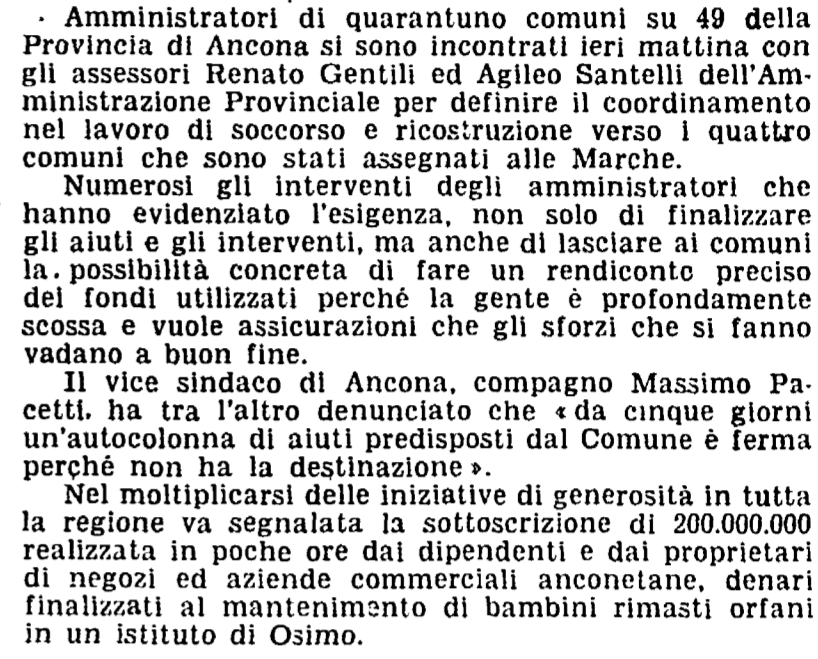
Luciano Fancellò

Amministratori di quarantuno comuni su 49 della Provincia di Ancona si sono incontrati ieri mattina con gli assessori Renato Gentili ed Aglieo Santelli dell'Amministrazione Provinciale per definire il coordinamento nel lavoro di soccorso e ricostruzione verso quattro comuni che sono stati assegnati alle Marche.

Numerosi gli interventi degli amministratori che hanno evidenziato l'esigenza, non solo di finalizzare gli aiuti e gli interventi, ma anche di lasciare ai comuni la possibilità concreta di fare un rendiconto preciso dei fondi utilizzati perché la gente è profondamente scossa e vuole assicurazioni che gli sforzi che si fanno vadano a buon fine.

Il vice sindaco di Ancona, compagno Massimo Paccetti, ha tra l'altro denunciato che «da cinque giorni un'autocolonna di aiuti predisposti dal Comune è ferma perché non ha la destinazione».

Nel moltiplicarsi delle iniziative di generosità in tutta la regione va segnalata la sottoscrizione di 200.000.000 realizzata in poche ore dai dipendenti e dai proprietari di negozi ed aziende commerciali anconesane, denari finalizzati al mantenimento di bambini rimasti orfani in un istituto di Osimo.



Perché non mandiamo nel Sud quelle «baracche» delle Poste?

Vennero usate durante il terremoto del '72 ad Ancona - Sono inutilizzate e per esse si paga un affitto

ANCONA — Il freddo aumenta e la neve continua a cadere sui poveri paesi dell'Irpinia martoriata dal terremoto. Sempre più urgente risulta quindi inviare sul posto roulotte e prefabbricati, ricoveri, cioè, ralmente in grado di proteggere dalle intemperie dell'inverno. In questa ottica l'altro ieri, una emittente televisiva anconetana ha avanzato una proposta che volentieri facciamo nostra: utilizzare, smontando e inviando in Campania e in Basilicata le «baracche» usate dall'amministrazione PT nel '72 come uffici postali durante il terremoto che colpì duramente il capoluogo dorico, e che sono rimaste inutilizzate per tutti questi anni.

Si tratta di grosse strutture in lamiera e legno, complete di servizi igienici, agganci per l'illuminazione e impianti di riscaldamento. Di varie dimensioni, rappresentano nell'insieme circa 4.000 metri quadrati coperti, che potrebbero essere utilizzati sia come strutture sociali (asili, scuole, uffici municipali o centri sanitari) sia come capienti appartamenti per gruppi di due, tre nuclei familiari.

I prefabbricati si trovano attualmente in un'area dietro il comando della Polizia stradale, a via delle Grotte (7) e in un'altra area tra via delle Montagnole e la Facoltà di Ingegneria (altri 5). Solo un paio, a quanto risulta, sono parzialmente utilizzati come deposito materiali, mentre gli altri sono completamente vuoti.

Siamo certi che gli stessi lavoratori delle Poste, che hanno già manifestato in molti modi la loro solidarietà coi terremotati, sarebbero ben felici di prestare la loro opera per smontarli e farli giungere al più presto in Irpinia. Siamo certi che la nostra indicazione verrà accolta al più presto dall'amministrazione compartimentale delle Poste. Si potrà così a drammatica e per evitare lungaggini burocratiche sarebbe auspicabile un intervento di requisizione del Prefetto. Si potrà così offrire, a chi ne ha tanto bisogno, strutture inutilizzate da anni e per tenere in «deposito» la quale, tra l'altro, si paga ogni mese l'affitto ai proprietari delle due aree dove sono ubicate.

I dipendenti dell'azienda di Jesi chiedono a governo e Fiat di uscire dal limbo delle intenzioni

Per la SIMA tante promesse, quando i fatti?

Vasta mobilitazione dei lavoratori per preparare la manifestazione di mercoledì 10 - E' saltato il piano che prevedeva l'intervento della multinazionale inglese «Gkn» - Qualche speranza dalla «Ferodo» di Mondovì collegata al «colosso torinese»

E' stato siglato nei giorni scorsi

Accordo alla Maraldi su salario e salute

Il nuovo contratto integrativo valido per l'intero Gruppo - Previsti anche maggiori diritti sindacali

ANCONA — Un positivo passo avanti nella vertenza per il salvataggio del gruppo Maraldi, che proprio ad Ancona ha uno dei suoi stabilimenti meccanico-siderurgici, con circa 350 dipendenti (il Tubificio «Mario Maraldi S.p.A.»).

Nei giorni scorsi, infatti, l'informazione proviene da un comunicato diffuso dalla FLM e dal Consiglio di Fabbrica — è stato siglato un accordo integrativo valido per l'intero Gruppo (ad eccezione del comparto saccarifero) che stabilisce nuovi trattamenti salariali e normativi, maggiori diritti sindacali, più ampie garanzie di difesa della salute. Tra l'altro si prevede che nuove ore si aggiungano a quelle già previste per le normali attività sindacali, da utilizzare per gli impegni richiesti dal Coordinamento sindacale nazionale del Consiglio di Fabbrica del Gruppo, e la presenza all'interno dello stabilimento dei patronati d'assistenza, con la messa a disposizione di locali e appositi delegati (oltre alla presenza periodica di dirigenti esterni).

Per quanto concerne l'aspetto sanitario, l'accordo integrativo prevede la razionalizzazione delle visite e controllo tanto sul personale che sugli ambienti di lavoro, dando sistematicità all'intervento.

Di particolare interesse, inoltre, la parte salariale, che

Cassa integrazione e licenziamenti nel Pesarese

Il settore abbigliamento nell'occhio del ciclone

La situazione si fa sempre più pesante - Notizie non confortanti anche dalla zona del Metauro

URBANIA (Pesaro) — Nel settore tessile abbigliamento, i vari centri della provincia pesarese, tramite i sindacati, già da tempo chiedono un impegno preciso del governo che ponga fine alla crisi finanziaria dell'azienda e dia la sicurezza del posto di lavoro ai suoi 740 dipendenti. Un fitto volontariato nelle altre fabbriche lesine durante tutta la settimana e un giornale parlato nei quartieri della città, martedì prossimo, sono state decise dal presidente della giunta municipale l'opinione pubblica sulla grave crisi che sta attraversando la maggiore fabbrica metalmeccanica della Vallesina.

I giorni che sono seguiti all'ultima assemblea aperta della IMA — tenutasi formalmente al teatro Pergolesi — hanno visto un dibattito duramente parlamentare, forze politiche e sindacali dal varcare i cancelli della fabbrica — sono stati denso di incontri, a vari livelli, quali tuttavia non hanno portato ad una schiarita della situazione.

L'ultimo in ordine di tempo, lunedì scorso, ha interessato la Regione, e in particolare il presidente della giunta, Massi. Nel corso del colloquio sono stati ribaditi alcuni punti fondamentali: il pieno appoggio alle iniziative che saranno prese dal consiglio di fabbrica; massimo impegno della Regione a svolgere il suo ruolo e per un incontro, nell'immediato futuro, con il presidente dell'Ente stesso, il ministro del lavoro Fosci, le organizzazioni sindacali, il consiglio di fabbrica della IMA per far pressione sul governo affinché intervenga presso l'amministratore delegato della FIAT, Romiti.

L'azienda torinese — questo è stato più volte sottolineato — non deve limitarsi soltanto alle promesse, ma deve chiaramente se è interessata o meno alla IMA e agire di conseguenza. Secondo quanto riferito ai rappresentanti dei lavoratori dal ministro Fosci, Romiti avrebbe garantito il mantenimento delle commesse — pari al 23 della produzione della IMA — da parte della FIAT, con possibilità di aumento per il futuro, assicurando inoltre il posto di lavoro per tutti ed escludendo la mobilità. Ora però per la FIAT si tratta di far seguire i fatti alle parole, tanto più che la trattativa con la multinazionale inglese «GKN», il famoso piano «A» (proposto dal presidente delegato della IMA, Raffaellini) non esiste più, come ha confermato lo stesso ministro del lavoro.

Una qualche speranza potrebbe venire ora dalla «Ferodo» di Mondovì, una ditta collegata direttamente alla casa torinese: i parlamentari marchigiani della DC, Merloni e Cerioni, stanno facendo «la corte» al signor Romiti perché si interessi anche di questa possibilità, ma fino ad

Sottoscrizione

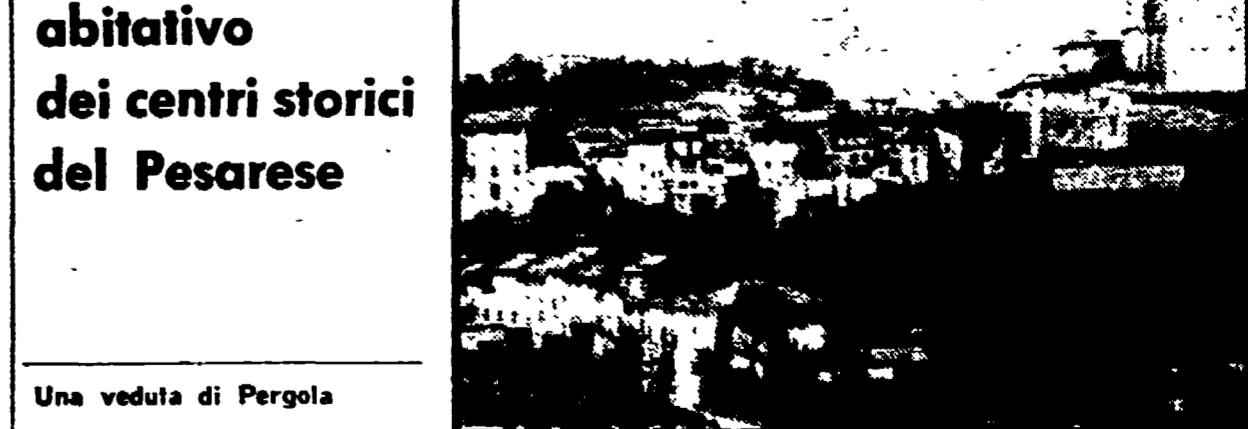
A un mese dalla morte del compagno Alvarez Giambartolomei uno dei fondatori della FIAT-CGIL delle Marche, i lavoratori della SIP lo ricordano e sottoscrivono per l'Unità la somma di L. 82.500. La Redazione di Ancona ringrazia.

Ricordando il caro compagno Alvarez Giambartolomei ad un mese dalla sua scomparsa, Nadia e Roberto Pagetta versano la somma di L. 25.000 per un abbonamento a «Rinascita» da destinarsi ad un circolo della FGCI.

I programmi di Telespazio

17,30: Rivediamole insieme: Italia Svizzera; 18,50: Andiamo al cinema; 20,00: In diretta dalle stelle con il mago Lerj; 20,00: Cartoni animati; 20,25: Telespazio giornale; 21,00: Basket di A-1 Antonini-Scavolini; 21,15: Le interviste di Telespazio; 22,30: Film, il cavaliere Costante Nicotia.

Mutui speciali per il rilancio abitativo dei centri storici del Pesarese



PESARO — Il consiglio di amministrazione della Banca Popolare pesarese ha deciso lo stanziamento di un primo plafond sperimentale di 500 milioni da utilizzare per la concessione di mutui speciali per il rilancio abitativo dei centri storici dell'entroterra pesarese. I mutui, al tasso fisso del 15,50 per cento, saranno concessi a proprietari o acquirenti di unità immobiliari ricavate dalla ristrutturazione o dal restauro di fabbricati ubicati nei centri storici.

L'iniziativa, secondo le intenzioni dell'istituto di credito, vuole contribuire alla conservazione e alla vitalizzazione dei tradizionali nuclei dell'entroterra pesarese, e pertanto la erogazione del prestito sarà favorita mediante la semplificazione delle procedure.

In particolare i richiedenti potranno rivolgersi alle agenzie dei centri più direttamente interessati (Pergola, Mombroccio, Urbania, Montelabbate, Montefelice, S. Angelo in Lizzola, Sassorovato, Tavoleto, Fermignano, Tavullia, Marotta, Gabicce Mare) dove potranno assumere ogni ragguaglio sull'operazione che, come avverte la Banca Popolare Pesarese, sarà resa operante sin dai prossimi giorni.

La crisi delle fabbriche un campanello d'allarme per lo stato dell'economia umbra

Denuncia del PCI: sempre più isolata l'industria regionale Un appello del comitato regionale comunista

PERUGIA - Il comitato regionale del PCI convocato per discutere lo stato della situazione economica umbra e le iniziative del partito ha voluto lanciare un segnale ed un appello e un allarme a tutta la società regionale...

Quando manca un piano nazionale

La stessa valutazione allarmata è venuta anche per la piccola e media industria dove molte aziende minacciano cassa integrazione e licenziamenti...

«Piccolo non è bello ma solo marginale»

E' stato proprio Mauro Agostini della segreteria regionale, che svolgendo la relazione introduttiva ha messo in evidenza, con un momento di umiltà, che l'Umbria sia realmente cresciuta in questi anni, oggi si trovi però di fronte ad un forte processo di ristrutturazione del suo apparato economico...

La IBP decide di licenziare 659 lavoratori

La direzione lo ha annunciato ieri mattina nell'incontro con i sindacati a Roma - Comunicato del PCI di denuncia dell'atteggiamento unilaterale dell'azienda - Otto ore di sciopero nei prossimi giorni in difesa della occupazione

PERUGIA - E improvvisamente l'inverno, come due anni fa, è piombato pesantemente sui lavoratori IBP. La notizia, arrivata da Roma, ha colto tutti di sorpresa; nessuno si attendeva che l'incontro di ieri mattina terminasse con l'annuncio dell'adozione delle procedure per il licenziamento di 659 dipendenti (fra operai ed impiegati) così è stato.

Il commento di Amaro, che guidava la delegazione sindacale che ieri si è incontrata con la direzione IBP, dà il senso delle posizioni e delle fasi di questa vicenda IBP. Un percorso che si è ripetuto anche ieri mattina al Leonardo da Vinci, Rivedimano.

tecnicamente amministrativa: una posizione dunque aperta e pronta a discutere realmente con l'IBP, affrontare i problemi posti sul tappeto della ricapitalizzazione, ristrutturazione e diversificazione produttiva.

Costi dell'incontro è terminato sindacale di gruppo IBP si è riunito ed ha deciso fra l'altro di proclamare otto ore di sciopero che verranno effettuate nei prossimi giorni.

La gravità delle posizioni IBP viene denunciata da un comunicato della segreteria regionale del Partito Comunista Italiano: «Le notizie che giungono sull'andamento dell'incontro svoltosi a Roma

tra i rappresentanti dell'IBP e delle organizzazioni sindacali suscitano un profondo allarme nell'opinione pubblica e fra i lavoratori della nostra regione. I comunisti sottolineano come l'annuncio di licenziamento di 659 lavoratori del gruppo IBP di cui grande parte a Perugia, rappresenta un gesto gravissimo e inaccettabile...

Tutto ciò comporta una eccezionale drammaticità della situazione in una azienda che ha seri problemi di allungamento delle basi produttive, come è emerso anche con chiarezza nell'assemblea aperta tenutasi recentemente presso lo stabilimento di S. Sisto in cui si è verificata la fermezza del tentativo di separare il momento del risanamento dai momenti di consolidamento e sviluppo di un gruppo che ha grande parte nell'economia umbra.

Fausto Belia



Una recente manifestazione degli operai IBP

Emozioni contraddittorie dei terremotati ospitati a Perugia

Lontani dai propri paesi distrutti anche l'hotel sembra un ospedale

Una parte dei 60 sinistrati è già ripartita per raggiungere i parenti all'estero - L'impegno al Sud degli enti locali

PERUGIA - Chi è già ritornato al Sud, al proprio paese, chi è partito per la Svizzera, dove ha un parente, emigrato tanti anni fa. E' durata poco la vacanza forzata di alcuni dei circa 60 terremotati, arrivati tra sabato e domenica a Perugia.

che l'ordine regionale degli architetti ha invitato i propri iscritti a rendersi disponibili per l'azione di soccorso e per quella di ricostruzione del sud devastato dal terremoto.

Il Comune di Terni raccoglie la « sfida » per il recupero del Palazzone

«Pensiamo noi a riparare i danni dopo un secolo di speculazioni»

L'amministrazione ha approvato una mozione circoscrizionale in cui si chiede di restituire all'uso sociale lo stabile - Si ridà vita ad una fetta di storia operaia

TERNI - «Salviamo il palazzo». Questa l'incitazione lanciata dagli abitanti dello stabile, raccolto dal consiglio della prima circoscrizione ed in questi giorni fatta propria anche dal consiglio comunale.

partimenti sono lasciati sfitti dalla Terni e ci sono tremila domande in città di giovani coppie o di anziani che cercano un appartamento.

A Perugia sul caso Malizia

Alla Giunta comunale la solidarietà di tutti i gruppi consiliari

Il sindaco: «L'amministrazione ha le mani pulite»

PERUGIA - «Respingo qualsiasi accusa ed insinuazione rispetto al comportamento della passata e presente amministrazione sul caso Fontevge». Con queste parole il sindaco di Perugia, Giorgio Casoli ha voluto sgombrare il terreno dalle ombre e dagli interrogativi, sorti a seguito della intervista del vice presidente della giunta regionale, Enrico Malizia al «Messaggero».

Stasera con un concerto organizzato dalla II Circoscrizione

Poulenc apre la strada per «una Terni in musica»

La proposta di rivitalizzare la città con artisti locali

TERNI - Con un omaggio a Francis Poulenc prende il via stasera la prima commissione della prima commissione culturale rivoltata alla intera città promossa dalla seconda circoscrizione.

Per lo spettacolo di questa sera, dice Annarita Benedetti, presidente della prima commissione (quella che si interessa della «politica della partecipazione» e che ha organizzato insieme alla quarta cultura e tempo libero l'iniziativa) «è il figlio conduttore è stato quello di utilizzare musicisti locali, senza chiamare gruppi esterni come hanno fatto altre associazioni in passato per esperienze simili».

Gli studenti stranieri sosterranno l'esame di italiano in tutte le Università

Una circolare nata male ma non declassa la Gallenga

Dichiarazione del compagno Rasimelli sulle decisioni adottate dal ministero della P.I.

PERUGIA - Sui problemi dell'università per stranieri, sulla circolare emanata dal ministero della Pubblica Istruzione, la quale stabilisce che a partire dal 1981 gli studenti stranieri dovranno sostenere l'esame di lingua di ammissione alle facoltà italiane direttamente nelle nostre università, abbiamo un intervento del compagno Giampiero Rasimelli, responsabile per il comitato regionale del Partito dei problemi dell'università.

«Non c'è quindi una prospettiva di sensibile diminuzione delle iscrizioni ai corsi della "Stranieri". Anzi, occorre lavorare perché una prospettiva di decongestionamento permetta di migliorare il rapporto didattico nei corsi della Gallenga. Quindi intanto rimane il problema del personale, così come si è presentato negli ultimi anni».

Nel tratto da via Locchi a via Ugo Corsi, dalle ore 8 alle 18

Emergenza in via R. Giuliani Da domani chiusa al traffico

Alcuni smottamenti nello scavo per la nuova fognatura consigliano l'interruzione della viabilità - Rispettati i tempi d'opera - Un terzo dei lavori completato

Situazione di emergenza in via Reginaldo Giuliani. Nel corso dei lavori nuovi tubi fognari sono stati verificati smottamenti di terra pericolosi per gli operai e per gli stessi automobilisti che transitano, a senso unico, su questa importante direttrice di traffico della zona nord. La soluzione, decisa dal Comune, è drastica ma inevitabile: la chiusura al traffico della strada, nel tratto via Locchi-via Corsi, dalle ore 8 alle 18. Nel periodo restante della giornata (della nottata, è meglio dire) via Giuliani verrà riaperta a senso unico.



L'operazione partirà domani mattina e durerà quel tanto necessario a ripristinare le condizioni di sicurezza per i lavoratori e per gli utenti. E' dalla metà di novembre che sono partiti in questa zona i lavori per la nuova fognatura. Vengono realizzati con uno scavo a cinque metri e mezzo di profondità. Una gru scavatrice, capace di spostare due metri cubi di terra ogni carico, è affiancata da camion per il trasporto del materiale. Su una carreggiata scorre il traffico normale. E' successo che sulla strada si sono formate delle crepe evidenti e pericolose, e che per ben due volte gli operai caduti nel canale di scavo si sono dovuti riprendere dentro il tubo che stavano posando per evitare di essere travolti dagli smottamenti. Bisognava dunque intervenire.

Fino a questo momento — ha affermato l'assessore al traffico Paolo Pediti annunciando il provvedimento di chiusura di via R. Giuliani — i lavori sono proceduti secondo le previsioni, e anche più celermente: 200 metri di strada su 600 previsti sono stati già completati. Nonostante la notevole quota di pendolarismo e la piccola rivoluzione causata dalla chiusura al traffico, i disagi sono stati sopportabili. Ora, per le misure di sicurezza che sono rese necessarie, il sacrificio sarà maggiore, ma non per questo più lungo del previsto. I tre mesi e mezzo per il completamento dei lavori — ha assicurato l'assessore Pediti — stanno ripartiti.

Via Reginaldo Giuliani verrà bloccata, nelle ore previste, con transenne, e il Comune provvederà ad assicurare una presenza straordinaria di vigili urbani e veicoli diretti a Firenze verranno instradati da via Giuliani su via Locchi-via Console via Michelazzi via delle Panche via Corsi, sulla quale verrà invertito il senso unico - via Giuliani. Il tratto di via Giuliani da via Ugo Corsi a via dello Steccato, dove sono stati già ultimati i lavori, sarà disponibile nella carreggiata completa.

Un brigadiere e un agente di custodia tenuti in ostaggio da due terroristi

Ore di tensione al carcere delle Murate

Il sequestro è stato messo in atto dal nappista Abatangelo e dal brigatista Bombaci - Si sono arresi alle 13,30 - Protesta per non tornare all'Asinara - Il capo dei Nap è stato trasferito a Terni

Ore di tensione, ieri mattina, al carcere delle Murate. Un brigadiere e un agente sono stati presi in ostaggio per circa tre ore dal nappista Pasquale Abatangelo e dal brigatista Salvatore Bombaci. I due detenuti si sono arresi alle 13,30 dopo un colloquio con il procuratore aggiunto Bellitto.



Salvatore Bombaci (a sinistra) e Pasquale Abatangelo

Il sequestro è avvenuto alle 10,30. Pasquale Abatangelo proveniente dall'Asinara doveva subire un processo per un episodio di rivolta avvenuto nel carcere fiorentino. Salvatore Bombaci accusato di far parte del «comitato rivoluzionario toscano» delle Brigate Rosse aveva rinunciato ieri mattina a presentarsi al processo che si svolge da alcuni giorni all'Asinara di Firenze. I due, armati di rudimentali coltelli ricavati dai soliti cucchiari, hanno aggredito il brigadiere e l'agente che prestavano servizio all'interno della sezione speciale del carcere fiorentino. Una sezione che «ospita» i terroristi in attesa di giudizio o di passaggio.

Le due guardie sopraffatte sono state trascinate in una cella. Possibilità di fuggire per i due detenuti non c'erano. Il cancello di ingresso della sezione è chiuso all'esterno. Ma probabilmente la fuga non rientrava neppure nei piani del nappista Abatangelo dal momento che ha chiesto subito di parlare con un magistrato. Sul posto si è recato immediatamente il dottor Dublino, mentre all'esterno del carcere veniva aumentata la vigilanza.

Pasquale Abatangelo, uno dei capi storici del Nucleo armati proletari partecipò al tragico assalto di piazza Leon Battista Alberti che costò la vita a due terroristi. I Nuclei armati proletari nacquero proprio a Firenze il 29 ottobre '74 un «commando» assalì l'agenzia della Cassa di Risparmio. Nello scontro a fuoco con i carabinieri rimase ucciso lo studente Luca Mantini (la sorella Anna Maria rimarrà uccisa un anno dopo a Roma nel corso di una perquisizione) e Giuseppe Romeo. Pasquale Abatangelo venne catturato assieme all'altro nappista Pietro Sofia.

Ieri mattina Abatangelo al procuratore Bellitto ha chiesto di non far ritorno al carcere speciale dell'Asinara altrimenti non avrebbe liberato le due guardie. Sono cominciate le trattative, mentre in Assise l'azione dei due detenuti veniva esaltata dai brigatisti del «comitato rivoluzionario toscano». Infatti, appena la corte è rientrata in aula con l'ordinanza che respingeva tutte le richieste della difesa, Paolo Baschieri ha letto il suo comunicato. «A nome mio — ha detto —

Ma al carcere fiorentino non è successo nulla. Alle 13,30 il sequestro è terminato. I due detenuti sono arresi, le due guardie liberate. Pasquale Abatangelo, come poi precisò il procuratore Bellitto, sarà subito trasferito al carcere di Terni. Il processo a suo carico era stato rinviato e in serata il nappista ha lasciato il carcere fiorentino. Bombaci invece, rimarrà nella sezione speciale delle Murate: il processo a suo carico continuerà ancora per diversi giorni.

Ma al carcere fiorentino non è successo nulla. Alle 13,30 il sequestro è terminato. I due detenuti sono arresi, le due guardie liberate. Pasquale Abatangelo, come poi precisò il procuratore Bellitto, sarà subito trasferito al carcere di Terni. Il processo a suo carico era stato rinviato e in serata il nappista ha lasciato il carcere fiorentino. Bombaci invece, rimarrà nella sezione speciale delle Murate: il processo a suo carico continuerà ancora per diversi giorni.

Documento della Federazione

Per la SIME il PCI chiede un commissario per avviare l'opera di risanamento

«Nella vicenda SIME si sta toccando da parte del governo un livello di irresponsabilità non più tollerabile». Così si esprime la Federazione fiorentina del PCI sull'incerta situazione venutasi a creare nella fabbrica dove 600 posti di lavoro sono in pericolo.

«Incertezze del governo e manovre non chiare della burocrazia statale ritardano oggi — afferma la nota comunista — una decisione che appare sempre più come l'unica ed inevitabile che si vuole davvero garantire la permanenza di questa importante unità produttiva».

«La decisione non può che essere oggi — secondo il PCI — che quella di un commissario di azienda che ponga le basi per un rilancio della attività e ancorò riporti a chi ancora fuori e dentro l'azienda opera o si illude di far passare operazioni speculative e di ambramamento aziendale mentre occorre invece che si ottengano subito validi punti di riferimento rispetto ai quali incalzare le banche e verificare di nuovo gli orientamenti».

Il PCI chiede che su questo si pronuncino in maniera inequivocabile tutte le forze politiche.

«L'interlocutore principale è il PCI». Aldo Grassi, segretario regionale del Partito radicale nella conferenza stampa di presentazione del documento, dopo aver detto che al centro dei lavori sarà l'organizzazione del partito in Toscana, il bilancio delle iniziative in difesa del 10 referendum, i rapporti con gli organismi nazionali, ha parlato delle scelte e delle alleanze del PR in Toscana.

«Abbiamo fatto molta attenzione alla presa di posizione dei comunisti, anche se non ci sono ancora chiare alcune interpretazioni — ha detto Grassi —. In ogni caso ci aspettiamo un intervento importante del PCI. Per quanto riguarda i socialisti, crediamo che, soprattutto dopo il test del 10 referendum, le loro posizioni precise. La loro posizione è ambigua: da un lato l'alternativa, dall'altra il governo con la DC. Ai comunisti non chiediamo poteri di democrazia, ma vogliamo sapere cosa ne pensano delle centrali nucleari e degli altri obiettivi del referendum». Il congresso radicale si tiene domenica 6 lunedì all'Hotel Michelangelo.

Presentato il secondo progetto del piano decennale

Oltre 7000 nuovi alloggi per i prossimi tre anni

Il piano illustrato dall'assessore regionale Maccheroni - Gli aspetti del problema casa in Toscana - L'insufficienza dei finanziamenti statali - Recupero delle vecchie abitazioni

Secondo tempo del piano decennale sulla casa, legge nazionale varata dal Parlamento un paio d'anni fa. Seconda fase del progetto. Se va tutto liscio consentirà di costruire in Toscana 7350 nuovi alloggi e di recuperare 2700 vecchie abitazioni oggi quasi inservibili. L'investimento messo in moto, secondo i calcoli fatti al dipartimento regionale per l'assetto del territorio, sfiora i trecento miliardi e tutto il meccanismo prenderà il via fra pochi giorni per fermarsi dopo tre anni, alle soglie del 1984. I numeri, scomposti in due complicate tabelle, li ha forniti ieri mattina l'assessore regionale per l'Urbanistica Giacomo Maccheroni, illustrando così il contenuto di una delibera che sarà discussa dal Consiglio regionale alla fine del mese. Le Regioni, infatti, entrano in gioco per applicare la legge nazionale sulla casa e sono loro che decidono dove si costruisce ed in che modo si tirano su le abitazioni. Tutte cose che la Toscana ha già fatto durante il primo tempo del piano decennale, nel biennio 1978-79, nel corso del quale fu messo in cantiere un piano per la costruzione (o il recupero) di circa 12.000 alloggi, che oggi, quando si tirano le somme, risultano costruiti quasi per intero.

Delle nuove abitazioni 3.500 costituiranno il pacchetto delle cosiddette «case popolari». 2.800 saranno costruite da 113 cooperative e da 71 imprese private mentre altri 2.700 alloggi, già in piedi ma ridotti male, verranno come si dice recuperati.

Il secondo tempo del piano decennale sulla casa arriva in Toscana in un momento di particolare gravità del «problema casa» che in certi casi diventa un vero e proprio dramma sociale. Si sa, tanto per citare alcuni aspetti del fenomeno, che il fabbisogno annuale di alloggi sfiora le 25.000 unità e che si riesce a costruirne solo 12.000. Comprare una casa è sempre più difficile per il debole del prezzo di vendita, che nel primo trimestre di quest'anno sono saliti del trenta per cento. Trovare un alloggio in affitto è poi ancora più difficile per la continua e totale scomparsa di questo mercato. C'è infine il problema aperto degli sfratti con 4000 case iscritte nei registri delle preture toscane.

In una situazione così nera è chiaro che anche il secondo tempo del piano decennale non può essere il toscano. Soprattutto perché la portata degli stanziamenti nazionali per la casa è insufficiente a fronteggiare la domanda che cresce. Lo sa bene anche la giunta regionale che non intende limitarsi ad applicare la legge varata dal Parlamento. Le proposte per il secondo tempo del piano decennale — ha detto Maccheroni — saranno accompagnate da una relazione che intende affrontare altri aspetti del «problema casa».

L'assessore ne ha anticipati alcuni: una iniziativa per mettere in piedi una seconda conferenza regionale sulla casa che definisca un vero e proprio piano regionale; un lavoro di ricerca sulle tipologie edilizie che permetta di costruire case migliori a costi più bassi; lo sviluppo dell'uso dell'energia alternativa, già iniziato durante il biennio '78-79 e, per finire, una iniziativa regionale intorno alla spinosa questione della manodopera del settore edile. E' tutta gente che in genere ha superato la soglia dei quaranta. L'età media tocca i 44 anni, con punte consistenti fra i sessantenni. Ed è quasi sempre manodopera poco specializzata. Un gran guaio, specialmente quando si devono mettere le mani sui centri storici per «recuperare» palazzi che appartengono al nostro passato.

Tante voci difendono la legge sull'aborto

Consiglio regionale, consigli comunali e di quartiere: le sedi estive si pronunciano in difesa della legge sull'interruzione della gravidanza, gravemente minacciata dalle iniziative referendarie del Movimento per la vita e dei radicali.

Nella sua ultima seduta si è pronunciata l'assemblea di palazzo Pandolfini che già in una tornata precedente aveva discusso un ordine del giorno presentato dai gruppi del PCI, PSI, PDUP, PSDI, PRI, PLI. Il documento approvato impegna la giunta regionale a sviluppare una campagna di massa di educazione sanitaria e sessuale, a potenziare e qualificare ulteriormente le attività consultoriali, a migliorare il funzionamento delle strutture pubbliche, a istituire corsi di aggiornamento e qualificazione per il personale medico e paramedico.

Numerosi consigli di quartiere fiorentini hanno inserito questo argomento nei loro ordini del giorno. Nel giorno scorso il consiglio della zona numero 2 ha approvato un documento proposto da PCI, PSI e PRI. In cui, tra l'altro, si appoggia la costituzione del comitato di difesa dell'art. 194 promossa dalle donne dei partiti laici e si ribadisce un impegno perché la legge venga applicata su tutto il territorio nel migliore dei modi.

Anche il consiglio comunale di Cerreto Guidi ha approvato un ordine del giorno che si pronuncia in difesa dell'art. 194, presentato dai gruppi del PCI e del PSDI.

Le transessuali spiegano i loro problemi e le loro richieste

«Anche sul passaporto vogliamo essere donne»

L'interlocutore principale è il PCI». Aldo Grassi, segretario regionale del Partito radicale nella conferenza stampa di presentazione del documento, dopo aver detto che al centro dei lavori sarà l'organizzazione del partito in Toscana, il bilancio delle iniziative in difesa del 10 referendum, i rapporti con gli organismi nazionali, ha parlato delle scelte e delle alleanze del PR in Toscana.

«Abbiamo fatto molta attenzione alla presa di posizione dei comunisti, anche se non ci sono ancora chiare alcune interpretazioni — ha detto Grassi —. In ogni caso ci aspettiamo un intervento importante del PCI. Per quanto riguarda i socialisti, crediamo che, soprattutto dopo il test del 10 referendum, le loro posizioni precise. La loro posizione è ambigua: da un lato l'alternativa, dall'altra il governo con la DC. Ai comunisti non chiediamo poteri di democrazia, ma vogliamo sapere cosa ne pensano delle centrali nucleari e degli altri obiettivi del referendum». Il congresso radicale si tiene domenica 6 lunedì all'Hotel Michelangelo.

«L'interlocutore principale è il PCI». Aldo Grassi, segretario regionale del Partito radicale nella conferenza stampa di presentazione del documento, dopo aver detto che al centro dei lavori sarà l'organizzazione del partito in Toscana, il bilancio delle iniziative in difesa del 10 referendum, i rapporti con gli organismi nazionali, ha parlato delle scelte e delle alleanze del PR in Toscana.

«L'interlocutore principale è il PCI». Aldo Grassi, segretario regionale del Partito radicale nella conferenza stampa di presentazione del documento, dopo aver detto che al centro dei lavori sarà l'organizzazione del partito in Toscana, il bilancio delle iniziative in difesa del 10 referendum, i rapporti con gli organismi nazionali, ha parlato delle scelte e delle alleanze del PR in Toscana.

«L'interlocutore principale è il PCI». Aldo Grassi, segretario regionale del Partito radicale nella conferenza stampa di presentazione del documento, dopo aver detto che al centro dei lavori sarà l'organizzazione del partito in Toscana, il bilancio delle iniziative in difesa del 10 referendum, i rapporti con gli organismi nazionali, ha parlato delle scelte e delle alleanze del PR in Toscana.

«L'interlocutore principale è il PCI». Aldo Grassi, segretario regionale del Partito radicale nella conferenza stampa di presentazione del documento, dopo aver detto che al centro dei lavori sarà l'organizzazione del partito in Toscana, il bilancio delle iniziative in difesa del 10 referendum, i rapporti con gli organismi nazionali, ha parlato delle scelte e delle alleanze del PR in Toscana.

La Corte d'Assise ha respinto tutte le eccezioni presentate dalla difesa

Il processo alle Br non cambierà sede

Sono state accolte le tesi del Pubblico Ministero che ha indicato Firenze come luogo più logico per il dibattimento - Dopo le lunghe schermaglie procedurali, da oggi si entra nel vivo con l'interrogatorio degli imputati

IL PARTITO

Oggi alle 21,15 in Federazione si terrà un attivo cittadino del PCI per discutere l'impostazione dell'iniziativa politica del partito in città rispetto al «referendum del PR e del movimento per la vita» sull'aborto. Tutte le sezioni e i compagni responsabili del settore sono invitati a impegnarsi per la massima e attiva partecipazione.

Il processo ai membri del «comitato rivoluzionario toscano» delle Brigate Rosse non cambierà sede. I brigatisti saranno giudicati, come era prevedibile, a Firenze. La Corte d'Assise ieri mattina ha respinto tutte le eccezioni della difesa tra cui quella sulla competenza territoriale.

cos'è la banda armata ma il giudice italiano. La corte si è quindi ritirata per decidere se accogliere o respingere le richieste della difesa. I brigatisti hanno atteso il rientro dei giudici togati e popolari per leggere il comunicato di solidarietà ed esultanza dell'impresa compiuta da Pasquale Abatangelo e Salvatore Bombaci, rimasti alle Murate, per spogliare il nappista nell'azione di sequestro.

Crescono i costi, cala la produzione

E ora l'olio d'oliva lancia il suo «SOS»



Non c'è solo la crisi del vino c'è anche quella dell'olio come è stato sottolineato politicamente da Ennio Sottili, rappresentante della comunità montana del Pratognano, nel corso della conferenza stampa per l'ottava mostra del mercato dell'olio extra vergine in programma a Reggello il 6-7 e il 13-14 dicembre. Se continueranno a crescere i costi di produzione non è da escludere che possa trattarsi dell'ultima mostra mercato dell'olio extra vergine.

Presentato il rapporto IRPET sull'andamento del 1979

L'export toscano ha tenuto bene ma l'80 forse segna una svolta

La nostra regione è la terza a livello nazionale - Come può giocare la concorrenza dei paesi sviluppati - Le produzioni tipiche continuano a «tenere» bene

Il 1980 è stato un anno di svolta per il nostro commercio internazionale... Presentato il rapporto IRPET sull'andamento del 1979...

Non è un caso, infatti, che ad esempio proprio le imprese che producono per un mercato di massa... La vertenza della «Nazione» illustrata in Regione...

La vertenza della «Nazione» illustrata in Regione

Il presidente della Regione Toscana Mario Leone ha incontrato questa mattina i rappresentanti del comitato di redazione del quotidiano «La Nazione»...

ROSGNANO - Come gestire i contratti nazionali e aziendali? A questa domanda ha tentato di dare una risposta il seminario organizzato dal consiglio di fabbrica Solvay...

Seminario del CdF

I lavoratori Solvay ora vogliono gestire il «dopo contratto»

Non è sufficiente averlo conquistato se l'azienda non s'impegna ad applicarlo

Il sindacato doveva aprire una nuova vertenza per far rispettare la normativa sottoscritta in Belgio... Il presidente Mario Leone, dopo aver espresso preoccupazione per le prospettive occupazionali...

trattate attraverso il confronto sulla pluralità delle posizioni che si sono espresse perfino attraverso tre gruppi di lavoro... Pur valutando positivamente l'attuazione degli investimenti predisposti dalla Solvay...

grammi siano subordinati dalla Solvay all'entrata in produzione della sodiera di Termoli Imerese... Mentre sul piano del rispetto del territorio, la richiesta aziendale di procedere ad ulteriore sfruttamento dell'alta Val di Cecina...

per le ristrutturazioni in atto negli insediamenti di Rosignano o ciò si lega anche ai problemi dell'organizzazione del lavoro...

Giovanni Nannini

Arrivano le FESTE. Per una scelta felice dei vostri regali ricordate le segnature Dillo di fiducia.

DA VENERDI LA MORTE IN DIRETTA. ROALD SCHNEIDER HARVEY KEITEL in un film di BERTRAND TAVERNIER con MAX VON SYDOW Gaumont

IMMINENTE non basta arrivare primo, devi arrivare vivo... SALVATORE SHERGIO FABIO TESTI FRANCESCO RAI STELVIO MASSI

Oggi - SUPERCINEMA - GRANDE PRIMA. Così la critica dal Festival di Cannes 1980... IL GRANDE UNO ROSSO LEE MARVIN MARK HAMILL SAMUEL FULLER

I CINEMA IN TOSCANA. PISTOIA: DOP FERROVIERI: «Furia selvaggia»... LIVORNO: MODERNO: «Candy Candy»... SIENA: METROPOLITAN: «Kage»

CAVUROTTO ARGENTERIA • GIOIELLERIA. OROLOGERIA. ARTICOLI DA REGALO. IL PIU' VASTO ASSORTIMENTO - I MIGLIORI PREZZI

Smach! BOUTIQUE. IL MEGLIO DELLE MIGLIORI MARCHE. FRATELLI E FUMMI. P.zza Dalmazia, 51-52 r. - Tel. 473.840 - FIRENZE

RISTORANTE DEGLI ANTELLI. INSIGNITO NELL'ANNO 1980 DEL PREMIO QUALITA' COE TESIA MERCURIO D'ORO E AQUILA D'ORO. Augurando BUONE FESTE alla Spett.le Clientela ricorda il suo NATALE AL CAMINETTO

CALZOLERIA. PREZZI PREZZI PREZZI PREZZI PREZZI. Remo 2. FIRENZE. VIA S. ANTONINO, 72-r - Tel. 272591

TANINI. VIA DE' NERI 15 R. - TEL. 237.582. FIRENZE. VIA DEI VAGHELLI 44 R. - TEL. 671.557. VIA ROCCA TEDALDA 27 N. - TEL. 671.557

PER VIAGGI E SOGGIORNI CHE SIANO ANCHE ARRICCHIMENTO CULTURALE E POLITICO. UNITA' VACANZE. 20162 MILANO. Viale F. Testi, 75 - Tel. (02) 64.23.537

IL GRANDE UNO ROSSO. LEE MARVIN MARK HAMILL SAMUEL FULLER. ROBERT CARRADINE BOBBY DI CICCO KELLY WARD

Il ministro Mazzotta all'A.I.D.D.A. L'A.I.D.D.A. Associazione donne dirigenti d'azienda. Delegazione toscana, terrà il giorno 4 dicembre 1980 alle ore 21 presso il Centro affari in Firenze un incontro dibattito sul tema: «Il ruolo delle regioni per lo sviluppo e la diffusione della piccola e media impresa».

MUSICUS CONCENTUS. con il patrocinio del Comune di Firenze. VENERDI' 5 DICEMBRE - ORE 21,15. PER IL CICLO «I linguaggi della musica contemporanea» concerto del Trio percussivistico LE CERCLE. Musica di M. Kagel. CARMINE - SALA VANNI. Biglietti: sopra i 25 anni L. 3.000 - sotto i 25 anni L. 1.500 IN VENDITA DALLE ORE 20,30. Rinascita. Strumento della elaborazione della realizzazione della costruzione della politica del partito comunista

radio TV locali. R.T.V. 13. Sandokan la tigre della Malesia; 17,30: Cartone Hanna e Barbara; 18,05: Telefilm: «Giorno per giorno»; 19,15: «Giorno per giorno»; 20,15: «Giorno per giorno»; 21,35: «Giorno per giorno»; 22,30: «Giorno per giorno»; 23,30: «Giorno per giorno»

CENTRO MEDICINA ESTETICA. Dr. G. PALMINTERI. 5700 LIVORNO. Piazza A.Hoe, 37. Tel. (0585) 94631

A Livorno vi consigliamo... FABBRICA DELLA SALUTE. COSTRUZIONE SU MISURA DI MATERASSI A MOLLE RIGIDO-ANATOMICI PERSONALIZZATI E BILANCIATI AL PESO DEI CONIUGI PER LETTI MATRIMONIALI

GIOIELLERIA OROLOGERIA. MATA CENA. CONCESSIONARIA LORENZ - TIQUA. QUADRI IN ARGENTO DI LIVORNO ANIKA ESCLUSIVO

VITAFLEX. COSTRUZIONE SU MISURA DI MATERASSI A MOLLE RIGIDO-ANATOMICI PERSONALIZZATI E BILANCIATI AL PESO DEI CONIUGI PER LETTI MATRIMONIALI

LIVORNO. Via Fagnuoli 14. Tel. 38.134. «LA FABBRICA DELLA SALUTE». RICAMBI - ACCESSORI - AUTORADIO. EMPORIO DELL'AUTO. CONCESSIONARIA SPECIALISTA CECINA - TEL. 641.241.684.565. DEPOSITARIO BATTERIE

SA. TO. MA. CONCESSIONARIA PASTORALE - INC. COLLABORAZIONE. CECINA - Piazza Libertà, 44. Tel. 0585 22.40. PROGETTI E COSTRUZIONI ELETTRONICHE. SERVIZIO TECNICO ED INSTALLAZIONE. ELETTRONICA RADIOMARE. Contratti Elettronici Industriali e di Sicurezza

Oltre centocinquanta persone implicate nel vasto traffico

Truffati a Livorno 10 miliardi con il petrolio di contrabbando

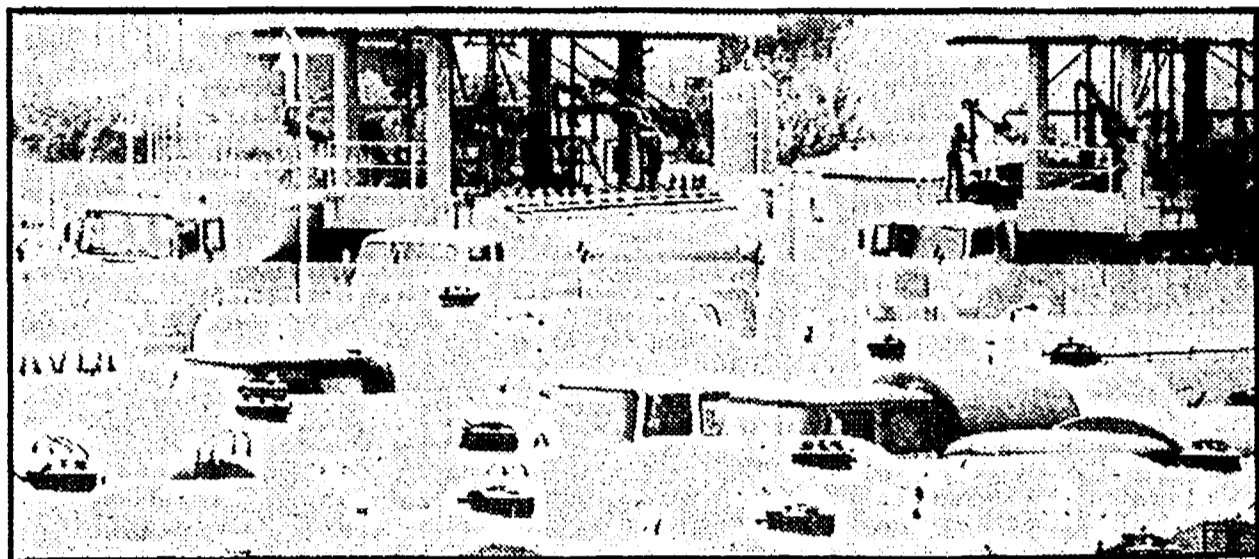
Il giudice istruttore sta per chiudere una lunga inchiesta sulla Salvini Petroli, la Samoa e la Siciat — Esistono rapporti anche con le altre aziende già implicate in analoghi processi — Producevano certificati falsi

Dal nostro inviato

LIVORNO — Quasi centocinquanta persone sarebbero coinvolte in un vasto giro di contrabbando di petrolio collegato alle ditte livornesi Samoa, Salvini Petroli e Siciat. Una serie di inchieste, alle quali la guardia di finanza e la magistratura lavorano da quasi cinque anni, stanno per giungere a termine. Entro il prossimo mese il giudice istruttore dottor De Pasquale dovrebbe essere in grado di depositare le sentenze di rinvio a giudizio. Un'inchiesta riguarda la Samoa e le aziende ad esse collegate e conta un centinaio di imputati, mentre l'altra è relativa all'attività della Salvini Petroli e della Siciat con un'altra cinquantina di imputati.

Queste aziende funzionavano prevalentemente come produttori di «carta». Esse infatti fornivano certificati H ter 16 falsi di depositi che smistavano petrolio di contrabbando. La Salvini Petroli, in particolare, sembra movimentasse anche prodotti per cui a sua volta aveva necessità di documenti falsi provenienti da altre aziende.

La Salvini Petroli, la cui attività ha avuto termine nella metà del 1976, risulta essere stata in contatto anche con la Lubrificanti Brunello



S.P.A. di Castagnole di Paese in provincia di Treviso ora al centro della più vasta inchiesta sul contrabbando dei prodotti petroliferi.

La Salvini Petroli e la Samoa, funzionavano come aziende «cartiere». Fornivano alte quantità di gasolio ad imprese come la Lubrificanti Brunello, che era così in grado di giustificare la presenza di petrolio di contrabbando all'interno dei propri depositi.

Il traffico compiuto dalle aziende livornesi coinvolte in queste inchieste ammonta a diverse migliaia di tonnellate di gasolio e olii lubrificanti. Secondo alcune stime ancora approssimative risulterebbe che lo stato è stato truffato

per almeno una decina di miliardi senza considerare le evasioni attinenti all'IVA ed alle tasse sui redditi, per le quali sono ancora in corso gli accertamenti amministrativi, sia sulle aziende che sulle persone fisiche.

Anche questo mercato di certificati H ter 16 falsi sembra seguisse gli umori del mercato ufficiale dei prodotti petroliferi con aumenti e cali dei prezzi. Mediamente per ogni chilogrammo «falso» di gasolio iscritto sugli H ter 6 queste aziende ricevevano un compenso oscillante tra le 7 e le 9 lire.

A loro volta avevano poi bisogno che altre imprese fornissero loro certificati atte-

stanti introiti falsi di carburanti.

Una di queste aziende era la «Tirrena Petroli» di Follonica, di cui il tribunale di Grosseto si è interessato nell'ottobre scorso. Tra gli imputati figurava anche Aldo Salvini, indicato come titolare della Salvini Petroli, anche se gli inquirenti ritengono che i veri «burattinai» come ebbe a dire il PM dottor Viviani nella sua requisitoria siano altri.

La Salvini Petroli era la maggior cliente della Tirrena di Follonica ed avrebbe ricevuto, sulla carta, ben 6 milioni e 201 mila 910 chilogrammi di gasolio nazionale. Aldo Salvini è stato condan-

nato nel processo grossetano a due anni di reclusione e 100 milioni di multa. Analoga pena è stata inflitta a Silvio Brunello, il petroliere veneto, proprietario della Lubrificanti Brunello S.p.A.

La Toscana nel grosso contrabbando del petrolio sembra aver rivestito principalmente il ruolo della regione dove avevano sede le aziende «cartiere», che producevano H ter 16 «ideologicamente» falsi. Molti di questi certificati sequestrati in varie imprese della regione sono risultati falsi anche materialmente. Infatti il Poligrafico dello stato chiamato ad esprimersi gli H ter 16 sequestrati ha accertato che gli stampati falsi anche se la filigrana usata fosse di buona qualità. La stamperia di questi documenti falsi sembra avesse sede al nord.

Nonostante le molte omertà che sono state contrapposte alle indagini della magistratura e della guardia di finanza sembra che i giudici livornesi siano riusciti ad individuare, almeno in parte, chi erano gli uomini, che al di là dei titolari «ufficiali», manovravano l'intricata matassa dei fili collegati al contrabbando del petrolio.

Piero Benassai

Manifestazioni del PCI sugli scandali

La questione morale tante iniziative e... le perle di casa DC

Quercini a Follonica, Di Giulio a Grosseto e Massa Marittima — Le sortite democristiane nel consiglio comunale di Pistoia

La questione morale, un annoso problema che affonda le radici nella storia degli ultimi trent'anni di questo paese e che lo scandalo dei petroli ha inequivocabilmente fatto tornare alla luce. Una luce diventata abbagliante dopo che il governo e Democrazia cristiana si sono rivelati un'altra volta incapaci di risolvere i problemi del paese.

Tanto più gravemente incapaci data la gravità e l'urgenza della situazione: il terremoto che ha colpito buona parte del meridione e che le autorità dello stato non hanno saputo tempestivamente valutare e affrontare. Tema il problema di una nuova direzione politica del paese: il partito comunista è mobilitato su questi temi. Quattro sono le iniziative di questi giorni in provincia di Grosseto: questa sera alle 21 alla sala Florida di Follonica manifestazione pubblica con Giulio Quercini, segretario regionale del PCI. Sabato pomeriggio, alle 16,30, alla sala Eden di Grosseto manifestazione con Fernando Di Giulio membro della direzione nazionale del PCI.

La questione morale è stata anche al centro del dibattito del consiglio comunale di Pistoia. Illuminanti sono stati gli interventi di parte democristiana, in particolare quello del giovane consigliere Marcello Paci, secondo il quale la questione morale è una montagna, «un boomerang che prima o poi tornerà addosso a chi lo ha lanciato».

«Non è la prima volta — ha detto l'emulo di Zola, lanciando il suo «j'accuse» — che si organizzano scandali in momenti storici precisi, con personaggi precisi e che adotta lo scandalismo come strumento politico». Dimostrando di aver capito tutto il consigliere è tornato a sedersi al suo scranno, ma forse con qualche dubbio: le sue certezze vacilleranno ogni tanto di fronte a «personaggi precisi», che sono, sono sempre stati e presumibilmente sempre saranno, tutti democristiani.

Ma altre «perle» hanno brillato nel dibattito: la stampa che ha parlato si sarebbe sempre solo preoccupato di fare scandalismo, senza ricercare la verità. E, dulcis in fundo, un altro democristiano ha sostenuto che «non importa andare alla ricerca di casi di colpevolezza, ma occorre fare una ricerca più ampia per vedere che è difficile avere le mani pulite». Ottimo ragionamento per guardarsi allo specchio e vedersi deformati, cioè come non sono.

roller-market
REGALI UTILI PER VACANZE DI NEVE DI SOLE DI MARE. REGALI DIVERSI DAI SOLITI.

- Sacco letto singolo L.13.900
- Canadese 2 posti L.39.000
- Vanga badile L. 6.300
- Portaoggetti 8 tasche L. 8.300
- Amaca a culla L. 7.300
- Poltrona con braccioli L. 9.900
- Lampada a gas L.13.200

VIENI A RITIRARE IL COLORATISSIMO CALENDARIO 1981

A FIRENZE IN PIAZZA STAZIONE, 7. TEL. 219472

DOMANI SERA **CLAUDIO CASADEI** con la sua Orchestra spettacolo

CHIESINA UZZANESE (PT) TEL. (0572) 48.218 DIREZIONE: TRINCIANELLI

FA.DA.CAR. s.r.l.
Via Pietrasantina, 18 - Telefono 48.657 PORTA NUOVA (Pisa)

Concessionaria auto

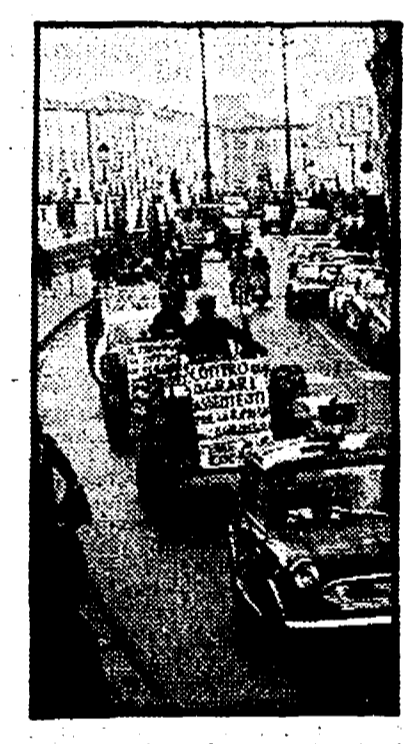
SOVIETICHE - GIAPPONESI BRASILIANE

ZAZ, imbattibile nel prezzo: 3.250.000
MOSKVICHI 4.030.000
LADA NIVA 4 x 4 9.500.000

COLT MITSUBISHI a 10 marce
LAFER MP - La sportiva anni 30

ASSISTENZA - RICAMBI GARANTITI - CAPO OFFICINA SPECIALIZZATO: Rag. PAOLO FAPERDUE
Pagamenti 36 rate senza cambiali

I prezzi per tutti i modelli sono CHIAVI IN MANO



Rimessi in discussione tutti gli accordi per le terre incolte

Nel Pisano c'è chi tenta di mettere i bastoni fra le ruote delle coop

La posizione della Coldiretti di Lucca Il problema dell'assegnazione della terra dell'ex padule di Bientina - Crescente ostilità nei confronti della cooperazione agricola

suo tempo di questo compito dalle parti interessate.

Le parti interessate sono alcune cooperative giovanili (il «Innovatore» di Buti e «l'Innovatrice» di Cascina) più le cinque cooperative di combattenti da un lato e i «subaffittuari» di una parte di quelle terre dall'altra. Si tratta di una storia lunga e complessa che le manovre della Coldiretti lucchese tende ad essere proprio quando si profilano i termini di un accordo poiché è logico che i diritti dei pastori subaffittuari di una fetta di terra sono inalienabili al pari di quelli avanzati da chi le terre intende lavorarle davvero. Nei prossimi giorni i rappresentanti degli enti locali chiederanno all'intendente di procedere alla stipula dei nuovi contratti di affitto dando piena e scrupolosa attuazione alle proposte concordate senza apportarvi nessuna modifica.

Non è accettabile infatti che un pastore pretenda di godere 86 ettari di terreno

mentre due cooperative di giovani dovrebbero accontentarsi di soli 80 ettari. Addirittura ridotta appare l'intenzione dell'on. Emami, presidente della Coldiretti lucchese, il quale ha chiesto all'intendente di «verificare la effettiva professionalità dei giovani» prima di procedere all'assegnazione delle terre.

«Sta di fatto — assicurano gli amministratori provinciali del comune di Bientina — che se queste manovre riusciranno a far saltare l'accordo, le cooperative combattenti manderanno avanti il ricorso già presentato contro la revoca dei terreni e porranno il problema al ministero dell'Agricoltura e a quello delle Finanze».

Non accetteranno insomma che venga tolta loro tutta la terra. Il secondo indizio che prova la crescente ostilità di certi ambienti nei confronti della cooperazione agricola (ma non solo di quella agricola) viene dall'ente camerale di Pisa.

In una conferenza stampa

dove si è parlato fra l'altro di alcune proposte politiche avanzate dalla Camera di commercio di Pisa per la ripresa e lo sviluppo dell'economia nella nostra provincia, sono emerse alcune battute non proprio incoraggianti per l'esperienza delle cooperative che da alcuni anni lavorano le terre incolte del Pisano. Non è un attacco pregiudiziale, questo va senz'altro riconosciuto, il ragionamento possiede anzi una logica apparentemente quadrata.

Perché sovvenzionare un agricoltura così poco remunerativa e attardarsi sui problemi delle cosiddette terre incolte «soprattutto se tali terre hanno un basso quantitativo di fertilità, di localizzazione e di accorpamento agricolo?», dicono i dirigenti della Camera di commercio lasciando capire che se dipendesse da loro le terre cosiddette «marginali» dovrebbero restare abbandonate secondo un criterio che fi-



nirebbe per ridurre al minimo termini la possibilità reale di sfruttamento delle risorse.

Un'altra smagliatura di questa argomentazione sta nel considerare spreco e assistenzialismo tutte le sovvenzioni che gli enti locali (in assenza fra l'altro di una politica nazionale per l'agricoltura) devolvono a chi si è imbarcato nella messa a coltura delle terre abbandonate (come se queste dovessero essere inevitabilmente lasciate da parte) e di pretendere poi che gli stessi enti investano nel settore delle infrastrutture e dei servizi per la piccola e media industria chiamando però questi interventi coi nomi più eleganti di «opere pubbliche» e «aree attrezzate».

Per la Camera di commercio di Pisa pare che le spese si dividano in due categorie: assistenziali e produttive. La scelta e l'attributo dipende ovviamente dai destinatari.

Ma la manifestazione c'è stata lo stesso

Contro i pensionati ci si è messo anche il tempo inclemente

Assemblea al cinema 4 Mori - La categoria dimenticata dal governo - Una lunga serie di ingiustizie e promesse non mantenute

LIVORNO — Gli anziani di tutta la provincia si sono dati appuntamento ieri mattina a Livorno per partecipare alla manifestazione indetta dalle organizzazioni sindacali a sostegno della «vertenza pensionati». Sono arrivati a centinaia, da Piombino, Cecina, da Rosignano e dalla Val di Cornia. Con i pullman hanno «invaso» piazza della Repubblica, da

dove doveva partire un corteo. Ma anche il tempo, inclemente, si è messo contro questi nonni, uomini e donne, incapaci di resistere a freddo, ed ha impedito loro di aprirsi a tutti gli onori del fatto di essere in tanti, per urliare e far conoscere tutte le ingiustizie e le difficoltà con le quali si trovano a fare il proprio giorno.

La manifestazione ha così ripiegato nella sala del cinema 4 Mori, affollata da un solo di sessantenni, che, dalla bocca dei rappresentanti sindacali, hanno sentito parlare di problemi conosciuti sin troppo bene. Problemi locali, come quelli ricordati dal segretario provinciale della categoria pensionati CIGL, Pennosi, di un utilizzo razionale e immediato delle strutture per anziani esistenti sul territorio (Villa Serena, Paoli, Di Vestra) e dell'adeguamento degli organismi nelle sedi INPS di Livorno e Piombino. Problemi di carattere nazionale, illustrati da Tolomeo Ianni, della CGIL, che ha parlato a nome del centro operativo unitario nazionale dei pensionati CIGL, CISM, UIL, dei problemi più generali come quello della moralizzazione della vita pubblica, di un nuovo modello di sviluppo del sistema previdenziale, a quelli specifici di aggancio alla scala mobile delle pensioni minime e di doppio aggancio delle pensioni con oltre 15 anni di contribuzione.

Ianni, si è soffermato in particolare sulla questione dei minimi che, interessando oltre 7 milioni di pensionati, deve essere considerato un problema non individuale, ma nazionale e sociale, e di pragmatica consistenza. Ma come risolverlo? Innanzitutto coinvolgendo i lavoratori, e i futuri pensionati, coloro che maggiormente godranno i vantaggi della riforma pensionistica, attraverso il sindacato (l'organizzazione unitaria dei pensionati conta oltre 2 milioni di iscritti, a Livorno ce ne sono 15 mila di cui 13 mila iscritti alla CGIL).

«Tutti i partiti, nel periodo elettorale — ha concluso Ianni — hanno fatto a gara nel farsi avanti, ma alla demagogia di alcuni di essi c'è stato l'impegno reale di altri, come il PCI e il PSI. Ma le cose vanno avanti a ritardi, attraverso il sindacato, in discussione provvedimenti limitatissimi di riordino dell'INPS. Per accelerare i tempi, la nostra organizzazione invita in questi giorni delegazioni regionali che si incontreranno con i gruppi parlamentari dei partiti democratici.

Fondi regionali per il turismo

La Giunta regionale Toscana, relatore il vicepresidente Gianfranco Bartolini ha approvato e inviato al consiglio il piano di ripartizione dei fondi regionali (1980) per la concessione in conto capitale di contributi a favore di enti pubblici e operatori privati per favorire lo sviluppo del turismo regionale.

Il piano di ripartizione è di 1 miliardo e 550 milioni circa e impegna nel bilancio la spesa di 1 miliardo per l'esercizio 1980. Per le opere e le iniziative in territori montani e in zone depresse la somma destinata è di 500 milioni. Per l'ampiamento, adattamento, trasformazione, ammodernamento, miglioramento, arretramento di edifici alberghieri non superiori alla 2. categoria e di pensioni la somma è di 550 milioni. Per interventi relativi a complessi ricettivi complementari (aree turistico-sociali, territori montani e zone depresse) 340 milioni. Per trasformazione e ammodernamento di ristoranti 75 milioni. I contributi sono in conto capitale.

Protestano i pescatori

E adesso è scoppiata la guerra del pesce

I motopescherecci di monte Argentario e Castiglione attuerebbero la pesca a strascico

GROSSETO — Una regolamentazione della pesca e più oculati controlli ecologici nel mare che bagna la costa maremmana: questa la richiesta formulata dai pescatori di Marina di Grosseto. Una delegazione dei lavoratori del mare si è recata dal sindaco, dal procuratore della repubblica e dal prefetto per illustrare con toni allarmati ciò che accade nel tratto di mare che si estende da Cala di Forno nella zona dell'Uccellina, fino a Castiglione della Pescaia. Quali i motivi che hanno portato i pescatori di Marina di Grosseto a prendere tale iniziativa? Da tempo ormai, grossi motopescherecci appartenenti alla costa di Porto Ercole, Porto Santo Stefano e Castiglione della Pescaia, starebbero setacciando i fondali marini antistanti la località balneare del comune di Grosseto con la messa in atto della pesca a strascico facendo razzia di pesce e determinando danni ecologici ed economici alle attrezzature, rendendo inservibili le reti gettate in mare per la pesca dai lavoratori di Marina.

Ma l'aspetto più sconcertante e più preoccupante che i pescatori di Marina avrebbero denunciato all'autorità è la presenza di una vera e propria «organizzazione» che mettendo in atto intimidazioni di chiaro stampo «camorristico» avrebbe deciso di avere «preclusiva libertà di pesca».

I pescatori di Marina, praticamente da oltre un mese non riescono più ad uscire in mare. L'accusa è molto grave. Sia alle autorità preposte accertare la fondatezza.

Una decisa richiesta dei falegnami senesi

Sempre con lima e pialla ma in centro storico

Gli artigiani del legno preoccupati dall'invasione degli uffici Le vecchie botteghe sono intatte ma la crisi incalza sempre più

SIENA — I falegnami senesi chiedono di non essere «sfrattati» dal centro storico. No, non c'è nessun ufficiale giudiziario di mezzo, ma solo l'invasione da parte degli uffici.

Monte dei Paschi, Università, uffici pubblici di spongono di vasti spazi nel centro storico di Siena e i falegnami, profondi conoscitori di un'arte antica con solidi legami nella città e in particolare in alcuni quartieri, rivendicano il loro diritto a mantenere l'ubicazione delle «botteghe» nel centro storico.

La richiesta è stata avanzata in un convegno nazionale che si è svolto a Siena nei giorni scorsi, organizzato dalla CNA sul

tema: «L'impresa artigiana del legno e arredamento al servizio della città».

La scelta di Siena come sede del convegno non è stata casuale: l'ottimo stato di conservazione del centro storico ha mantenuto intatte anche le vecchie botteghe, così com'erano almeno un paio di secoli fa, un fatto questo di grande importanza culturale.

Ma il tempo passa e i disagi crescono, e se le aziende che lavorano il legno a Siena sono ancora tante (118) e svolgono ancora oggi una funzione essenziale, sopravvivere è sempre più difficile.

Al problemi dei nostri tempi (credito, mancato rinnovamento tecnologico,

spazi di lavoro angusti) si aggiunge anche la difficoltà di un ricambio generazionale; per di più mentre ogni molte aziende cercano ubicazioni in zone periferiche per i falegnami la permanenza nel centro storico diventa un fattore essenziale: andarsene significherebbe perdere gran parte della clientela.

Ricordo

Nel secondo anniversario della morte del compagno Adriano Pierotti di Pisa la moglie Natalizia Scacchini e i figli e le figlie nel ricordarlo ai compagni ed agli amici che lo amarono e stimarono sottoscrivono 40 mila lire per l'Unità.

IMPORTANTE ORGANIZZAZIONE PUBBLICITARIA CON OLTRE 50 SEDI IN ITALIA

cerca per FIRENZE e per altre città della Toscana

VENDITORI/VENDITRICI

da avviare alla trattativa per spazi pubblicitari su importanti quotidiani, periodici, emittenti locali.

Richiedi: età non superiore anni 35, buona presenza, attitudine al contatto umano, disponibilità immediata.

Offresi: inquadramento Enasarco, anticipazione mensile, rimborso spese, interessante remunerazione provvisoria, ampia possibilità carriera, corso formativo retribuito.

Telefonare per appuntamento (055) 260770

Solo da noi troverete questi prezzi

ELETTROFORNITURE PISANE

Via Provinciale Calceana 54/60 Tel. 672.104 - GHEZZANO (Pisa)

Ad 1 Km. dal Centro di Pisa - Ampio Parcheggio

QUALCOSA DI PIU' DI UN NEGOZIO

VENDITA DIRETTA AL PUBBLICO

A prezzi d'ingrosso a rate senza cambiali tramite la Banca Popolare di Pisa e Pontedera

TV COLOR delle migliori marche INDESIT - PHILIPS - TELEFUNKEN

a partire da **L. 390.000**

SONO DISPONIBILI **CUCINE A LEGNA**

VASTISSIMO ASSORTIMENTO **AI MIGLIORI PREZZI DELLA TOSCANA**

Assistenza garantita dalle fabbriche, ampio parcheggio. Prima di fare acquisti visitateci senza nessun impegno, ingresso libero

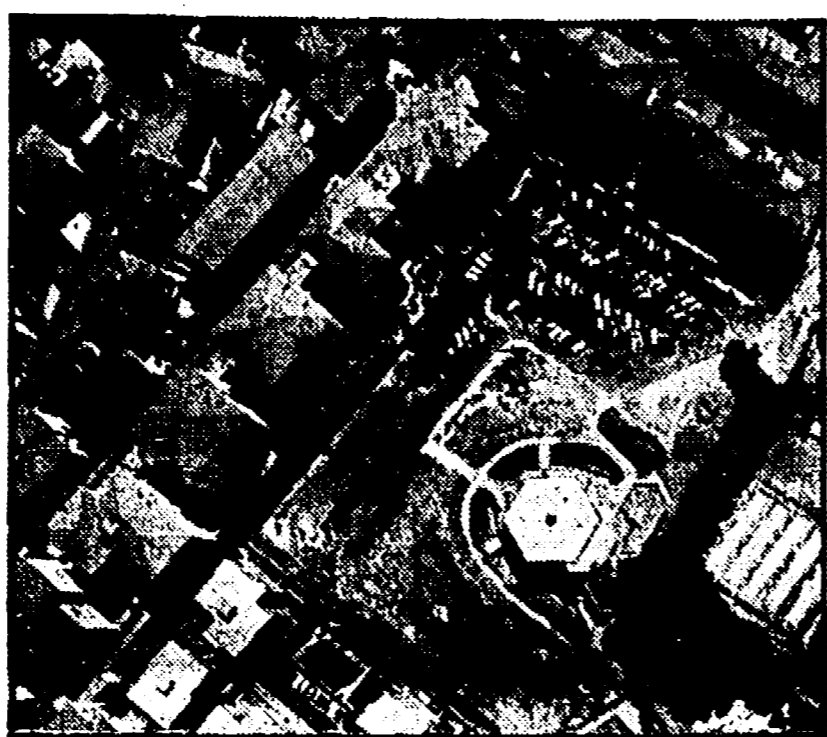
TROVERETE PREZZI BLOCCATI



Sulla strada dell'altra musica a Firenze: l'assessore

Sotto il telo del cine spunta una chitarra

Fulvio Abbondi parla degli spazi per la musica Le Cascine, il teatro tenda e il Parterre Le sale filmografiche Altre aree sparse per la città



Una veduta aerea del centro FLOG

Mese di ottobre: il centro Flog organizza una rassegna di musica popolare al cenacolo di S. Croce: tutte le sere è un pianone e c'è chi deve rimanere fuori. Mese di novembre: si inaugura un nuovo centro di musica e spettacolo, ospite un seminario di rivitalizzazione degli anni '60 i responsabili sono costretti a rimandare a casa decine di persone. Due esempi tra quelli che si potrebbero citare, accaduti di recente a Firenze. Per chi legge le rubriche degli spettacoli la realtà è diversa: prevalenti i cinema (ma in ribasso pure quelli, grazie a Germani o C.) alcuni teatri, una certa tendenza alla crescita della varietà. Ma, a parte il Comune e gli altri nomi tradizionali del settore classico-lirico e dintorni, di musica se ne sente poca.

E' una mancanza generalizzata che tocca tutti i settori: istituzioni e fondazioni culturali, teatro, musica e colla; ma oltre a questi, il problema degli spazi per i giovani è forse quello più appariscente. In una città stretta tra le colline e altri centri abitati. Alle prese con gravi problemi di edilizia residenziale, la costruzione di questi spazi non è certo facile, e nemmeno lo è il reperimento di ambienti tali da poter ospitare manifestazioni di massa. L'occasione per rinfocolare le polemiche sui luoghi destinati temporaneamente a ospitare tali manifestazioni è stata l'utilizzazione del prato delle Cornacchie, che dopo gli episodi dello stadio comunale e del Prato del Quercione, ha fatto prepotentemente tornare a galla il bisogno urgente di una vasta area attrezzata

per i concerti rock e pop con maggiore richiamo. Un'emittente locale aveva individuato nella scelta delle Cascine la soluzione a due problemi: la possibilità di « rilancio » del parco e spazio sufficientemente ampio per alcune migliaia di persone. Per le Cascine — continua Abbondi — occorrono iniziative anche di tipo forestale, che le rivitalizzano e le restituiscono al godimento dei cittadini: ora vivono solo uno stato di crescente degrado, come zona di scorrimento del traffico e luogo di prostituzione. Poi, se è vero che lo stadio non deve essere deteriorato da un eventuale uso alternativo allo sport, lo credo che non debba essere finalizzato solo a questo, e usato per lo più durante pochi mesi. La maniera per mettere fine almeno a una parte delle polemiche e al problema di uno spazio capiente che sia

divalentente a livello di quartiere. Anche questo è un argomento che stiamo valutando con attenzione — prosegue Abbondi — ma voglio ancora una volta far presente il mio parere: sono nettamente contrario all'ipotesi di cambiamento d'uso delle sale cinematografiche in crisi, che non vanno trasformate in discoteche o in qualunque altra cosa con fini commerciali. Bisogna avviare un discorso con i consigli di quartiere e studiare un piano per farle diventare, anche con l'aiuto del Comune, strutture a carattere polivalente per il cinema, la musica, i dibattiti, le esposizioni. Sarebbe possibile (anche questa è un'ipotesi che si sta valutando), farle funzionare a tempo pieno, con un eventuale utilizzo durante la mattina da parte delle scuole. In questo panorama, in parte già realizzato, c'è quindi spazio per tutti: per la musica delle rock-star, delle rassegne jazz, dei piccoli concerti folk. Ma, invertendo il punto di vista, dopo l'inverno, dal chiuso di questi ambienti, si dovrebbe nuovamente poter uscire fuori, all'aperto. In linea di principio non sono contrario a utilizzare la città stessa come spazio di cultura e spettacolo: come tipo di iniziativa è giusta, anche se credo che debbano essere rivisti i criteri di programmazione per evitare quegli squilibri e quelle critiche che talvolta si sono avuti nella scorsa edizione: è il parere dell'assessore Fulvio Abbondi. Nei programmi oltre alla risquisizione di spazi già sperimentati c'è anche l'idea di altre aree, come il giardino di Boboli.

Dino Giannasi (2 - continua)

Si comincia (20 dicembre) con Offenbach

Teatro Comunale maiuscolo per la stagione lirica

«Les contes d'Hoffmann» del duo Muti-Ronconi - Fracci Nureyev protagonisti

Fervono i preparativi per la serata inaugurale della stagione lirica invernale del Comunale di Firenze, prevista, scopri permettendo, per il 20 dicembre. La nuova produzione de « Les contes d'Hoffmann » primo spettacolo, costituito senza dubbio il « fiore all'occhiello » del cartellone allestito ancora una volta con grande classe da Massimo Bogliacchino e Luciano Alberti. Con questa nuova realizzazione il massimo teatro fiorentino si pone in diretta competizione con altre grandi istituzioni musicali europee che hanno dedicato o hanno in progetto di dedicare largo spazio al capolavoro di Jacques Offenbach, di cui ricorre quest'anno il primo centenario della morte: primo fra tutti il festival di Salisburgo che si è inaugurato proprio quest'anno con un'edizione del « Racconti d'Hoffmann » affidata alla bacchetta di James Levine e alla regia di Ponnelle. La produzione fiorentina non ha niente da invidiare alla recente edizione salisburghese. Sul podio sarà Riccardo Muti, mentre le parti della parte più prettamente spettacolare sono affidate al regista Luca Ronconi (ormai un punto di riferimento del cartellone fiorentino), allo scenografo Jean-Paul Thambas e al costumista Karl Lagerfeld. « Cast » di lusso: accanto al protagonista Nell Shicoff (un tenore americano di cui si dice un gran bene) e a Sesto Bruscartini, le tre donne ideologate e amate da Hoffmann (Olympia, Giulietta, Antonia) saranno impersonate da Arleen Auger, Brigitte Fassbaender e Christiane Eda-Pierre. Secondo appuntamento operistico del cartellone è il « Siegfried » di Wagner, con cui prosegue il ciclo de « Ring » affidato al trio Mehta-Ronconi-Pizzi, destinato a concludersi durante il prossimo « Maggio » con il « Crepuscolo degli Dei ». Di notevole interesse la ripresa di « Adriana Lecouvreur » di Cilea, uno dei capolavori del melodramma verista ed unico omaggio del cartellone al « grande repertorio ». Diretta da uno specialista quale Cavarzese, questa « Adriana » si avvale di un allestimento già felicemente collaudato che il regista Mauro Bolognini ritagliò sulle capacità di un'artista del calibro di Magda Olivero. Nella compagnia di canto figurano i nomi notissimi di Tatjana Kalavanska, Eleonora Cossetto, Gianfranco Cecchele e Rolando Panerai. Di grande richiamo i due spettacoli di balletto: il primo è costituito dall'immane « Les Noces » di Olivier Messiaen, affidata al prestigioso duo Fracci-Nureyev, il secondo da una serata che comprende due celebri coreografie strasburghesi di Maurice Béjart (« Les Noces » e « L'oiseau de feu ») e un coreografia di Paolo Bortoluzzi su musica di Richard Strauss (« Incontra »). Completano il cartellone due recital (saranno di turno due grandi tenori, José Carreras e Alfredo Kraus) e un concerto diretto da Mehta. Si tratta quindi di un cartellone di tutto rispetto, improntato, secondo le linee direttive della gestione Bogliacchino-Alberti, sul criterio della qualità più che su quello della quantità. L'unica obiezione che potremmo fare riguarda proprio l'esiguità dei titoli del cartellone (tre sole opere in più di due mesi di attività). Ma di fronte al panorama deprimente che caratterizza gran parte delle stagioni promosse dagli enti lirici italiani, oscillanti fra qualche buona proposta, routine e mediocrità, dobbiamo ammettere che i fiorentini hanno di che accontentarsi.

tempo di Natale
tempo di regali tempo di acquisti

Da CONCHIGLIA ART UN REGALO DIVERSO UN RISPARMIO SICURO
cammeli, coralli curiosità marine avorio, madreperle suvverite esclusive in oggetti originali

Aile PROFUMERIE
ARMONIE
trovo tutto spendo meno
Via Grande, 95 - Tel. 33396
Via Grande, 162 - Tel. 37375
Via Ricassoli, 41 - Tel. 39020
LIVORNO

CARLO BALDESCHI
CASALINGHI - ARTICOLI REGALO - POSATERIE - PORCELLANE
CFISTALLERIE ESTERE e NAZ. - Prodotti: LAGOSTINA - KRUPP
57100 LIVORNO - Via del Giglio 34-36 - Tel. (0586) 25050
(ang. Piazza Cavallotti, 7-8)

DAL 1866
G. CARRAI
PIANTE E FIORI
LIVORNO
TEL. 80.22.64

La **Commerciale** Borgo dei Cappuccini 27
Parati s.r.l. LIVORNO
Tel. 21182

PER UN OCCHIALE DI QUALITA'
FANUCCHI OTTICA
LIVORNO - Via GRANDE 177

Gioielleria - Orologeria - Argenteria
CANCELLI MANRICO
LIVORNO - Via di S. Silvano, 57
PREMIAZIONE SPORTIVE
TISSOT OMEGA SEIKO

AGI - AGIP Gestione ZARGANI GUIDO
VIALE IPPOLITO NIEVO - LIVORNO - TEL. 408.383
CAMBIO OLIO E FILTRI tutte le auto - Lubrificanti AGIP AUTO - DIESEL - MARINA - INDUSTRIALI - Qualità - Esperienza
ACI ASSOCIATI CONVIENE

Sergio Salvadori
VIA GRANDE, 53 - VIA PALESTRO, 32 - LIVORNO
OROLOGERIA GIOIELLERIA
concessionario SEIKO TEL. 30.292
PHILIP WATCH - CARRIER TEL. 403.106

Capaldi
ENTRO TECNICO PNEUMATICI STAGNO LI
tel. 0486 93261 93260

ALFATTI ILIANA
CONCESSIONARIA TV COLOR CGE
ELETTRODOMESTICI - MATERIALE ELETTRICO
LIVORNO - VIA DELL'ORIGINE, 19 - TEL. 31.213

FOTO OTTICA MODERNA 57100 LIVORNO
PALANDRI VIA GRANDE, 99
TEL. 25.192
Vi offre prove gratuite delle lenti a contatto ipersottili dello spessore di 0,035 m/m

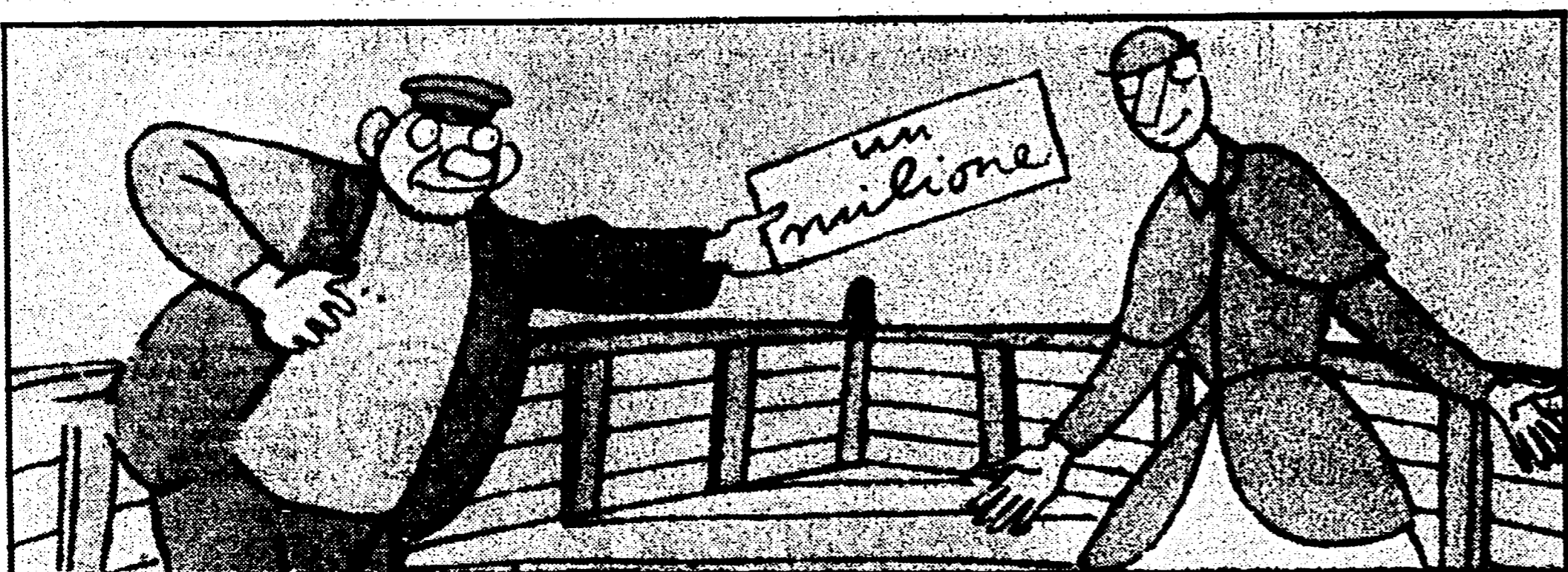
Paese dei Balocchi
GIOCATTOI DA SEMPRE PREZZI SPECIALI
Via Garibaldi, 79/A-81
Tel. 37.015
Via dei Cardine, 30
Tel. 32.047
LIVORNO

di PERSICH BARBIERI
Femme chic
Via Ricassoli 47 - Tel. 37007 57100 LIVORNO

PIZZERIA - RISTORANTE - TAVOLA CALDA
da Lilli
CHIUSURA IL SABATO
PIAZZA GRANDE, 8 - TEL. 25.281 LIVORNO

UNIPOL ASSICURAZIONI
VIA DIAZ, 7 - TEL. 31.864 - LIVORNO

OTTICA-FOTO-CINE
Giachi C. OTTICI DIPLOMATI
VIA GRANDE, 208 - TEL. 31.768 - 57100 LIVORNO



Rassegna dedicata a Sergio Tofano

Raccontiamo l'avventura del signor Bonaventura

Il programma completo sarà presentato venerdì al gabinetto Vieusseux - Sabato al teatro dell'Ortolo il primo spettacolo, poi mostre e tavole rotonde

« Qui comincia l'avventura del signor Bonaventura e il lungo personaggio biancorosso si avvia a percorrere, per lo spazio di alcune vignette, insieme al fedelissimo cane, le vicende di una breve avventura, in un angolo guatava l'odioso Barbariccia, addomesticato rappresentante delle forze del Male. Il bene però prevaleva, e il fortunato Bonaventura si trovava alla fine beneficiario di un bel milione « qui finisce l'avventura del signor Bonaventura ».

Solo alle generazioni dei giovanissimi questo non dice forse più nulla, mentre alla memoria degli altri suscita immediatamente ricordi di letture infantili, di personaggi il cui ritmo endecasillabo scandiva la settimana di scuola, in attesa dell'uscita del nuovo numero del Corriere dei piccoli. Personaggio anch'egli, l'autore della fortunata silhouette era nientemeno che Sergio Tofano, grande attore della vecchia scuola, ma moderno quanto mai, insegnante delle migliori generazioni che sono uscite dall'Accademia d'Arte drammatica Silvio D'Amico.

Ora che Sergio Tofano è morto (ma non poi da tanto, a testimoniare non solo di una

intelligenza e di un talento, ma anche di una tempera fisica eccezionale) e che il tempo ha lasciato un minimo di spazio alle valutazioni critiche, ecco apparire il giusto bilancio di questa carriera eccezionale. Patrocinata da molti organismi (il gabinetto Vieusseux, specialista in piccoli, preziosi appuntamenti, il Civico museo biblioteca dell'attore di Genova, il Teatro Regionale Toscano, la regione, il comune e la provincia di Firenze), una rassegna intitolata *Una storia lunga un milione* di informazioni, dal cinque dicembre al quattordici febbraio, sulla figura e l'opera multiforme del gran personaggio.

I primi appuntamenti sono fissati nei prossimi giorni: venerdì verrà presentato alle ore 12 presso il gabinetto Vieusseux il programma completo della manifestazione, e sabato alle ore 21.15, il teatro dell'Ortolo ospiterà il primo degli spettacoli in programma dall'inevitabile titolo: *Qui comincia l'avventura del signor Bonaventura* Sabato 13 inaugurazione della mostra e poi, via via altri spettacoli, film, tavole rotonde. L'omaggio sarà completo.

« Come tu mi vuoi » dello stabile di Torino al Niccolini

Pirandello, o il trionfo della ragione

Regia «astratta» di Susan Sontag, una splendida scenografia di Pier Luigi Pizzi - Adriana Asti, superba primadonna novecentesca - Ma il «corpo» alla fine reclama la sua parte - Successo e si replica

In Pirandello c'è, anche se non sempre si vede, una specie di «sovratesto». Al di sopra delle parole, dei dialoghi, si stagliano le situazioni. Prima delle situazioni stanno addirittura i simboli di una rielaborazione simbolica, tutta d'autore.

Da una parte dunque l'impaccio della carne, la fisiologia di storie di passione e di tradimenti, di morte e di resurrezioni: incredibili canovacci. Dall'altra invece la leggerezza della ragione, situazioni intelligenti, astrazioni penetranti. Quasi tutti i registri moderni hanno tentato di estrarre la prima componente dalla seconda, per

liberarsi dal naturalismo e attingere le vette della ragione.

Cod ha fatto Susan Sontag mettendo in scena *Come tu mi vuoi*, insieme al Teatro Stabile di Torino. Lo spettacolo arriva in questa settimana a Firenze, ospite del Teatro Niccolini, dopo una vita abbastanza lunga nella passata stagione, interpretato da Adriana Asti nel ruolo della protagonista (L'ignota), e da Cavaleto Ruggieri, José Quaglio, Gianfranco De Grassi, Alessandro Esposito, fra gli altri.

Il testo pirandelliano è stato tenuto da Susan Sontag in uno stato prolungato di de-

nutrizione, in modo da toglierli quel fastidioso impaccio della carne di cui discendeva prima.

E allora Pirandello si adatta a una splendida scenografia disegnata da Pier Luigi Pizzi, tra suggestioni di alle Novocento e allusioni astratte, senza stridori. Si tratta cioè di un Pirandello mentale, rarefatto, chiuso in una serra di vetro come in una scatola magica, in un gioiello di laboratorio.

Le pareti della scatola-serra sono come lastre fotografiche, geometriche come una camera oscura, lucide come una emulsione al nitrato. Su queste pareti, dentro di esse, felicemente si disegnano senza pretese di realismo le storie naturalistiche di Pirandello, come ombre di una realtà lontana. Solo così le trame di Pirandello diventano possibili. Ma richiedono queste storie, anche attori dotati di spirito d'iniziativa, capaci di spogliarsi della carne e di rimanere nudi come anime di celluloido, finte e materotte immagini fotografiche e in-vano repliche. Così riesce ad essere Adriana Asti, superba prima donna novecentesca, tutta languori cerebrali e nonnamente passionale, che dice e non dice, e soavemente inganna i poco intelligenti personaggi.

Il limite, devo dire, è però nella regia: troppo si è soffermata sulle ali del simbolo nei primi due atti per poter restare ai ritorni di fisiologia e di trama del testo. Il corpo reclama, in un testo quasi patologico, la sua parte, e ormai l'impianto registico, tutto ritratto sulle fredde linee dell'astrazione, si è troppo compromesso verso la geometria per tollerare i ritorni di sarghe. Qualcosa, molte cose stridono, salvate soltanto dalla nostra altitante protagonista. Appiattiti per la sovrapposizione a scene aperte, e per tutti al final. Si replica.

s. f.

Una nuova rivista del cinema

Ecco il «Cult movie» con il primo numero dedicato ad Alfred Hitchcock

Si tratta di una iniziativa di Spazio Uno - Numeri monografici sugli autori più noti - Informazioni sul mercato cinematografico e sui circuiti d'essai



E' una caratteristica delle religioni minoritarie, perseguite o in via di estinzione raccogliersi in capelle segrete, in Underground, per adorare l'oggetto di culto che l'avversità dei tempi o l'impietimento delle coscienze non consente di fare alla luce del sole. Sfruttando la metafora molti pessimisti profetizzano che in un futuro ormai prossimo gli sputati adepti del dio Cinema si raduneranno in multicattedre per sacrificare sullo schermo maggiore la passione voyeuristica.

Sfidando i funesti presagi Spazio Uno, cappella laica con tanto di sostegno comunale — dove il buon vecchio cinema viene onorato e consubstanto pubblicamente — sostiene da oggi i suoi programmi variegati con una coraggiosa pubblicazione: bimensuale che trae titolo e spunti proprio dal gergo che ormai definisce il mito sacrale del cinema per adepti, «cult movie».

Edita dallo stesso Spazio

Uno, diretta dall'animatore del centro Andrea Vanni e redatta da una piccola e agguerrita schiera di operatori culturali specializzati, la rivista ha le caratteristiche già dal numero uno, anno 1, di approfondire monograficamente autori.

L'onore del primo numero, arricchito da un repertorio di fotogrammi, è toccato al grande scomparso del 1980 Alfred Hitchcock, cui è dedicata in dicembre una desolante retrospettiva, compatibile con le miserevoli disponibilità delle nostre cinesche.

Il mago inglese è quindi il primo oggetto di culto, con interventi inediti di Oreste Del Buono e Enzo Ungari, testimonianze filmografiche, bibliografie: un materiale che guida il lettore-spettatore. Integriamo lo spazio monografico agli autori dedicati allo stato delle cinesche, il mercato dei film usciti e non in Toscana, un'informazione di raccordo per sale off e festival.

g. m. r.

Presentato il rapporto IRPET sull'andamento del 1979

L'export toscano ha tenuto bene ma l'80 forse segna una svolta

La nostra regione è la terza a livello nazionale - Come può giocare la concorrenza dei paesi sviluppati - Le produzioni tipiche continuano a « tenere » bene

Il 1980 è stato un anno di svolta per il nostro commercio internazionale...

Il rapporto sull'export toscano, che il 1979 è stato un anno di continuità con il '78 nel senso che l'exportazione ha continuato a tirare nei settori tipici...

Non è un caso, infatti, che ad esempio proprio le imprese che producono per un mercato di massa, sono quelle che incontrano maggiori difficoltà...

Un peso percentuale sulla quota di commercio estero nazionale pari all'8 per cento. A livello provinciale si segnala ancora una minore espansione di Firenze che rappresenta il 50 per cento dell'export toscano.

La vertenza della « Nazione » illustrata in Regione

Il presidente della Regione Toscana Mario Leone ha incontrato questa mattina i rappresentanti del comitato di redazione del quotidiano « La Nazione »...

SCHERMI E RIBALTE A FIRENZE

CINEMA

ARISTON Piazza Ottaviani - Tel. 287.833 (Ap. 15,30) La dottoressa di via colonnello, di Michele Massimo, in technicolor, con Nadia Cessini, Lino Banfi e Avaro Vitali.

FLORA SALONE Piazza Dalmazia - Tel. 470.101 (Ap. 15,30) Odio le bionde, diretto da G. Capitani, in technicolor, con Enrico Montesano, Corinne Clery, Rochelard, Per tutti.

S.M.S. S. QUIRICO Via Pisana, 676 - Tel. 701.035 Oggi riposo CASTELLO Via R. Giulliani, 374 - Tel. 461.480 (Speitt. ore 20,30 - 22,30)

Arrivano le FESTE Per una scelta felice dei vostri regali ricordate le seguenti ditte di fiducia:

DA VENERDI LA MORTE IN DIRETTA ROMY SCHNEIDER HARVEY KEITEL in un film di BERTRAND TAVERNIER con MAX VON SYDOW

IMMINENTE non basta arrivare primo, devi arrivare vivo... SPEED DRIVER ORAZIO ORLANDO SENTA BERGER FRANCESCO RAEL STELVIO MASSI

Oggi - SUPERCINEMA - GRANDE PRIMA Cosi' la critica dal Festival di Cannes 1980... IL GRANDE UNO ROSSO

CAVUROTTO ARGENTERIA • GIOIELLERIA OROLOGERIA ARTICOLI DA REGALO

Smach! BOUTIQUE IL MEGLIO DELLE MIGLIORI MARCHE FRATIGLIONI & FUMMI

RISTORANTE DEGLI ANTELLI INSIGNITO NELL'ANNO 1980 DEL PREMIO QUALITA' E CORTESIA

CALZOLERIA PREZZI PREZZI Remo 2 PREZZI PREZZI FIRENZE VIA S. ANTONINO, 72-r - Tel. 272591

TANINI VIA DE' NERI 15-R - TEL. 287.582 FIRENZE VIA DEI VAGHELLI 44-R. VIA ROCCA TEDALDA 27-N. - TEL. 671.557

PER VIAGGI E SOGGIORNI CHE SIANO ANCHE ARRICCHIMENTO CULTURALE E POLITICO UNITA' VACANZE

MUSICUS CONCENTUS con il patrocinio del Comune di Firenze VENERDI' 5 DICEMBRE - ORE 21,15 PER IL CICLO «I linguaggi della musica contemporanea»

Karl Marx MANOSCRITTI DEL 1861-1863 A cura di Lorenzo Calabi, traduzione di Laura Comone Compagnone.

TEATRO COMUNALE DI FIRENZE OGGI, DOMANI E SABATO 6 DICEMBRE sottoscrizione degli ABBONAMENTI (turni A, B, C, D, E) alla STAGIONE LIRICA INVERNALE 1980-81

Sono indispensabili per cominciare a stendere una mappa dei cinquantamila senzate

Il problema numero uno: servono tantissimi tecnici per le perizie

Ieri sera è stata accettata la richiesta di consentire anche ai periti più giovani di fare le verifiche degli immobili - Un provvedimento opportuno: ma per fare presto ne servono ancora a centinaia

Dodicesime perizie complesse. Duemilacinquecento quelle già fatte. Questi sono i dati ufficiali forniti durante la conferenza stampa a palazzo S. Giacomo...

presentato al commissario di governo la proposta di un cambiamento del decreto governativo, che stabiliva i requisiti per i tecnici che dovevano fare le perizie...

«E' questa una griglia troppo spessa per essere di aiuto in questo periodo di emergenza», dicono all'ordine «e noi abbiamo deciso di chiedere di rivederla».

«Ma allora sarebbero sufficienti o no i liberi professionisti nella nostra città se lavorassero tutti?» «Ora che è stata divelta la griglia dei limiti la situazione migliora», dicono al Comune...

«E' un problema serio, ma non è un problema di tecnica», dice il sindaco. «E' un problema di politica economica».



Il dramma dei piccoli rimasti orfani

Per i bambini c'è il rischio delle «adozioni facili»

Il tribunale dei minori di Napoli ha già invitato alla prudenza i giudici della regione

Un altro dramma nel dramma, quello dei bambini terremotati. Piccoli che si sono visti morire a fianco i genitori, i fratellini che sono rimasti lunghissimi giorni sotto le macerie...

sono dovuti trasferire in via Colli Aminei, è venuto l'invito «a non procedere a precari affidamenti di minore e a compiere la dovuta identificazione del minore e degli affidatari».

«Ecco l'architetto», e la gente quasi applaude

Una giornata passata insieme a due tecnici in giro per il quartiere San Lorenzo - I cittadini chiedono di sapere rapidamente quale è lo stato del loro palazzo e se possono abitarvi - Nelle case intere famiglie attendono con comprensibile apprensione il risultato dei sopralluoghi

«Ingegnere, ma cosa mia quando la venite a vedere?». Comincia così la giornata di lavoro di Francesco Coppola e di Alberto Spanò, due architetti volontari del consiglio di quartiere San Lorenzo Vicaria...

gradate, e spesso bisognose di immediate e urgenti opere di risanamento già molti anni fa», spiega l'architetto Coppola.

«Ma tutto il centro storico pullula di situazioni simili. Ci riceve l'amministratore del palazzo: «Ingegnere, finalmente, vi aspettavamo da tempo. Qui tutti vogliono sapere cosa debbono fare».

«Vedi», spiega Spanò «dichiarare questo complesso non agibile, non vuol dire il solo sfratto per le famiglie che ci vivono».

«E' la rapidità dei giudizi e una sicurezza, quello che la gente ci chiede, è questo quello che vogliono sapere», dice Francesco Coppola.

«Abbiamo difficoltà enormi», continua l'architetto Coppola «sia per il numero esiguo di periti attualmente disponibili».

In tutti i quartieri, ogni momento, ci sono mille problemi da risolvere

Nei consigli si lavora anche 18 ore al giorno

I comunisti sono dovunque in prima fila - A colloquio con i presidenti delle circoscrizioni maggiormente colpite - Già in azione squadre per gli interventi di consolidamento più urgenti, ma non bastano rispetto alla mole di lavoro che si prospetta - Solo a Montecalvario circa cinquemila richieste di verifica degli stabili - E' iniziata una massiccia campagna di disinfezione delle strade e delle scuole occupate

I giorni passano e nei quartieri napoletani aumenta il disagio determinato dalla pressione di cinquantamila senzate. Aumenta però anche il lavoro dei consigli di quartiere che stanno moltiplicando gli sforzi per tentare di arginare una situazione che talvolta travalica anche l'emergenza.

nelle sedi dei centri civici. Le richieste di alloggi di fortuna si moltiplicano assieme a quelle di viveri e perfino di vestiario.

Il lavoro delle ditte appaltatrici (per il momento sono venti in tutto, ma si conta di portarle almeno a 60), è iniziato da un paio di giorni in quasi tutti i quartieri della città.

«I consiglieri di Secondigliano ogni giorno stanno provvedendo personalmente a ritirare presso la divisione assistenziale del Comune il materiale per gli interventi igienici».

«Solo a Piscinola c'è ancora da sistemare un migliaio di persone rimaste senza casa».

Incidente sul lavoro a via dei Mille

Edile gravemente ferito: è caduto dal 2° piano

Grave incidente sul lavoro ieri in via dei Mille. Un operaio di 36 anni, Francesco Buonanno, di S. Antimo, è precipitato dal secondo piano, nel cortile interno di un palazzo a via dei Mille 1.

Ancora nessuna richiesta di riscatto per il figlio dell'armatore

Ad Agnano Grimaldi era il «professore»

Le indagini concentrate nell'ambiente dell'ippodromo e del cinodromo, dove Gianluca era molto conosciuto - Il padre, imparentato con la famiglia Lauro, controlla la seconda flotta privata di Napoli

Nessuna richiesta di riscatto sembra essere ancora pervenuta alla famiglia di Gianluca Grimaldi, il figlio del noto armatore rapito l'altra sera. Carabinieri e polizia stanno indagando negli ambienti frequentati dal giovane, che passava gran parte del tempo libero all'ippodromo e al cinodromo, dove era chiamato per la sua competenza, il «professore».

care l'«Alfetta» del giovane Grimaldi, l'altra sera, in via Caravaggio - ha poi sfiorato, in corso Europa, a causa dell'eccessiva velocità, una BMW. La targa dell'utilitaria dei rapitori - riferita da alcuni testimoni oculari - è risultata falsa: appartiene ad una «127» di proprietà di un istituto di suore di Eboli.

Guido, considerato, dopo Achille Lauro, il più grosso armatore napoletano. Guido Grimaldi è stato deputato nel '53 per la lista del Partito nazionale monarchico e nel '58 per il Partito monarchico popolare. La madre del rapito, Paola Arcidiacono, è figlia della sorella di Achille Lauro.

didatura è stata caldeggiata dall'onorevole Antonio Gava) e Mario e alla cognata Adriana Shneider, Guido Grimaldi controlla la «Stossa Lines». Si tratta di una società per azioni in meglio conosciuta come «Flotta Grimaldi», con sede a Napoli, in via Marchese Campodisola, e succursali a Genova e a Palermo.

de trentaquattro unità, tra cui la motonave passeggeri «Irpinia», utilizzata in passato per crociere turistiche nel Mediterraneo ed ora impegnata per la crociera scolastica dei quarantadue istituti nautici italiani.

Delegazione comunista dal provveditore

Sono 149 le scuole occupate ma occorre riprendere subito l'attività

Sono 149 le scuole napoletane occupate. L'attività didattica è quasi completamente paralizzata. Pur nell'emergenza occorre riprendere al più presto la normalità. E' quello che in sostanza dice il compagno Emilio Nitti della commissione scuola della Federazione comunista napoletana recatosi ieri dal Provveditore agli studi di Napoli insieme ai compagni Papa e D'Alò per sollecitarlo a convocare quanti - direttori didattici, presidi ed insegnanti - devono e possono, in questa fase, contribuire ad una sollecita ripresa delle lezioni.

Preoccupazione a Scanzano

Castellammare: getti di vapore fuoriescono da crepe nel terreno

Probabilmente si tratta di un guasto alle tubazioni

CASTELLAMMARE - Al trauma collettivo che la terribile scossa del 23 novembre ha generato, si aggiungono con il passare dei giorni episodi che - amplificati dalla suggestione - contribuiscono a rendere ancora più difficile un rapido ritorno alla normalità.

ziona: nota appunto per la ricchezza di acqua minerale. I vigili del fuoco, chiamati dalla gente, sono prontamente intervenuti, ma ben presto si sono accorti di non poter essere d'aiuto.

Delegazione comunista dal provveditore

COMUNE DI NAPOLI DIREZIONE DI POLIZIA URBANA

Avviso di gara (Appalto quinquennale segnaletica stradale) Quarto esperimento di licitazione privata, previa la prescritta autorizzazione, dell'appalto quinquennale di un lotto (2. zona orientale) di fornitura, di posa in opera e di manutenzione della segnaletica stradale orizzontale e verticale e approvazione del Capitolato speciale di appalto. Importo lordo annuale L. 100.000.000. Entro 10 giorni dalla pubblicazione sopra indicata gli interessati possono chiedere al Comune di Napoli - Direzione di Polizia Urbana - 1. piano, Palazzo S. Giacomo - di essere invitati alla gara. IL SINDACO

La famelica macchina del sottogoverno e della camorra tenta di mettere le mani sulla torta e ostacolare i soccorsi

Avellino: svanite nel nulla 182 roulotte. Comune e prefetto si accusano fra loro

La Prefettura dice di averle consegnate all'Amministrazione comunale - La giunta sostiene di averne avute solo una settantina - Interrogazione del PCI per l'affidamento agli Iapicca dei lavori di rimozione delle macerie

Da uno dei nostri inviati AVELLINO - Nuovo grosso imbroglione in vista. La prefettura ed il comune di Avellino hanno cominciato a litigare circa la fine che hanno fatto un paio di centinaia di roulotte che sembrano come sparite nel nulla.

Il prefetto sostiene di aver raccolto e consegnato al sindaco 182 roulotte per farle distribuire tra i terremotati della città. Il sindaco, invece, nega e sostiene di aver avuto dalla prefettura solo una settantina di roulotte.

Il sindacato sull'esodo dei terremotati «Non disperdete le comunità»

«Si apre oggi una fase che deve cominciare a prefigurare le scelte per avviare non solo la ricostruzione, ma una vera e propria rinascita e trasformazione nelle condizioni civili, sociali e produttive di una parte decisiva del Mezzogiorno d'Italia».

Non votavano per lui il sindaco non li aiuta

Accade a Caposele, dove alcuni contadini sono costretti a dormire nelle stalle - Intanto un notevole locale ora ha tre roulotte - Così va avanti la «politica dei piaceri»

Da uno dei nostri inviati «Non abbiamo votato per il sindaco! Perché ci dovrebbe aiutare ora?». Questa la stupefacente affermazione di un gruppo di contadini di Caposele che dormono in una stalla.

vecchio modo di concepire le cose, la politica del piccolo «piacere», continuano ad affliggere i terremotati. Piccole cose, ma che lasciano il segno.

«Non mancano speculazioni, piccoli episodi di egoismo individuale, che accendono gli animi. Una roulotte — ci dice Giovanni Campano, un contadino che abita in un capolare isolato — è stata pagata anche mezzo milione.

«Non mancano speculazioni, piccoli episodi di egoismo individuale, che accendono gli animi. Una roulotte — ci dice Giovanni Campano, un contadino che abita in un capolare isolato — è stata pagata anche mezzo milione.

Il racket dietro la sparatoria al Comune di Nocera

Imboscate le coperte inviate ai terremotati

Contrasti sulla spartizione dello stock tra il titolare dell'appalto per la fornitura e quello per la distribuzione - Piantonati in ospedale

Da uno dei nostri inviati NOCERA - Raffaele Autoriello giace in un letto di Nocera Inferiore: poco distante dalla sua branda ci sono anche Carlo e Matteo Bruni: i tre che due giorni fa, nel Comune di Nocera, all'interno dell'aula della giunta consiliare, furono protagonisti di una sparatoria di cui sulle prime non si riusciva a comprendere il motivo.

segnato ai Bruni un consistente quantitativo di coperte; pensava di imboscarlo. Si era sviluppata così la lite e, successivamente, Raffaele Autoriello aveva messo mano ad una delle due pistole che solitamente porta con sé.

L'assessore regionale Caria non perde tempo nel Nolano e Beneventano

Già iniziati i giri clientelari per regalare manciate di milioni

Ha già individuato le zone di intervento, mentre lo stesso Zamberletti ammette che ci vorrà un altro mese - Affidate a ditte sotto inchiesta i primi lavori di ricostruzione

Il commissario straordinario del governo, Zamberletti, afferma che a tutt'oggi è impossibile fare una mappa precisa dei comuni terremotati.

Le preoccupazioni sulle decisioni di Caria sono d'altra parte pienamente giustificate dal fatto che in una relazione sull'attività svolta in questi giorni dall'assessore e sulle prime assegnazioni di lavori urgenti si possono reperire anche i nomi di alcuni costruttori della provincia di Avellino (la più colpita dal sisma) che saranno affidati i lavori più urgenti.

«Occorre subito e urgentemente una squadra di persone disposte a lavorare in un campo mensa dell'FLM in località Castellonovo di Conza a 2 km. dal bivio».

«Occorre volontari per offrire assistenza al castello di Baia dove sono stati ospitati circa 400 senza tetto, si richiedono persone con una certa esperienza di segreteria».

Sui problemi del dopo-sisma attivi della CNA

Molti sono gli artigiani irpini che sono stati costretti ad abbandonare l'attività in seguito al sisma. Allo scopo di definire una piattaforma di proposte che rilancino, in tempi brevi, l'attività del settore della CNA di Avellino ha organizzato per domani mattina un attivo provinciale con la partecipazione del compagno Lorenzo Corona segretario provinciale del CNA.

Al castello di Baia e a Conza Occorrono volontari: rivolgersi all'Oriente

Occorre subito e urgentemente una squadra di persone disposte a lavorare in un campo mensa dell'FLM in località Castellonovo di Conza a 2 km. dal bivio.

TACCUINO CULTURALE

Lo spettacolo di balletti di Maurice Béjart al San Carlo a favore dei terremotati. La paura di altre scosse sismiche non ha impedito ad un pubblico numeroso di essere presente al San Carlo per la inaugurazione della stagione che ha avuto luogo con uno spettacolo del «Ballet du xème siècle» di Maurice Béjart.

altro che un pretesto per consentire al coreografo di infondere uno spettacolo nel quale i puri valori figurativi e plastici predominano su ogni altro elemento.

Presupposto per tali risultati è l'omogeneità eccezionale del corpo di ballo, una omogeneità che rende praticamente impossibile, all'interno di esso, una gerarchia di valori; ogni danzatore è una parte del tutto senza discrepanze e sfasature tra l'uno e l'altro elemento in qualche modo valutabili.

SCHERMI E RIBALTE

- TEATRI DIANA Domani alle ore 21 Luigi De Filippo e Pietro De Vico presentano: «Un albero dagli occhi neri».

GAUMONT - ARLECHINO - BERNINI DOMANI 1950: «I 7 Samurai» di Akira Kurosawa 1980: «I Magnifici 7» di John Sturges 1988: «MAGNIFICI SETTE NELLO SPAZIO»

FIAMMA UN «THRILLING» D'ECCEZIONE ROMY SCHNEIDER... LA VITTIMA DESIGNATA HARVEY KEITEL... L'UOMO CHE LA SEGUIVA MAX VON SIDOW... L'UOMO CHE POTEVA SALVARLA IL TRIANGOLO DE «LA MORTE IN DIRETTA»